

CDLXXVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI RAPELLI E MACRELLI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	28342	Interrogazioni (Svolgimento):	
Commemorazione dei minatori italiani deceduti nella sciagura di Mar- cinelle:		PRESIDENTE	28348
PRESIDENTE	28347	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	28348, 28350, 28359, 28372
SARAGAT, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	28347	MICELI	28348
Comunicazioni del Presidente:		GRIFONE	28350
PRESIDENTE	28343	AUDISIO	28351
Disegni di legge:		PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28353, 28355, 28356, 28361, 28368, 28370, 28371
(Annunzio)	28344	JACOMETTI	28354
(Deferimento a Commissioni)	28343, 28344	CAPALOZZA	28355
(Presentazione)	28347	REPOSSI	28356
(Ritiro)	28342	ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	28357, 28358, 28359
(Trasmissione dal Senato)	28345	CIANCA	28358
Proposta di legge costituzionale (An- nunzio)	28346	GALLICO SPANO NADIA	28359, 28370
Proposte di legge:		MAGNO	28359
(Annunzio)	28346	MUSOLINO	28361, 28363
(Deferimento a Commissioni)	28343	MINASI	28362
(Trasmissione dal Senato)	28344	SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	28362, 28363
Corte costituzionale (Rimessione di atti)	28343	CALANDRONE GIACOMO	28362
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	28342	DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	28363, 28371, 28375
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	28379	STELLA	28364
		BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	28364, 28377
		LUZZATTO	28364
		SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28366
		LOZZA	28366
		DIAZ LAURA	28368
		DI MAURO	28373
		POLANO	28375
		PRIORE	28377

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

	PAG.
Messaggio dei Presidenti del Soviet Supremo (Annunzio):	
PRESIDENTE	28342
Nomina di Commissari	28342
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	28343
Sull'ordine dei lavori:	
LUCIFERO	28378, 28379
PRESIDENTE	28378, 28379

La seduta comincia alle 17,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 luglio 1956.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati La Malfa, Marzotto, Vigo e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di un messaggio dei Presidenti del Soviet Supremo.

PRESIDENTE. Informo che è pervenuto, tramite il ministro degli affari esteri, un messaggio dei presidenti delle due Camere del Soviet Supremo, che accompagna un appello che il Soviet stesso ha indirizzato ai parlamenti di tutti i paesi interessati alle questioni del disarmo.

Il documento è stato trasmesso alla II Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 317);

contro il deputato Magnani, per i reati: a) di cui agli articoli 18, 20 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso e rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di detta riunione*); b) di cui all'articolo 655 del

Codice penale (*partecipazione a radunata sediziosa*) (Doc. II, n. 318);

contro il deputato Amato, per il reato di cui all'articolo 594 del Codice penale (*ingiurie*) (Doc. II, n. 319),

contro il deputato Gomez D'Ayala, per i reati: a) di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*); b) di cui all'articolo 650 dello stesso Codice (*inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità*) (Doc. II, n. 320),

contro il deputato Montanari, per i reati: a) di cui all'articolo 633 del Codice penale (*invasione di terreni*); b) di cui agli articoli 635 e 412 del Codice penale (*danneggiamento*) (Doc. II, n. 321),

contro il deputato Montanari, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 322),

contro il deputato Di Stefano Genova, per il reato di cui all'articolo 59 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (*circolazione con automobile con i fari anteriori spenti e con la targa posteriore non illuminata*) (Doc. II, n. 323).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e il ministro del tesoro hanno presentato alla Presidenza i decreti del Presidente della Repubblica con i quali si autorizza il ritiro dalle Camere dei disegni di legge

« Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica » (1927).

« Modifica all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, inteso a consentire il pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento » (2218).

I due provvedimenti sono stati cancellati dall'ordine del giorno.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 5 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, i deputati: Bonino, De Marzi Fernando, Dosi, Gatti Caporaso Elena, Gelmini, Gianquinto e Titomanlio Vittoria.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Rimessione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ordinanze dell'autorità giudiziaria per la rimessione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi nel corso dei quali sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale.

Gli atti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

L'elenco delle ordinanze sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e del commercio, in applicazione dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativo all'esercizio 1955. Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Il ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato alla Presidenza la relazione sull'andamento dell'istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1955 (Doc. I, n. 4). Sarà stampata e distribuita.

Il ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 21 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, il bilancio dell'Ente nazionale idrocarburi, chiuso il 30 aprile 1956. Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e alla approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Riversibilità delle pensioni per i militari reduci dalla prigionia di guerra o dall'inter-

namento o dalle zone delle operazioni fuori del territorio metropolitano » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2409) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

« Soppressione dei comitati giurisdizionali territoriali e del Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni » (2436);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

VALSECCHI: « Disposizioni circa l'accettazione di domande oltre i termini previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 » (2415);

« Ordinamento delle carriere e statuto del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2419) (*Con parere della I Commissione*);

« Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (Pisa) e alla villa Rosebery in Napoli » (2437) (*Con parere della I e della IX Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

COLASANTO ed altri: « Concorso per direttori didattici riservato ai maestri elementari di ruolo, mutilati od invalidi di guerra, forniti di qualsiasi tipo di laurea, ovvero di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica » (2414) (*Con parere della I Commissione*);

« Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale per esami e titoli a posti di direttore didattico in prova presso le scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2420) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

Senatore RICCIO: « Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 al Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Martucci » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2421) (*Con parere della IV Commissione*),

alla VIII Commissione (Trasporti).

« Modifica all'articolo 171 del Codice postale e delle telecomunicazioni » (2423);

« Modifiche alla legge 1° gennaio 1886, n. 3620, relativa alla esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, conclusa a Parigi il 14 marzo 1884 » (2424) (*Con parere della III Commissione*);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

alla XI Commissione (Lavoro):

DE MARIA ed altri: « Provvedimenti a favore delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana » (2416).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni).

LA MALFA ed altri. « Sull'esercizio dei diritti di libertà religiosa e sulla regolamentazione dei rapporti correnti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse dalla cattolica » (2432),

BOGONI ed altri: « Modifica dell'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con il regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (2433);

alla II Commissione (Affari esteri)

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Francia relativo ai marchi di fabbrica e di commercio, concluso in Roma, a mezzo scambio di Note l'8 gennaio 1955, per la sostituzione del testo dell'Accordo del 21 dicembre 1950, completato con scambio di Note effettuato il 5 aprile 1952 » (*Approvato dal Senato*) (2407) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso scambio di Note, concluso in Roma il 31 marzo 1955 » (*Approvato dal Senato*) (2408),

alla III Commissione (Giustizia).

CAVALLARO NICOLA: « Norme per la rivalutazione degli assegni vitalizi per i figli naturali non riconosciuti né riconoscibili nonché della rendita spettante al coniuge superstite » (2426);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro)

PINO ed altri: « Soppressione della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari e passaggio dei sanitari stessi alla Cassa di previdenza per le pensioni dei dipendenti degli Enti locali » (2427) (*Con parere della XI Commissione*);

BERRY: « Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2428).

alla VIII Commissione (Trasporti):

VIALE. « Norme per agevolare il conseguimento dei gradi al personale marittimo di macchina » (2425);

alla IX Commissione (Agricoltura).

DE MARZI FERNANDO: « Norme in materia di contratti agrari » (2431) (*Con parere della III Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

GRILLI ed altri: « Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere » (2434) (*Con parere della X Commissione*).

Trasmissione e annunzio di proposte e di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi o presentati i seguenti provvedimenti, che ritengo possano essere deferiti all'esame e alla approvazione delle Commissioni permanenti, a fianco di ciascuno indicate, in sede legislativa.

dal Presidente del Senato.

Senatore SIBILLE: « Classificazione tra le strade statali della provinciale Ulzio-Bardonecchia sino al confine di Stato per il Colle della Scala (chilometri 20+029) » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2439) (*Alla VII Commissione, con parere della IV*);

Senatori PALERMO ed altri: « Modificazioni alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (2440) (*Alla I Commissione*),

Senatori CERMIGNANI ed altri: « Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (2441) (*Alla VI Commissione*),

dal Ministro degli affari esteri.

« Destinazione della somma di lire egiziane 150.000 (centocinquantamila) ricavata a saldo della vendita al Governo egiziano degli edifici scolastici italiani in Alessandria d'Egitto e dello stadio ex Littorio al Cairo » (2447) (*Alla II Commissione, con parere della IV*);

dal Ministro dell'Interno:

« Norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali » (2458) (*Alla I Commissione, con parere della IV e della XI*);

dal Ministro delle finanze:

« Assegnazione di contributi straordinari all'Associazione nazionale dei finanzieri in congedo » (2446) (*Alla IV Commissione*);

« Istituzione del capitolo " fondo scorta " per la Guardia di finanza » (2449) (*Alla IV Commissione*);

« Rettifica dei confini del punto franco di Brindisi, istituito con la legge 4 novembre 1951, n. 1295 » (2456) (*Alla IV Commissione con parere della X*);

dal Ministro del tesoro.

« Integrazioni all'articolo 15 della legge 11 aprile 1953, n. 298, in materia di assunzione del privilegio speciale sugli impianti e macchinari da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I.M.E.R.), dell'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole imprese in Sicilia (I.R.F.I.S.) e del Credito industriale sardo (C.I.S.) » (2442) (*Alla IV Commissione, con parere della III*);

« Indennità di maneggio valori agli ufficiali di ragioneria aventi funzioni di economo-magazziniere del bollo » (2443) (*Alla IV Commissione*);

« Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1951, n. 489, sul trattamento di missione per il personale inviato nel territorio di Trieste » (2445) (*Alla IV Commissione*);

« Indennità al personale del Ministero del Tesoro avente gestione di denaro e valori o funzioni di controllo sui medesimi ed ai cassieri e consegnatari-cassieri delle amministrazioni centrali dello Stato » (2455) (*Alla IV Commissione*);

dal Ministro della difesa.

« Trattamento economico degli addetti, addetti aggiunti, assistenti e archivisti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero » (2448) (*Alla V Commissione, con parere della II e della IV*),

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Norme integrative della legge 9 aprile 1955, n. 266, che ha esteso le disposizioni della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche » (2444) (*Alla VI Commissione*);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Tariffa professionale dei periti industriali » (2452) (*Alla VII Commissione, con parere della III*);

« Classificazione a statale della strada Torino-Villanova d'Asti e riordinamento degli accessi alla zona sud-est della città di Torino » (2457) (*Alla VII Commissione, con parere della IV*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono stati anche presentati i seguenti altri provvedimenti che sono deferiti all'esame delle Commissioni, a fianco di ciascuno indicate, in sede referente:

dal Ministro delle finanze

« Nuove concessioni di importazione e di esportazione temporanee (14° provvedimento) » (2451) (*Alla Giunta trattati*);

dal Ministro delle poste e telecomunicazioni:

« Modificazioni all'articolo 236 del Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 » (2450) (*Alla VIII Commissione, con parere della IV*).

Sono stati presentati, infine, dal Presidente del Consiglio dei ministri, i seguenti provvedimenti, che ritengo possano essere deferiti ad una Commissione speciale, in sede referente:

« Provvedimenti per il Mezzogiorno » (2453);

« Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (2454).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Informo che sono stati trasmessi o presentati i seguenti provvedimenti:

dal Presidente del Senato:

« Estensione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*Già approvato dalla V Commissione permanente della Camera e modificato da quella IV Commissione*) (2173-B);

EBNER ed altri: « Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua straniera » (*Approvato dalla Camera e modificato da quella VI Commissione permanente*) (805-B).

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali firmati a New York il 4 giugno 1954. 1°) Convenzione doganale relativa alla importazione temporanea dei veicoli stradali privati; 2°) Convenzione sulle facilitazioni doganali in favore del turismo; 3°) Protocollo addizionale alla Convenzione sulle facilitazioni doganali e di materiale di propaganda turistica » (2459);

dal Ministro della difesa:

« Modifica all'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2460);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Proroga, per un quinquennio, delle disposizioni contenute nella legge 26 febbraio 1952, n. 136, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2470).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla V Commissione permanente, che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; il secondo, alle Commissioni riunite I e VI, che già lo hanno avuto in esame, nella stessa sede; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CACCURI: « Sistemazione giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio di ruolo determinatesi in dipendenza dell'applicazione della legge 5 giugno 1951, n. 376 » (2461);

DANTE. « Modifiche al regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei programmi di esami » (2462);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, riguardante l'inquadramento degli impiegati appartenenti ai ruoli di gruppo A e B nelle carriere speciali » (2463);

CAIATI e SEMERARO GABRIELE: « Riconoscimento ai professori ordinari delle università e degli istituti di istruzione superiore del servizio prestato presso enti pubblici » (2464).

CERVONE ed altri: « Modifiche all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2465);

CALABRÒ. « Modifica alla legge 16 ottobre 1954, n. 1015, concernente il trattamento economico dei capitani maestri di scherma dell'esercito, dell'aeronautica e della guardia di finanza, nonché dei capitani maestri direttori dei corpi musicali dell'arma dei carabinieri, della marina, dell'aeronautica, della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (2466);

POLLASTRINI ELETTRA ed altri: « Estensione dei benefici della legge 10 agosto 1950, n. 646, all'intero territorio della provincia di Rieti e finanziamento straordinario di lire 2 miliardi per la esecuzione di opere stradali » (2469).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche trasmessa dal consiglio regionale della Sardegna, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Modifiche ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici » (2468).

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla IV Commissione (Finanze e tesoro), col mandato di riferire all'Assemblea per la presa in considerazione.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata dai deputati Michelinì ed altri la proposta di legge costituzionale:

« Revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, relativo a " Le regioni, le provincie, i comuni " » (2467).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

Sarà stampata e distribuita. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, in sede referente.

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, concernente la riduzione delle misure delle imposte di fabbricazione sullo zucchero, sul glucosio, sul maltosio e sugli altri prodotti zuccherini, la istituzione di un diritto erariale sul melasso destinato alla dezuccherazione, e la esenzione dalle imposte di fabbricazione per i prodotti nazionali acquistati dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali »;

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1110, concernente la modificazione dei dazi di importazione applicati sugli oli di petrolio, oli provenienti dalla lavorazione dei catrami paraffinici di lignite, di torba, di schisti e simili altri residui della lavorazione da usare direttamente come combustibile esclusivamente nelle caldaie e nei forni ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

Commemorazione dei minatori italiani deceduti nella sciagura di Marcinelle.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Questa sessione di lavori inizia sotto il segno di una tristezza che ancora pesa e che molto ancora peserà sull'animo di tutto il popolo italiano: la sciagura di Marcinelle di Charleroi, che già di per se stessa, ma ancor più per l'imponente numero di vittime, è assurta al valore di una tragedia nazionale. Centotrentacinque italiani, operai italiani provenienti da varie regioni e in gran parte da terre di Abruzzo, povere quanto nobili, insieme con centotrentotto operai belgi e di altre nazionalità, perivano nelle viscere della terra, mentre attendevano al più duro dei lavori cui possa piegarsi creatura umana.

Tutta la nazione trepidò in quei giorni; e, pur nella consapevolezza della quasi certa sciagura, i nostri animi restarono sospesi sul fondo dell'abisso, sul quale si piegavano in angosciosa ansia i familiari delle vittime, che, invece di veder tornare i minatori dal duro lavoro alla breve riposante quiete di pur modeste baracche, furono chiamati dal lacerante urlo delle sirene al tragico convegno presso i pozzi, fuori dei cancelli che in quelle ore dovettero loro apparire come una terribile barriera tra la vita e la morte.

L'eroica solidarietà dei compagni di lavoro, dei tecnici anche di altri paesi, che sfidarono i più imponenti pericoli, l'ansia di tutte le anime, le nostre preghiere, l'urlo disperato di spose, figli, genitori, s'infransero contro la nera muraglia della morte. E solo dopo molti giorni il fondo dei pozzi restituì non più creature viventi, che vi erano discese con il coraggio disperato di un lavoro che in patria non aveva trovato possibilità d'impiego, ma corpi squassati e distrutti.

A distanza di circa due mesi dal tragico evento, noi sentiamo che il dolore di un popolo intero non si è attenuato: dal fondo di esso sale un richiamo, che non si può dissimulare, alle nostre responsabilità. Perché questi nostri fratelli hanno dovuto affrontare in terra straniera, e in condizioni di particolare disagio, una così dura fatica e trovarvi perfino la morte?

Abbiamo affermato nella Costituzione che la Repubblica è fondata sul lavoro. Orbene, se anche i grandi dolori, per un popolo di virile tempra, debbono valere a rendere migliori, questa tragedia ci rinnovi, con il duro significato che la morte addita, l'impegno ad operare sempre più e sempre meglio al servizio delle classi lavoratrici.

E poiché da ogni parte si è avvertita la necessità di sempre più vigile attenzione sul destino di questi nostri operai all'estero, mi sia consentito di rendermi interprete di questo sentimento del popolo italiano, che sente più vicini al suo cuore questi fratelli quanto più lontano essi sono condannati a cercare il lavoro. (*Segni di generale consentimento*).

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa alle commosse parole del Presidente della Camera ed al profondo cordoglio di tutta l'Assemblea.

La tragedia di Marcinelle è stata sentita dal nostro paese come un lutto crudele, un lutto ingiusto. Centotrentacinque lavoratori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

di casa nostra, da giovani di 14 anni ad anziani di 60, sono stati travolti in una morte orrenda in fondo al pozzo di una miniera nel Belgio. Niente è più ingiusto della morte sul lavoro, la quale colpisce degli esseri umani nell'atto in cui essi agiscono nell'interesse di tutta quanta la società.

Ciò che turba profondamente tutti noi, ciò che turba profondamente il paese è questa domanda: coloro i quali hanno la responsabilità della vita di chi si sobbarca ai più gravi rischi nell'interesse della collettività, hanno fatto tutto il loro dovere? È questa terribile domanda che ci angoscia. Posso assicurare che le misure che il Governo ha prese debbono valere per evitare che nuovi lutti colpiscano la classe lavoratrice italiana. Posso assicurare che il Governo ha preso delle misure per alleviare le sofferenze delle famiglie e per garantire l'avvenire dei figli delle vittime.

Il Governo si inchina commosso alla memoria dei caduti ed invia le sue più profonde condoglianze alle loro famiglie.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Miceli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sui seguenti fatti. A seguito di interrogazione n. 14694 del luglio scorso, l'ispettorato regionale di lavoro di Reggio Calabria era costretto ad ammettere che la sezione speciale dell'O. V. S. di Roccella Ionica aveva pagato gli operai a lire 61,50 in meno della tariffa giornaliera e senza la prescritta busta-paga. In relazione a tale riconosciuta inadempienza, la sezione speciale dell'O. V. S. di Roccella prendeva impegno di corrispondere al più presto agli aventi diritto le somme indebitamente trattenute. In tal senso il ministro interrogato dava assicurazioni, rispondendo per iscritto alla interrogazione n. 14694 il 28 ottobre 1955. Ma il funzionario dell'O. V. S. di Roccella, Balestrieri Mario, al fine di consentire ai locali dirigenti bonomiani una balorda speculazione propagandistica, non solo procrastinava il pagamento ma affermava che ai lavoratori di Monasterace, invece di versamenti degli arretrati indebitamente trattenuti, sarebbe stata operata dall'O. V. S. una trattenuta per maggiorata corresponsione di chilometraggio. Costretto a pagare ai lavoratori di Monasterace quando dovuto, il Balestrieri sfogava la sua rabbia licenziando dal lavoro Pirano Andrea, presidente della locale associazione autonoma assegnatari, responsabile soltanto di avere

smascherato un sì volgare tentativo di truffa a danno di lavoratori ed assegnatari. L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno provvedere a che personaggi del tipo del signor Balestrieri non abbiano più oltre la possibilità di discreditare il buon nome e la funzione dei tecnici, e non abbiano più oltre a compromettere, con odiose rappresaglie e con inconsulti favoritismi, l'auspicabile progresso della riforma » (2325).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'Opera per la valorizzazione della Sila in sede di liquidazione dei conguagli-paga agli assegnatari di Roccella Ionica che prestavano opera salariata nei lavori eseguiti in economia del locale centro di colonizzazione, ha operato l'addebito delle indennità di percorrenza nei casi — dei quali si è già fatto cenno nella risposta ad una precedente interrogazione analoga — in cui questa risultava erroneamente corrisposta, perché la dimora dei lavoratori distava meno di quattro chilometri dal luogo dove venivano rese le prestazioni.

Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante è dipeso dal tempo occorso per i conteggi, e, comunque, nessun danno rilevante ne è derivato ai lavoratori perché, in generale, i loro crediti sono risultati di modesta entità ed in taluni casi l'indennità chilometrica erroneamente corrisposta era pari o addirittura superiore al conguaglio-paga.

Per quanto attiene al Pirano, si chiarisce che nessuna rappresaglia è stata posta in atto nei suoi riguardi e che la risoluzione del rapporto di lavoro ha ragione nel criterio osservato dall'ente di avvicendare i lavoratori dopo il periodo di cinquanta giorni, allo scopo di assicurare, nell'anno, salari ad un maggior numero di prestatori d'opera.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, giacché, pur avendo egli ammesso che la corresponsione di alcune indennità dovute a dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila è avvenuta con un certo ritardo, ha d'altro canto trascurato di fornire la risposta che noi chiedevamo, od ha per lo meno deviato dalla risposta stessa.

È vero o non è vero che l'Opera valorizzazione Sila ha ritardato nel pagamento delle indennità di chilometraggio ai suoi dipendenti? L'onorevole sottosegretario lo ha

ammesso. E chi ha richiamato l'Opera valorizzazione Sila al pagamento di questa indennità? Le organizzazioni dei lavoratori, a capo delle quali, localmente, vi era un assegnatario: Andrea Pirano. È vero o non è vero che questo Andrea Pirano è stato quasi immediatamente licenziato? Soccorre all'onorevole sottosegretario la risposta che ciò è avvenuto per un normale turno di lavoro che si eseguiva fra gli assegnatari e l'onorevole sottosegretario afferma che tale turno aveva la periodicità di cinquanta giorni.

Ora, io mi permetto di invitare l'onorevole sottosegretario ed il Governo ad assumere migliori informazioni. Non vi era alcun regolare turno in atto: il licenziamento del rappresentante degli assegnatari Andrea Pirano è avvenuto « in tronco » e senza alcuna motivazione. La ragione vera di ciò è stata affermata dallo stesso rappresentante dell'ente, Mario Balestrieri, il quale ha dichiarato che era estremamente pericoloso richiamare la Opera valorizzazione Sila ai suoi doveri ed ha ammonito tutti coloro che avessero voluto imitare l'esempio di Andrea Pirano, additando loro la sorte che li avrebbe attesi.

Io colgo l'occasione per denunciare alla Camera come questi funzionari dell'Opera valorizzazione Sila siano divenuti degli strumenti non solo delle attività politiche della democrazia cristiana, ma di inammissibile repressione sindacale. E qui va ricordata la cocciuta volontà del Governo e degli enti nel non riconoscere di fatto le organizzazioni degli assegnatari. Perché, dunque, mentre tutte le categorie hanno il diritto di organizzarsi e di farsi difendere dai rappresentanti delle loro organizzazioni liberamente scelte, proprio la categoria degli assegnatari, i quali sono quei braccianti che « la provvida opera del Governo » avrebbe dovuto elevare alla qualifica di impresari autonomi e di piccoli proprietari, dovrebbe essere privata di questo diritto di rappresentanza?

Ogni qual volta di questo diritto gli assegnatari intendono valersi, si scontrano contro lo sbarramento del Governo e degli enti, ed il caso che stiamo discutendo è l'esempio del modo come il loro tentativo possa risolversi.

Noi dobbiamo altresì rilevare che i ritardi da parte dell'Opera valorizzazione Sila a corrispondere quanto è dovuto agli operai non si limitano al caso riconosciuto dall'onorevole sottosegretario: vi sono anche ritardi nel versamento dei contributi unificati che impediscono agli assegnatari di fruire delle loro prestazioni. Come possiamo allora noi attaccare il grosso proprietario privato quando abbiamo

un ente che rappresenta il Governo, il quale segue la scia degli evasori, anzi dà l'indirizzo al grosso proprietario nel non effettuare il pagamento dei contributi unificati?

Abbiamo mancati pagamenti di miglioramenti eseguiti dagli assegnatari dell'Opera Sila che datano ormai da un anno e mezzo; povera gente che ha spietrato diversi ettari di terreno e attende il pagamento di quanto le è dovuto.

È vero che i fondi sono esauriti, onorevole sottosegretario, e sono esauriti anzitempo per gli sperperi dell'Opera. È anche vero che il ministro Colombo ha presentato un disegno di legge con la quale chiede 300 miliardi per il finanziamento degli enti di riforma, promettendo il contentino della democratizzazione dell'Opera. Non è colpa nostra se da due mesi non si riesce ancora a correggere le bozze di tale disegno di legge! Noi riteniamo perciò che anche con gli stessi bilanci esistenti, a meno che non siano falsificati quelli che si presentano come previsione al Parlamento, l'Opera valorizzazione Sila sia in grado di pagare in tempo, specialmente le categorie più disagiate, che sono quelle dei braccianti che lavorano e degli assegnatari che hanno lavorato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

MICELI. E per finire dobbiamo qui denunciare questa abitudine del ministro dell'agricoltura di seguire la falsariga del ministro dell'interno. Infatti ogni qualvolta in questa Camera si è denunciata una qualsiasi infrazione di un agente, di un questore, di un prefetto, il ministro dell'interno ha giustificato sempre e qualche volta esaltato coloro che l'opinione pubblica spesso addita come assassini! Nemmeno una volta, nemmeno per sbaglio questi funzionari hanno torto. Così fa il ministro dell'agricoltura per i funzionari dell'Opera Sila e degli altri enti. Ma seguendo questa via, onorevole sottosegretario e onorevoli signori del Governo, si incoraggiano le malversazioni e le violazioni della legalità fatte dagli enti di riforma e si arriva ad abusi sempre più gravi.

Non più tardi di pochi giorni fa, il giorno 9 settembre, alcuni funzionari dell'Opera Sila sequestravano un assegnatario, lo chiudevano negli uffici degli enti di riforma, a Margherita, vicino Crotone, lo sottoponevano a sevizie pretendendo la confessione di un'azione che non aveva commesso. Siamo sicuri che quando chiederemo conto al Governo, citando nome, cognome e fatti, esso, come sempre, troverà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

la giustificazione anche per queste gravi ed impressionanti violazioni della legge ma siamo sicuri anche che non è lontano il giorno in cui l'unità e la lotta degli assegnatari e dei cittadini onesti porrà fine a tale stato di cose.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, l'una diretta al ministro dell'agricoltura e delle foreste, l'altra ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, poiché concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Grifone, Bettiol Francesco Giorgio, Carlasso Corbi, Marilli, Miceli, Gomez D'Ayala, Audisio, Bianco, Compagnoni, Fogliazza, Marabini, Massola e Pirastu, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se egli non ritiene che il recente aumento del prezzo del solfato di rame, deciso su richiesta dei monopoli industriali, dal comitato interministeriale dei prezzi non sia destinato a recare grave danno ai viticoltori italiani, già così duramente provati dalla avversa congiuntura e dall'intollerabile onere derivante dall'imposta di consumo sul vino. Gli interroganti desiderano conoscere come la decisione di cui sopra, evidentemente ispirata al proposito di impedire che gli elevati profitti dei monopoli industriali produttori di solfato di rame possano ridursi, si concili con la difesa della piccola proprietà e della piccola impresa coltivatrice alla quale il Governo costantemente afferma di volersi ispirare, e se il ministro, accogliendo le generali rimostranze dei coltivatori, non ritenga urgente e doveroso agire al fine di annullare l'aumento del prezzo del solfato di rame» (2333);

Audisio, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, «affinché si pronuncino sulla contraddittorietà di quanto avviene in materia di fissazione del prezzo del solfato di rame, per le gravi ripercussioni che i recenti aumenti ed altri eventuali esercitano sull'agricoltura italiana e soprattutto per i nuovi aggravii che vanno ad appesantire il costo di produzione dei viticoltori, determinando una sempre maggiore crisi economica nel settore» (2396).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Le decisioni adottate nel mese di novembre dello scorso anno dal Comitato interministeriale dei prezzi in ordine ai prezzi di cessione del solfato di rame furono determinate dalla necessità di adeguare detti prezzi al mutato costo della materia

prima, quasi esclusivamente di provenienza estera. Le cui quotazioni, come è noto, hanno registrato e continuano a registrare sensibili variazioni in aumento dal 30 al 40 per cento.

A tale riguardo si precisa che il prezzo del solfato di rame è per l'80 per cento circa rappresentato dal costo di metallo (chil. 25,500 per ogni quintale di prodotto), il quale dalle 500 lire circa al chilo, franco fabbrica, prese a base nel febbraio 1955, salì alla fine dello scorso anno a poco meno di 700 lire.

A fronte di dette variazioni, l'aumento apportato ai prezzi di cessione del solfato di rame fu invece del 15-17 per cento (da lire 16.400 a lire 18.800-19.200 al quintale, franco fabbrica), in misura, cioè, notevolmente inferiore al maggior costo di detto metallo.

Si può quindi affermare che i prezzi fissati dal comitato interministeriale dei prezzi per gli anticrittogamici rameici, tenuto anche conto delle quotazioni praticate sui vari mercati esteri per gli stessi prodotti finiti, furono contenuti entro i più ristretti limiti.

Si aggiunge, infine, che, malgrado tale andamento del mercato del metallo e gli aumenti ulteriormente verificatisi, il comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento n. 561 del 4 maggio corrente anno, ha mantenuto inalterati i prezzi di cessione stabiliti col precedente provvedimento del 30 novembre 1955, proprio per sovvenire alle esigenze delle categorie agricole.

PRESIDENTE. L'onorevole Grifone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRIFONE. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta del sottosegretario per l'agricoltura, poiché le sue argomentazioni si riferiscono all'anno scorso, quando appunto il prezzo del rame aumentò e il C. I. P. aumentò il prezzo del solfato di rame da 164 a 192 lire a chilogrammo, determinando, come lo stesso sottosegretario ha ammesso, un aumento di 28 lire a chilogrammo, pari al 17 per cento.

Non posso ritenermi soddisfatto perché, da quell'epoca ad ora, si apprende dalla stampa economica che il prezzo del rame è andato decrescendo; precisamente, dal mese di marzo al luglio ultimo scorso il prezzo del rame è diminuito. Traggo queste notizie dagli informatissimi quotidiani *Il Sole* e *24 Ore*.

È vero che nel mese di maggio, in seguito all'intervento delle categorie agricole e ai passi svolti congiuntamente dalla federazione dei lavoratori chimici, dalla federazione dei lavoratori dell'agricoltura, dalla C. G. I. L. e dall'alleanza nazionale dei contadini, il Governo, anche perché si era in prossimità delle

elezioni municipali, non ritenne opportuno aumentare ulteriormente il prezzo del solfato di rame e lo mantenne a 192 lire al chilogrammo; però, da allora in poi il prezzo del rame è diminuito. Cioè, le notizie dateci dal sottosegretario si riferiscono a un periodo superato da un anno, poiché l'aumento del prezzo del rame ha avuto luogo verso la fine del 1955. Oggi, a parecchi mesi di distanza, la tendenza del mercato del rame si è invertita.

Per altro, dobbiamo fare un'osservazione di fondo: cioè che il Governo, e per esso il C. I. P., nel considerare la possibilità o meno di aumentare il prezzo del solfato di rame, come del resto l'onorevole sottosegretario ha confermato, intende sempre unicamente tener conto dei costi di produzione e, in particolare, dell'aumentato costo della materia prima, che si dice incida per l'80 per cento, ma non ha inteso e non intende finora tener conto della possibilità di incidere sui profitti.

Da studi compiuti e largamente fatti conoscere all'opinione pubblica a cura della federazione italiana dei lavoratori chimici, risulta che il margine di profitto nella produzione del solfato di rame, malgrado l'incidenza proveniente dalla materia prima (rame), non è inferiore al 20 per cento. Per altro, esistono i bilanci della « Montecatini », della « Ruminca » e di altre società affiliate alla Federconsorzi, che producono solfato di rame, che si son chiusi quest'anno con miliardi di profitto. Credo che non sia necessario ricordare che la « Montecatini » ha chiuso quest'anno il suo bilancio con 10 miliardi di profitto.

Quindi, esistono margini tali che consentono a queste industrie, che tanto piatiscono aumenti, di non andare a rotoli; ed esiste la possibilità che, anziché incidere sulle economie dei contadini, si incida una volta tanto sui profitti.

Noi abbiamo preso atto con piacere che, una volta tanto, il comitato interministeriale prezzi, anziché aumentare nel mese di maggio il prezzo del solfato, lo ha bloccato. Però sarebbe oggi doveroso provvedere ulteriormente, dinanzi alle proteste generali della categoria agricola. E credo che voi abbiate ricevuto istanze e pressioni non meno forti di quelle che segnaliamo da parte nostra; credo che siano presenti a tutti voi le agitazioni clamorose che hanno avuto luogo in Piemonte, le agitazioni che si sono svolte nelle Langhe, nel Monferrato e nell'alessandrino, nonché le agitazioni dei viticoltori dei Castelli che hanno anche avuto una certa eco nell'amministrazione comunale di Roma; e le agitazioni in

Calabria, a Nicastro, proprio nella sua provincia, onorevole sottosegretario, svoltesi, recentemente. Ella sa che i viticoltori di San Biase e di Nicastro hanno protestato per le strade; lo stesso è avvenuto ad Ostuni, dove, in un convegno cui hanno partecipato colleghi dei diversi settori della Camera (l'onorevole Caramia ed altri) tutti all'unanimità hanno dichiarato che il Governo deve adoperarsi per ridurre il prezzo del solfato di rame attraverso rigorosi controlli dei costi di produzione. Non basta affidarsi ai calcoli del costo che gli esperti di parte industriale presentano alle C. I. P., ma occorre che questo, opportunamente sostenuto dal controllo parlamentare, guardi più a fondo al problema dei costi e soprattutto consideri l'elemento profitto che, invece, viene sistematicamente trascurato.

In altre parole, il nuovo aumento del 17 per cento del prezzo del solfato di rame, porta l'indice a 92, dal momento che nel 1938 quel prodotto costava lire 2,07, mentre ora il prezzo è di 192 lire. Di contro, il prezzo del vino è aumentato in base all'indice 51. La sperequazione balza evidente dal confronto di queste due cifre.

Se anche la nostra interrogazione è ormai vecchia di parecchi mesi, essa non ha perso di attualità, la situazione non essendo cambiata. Noi insistiamo, perciò, nel richiedere che il Governo intervenga seriamente a difendere le categorie interessate, accolga la voce di dolore, come è stata chiamata, che sale dalle campagne, e, una volta per sempre, si decida a ridurre i profitti dei monopoli capitalistici anziché incidere sulla stremata economia dei contadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. Nemmeno io posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario dell'agricoltura, per il semplice fatto che essa non è entrata nel merito dei problemi che la mia interrogazione sottoponeva all'attenzione del Governo. Intanto faccio notare che l'interrogazione medesima venne presentata alla fine del 1955, cioè nel momento più delicato del problema, non appena il C. I. P. autorizzò improvvisamente l'aumento del prezzo del solfato di rame e, se la discussione avviene a distanza di undici mesi, evidentemente la colpa non è nostra. Ciò non di meno, nonostante sia trascorso tanto tempo, i fatti contraddittori che erano alla base del provvedimento sono rimasti e di essi io intendo dare ragione.

Quando, nel dicembre 1955, il C. I. P. autorizzò l'aumento del solfato di rame, il

prezzo di questo prodotto salì da 16.400 a 18.800 lire, con aumenti mensili successivi di 200 lire al quintale fino al febbraio successivo, per cui, di fatto, il prezzo raggiunse le 19.200 lire al quintale (2.800 lire in più).

Tale aumento non era giustificato, a nostro giudizio, per tre ordini di motivi. In primo luogo, perché lo sfasamento fra prezzi dei prodotti industriali e prezzi agricoli si accentuava proprio nel momento in cui le suggestioni dei monopoli, della « Montecatini » avevano il sopravvento sul Governo: dai dati ufficiali, infatti, si rileva che, stabilito in 100 il prezzo del solfato di rame e quello del vino comune al 1° gennaio 1955, dopo un anno il primo era salito a 125 ed il secondo era sceso a 82.

Il provvedimento non era giustificato, in secondo luogo, perché il modo di operare da parte del C. I. P. favorisce lo spostamento sostanziale delle quotazioni e, attraverso il meccanismo delle maggiorazioni mensili, provoca la tendenza alla tesaurizzazione e alla speculazione sulle disponibilità del prodotto. Il Governo doveva essere sensibile a questo fenomeno e provvedere con tempestività. Ciò non ha fatto e così gli interessi dei contadini sono stati ulteriormente danneggiati, tanto che questa categoria, nella realtà, è stata costretta a pagare prezzi più elevati di quelli fissati.

La « Montecatini » — e questo è il terzo motivo che rende ingiustificato il provvedimento — la quale, anche dopo quegli aumenti, altri ne richiedeva, aveva barato al gioco ed il C. I. P. si è limitato ad indagini marginali e non ha saputo resistere, richiedendo adeguati interventi del Governo per parare la manovra al rialzo.

Nella realtà, se a un dato momento del 1955 il mercato internazionale del rame segnalava un aumento nei prezzi fino ai livelli che raggiunsero le 400 sterline per tonnellata, è pur vero che tali livelli, già all'inizio del 1956, erano scesi di molti punti sotto la spinta di una maggiore produzione delle materie e perché la situazione internazionale, migliorando grandemente, aveva determinato una deviazione dell'impiego del rame da certe destinazioni industriali. Qui le contraddizioni del Governo appaiono in tutta la loro evidenza. Il Governo proclama spesso di riconoscere la necessità e l'esigenza di difendere l'agricoltura e soprattutto i prodotti agricoli; ebbene, il contadino produttore non sa mai, all'inizio della campagna, di quali oneri debba gravarsi per la sua produzione.

In media occorrono — in tempi normali e con un normale andamento climatico — due chilogrammi di solfato di rame per ogni ettolitro di vino prodotto. Nessuno fa credito al contadino. Il cartello « Montecatini » — Federconsorzi impedisce che il contadino, singolo o associato in cooperativa, possa acquistare il prodotto direttamente alla produzione. Quindi, tutti i profitti della « Montecatini » e le inaudite speculazioni delle Federconsorzi gravano sulla economia contadina. Questo è il fatto che non deve passare inosservato al Governo.

Di fronte alle manovre speculative della « Montecatini » (la quale produce il 75 per cento del solfato di rame) il Governo aveva a sua disposizione un mezzo molto efficace per parare il colpo: le sue scorte di rame. Ecco perché nella mia interrogazione mi rivolgevo anche al ministro dell'industria. Perché il Governo non si è avvalso di questa possibilità di manovra? Ecco una domanda alla quale non si è data risposta. È noto che il Governo aveva provveduto, nel corso dell'annata 1954-55, a costituire presso l'A. R. A. R. una notevole scorta di rame — di cui non conosco l'entità — che avrebbe potuto essere utilizzata proprio in quel periodo di congiuntura, nel quale si chiedeva l'aumento del prezzo del solfato di rame. E si sarebbe trattato di un quantitativo che non avrebbe posto in pericolo la « difesa militare del paese », a cui quell'approvvigionamento era certamente destinato.

Quando si pensi che su un consumo massimo di 800 mila quintali annui di solfato di rame, la materia prima occorrente per produrre quel quantitativo è di 160 mila quintali circa, si vede come una modesta parte sottratta alle scorte statali sarebbe stata sufficiente per un regolare approvvigionamento, senza che intervenissero speculazioni a fare aumentare artatamente i prezzi.

Il Governo, è caduto, poi, in una seconda contraddizione. Il C. I. P., invece di determinare il prezzo valutando gli effettivi costi di produzione e svolgendo approfondite indagini nelle fabbriche più importanti del settore in esame, basa il suo controllo su valutazioni il più delle volte astratte. E anche quando, in alcuni casi, ha condotto indagini dirette, non ha esaminato le principali, più attrezzate e moderne fabbriche del monopolio « Montecatini », ma quasi sempre fabbriche marginali che hanno i costi più elevati e che producono soltanto una percentuale irrilevante della produzione complessiva. Così, per il solfato di rame, la « Montecatini » realizza oltre al suo

profitto di produzione, un ulteriore profitto del 20 per cento in virtù del prezzo fissato dal C. I. P..

Ecco i dati. Su 127 miliardi spesi dall'agricoltura, nel 1955, per l'acquisto di concimi e di antiparassitari, almeno 55 miliardi sono costituiti dai profitti realizzati dal capitale industriale, finanziario e commerciale investito nel settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, mentre solo 7 miliardi sono stati spesi per tutti i lavoratori occupati in quello stesso settore.

La più grave contraddizione nel contegno del Governo si è avuta poi recentemente, quando il C. I. P. decise di regalare 520 milioni alla « Montecatini » come integrazione per le perdite subite in relazione ai pretesi maggiori costi sopportati. Qui, veramente, il giuoco è stato troppo scoperto.

Onorevole rappresentante del Governo, era su questi problemi che la mia interrogazione richiamava in modo particolare l'attenzione del Governo stesso.

Non essendo, dunque, vero ciò che è stato detto e, purtroppo, non essendo vero ciò che ha determinato una tale elargizione, rimane la semplice constatazione che il sacrificio dei contadini italiani è divenuto sempre più grave, mentre si è impinguata la cassaforte della « Montecatini ». Questa è la realtà.

Speriamo che vi decidiate una buona volta a prendere gli opportuni provvedimenti; altrimenti sarà il popolo italiano a scegliere meglio i suoi rappresentanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Jacometti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se sono al corrente del fatto che il questore di Novara, in data 20 dicembre 1955, non ha autorizzato l'affissione del seguente manifesto: « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella sala Matteotti, Largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermani, sul tema " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; e non l'ha autorizzato con la seguente motivazione: « Considerato che il manifesto in parola si inquadra in una campagna propagandistica che, basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini aventi precedenti penali, ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica ed ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali; considerato che per tale motivo può determinare contrasti con conse-

guenti perturbamenti dell'ordine pubblico, ecc., ecc. ». L'interrogante domanda: 1°) se i ministri interrogati ritengono che un questore possa, valendosi di un artificio consistente nel non autorizzare il manifesto di convocazione, impedire una riunione in locale chiuso, anche se aperto al pubblico, là dove nessuna autorizzazione è richiesta, misconoscendo in tal modo apertamente i diritti proclamati della Costituzione; 2°) se è permesso a un questore non autorizzare l'affissione di un manifesto con una motivazione che con il testo del manifesto non ha nulla a che fare; 3°) se è possibile che un questore motivi un decreto di non autorizzazione con considerazioni soggettive e capziose, farcite di apprezzamenti, per poco che si possa dire, non confacenti con l'alto incarico rivestito e in definitiva contrastanti con il pensiero ufficiale di alte magistrature dello Stato, come per esempio la corte di appello di Torino; 4°) se dovrà continuare ancora e fino a quando il detestabile sistema di pretestare con impossibili e assolutamente inesistenti ragioni di turbamento dell'ordine pubblico qualsiasi sopraffazione di carattere poliziesco ». (2343)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Un « comitato provinciale per la difesa del diritto di voto » aveva organizzato, in Novara, per la sera del 22 dicembre dello scorso anno, una pubblica riunione nella sala da ballo « Vittoria », durante la quale riunione avrebbero dovuto parlare l'onorevole senatore Gino Colla ed un altro oratore sul tema: « Difendiamo il suffragio universale ».

Il questore, per motivi di pubblica incolumità, non ritenne di accogliere la domanda, con la quale il gestore della predetta sala chiedeva di adibire il locale ad uso diverso da quello indicato nella licenza.

Gli organizzatori, allora, decisero di tenere la riunione nella sede del partito socialista italiano, riunione per la quale l'autorità di pubblica sicurezza non mosse alcun rilievo, trattandosi di locale chiuso.

Senonché la federazione provinciale del partito comunista italiano chiese l'autorizzazione ad affiggere un manifesto preannunciante, per le ore 20,30 del 22 dicembre 1955, un pubblico comizio nella sala « Matteotti » del partito comunista italiano.

Il questore non autorizzò l'affissione di tale manifesto in quanto ritenne che il contenuto di esso — inteso a ingenerare nella opinione pubblica il falso convincimento di manovre governative, volte a conseguire ille-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

citamente vantaggi elettorali - avrebbe potuto essere motivo di turbamento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JACOMETTI. Faccio osservare che il rappresentante del Governo non ha risposto, non ha fatto altro che leggere, presso a poco, quello che era il contenuto della mia interrogazione. Ora io desideravo che mi venissero spiegati i fatti accaduti.

È molto probabile, anzi quasi sicuro, che di interrogazioni analoghe a questa non se ne presenteranno più, poiché il famigerato articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è stato fatto cadere dalla Corte costituzionale. Desidero, comunque, segnalare il mal costume politico che si nasconde dietro i fatti da me denunciati.

Quando una riunione non può essere vietata, trattandosi di una riunione per la quale non occorre alcuna autorizzazione, allora si impedisce l'affissione del manifesto che la convoca, e il manifesto diventa lo strumento per impedire ciò che la Costituzione ammette senza bisogno di autorizzazione.

Un'altra cosa. Quando presenta l'interrogazione, ritenevo il questore l'autore diretto di questo divieto; poi si è scoperto che il divieto derivava da una circolare del Governo, nella quale si davano istruzioni a tutte le questure affinché si procedesse nello stesso modo. Ciò è provato dal fatto che sul tema del suffragio universale, cioè sulla cancellazione dalle liste di un numero enorme di elettori, non si poté parlare. La motivazione del questore era stranissima. Egli era in cerca di una giustificazione atta a suffragare un'impossibile tesi e diceva che « il manifesto si inquadra in una campagna propagandistica basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini ».

Ora, le « pretese illegali cancellazioni » erano tanto illegali che la Corte di appello di Torino aveva già emesso una sentenza, nella quale si statuiva che tutti gli elettori cancellati per reati commessi prima del 1934, dovevano essere iscritti nuovamente nelle liste.

Ma il questore andava più in là aggiungendo che il manifesto « ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica e ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali ».

Ma il questore ha diritto di dire queste cose? Sono, queste, valutazioni personali che un questore non ha il diritto di fare: il questore deve applicare la legge, non fare delle ipotesi, non arrampicarsi sui vetri per affermare cose

assolutamente assurde. Così assurde che qualche mese dopo il ministro degli interni presentava un progetto di legge che modificava tutta la materia, e che ridava il diritto elettorale a coloro che ne erano esclusi e che noi, in quel comizio, avevamo intenzione di difendere.

Un'ultima considerazione - ed è la più grave - sul modo con cui il questore motiva il decreto. Egli infatti scrive: « Considerato che per tale motivo possono determinarsi contrasti, con conseguente perturbamento dell'ordine pubblico... ». E perché l'ordine pubblico deve essere turbato se nella sede di un partito si tiene una conferenza, quando non vi è assolutamente nessuno elemento di turbamento nella città? Il turbamento dell'ordine pubblico è un pretesto, il pretesto per impedire qualsiasi manifestazione e ciò che la Costituzione ammette.

Non è serio, onorevole sottosegretario, non è degno di un popolo libero e indipendente, che ha riconquistato la propria libertà nei modi che ella conosce, ricorrere a questi mezzi. Per queste ragioni mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montelatici, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se è a conoscenza del rapporto rimesso al prefetto di Firenze (e portato a conoscenza della stampa) dal dirigente della locale questura, dottor Luigi Russo, nel quale vengono assunti a titolo di merito faziosi provvedimenti di polizia che costituiscono flagranti violazioni delle libertà democratiche che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. Nel rapporto, infatti, dopo aver fatto cenno ad attività di « vigilanza » e di « repressione » esercitata in occasione del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, si aggiunge testualmente: « Analogamente può dirsi per quanto avvenuto in relazione alle centinaia di manifestazioni organizzate in Firenze e provincia nei corso dei cosiddetti « mesi della stampa socialcomunista », culminante nel festival provinciale, tenuto, nello scorso settembre 1955, nel giardino della Fortezza da Basso. Con la rigida e severa applicazione delle disposizioni vigenti, anche queste manifestazioni sono state contenute e circoscritte, quando, come verificatosi in decine e decine di occasioni, non è stato possibile opporre loro divieti totali ». Si domanda pertanto se tale documento non sia da ritenersi prova inconfutabile della esistenza, nel funzionario proposto alla direzione della questura fio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

rentina, di uno spirito estraneo alla legalità costituzionale e tale da dimostrare aperto dispregio delle stesse indicazioni del Presidente della Repubblica ed anche del programma annunciato al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto di richiederne la fiducia. Si domanda altresì quali provvedimenti si vogliano prendere di fronte a tali fatti, e quali per assicurare che simili violazioni delle leggi fondamentali dello Stato non debbano ripetersi in avvenire » (2315).

Poiché l'onorevole Montelatici non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, al ministro dell'interno, « per conoscere il suo pensiero in ordine alla pretesa di alcuni organi di polizia di censurare preventivamente i giornali murali, disciplinati dall'articolo 10 della legge sulla stampa n. 47 del 1948, sino a decidere, essi, se si tratti o non si tratti di giornale murale, quando, evidentemente, siffatta indagine è inibita alla polizia, la quale potrà e dovrà limitarsi a controllare se siano state rispettate le formalità di legge per la regolare pubblicazione del giornale stesso: per conoscere, inoltre, se gli consti che, a Fano, nei primi giorni dell'anno, è stato negato il carattere intrinseco di giornale murale ed è stato imposto il trattamento amministrativo dei manifesti a un avviso, pubblicato quale giornale murale, registrato presso il tribunale di Pesaro, del seguente tenore. « Partito comunista italiano - sezioni di Fano - I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i paesi dell'occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato le votazioni del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio ore 10,30, nella Sala Nolfi (g. c.), via de' Petrucci, sul tema « Le elezioni francesi e il loro significato politico » - Fano, 4 gennaio 1956. Per le sezioni: Silvio Battistelli ». (2347).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 4 gennaio del corrente anno furono presentate al commissariato di pubblica sicurezza di Fano quattro copie d'obbligo di uno stampato, recante a margine le indicazioni del giornale murale del partito comunista.

Senonché, pur avendo detto stampato i requisiti formali del « giornale murale », era

da considerarsi « manifesto ». in quanto conteneva l'invito al pubblico di presenziare alla conferenza che l'onorevole interrogante avrebbe tenuto il giorno 8 sul tema: « Le elezioni francesi e il loro significato politico ».

Come tale, esso era soggetto alle disposizioni dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, giusta i precedenti giurisprudenziali allora vigenti in materia.

Adempitosi alla prescritta formalità, il manifesto fu regolarmente affisso.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. È questo un argomento che appartiene ormai alla storia poliziesca del nostro tempo, o, potrei dir meglio, alla storia del costume della polizia della Repubblica: costume antidemocratico, anticonstituzionale e persino illegittimo alla stregua delle leggi comuni.

La Corte costituzionale, come è noto, con la sentenza abrogativa dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza ha sepolto il pretesto per questi arbitri. Temo, però, che non abbia cancellato la mentalità che li ha creati, così come dimostrano recenti manifestazioni ad alto livello, che hanno provocato un conflitto, sopito ma non risolto, tra Corte costituzionale e Governo. Non posso essere soddisfatto, onorevole sottosegretario, della sua risposta, che si inserisce in quella mentalità, che di quella mentalità è una pericolosa e recidiva manifestazione.

Non esiste, non può esistere una differenza sostanziale tra giornale murale e manifesto. Non si può dire che il giornale murale non sia tale perché ha un contenuto da manifesto. Il giornale murale è sempre giornale murale quando, regolarmente registrato, venga pubblicato con le indicazioni di legge che come giornale murale lo qualificano. L'arbitrio sta, appunto, in siffatta pretesa della polizia, che si ispirava a una circolare dell'onorevole Scelba, che noi ben conosciamo, la pretesa, cioè, di distinguere, secondo un proprio criterio, il giornale murale dal manifesto. Il che non trova nessuna rispondenza e nessun fondamento nella legge sulla stampa, e, badate, neppure nella legge fascista, sia pure quella di pubblica sicurezza.

D'altra parte, questo cui si riferisce la interrogazione era tanto un giornale murale, da presentarsi, insieme, con un aspetto informativo e propagandistico. Non vi era soltanto l'annuncio della conferenza (e se pure vi fosse stato soltanto l'annuncio, sempre giornale murale sarebbe stato), ma vi era

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

ben altro. Eccone il tenore: « Partito comunista italiano — sezioni di Fano: — I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i paesi dell'occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato la votazione del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio, ora 10,30, nella sala Nolfi, sul tema: Le elezioni francesi e il loro significato politico ».

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non so se siamo male informati, ma ella avrebbe anche discusso e avrebbe convenuto sulla bontà della tesi del funzionario.

CAPALOZZA. No, onorevole sottosegretario, non ho convenuto affatto, come dimostra la interrogazione che ho immediatamente presentato. Non solo non ho convenuto, ma ho protestato, non prima della imposizione, poiché ero assente da Fano, ma dopo, quando, rientrato in sede, mi sono trovato di fronte al fatto compiuto. Ho espresso, allora, ai miei compagni il mio disappunto avendo essi chinato il capo ad un abuso, per non sufficiente conoscenza della legge. Se vi fossi stato io, avrei fatto pubblicare il giornale murale assumendone tutte le responsabilità.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei domandarle, anche per un controllo sulle informazioni che ci pervengono, se ella il giorno successivo al divieto si è recato all'ufficio del commissariato. È vero questo?

CAPALOZZA. No. Sono andato quando gli obblighi amministrativi per la pubblicazione del manifesto erano stati già osservati. E sono andato per esporre le ragioni contrarie e non per aderire alla tesi del funzionario. Vi fu, poi, una garbata conversazione col commissario, al quale preannunciai lealmente la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Repossi e Martinelli, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza che nella notte di san Silvestro (31 dicembre 1955-1° gennaio 1956) nel comune di Anzano del Parco (Como), sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco, contro la sede del circolo « Acli », nei locali del quale si trovavano adunati gli aclisti per festeggiare l'inizio del nuovo anno, e che dalla sparatoria è rimasto seriamente ferito un giovane di 16 anni che dovette essere ricoverato e operato di

urgenza presso l'ospedale di Erba (Como). Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di evitare il ripetersi di simili criminosi atti » (2349).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La notte di san Silvestro, nell'abitato di Anzano del Parco, tale Proserpio Luigi uscì fuori dalla propria abitazione, ove aveva luogo un trattenimento danzante, ed unitamente al fratello Ercole, sparò, per festeggiare il nascere dell'anno nuovo, alcuni colpi di fucile, di cui uno o due in direzione della sede del circolo « Acli », sita davanti alla loro abitazione a circa 136 metri di distanza.

Uno dei colpi raggiunse il giovane Carini Silvio che, insieme con altri, sostava presso la sede delle « Acli », procurandogli lesioni giudicate guaribili in giorni otto salvo complicazioni.

Dagli accertamenti praticati, ed in particolare da un sopralluogo notturno effettuato, è risultato che dal luogo dal quale sono stati sparati i colpi era perfettamente visibile che davanti alla sede delle « Acli » sostavano delle persone.

L'autorità giudiziaria ha conseguentemente emesso ordine di cattura nei confronti dei fratelli Proserpio per lesioni volontarie aggravate e sparo nell'abitato.

Gli arrestati sono stati successivamente rilasciati in libertà provvisoria.

Da quanto sopra esposto, si rileva che nel caso trattasi di volontaria azione delittuosa non prevedibile né prevenibile dagli organi di polizia.

Per quanto riguarda gli spari pericolosi durante la notte di capodanno, il Ministero ha provveduto ad impartire tassative disposizioni ai dipendenti organi di polizia affinché siano ogni anno disposti accurati servizi di prevenzione per impedire tali manifestazioni pericolose, ed anche per quest'anno non ha mancato di richiamare l'attenzione dei prefetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Repossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REPOSSI. L'interrogazione presentata aveva lo scopo di richiamare l'attenzione responsabile delle autorità sugli avvenimenti delittuosi che si sono svolti in provincia di Como contro le organizzazioni cattoliche; essa voleva essere anche un monito, perché tali avvenimenti non passassero impuniti. Inoltre, si voleva richiamare l'attenzione dell'autorità tutoria sulla necessità che, quando si denunciano fatti come quello avvenuto alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

mezzanotte del 31 dicembre 1955 nel comune di Anzano del Parco, le autorità stesse si rechino sul posto con una maggiore sollecitudine e non il giorno dopo, come avvenne nel caso annunciato.

Ella, onorevole sottosegretario, mi informa che ora la cosa è dinanzi al magistrato. Noi siamo qui non per dire «colpite», ma per augurarci che l'avvenimento sia dovuto ad uno stato di non completo dominio dei propri atti da parte dei colpevoli. Noi siamo i primi ad augurarci che l'avvenimento abbia a dare frutti di redenzione per colui o per coloro che ne furono i protagonisti. Dicendo questo, sono certo di interpretare il pensiero degli «acilisti» della provincia di Como e in modo particolare dei lavoratori cristiani di Anzano del Parco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cianca, al ministro delle finanze, «per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla manifattura tabacchi di Roma nel corso dei quali alcune operai sarebbero state percosse dal direttore della manifattura dottore Corradini, e per sapere se, accertate le responsabilità del medesimo, non ritiene indispensabile l'immediato allontanamento dal posto di direttore della manifattura di un funzionario che si sarebbe macchiato di così gravi atti di brutalità tanto più odiosi in quanto compiuti nei confronti di subordinati e per giunta donne » (2352).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo all'onorevole Cianca per incarico del ministro delle finanze.

Nella mattinata del 3 gennaio 1956 si è avuta, presso la manifattura tabacchi di Roma, un'agitazione ad opera di una parte del personale, allo scopo di indurre la direzione dello stabilimento a corrispondere il premio di rendimento industriale prima della Epifania, premio che, negli scorsi anni, non era mai stato corrisposto, per necessità di conteggi e di liquidazioni, prima della seconda decade del mese di gennaio.

La manifestazione, che dagli accertamenti eseguiti è risultata preordinata e si è svolta — secondo quanto è stato dichiarato dai membri della commissione interna — ad insaputa della commissione stessa, non aveva ragione di essere in quanto la commissione interna era già stata messa al corrente, dalla direzione dell'opificio, della materiale impossibilità di procedere al pa-

gamento del premio entro il ristretto tempo richiesto dal personale.

La manifestazione ha dato luogo a gravi episodi di indisciplina: sono state infatti lanciate, all'indirizzo del direttore, le più gravi e volgari parole di insulto alla sua onorabilità e sono stati anche commessi atti di violenza contro l'uscio della sua abitazione privata che, come è noto, è situata nello stesso fabbricato della manifattura.

Data la gravità degli incidenti e delle accuse che venivano mosse al direttore dell'opificio, l'amministrazione ha subito incaricato un ispettore generale di eseguire una accurata inchiesta, dalla quale è risultato che, durante la manifestazione, una parte del personale faceva ressa davanti all'ufficio della direzione per irrompervi in massa e che il direttore, non potendo tollerare tale gravissimo sopruso, ha cercato di impedirlo. Nella inevitabile calca qualcuno ha riportato leggere contusioni e non già perché il direttore sia passato a via di fatto.

Vi è da rilevare che il fatto economico, preso a pretesto per inscenare l'agitazione, è risultato poi peraltro insussistente, e che i fautori dell'agitazione si ripromettevano invece, in tal modo, di creare difficoltà alla direzione dell'opificio e rendere invisa la persona del direttore al personale; circostanza questa emersa chiaramente oltre che da tutti i fatti che hanno accompagnato la manifestazione, dalle stesse dichiarazioni rese da una delle fautrici dell'agitazione.

Infatti, che il movente dell'agitazione non fosse costituito dal fattore economico è dimostrato dalla circostanza che all'offerta della direzione della manifattura di procrastinare il recupero di notevoli somme a debito del personale, la maggior parte del personale stesso vi ha rinunciato; soltanto 163 elementi su una massa di 450 unità debitrice ha in effetti accettato di beneficiare di detta agevolazione.

Al contrario, il movente della manifestazione è da ricercarsi nel proposito, da parte di coloro che hanno fomentato l'agitazione, di inscenare una dimostrazione, quanto mai ingiustificata di ostilità nei confronti della persona del direttore, e dare a tale dimostrazione la più larga pubblicità per renderlo maggiormente inviso.

Per quanto sopra esposto e poiché l'operato del direttore della manifattura si è rilevato non suscettibile di censura, l'amministrazione ha dovuto adottare i provvedimenti disciplinari del caso nei confronti dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

dipendenti che, in seguito all'inchiesta, sono risultati responsabili degli incidenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. Non posso certamente essere soddisfatto. Si ha l'impressione che il rapporto che ci ha letto l'onorevole sottosegretario sia stato compilato, se non dallo stesso direttore della manifattura, da qualcuno che era mosso soltanto dall'intento di scagionarlo completamente. L'inchiesta di cui si parla è stata condotta 29 giorni dopo il fatto e nessuno dei testimoni oculari è stato interrogato.

Il rapporto fa capire che dietro l'agitazione delle maestranze della manifattura vi fosse un movente politico. In realtà il movente era solamente economico, richiedendosi dal personale il pagamento del premio di rendimento. Va riaffermato che in tale occasione da parte del personale si è mantenuto un contegno quanto mai corretto, ciò che non può essere detto invece del direttore, il quale col suo atteggiamento ha provocato il personale, come appare chiaramente dalle testimonianze dei lavoratori.

L'inchiesta è stata condotta in modo da falsare la verità, e ben a ragione le maestranze hanno protestato presso il Ministero.

Così pure non corrisponde a verità l'asserzione che membri della commissione interna avrebbero censurato il comportamento del personale, asserzione smentita dall'esistenza di un ordine del giorno votato da tutto il personale e firmato tanto dal sindacato aderente alla C. G. I. L. quanto da quello aderente alla C. I. S. L., in cui viene elevata protesta non solo contro la provocazione direttoriale, ma anche contro il modo con cui l'inchiesta è stata condotta deformando i fatti e riversandone la responsabilità sui lavoratori.

È strano, onorevole sottosegretario, che tutte le volte che avviene un incidente del genere, quanto più, chi ne è alla origine, sta in alto nella scala gerarchica tanto meno sia responsabile. E sì che in questo caso, a dimostrare la responsabilità del direttore, vi è addirittura il referto medico relativo ad una operaia, Placitti Enrica, che all'ospedale San Camillo è stata giudicata guaribile in tre giorni per le contusioni causatele dalle percosse dell'ingegner Corradini. Ora noi vogliamo sapere se il direttore di una grande azienda come la manifattura tabacchi può tenere un contegno del genere.

Ella mi dice che la dimostrazione è stata inscenata allo scopo di criticare l'operato del

direttore. Ma se questo direttore è così invisito al personale, vuol dire che il suo comportamento non è tale da renderlo simpatico alle maestranze. Un direttore, il quale pretende di dirigere le proprie maestranze con la prepotenza, con i pugni, con le male parole, non può certo essere rispettato, né tanto meno benvisto.

Quindi, noi chiediamo che da parte dell'amministrazione centrale si riapra l'inchiesta, perché tutto il personale è offeso dal modo veramente scandaloso con cui l'inchiesta stessa è stata condotta. Le proteste sono state generali, sono partite da tutti i lavoratori, i quali hanno firmato l'ordine del giorno trasmesso all'amministrazione centrale.

Si parla sempre di democrazia, di libertà, di rispetto dei lavoratori, di relazioni umane, ma poi si permette che un direttore, solo perché è un direttore, cioè un funzionario di alto grado dello Stato, tenga un tale comportamento nei confronti dei lavoratori.

Pertanto, ripeto, noi chiediamo formalmente la riapertura dell'inchiesta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione della onorevole Gallico Spano Nadia, al ministro delle finanze, « per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli appuntati e alle semplici guardie di finanza gli aumenti provvisori concessi ai gradi più alti in attesa della revisione delle tabelle degli stipendi e dei miglioramenti che la legge-delega dovrebbe far decorrere dal 1° luglio 1956 » (2353).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sempre per incarico del ministro delle finanze, assicuro la onorevole interrogante che furono a suo tempo impartite disposizioni affinché il compenso già attribuito, in attesa dell'entrata in vigore dei miglioramenti economici stabiliti coi recenti provvedimenti delegati, agli ufficiali (dal grado di tenente a quello di tenente colonnello compreso) ed ai sottufficiali con famiglia a carico e sprovvisti di alloggio demaniale, fosse esteso, una volta tanto, anche agli appuntati ed ai finanziari che si trovano nelle stesse condizioni, analogamente a quanto è stato disposto dal Ministero della difesa per i parigrado dell'arma dei carabinieri.

Assicuro, altresì, che tale compenso è stato già loro corrisposto.

PRESIDENTE. La onorevole Gallico Spano Nadia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GALLICO SPANO NADIA. Chiedo all'onorevole sottosegretario quando è stato corrisposto il compenso di cui si tratta nell'interrogazione.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Qualche tempo fa.

GALLICO SPANO NADIA. In tal caso, ne prendo atto ed informerò coloro i quali mi hanno chiesto di interessarmi della cosa che il compenso è già stato corrisposto. Si accerterà così se esso è stato ricevuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Magno, Pelosi e De Lauro Matera Anna, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritenga che si debbano annullare le elezioni svolte nei giorni scorsi in sette dei nove bacini del consorzio generale di bonifica di Foggia date le gravi irregolarità riscontrate e gli incidenti verificatisi. I grandi proprietari terrieri, che da anni spadroneggiano nel suddetto consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, hanno organizzato e svolto le assemblee elettorali cadendo in diverse irregolarità, come: 1°) la convocazione di tali assemblee a Foggia invece che nei comuni capi bacino, come è espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione alla massa dei piccoli e medi proprietari; 2°) l'adozione di schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di persone diverse da quelle già in carica; 3°) una scandalosa incetta di voti, mediante la raccolta nelle mani dei grandi proprietari già in carica di notevoli quantitativi di deleghe non tutte regolari. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se non ritenga il ministro che, prima delle elezioni, debba essere convocata l'assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio, per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie da più parti avanzate e che si rendono indispensabili per fare del consorzio generale di bonifica di Capitanata un ente democratico » (2356).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A seguito delle divergenze verificatesi nelle assemblee elettorali per la rinnovazione parziale delle amministrazioni ordinarie dei bacini del consorzio generale di bonifica della Capitanata, divergenze che non hanno consentito il regolare andamento delle elezioni stesse, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si è trovato nella ne-

cessità di sciogliere dette amministrazioni, nominando un commissario per la straordinaria gestione.

Nel contempo si è anche proceduto alla nomina di una apposita consulta che dovrà coadiuvare il commissario nello svolgimento della sua opera e, particolarmente, nella trattazione degli affari di più rilevante importanza, tra i quali la revisione delle norme statutarie in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Non posso dichiararmi soddisfatto, nonostante lo scioglimento degli organi di amministrazione del consorzio di bonifica della Capitanata, nonostante la nomina di una consulta e l'impiego di procedere alla modifica delle norme statutarie per le nuove elezioni.

La mia interrogazione è del dicembre del 1955, e la situazione del consorzio generale di bonifica di Capitanata era ed è tanto grave che un provvedimento di scioglimento dei consigli di amministrazione andava preso immediatamente dopo presentata l'interrogazione.

Ella sa che nel dicembre scorso i grandi proprietari di terre, che indisturbati hanno spadroneggiato nel consorzio generale di bonifica della Capitanata sin dalla sua costituzione, non paghi della possibilità di indire ancora le elezioni sulla base di statuti del lontano 1933 — ossia del tempo fascista — assolutamente antidemocratici, fecero ricorso a gravi espedienti ed a varie irregolarità, per cui, quando le prime assemblee elettorali ebbero luogo, si verificarono degli incidenti, degli scontri, dei conflitti tra contadini e grandi proprietari di terre, tanto che dovette intervenire la polizia. Se non erro, fu il prefetto di Foggia, non il ministro dell'agricoltura, che ritenne opportuno intervenire per sospendere ogni altra assemblea elettorale nei bacini del consorzio generale di bonifica della Capitanata. Da allora ci sono voluti circa sei mesi perché da parte del Ministero si adottasse il provvedimento di scioglimento di quegli organi di amministrazione e della nomina di un commissario. E dalla nomina del commissario sono passati parecchi mesi, e allo stato attuale ancora non si sa quando si vorranno indire le nuove elezioni nei nove bacini del consorzio generale di bonifica in questione.

Ella dice che si è costituita una consulta. Ne ero già informato; però, questa consulta è stata costituita in modo che ancora una volta i grandi proprietari di terre conti-

nuano a contare notevolmente nel consorzio generale di bonifica. Mi basti dire che tutti i coloni dell'Opera nazionale combattenti, i quali complessivamente posseggono oltre 20 mila ettari di terra, non hanno neppure un seggio in tale consulta: e debbo aggiungere che tutti indistintamente i componenti della consulta stessa, i quali dovrebbero provvedere alle modifiche statutarie in base a cui dovranno aver luogo le nuove elezioni, sono stati scelti col lanternino, precisamente fra coloro che hanno osteggiato la istituzione del voto *pro capite*.

Il voto *pro capite* è, invece, una assoluta necessità perché questo ente si democratizzi. Ella sa, onorevole sottosegretario, come da noi la grande proprietà terriera sia molto diffusa e come, di conseguenza, senza il voto *pro capite* certamente i grandi proprietari tornerebbero a conseguire la maggioranza dei posti.

Si continuerebbero quindi a sperperare i miliardi dello Stato, non per effettuare la bonifica delle nostre campagne, ma per valorizzare le grandi proprietà terriere. Ella sa di che cosa si sono resi responsabili i baroni della provincia di Foggia amministrando, anzi disamministrando il consorzio di bonifica. V'è stata una destituzione, quella del presidente, si sono aperte delle inchieste, anche a carico dei più alti funzionari di questo ente. Ebbene, penso che sia assolutamente necessario, anche per il malcontento veramente grave che si è venuto a determinare fra gli assegnatari degli enti di riforma, fra i piccoli e medi proprietari, fra i contadini in generale — tanto più che nella mia provincia la bonifica interessa tutta la popolazione — penso che sia necessario, dicevo, che entri finalmente la democrazia in questo ente.

Ritengo, quindi, che il Ministero debba intervenire perché le elezioni in tutti e nove i bacini avvengano al più presto possibile. Noi abbiamo, purtroppo, delle brutte esperienze a questo riguardo. Al consorzio agrario fu inviato un commissario, il quale è al suo posto da ben cinque anni, perché tutte le volte che arriviamo alla vigilia delle elezioni sopraggiunge un decreto del Ministero dell'agricoltura che rinnova ancora per un anno il regime commissariale. Ebbene, si vorrà ripetere la stessa cosa per il consorzio di bonifica?

Chiedo che le elezioni avvengano al più presto, in conformità di statuti modificati, rinnovati, rispondenti al clima di democrazia in cui viviamo. Ella conosce, onorevole sottosegretario, gli attuali statuti? Essi non solo sanciscono il voto plurimo, ma danno il

diritto alla maggioranza, anche se relativa, di conquistare la totalità dei posti negli organi di amministrazione.

Essi, inoltre, stabiliscono che i contadini debbano andare a votare tutti nel capoluogo di provincia, e nei centri capibacino, giacché ivi soltanto le elezioni hanno luogo. È evidente, invece, che i contadini non faranno cento chilometri per andare ad esprimere un voto che poi non avrà valore perché i posti verranno ad essere monopolizzati dai grandi proprietari di terre.

In quegli statuti vi è un altro articolo, secondo il quale qualunque elettore ha la possibilità di raccogliere un numero illimitato di deleghe, per cui i grandi proprietari di terre fanno la campagna elettorale non attraverso assemblee, conferenze o comizi, ma mandando in giro gente per riempire valigie di deleghe, la cui regolarità non può essere controllata. Pare che un grande proprietario in quelle elezioni si sia presentato con 90 mila voti, appunto realizzati attraverso questa incetta di deleghe.

È necessario superare questo stato di gravissima immoralità, anche perché il consorzio generale di bonifica della mia provincia raccoglie mezzo miliardo l'anno di contributi, ma pare che spenda circa cinque miliardi, che sono denaro dello Stato, dei cittadini italiani.

È necessario, quindi, che si faccia pulizia, e per fare pulizia chiediamo che le elezioni si svolgano al più presto, sulla base, ripeto, delle seguenti modifiche statutarie: voto *pro capite*, seggio elettorale in tutti i comuni e frazioni, abolizione del voto mediante delega, istituzione della proporzionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MACRELLI

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Musolino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritenga necessario sollecitare l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Reggio Calabria a redigere l'elenco suppletivo del II trimestre 1955 anagrafico dei lavoratori agricoli di Serrata, allo scopo di evitare ritardi nella corresponsione degli assegni, così necessari in un momento di grave disagio aggravato dalla recente stagione invernale » (2587);

Minasi, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui nessuna elargizione fu disposta per i lavoratori di Serrata (Reggio Calabria) durante il periodo di cattivo tempo,

che duramente ha colpito quei lavoratori; i motivi per cui l'E. C. A. di Serrata, dal tempo dell'insediamento dell'attuale amministrazione comunale, fu lasciata priva di fondi per l'assistenza; se non ritiene discriminatorio il trattamento riservato a quel comune » (2588).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ente comunale di assistenza di Serrata non possiede un proprio patrimonio e, pertanto, deve limitarsi a praticare l'assistenza con i soli contributi statali che gli vengono corrisposti dalla prefettura in relazione alle necessità di tutti i comuni della provincia.

All'ente predetto, sia nell'esercizio finanziario 1953-54, sia in quelli 1954-55 e 1955-56, è stato assegnato lo stesso contributo ordinario di lire 400 mila.

Per quanto riguarda il soccorso invernale, mentre nell'esercizio 1953-54 fu assegnata la somma di lire 37 mila, nell'esercizio 1954-55 ed in quello 1955-56 (nei quali, secondo le affermazioni degli interroganti, nessuna erogazione di fondi sarebbe stata effettuata) furono, invece, assegnate rispettivamente lire 105 mila e lire 96 mila, con le quali somme sono stati distribuiti pacchi viveri alle famiglie più bisognose.

Per quanto attiene alla mancata concessione dei soccorsi al predetto comune in occasione delle avversità atmosferiche dello scorso inverno, premesso che nessuna segnalazione o richiesta di interventi è pervenuta in merito dalle autorità locali, è da rilevare che il comune di Serrata non si è trovato in particolari condizioni di disagio a causa delle nevicate, anche perché trattasi di un comune di bassa collina sito a metri 299 sul livello del mare.

Escluso che la prefettura, nella erogazione di fondi assistenziali in favore dei comuni della provincia, si sia lasciata guidare da criteri politici, essa ha tenuto presente soltanto l'obiettivo stato di disagio determinatosi in dipendenza delle avversità atmosferiche, e a tale riguardo è sufficiente ricordare che tra i comuni ai quali sono stati inviati soccorsi vari in denaro, viveri, medicinali ed indumenti, figurano quelli di Brancaleone. Canolo, Cinquefrondi, Polistena, Santa Eufemia d'Aspromonte, Gerace, Melicucco, Sant'Alessio di Aspromonte e Roccaforte del Greco, tutti retti, in detto periodo di tempo, da amministrazioni socialcomuniste.

PRESIDENTE. L'onorevole Musolino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSOLINO. Nel dichiararmi insoddisfatto osservo, in primo luogo, che non è vero che la prefettura abbia erogato l'assistenza anche dopo il 9 maggio 1954, in quanto l'ente comunale di assistenza del comune di Serrata ha operato l'assistenza a favore degli assistiti fino al 9 maggio 1954, cioè fino a quando le elezioni amministrative non hanno dato risultato negativo per il partito democristiano.

Noi intendiamo elevare una protesta in questa sede per l'azione faziosa e discriminatoria svolta dal prefetto di Reggio Calabria nei confronti delle amministrazioni comunali socialcomunistiche della provincia. Infatti, recentemente, il rappresentante dell'esecutivo in quella provincia non intende ricevere il giuramento del sindaco di Taurianova, sol perché socialista, mentre è pronto a ricevere quello dei sindaci democristiani.

Questo stato di cose avvalorava la fondatezza dei reclami del comune di Serrata, retto da un'amministrazione popolare, reclami fondati sul fatto che, anche nelle erogazioni invernali di quest'anno, il prefetto di Reggio Calabria è stato restio verso i comuni retti da amministrazioni popolari.

Noi chiediamo, onorevole sottosegretario, un'inchiesta sul modo come il prefetto Rizzo regge la prefettura di Reggio Calabria. Noi domandiamo altresì all'onorevole sottosegretario come si concili questo comportamento del prefetto di Reggio Calabria con le affermazioni dell'onorevole Tambroni, ministro dell'interno, il quale ha dichiarato che nessuna discriminazione si compie sotto la sua amministrazione. La verità è che Reggio Calabria soffre di questa continua discriminazione. Per questo, non possiamo essere d'accordo con il ministro dell'interno.

Concludo affermando che il sistema usato da questo prefetto non intimidisce certamente gli elettori della provincia di Reggio Calabria appartenenti alle classi popolari; anzi, questo è un modo per poter dimostrare alle nostre popolazioni che qui non v'è giustizia, ma continua disparità di trattamento fra appartenenti a partiti governativi e appartenenti a partiti popolari.

Chiedo pertanto che sia compiuta una indagine allo scopo di accertare quanto di vero vi è nelle sue affermazioni e quanto nelle nostre.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Nemmeno io posso dichiararmi soddisfatto. La mia interrogazione si proponeva il fine di smuovere l'interesse del prefetto per soccorrere quella popolazione in occasione delle avversità dello scorso inverno. Speriamo che quest'inverno non si ripetano quei tristi avvenimenti; nel malaugurato caso, l'interrogazione potrebbe vedere assolto il suo fine nella prossima stagione.

Mi avvalgo dell'interrogazione per dire al sottosegretario e al ministro dell'interno che proprio il prefetto di Reggio Calabria non ha la qualifica per farsi questa autoinchiesta e riferire in quei termini, direi quasi irosi. Egli dice che tante amministrazioni socialiste hanno avuto l'assistenza invernale in quella dolorosa contingenza, e mescola amministrazioni nostre con amministrazioni non nostre, per rendere più impressionante l'elencazione. Infatti, per esempio, Sant'Eufemia di Aspromonte oggi è nostra, ieri era di un amico del prefetto di Reggio Calabria. E poi non dice che cosa ha dato a questi comuni retti da amministrazioni popolari.

Gravi ingiustizie sono avvenute in provincia di Reggio Calabria. Vorrei soltanto segnalare che, durante il periodo elettorale, i fondi E. C. A. sono stati, sì, distribuiti, ma con una discriminazione veramente ignominiosa! Se si pensa a Serrata, alle condizioni di estrema miseria in cui sono condannati a vivere quei poveri braccianti, che restano disoccupati per grandissima parte dell'anno e che non hanno nessun'altra fonte da cui attingere qualcosa, se si pensa alla situazione dolorosa delle popolazioni bracciantili che non hanno avuto nulla dai fondi dell'assistenza invernale, mentre, per esempio nel mio comune di origine, Scilla, sono stati versati dei soldi ai capi elettorali benestanti; altro che discriminazione!

Soltanto un accenno alla questione del mancato giuramento dei sindaci democratici, di cui ha parlato il collega Musolino. Il prefetto di Reggio Calabria ha soprattutto escluso dal giuramento quei sindaci, non comunisti né socialisti, ma indipendenti, colpevoli, ai suoi occhi, di aver scelto l'alleanza con i partiti popolari.

Quanto grave sia l'ingerenza del prefetto nelle amministrazioni comunali è dimostrato da quanto è avvenuto a Taurianova, dove per due volte è stata annullata la elezione del sindaco, trattandosi di persona non gradita al prefetto; successivamente furono costretti i carabinieri a sorprendere i mafiosi che imponevano ad un consigliere, pena la morte, di non votare il nome del sindaco da eleggere.

Faccia dunque una sua inchiesta, onorevole sottosegretario: a meno che non si voglia che l'istituto dell'interrogazione divenga una cosa perfettamente inutile!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giacomo Calandrone e Bufardecì, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se è possibile trasferire in altro luogo il carcere mandamentale di Adrano, in atto installato nel castello medioevale, onde restituire questo al patrimonio artistico della Sicilia » (2586).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'eventuale trasferimento in altro fabbricato del carcere mandamentale di Adrano, sito attualmente nel castello medioevale, non è di competenza del Ministero di grazia e giustizia, ma del comune, tenuto, a norma dell'articolo 13 della legge 29 novembre 1941, n. 1405, a provvedere ai locali delle carceri mandamentali. Per il trasferimento di un carcere mandamentale da un fabbricato ad un altro i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro non hanno altro potere che quello di concedere o meno l'autorizzazione.

Con nota del 2 agosto 1955, n. 6278, il procuratore della Repubblica di Catania comunicò al Ministero di grazia e giustizia che la giunta comunale di Adrano aveva scelto l'area per la costruzione del nuovo carcere, preventivando una spesa di 35 milioni. In relazione a tale comunicazione il predetto Ministero, con lettera del 10 novembre successivo, nel far presente che, trattandosi non di semplice trasferimento, ma di nuova costruzione, il comune avrebbe potuto ottenere l'aumento del contributo statale, ove la costruzione del nuovo edificio fosse stata preventivamente autorizzata dai Ministeri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno, chiese allo stesso comune la trasmissione del relativo progetto, ma tale richiesta non è stata ancora evasa nonostante i solleciti fatti. Il detto comune, peraltro, tramite la procura della Repubblica di Catania, ha di recente comunicato che presso il suo ufficio tecnico è in corso di elaborazione il riesame del cennato progetto e che esso sarà portato sollecitamente a compimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Non so se dichiararmi soddisfatto o meno per il mancato trasferimento del carcere di Adrano. Tutti si

dichiarano incompetenti. Non vorrei che il fatto che l'amministrazione di Adrano non abbia lo stesso colore politico della passata amministrazione impedisca l'edificazione di un altro carcere, in modo da restituire il castello medioevale al patrimonio artistico della Sicilia.

Noi chiediamo che la questione venga esaminata benevolmente, che il comune conceda i fondi e il Ministero di grazia e giustizia faccia quello che può fare.

Da chi dipende questo carcere? Dal comune? Dal Ministero della pubblica istruzione? Dal Ministero dei lavori pubblici? Non si è ancora riusciti ad individuarlo.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Devo ripetere che, in base all'articolo 13 della legge 29 novembre 1941, numero 1405, la competenza per le carceri mandamentali appartiene ai comuni.

Devo inoltre far presente che, affinché il contributo dello Stato possa essere aumentato, occorre che vi sia il consenso di tre ministeri: giustizia, tesoro e interno, e che il comune si renda parte diligente e presenti il progetto. Ora, il comune, che è stato più volte sollecitato, ha fatto presente che il progetto non è pronto. Quindi l'interrogazione dovrebbe essere rivolta al comune.

È inutile continuare a premere sul Ministero di grazia e giustizia, accusandolo addirittura di essere poco sollecito per il fatto che il comune è in mano delle sinistre. Questa è una osservazione senza fondamento e destinata ad avere poco successo. D'altra canto, la passata amministrazione, che non era di sinistra, non pare abbia ottenuto molto, se ancora oggi si chiede un aiuto per il carcere mandamentale. Pare quindi che non vi siano ingiustizie da attribuire al Ministero di grazia e giustizia.

CALANDRONE GIACOMO. Il comune provvederà subito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritenga necessario sollecitare l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Reggio Calabria a redigere l'elenco suppletivo del I trimestre 1955 anagrafico dei lavoratori agricoli di Serrata, allo scopo di evitare ritardi nella corresponsione degli assegni, così necessari in un momento di grave disagio aggravato dalla recente stagione invernale » (2587).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono in grado di assicurare che il secondo elenco anagrafico suppletivo 1955 dei lavoratori agricoli del comune di Serrata è stato posto in pubblicazione il 16 marzo 1956 e, in pari data, ne è stata inviata copia alla sede dell'« Inam » di Reggio Calabria, mentre l'elenco dei capifamiglia, relativo al suppletivo di cui sopra, è stato inviato alla sede dell'I. N. P. S. fin dal 13 marzo ultimo scorso e gli assegni familiari agli aventi diritto sono stati pagati nel periodo 27 marzo-13 aprile 1956.

PRESIDENTE. L'onorevole Musolino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSOLINO. Per la verità, gli assegni familiari sono stati corrisposti, per il primo semestre, nel mese di agosto 1956. Auspico che gli uffici dei contributi unificati siano più puntuali nei pagamenti, date le condizioni di miseria in cui versano quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bima e Stella, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli ex dipendenti di istituti bancari — ridotti a poche decine e tutti ormai ultrasessantenni — liquidati in base al vecchio regolamento d'anteguerra con somme irrisorie, i quali sono costretti, dopo tanti anni di onesto lavoro e da una ingiusta disposizione, a vivere di stenti e nella indigenza » (2589).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono in grado di assicurare che taluni istituti bancari (e precisamente la Banca commerciale, la Banca nazionale del lavoro, la Banca popolare di Novara ed il Credito italiano) hanno già concluso le relative convenzioni con l'I. N. P. S. per regolarizzare retroattivamente la posizione assicurativa del personale dell'assicurazione obbligatoria.

Sono invece a tutt'oggi ancora pendenti davanti al Consiglio di Stato i ricorsi presentati da altri enti bancari avverso le pronunce ministeriali adottate per respingere le domande di esonero dall'obbligo assicurativo. La situazione dei dipendenti di questi istituti, ai fini dell'auspicata sistemazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

previdenziale, dovrà pertanto essere esaminata non appena intervenuta la pronuncia di quel consenso.

PRESIDENTE. L'onorevole Stella, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STELLA. Mi compiaccio che alcuni istituti abbiano già risolto la questione. Vorrei pregare il Ministero del lavoro di sollecitare — nei limiti del possibile — il Consiglio di Stato per una rapida soluzione dei ricorsi pendenti. Inoltre desidererei che il Ministero si interessasse per la definizione della questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Luzzatto e Tonetti, ai ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della difesa, « per conoscere quali atti concreti abbiano compiuto o siano per compiere per dare attuazione al passaggio dell'arsenale di Venezia alla gestione dell'I. R. I., o comunque per salvaguardare l'attività dei suoi impianti, per modo da garantire lavoro all'intera maestranza veneziana che gli impianti dell'arsenale sono in grado di mantenere occupata, conformemente alle assicurazioni date dall'onorevole Presidente del Consiglio con sua lettera diretta al sindaco di Venezia e resa pubblica; e per conoscere se sono di conseguenza in grado di smentire le voci recentemente diffuse che a tutt'oggi l'I. R. I. non è stato incaricato di predisporre l'assunzione dell'arsenale e che l'attuale direzione dell'arsenale si prepara alla chiusura o alla smobilitazione dell'arsenale stesso, talché sarebbe privata del lavoro tutta o in gran parte la maestranza che vi può essere occupata; se quindi, infine, possono smentire, anche per il periodo che seguirà le elezioni amministrative, che intervenga tale iattura, che sarebbe rovinosa per l'intera economia veneziana, e che comunque abbiano luogo all'arsenale nuovi licenziamenti » (2590).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo anche a nome del ministro dell'industria e del commercio e del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Come il ministro della difesa ebbe a comunicare alla Camera in sede di discussione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso, nel quadro del ridimensionamento dell'organizzazione a terra della marina militare è stato progettato e stabilito il trasferimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia all'I. R. I.

Si stanno quindi svolgendo le trattative e gli studi necessari affinché il personale in ser-

vizio presso detto arsenale e non legato da rapporto stabile con l'amministrazione militare (quest'ultimo continua il suo servizio regolare) possa essere riassorbito dal complesso industriale subentrante. Non è prevista alcuna interruzione nella continuità del lavoro. Detta continuità del lavoro e la completa salvaguardia del personale costituiscono l'obiettivo fondamentale del ridimensionamento e la ragione stessa della difficoltà delle fasi attraverso cui esso deve passare.

Si può intanto confermare che né riduzioni di lavorazioni né licenziamenti del personale sono stati disposti o sono in previsione presso l'arsenale in parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Onorevole sottosegretario, prendo atto con piacere delle sue dichiarazioni, ma non basta oramai più dichiarare: occorrono fatti. La questione dell'arsenale di Venezia si trascina ormai da molti anni.

Al riguardo, il Presidente del Consiglio inviò una lettera al sindaco di Venezia — da questi letta al consiglio comunale e resa pubblica — in cui si davano assicurazioni. Ma la ragione delle nostre preoccupazioni è che intanto passano i mesi, anni sono passati, e non si vede nulla di concreto, mentre la situazione delle maestranze si fa sempre più precaria. Infatti, come ella ha ben detto, vi sono tra i dipendenti due posizioni diverse: quella del personale di ruolo dipendente dal Ministero della difesa, e quella del personale non di ruolo assunto con contratto a termine. Si tratta di personale che veniva assunto prima per un anno, adesso per sei mesi, a cui viene spesso non rinnovato il contratto; talvolta è avvenuto per discriminazioni politiche non certo ammissibili, ed anche a causa di mancanza di lavoro. Inoltre, nei riguardi di questo personale vengono esercitate delle pressioni, che hanno lo scopo di effettuare lo sfollamento, inducendolo a ritirarsi da se stesso, licenziandosi volontariamente. Taluno, allettato dal premio di liquidazione e preoccupato per il domani, si ritira volontariamente. Ma ciò pure costituisce un motivo di preoccupazione per il complesso operaio della città.

Ella, onorevole sottosegretario, conoscerà indubbiamente le condizioni di Venezia. Venezia, con il suo complesso insulare, non è soltanto un insieme di cose antiche da porre sotto una campana di vetro perché la vedano i turisti: Venezia è un complesso di lavoro inserito nella stessa città, e che nell'ultimo periodo ha subito una serie di scosse: il mo-

lino Stucchi chiuso; rimasto il pastificio con 60 operai; l'arsenale, nel cuore della vecchia Venezia, nel sestiere Castello, che aveva 5.300 operai 10 anni fa, oggi ne ha 2.000. È già una falcidia forte. Ed ora sembrano destinati anche questi a restar privi di lavoro. Tutto ciò costituisce un motivo di preoccupazione anche per coloro che rimangono a lavorare, che non sono sereni, che sono sempre assillati dal timore della liquidazione della loro possibilità di lavoro.

Noi non abbiamo nulla da obiettare contro l'intendimento di portare l'arsenale altrove, trasformandone gli impianti in produzione di pace. Diciamo solo che deve essere salvaguardato il complesso di lavoro, e siamo d'accordo sulla sua trasformazione, solo se esso sia convertito verso forme produttive più utili alla vita pacifica del nostro paese.

Questo bisogna farlo, e non soltanto dirlo. Bisogna agire in modo sollecito; occorre che la cittadinanza veda che si sta facendo qualche cosa.

Si è da tempo annunciato (e il Presidente del Consiglio ne parlò più di sei mesi fa) che si sarebbe trattato il passaggio all'I. R. I. dell'arsenale; si è detto che esisteva un disegno di legge del ministro Taviani per effettuare questo passaggio. Tuttavia alle Camere questo progetto non è stato presentato, e all'I. R. I. si danno informazioni allarmanti, nel senso che non se ne sa niente, non si è studiato niente, non si sa ancora cosa si possa fare.

Di questo argomento il consiglio comunale di Venezia, come era suo dovere, si è più volte occupato, senza distinzioni di parte, trattandosi di un problema che interessa la generalità dei cittadini. Il consiglio comunale si occupò della questione poco prima delle elezioni; è tornato ad occuparsene di recente, nello scorso agosto, nominando una commissione. Questa commissione, per esempio, ha ritenuto di doversi abboccare con i rappresentanti del Ministero...

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Doveva venire l'altro ieri.

LUZZATTO. Non solo l'altro ieri, ma nelle scorse settimane. Però, non è venuta. Si tratta di una commissione che rappresenta tutto il consiglio. Il sindaco doveva venire: da circa un mese e mezzo doveva venire, ma a tutt'oggi non è venuto. Ecco i motivi di apprensione della cittadinanza. Le sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, indicano che il problema è sentito, che vi sono delle prospettive. Però, onorevole Bovetti, io vorrei aggiungere: cerchiamo di fare qualche cosa,

diamo la tranquillità alle maestranze, alla popolazione di Venezia assicurando questa fonte di lavoro nel cuore della vecchia città. È indispensabile; altrimenti tutta la città subirebbe un duro colpo nella sua vita umile, che non è una parte meno valida, anche se è la parte meno nota agli occhi del turista frettoloso. I lavoratori veneziani hanno bisogno della continuità di lavoro attraverso il secolare loro arsenale, si intende adeguandone l'attività produttiva alle necessità della vita moderna. La popolazione lavoratrice di Venezia ha bisogno di questa assicurazione. Prendo atto delle sue dichiarazioni: ma, più delle dichiarazioni, ella lo sa meglio di me, contano i fatti.

Si compiano, dunque, atti concreti che diano alla popolazione di Venezia l'auspicata tranquillità nei confronti dell'avvenire del suo arsenale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per la riforma della burocrazia, « per conoscere se non ritengano opportuno emanare disposizioni affinché le pubbliche amministrazioni applichino integralmente la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti — già non di ruolo — statali e parastatali. Quanto sopra in relazione al fatto che da parte delle predette amministrazioni non si procede ancora alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti, di cui all'articolo 2: né si concedono i benefici previsti dall'articolo 3 della stessa legge in favore dei dipendenti provenienti da enti pubblici non dello Stato. Nella interpretazione della chiara dizione « a tutti gli effetti » (articolo 2) non si può non ritenere la unicità del rapporto di pubblico impiego e non si può nemmeno trascurare, mentre risulta evidente che la norma nel suo complesso deve essere interpretata come una disposizione che mira essenzialmente al riconoscimento della anzianità di servizio prestato presso gli enti di provenienza, e quindi alla ricostruzione di carriere interrotte a causa di eventi bellici e politici. Sotto tale profilo, si rende indispensabile la emanazione di disposizioni chiarificatrici degli articoli 2 e 3 della legge, in modo che la legge stessa non si presti più a dubbia interpretazione o diversità di applicazione da parte delle varie amministrazioni dello Stato o degli enti pubblici » (2592).

Poiché l'onorevole Marino non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guido Basile, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. « per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore degli agrumicoltori che hanno ricostituito gli agrumeti distrutti dal malsecco con la varietà « Monachello » ai fini della riclassazione per ridurre l'esoso carico tributario che confisca il reddito e induce all'abbandono della cultura. La declassazione catastale è una esigenza di giustizia tributaria. Infatti la varietà « Monachello » soggiace pure alla malattia del malsecco, pure essendo più resistente del « nostrano », ma non ha affatto lo sviluppo e non ha la produttività del nostrano il cui reddito non è perciò paragonabile a quello « Monachello ». Occorre pertanto dare disposizioni alle autorità competenti e agli uffici tecnici erariali perché gli agrumeti ricostituiti con la varietà « Monachello » sino classificati diversamente dagli agrumeti che esistevano prima del malsecco, la cui caratteristica principale era la produttività e l'abbondanza rigogliosa di una duplice fruttificazione annuale » (2593).

Poiché l'onorevole Guido Basile non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Gray, Basile Giuseppe e Cantalupo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare l'incolumità personale e la libertà sindacale dei lavoratori, a seguito del grave atto di violenza verificatosi nei giorni scorsi a Pavia, dove il lavoratore Petruccio Salvatore, dipendente dalla Snia Viscosa, il giorno successivo alla sua inclusione nella lista « Cissal » per la commissione interna, è stato vilmente aggredito e ferito con colpi di arma da fuoco in una imboscata notturna, in prossimità dello stabilimento suddetto » (2596).

Poiché gli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli La Spada, Caroleo, Cuttitta, Muscariello, Viola e Barberi Salvatore, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, perché i combattenti ed i pionieri dell'Africa orientale italiana, umiliati dalla restituzione alla Etiopia dell'obelisco di Axum, abbiano quel doveroso riconoscimento che esprima ad un tempo gratitudine per le loro opere, per il loro valore e per i loro sacrifici,

ne consacrì l'esempio. li additi alle generazioni future e riaffermi con un gesto di consapevole fierezza la dignità della patria » (2597).

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Lozza, Natta, Sciorilli Borrelli e Pino, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non sia d'accordo sulla necessità di provvedere al più presto alla « stabilizzazione » del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali, al fine di impedire che gli attuali incaricati e supplenti restino senza posto di lavoro per l'anno scolastico 1956-57 » (2598).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come è noto, il progetto di legge relativo alla stabilizzazione degli insegnanti secondari non di ruolo si trova tuttora all'esame del Parlamento.

Approvato il 9 maggio scorso dalla VI Commissione di questa Assemblea, in sede legislativa, detto progetto fu modificato dal Senato che lo ha ritrasmesso alla Camera il 20 luglio.

Il Governo segue con viva premura il problema, ma è ovvio che nessun concreto provvedimento potrà essere adottato a favore della categoria, fino a quando non entrerà in vigore la legge che dovrà disciplinare la posizione degli insegnanti in questione.

Ritengo, comunque, opportuno ricordare che, con l'imminente anno scolastico, entrerà in vigore l'istituto della conferma, qual è delineato dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1955 n. 160, istituto che tende, appunto, a garantire, entro limiti assai ampi, la stabilità degli insegnanti non di ruolo forniti di abilitazione.

Al riguardo il Ministero ha già impartito le necessarie istruzioni con l'annuale ordinanza sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e negli istituti secondari.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. Devo dare atto all'onorevole sottosegretario che allo stato dei fatti la risposta non poteva essere che questa. Tuttavia, devo rilevare che l'interrogazione era stata presentata molti mesi or sono, quando appunto si era in attesa dell'iniziativa del Governo in questa materia, iniziativa che non vi è stata e alla quale si è dovuto sopperire con l'iniziativa parlamentare.

Come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, il provvedimento di legge approvato dalla Camera e trasmesso al Senato è stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

da quest'ultimo profondamente modificato ed ora è di nuovo all'esame della Camera. Noi ci auguriamo che possa essere varato al più presto nel testo approvato dal Senato.

La seconda parte della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non può dare né a me né a lui completa soddisfazione; neanche a lui, perché è un uomo pensoso dei problemi della scuola e segue da vicino l'amministrazione.

Infine, noi avremmo voluto vedere attuata la stabilizzazione in altro modo. Tutto quello che si è fatto può anche essere considerato buono e per alcune parti lodevole, mentre quello che si è fatto nei riguardi della conferma lascia molti insegnanti preoccupati.

Onorevole sottosegretario, diciamolo francamente: abbiamo il timore che non solo i laureati con cinque anni di insegnamento non possano avere la conferma, ma che restino fuori quest'anno anche degli abilitati. La situazione determinatasi in questi giorni è di grave disagio ed è naturale che il personale non di ruolo della scuola sia molto allarmato.

La nostra interrogazione vuol suscitare e muovere anche un altro problema, sul quale penso ci troviamo d'accordo: la regolamentazione della legge n. 1440 del dicembre 1955.

Come mai, a distanza di quasi un anno, i laureati con cinque anni d'insegnamento non sono stati ancora chiamati al colloquio in base al quale si deve finalmente l'abilitazione a chi la merita? Sono davvero una sottospecie di insegnanti questi professori che da tanti anni reggono la nostra scuola e si preparano al colloquio? Siano chiamati presto al colloquio e si faccia poi l'ispezione. Si mettano questi insegnanti nelle stesse condizioni degli abilitati, provvedendo alla stabilizzazione, la quale vuol dire non perdere il posto di lavoro. Nessun avventizio delle altre amministrazioni perde il posto, mentre purtroppo, allo stato delle cose, la stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo è come la intendiamo io ed il professore Scaglia, il quale però come sottosegretario è costretto a dare una risposta diversa.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni sono rinviata, la prima su richiesta del Governo, la seconda per accordo intervenuto tra interrogante e Governo:

Leccisi, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se in relazione all'indagine che sta svolgendo il C. I. P. al fine di accertare la reale situazione economica dell'intero settore elettrico, per una sua

generale revisione, rispondono a verità alcune informazioni di stampa secondo le quali le conclusioni del C. I. P. — che come è noto ha completa facoltà di decidere in materia ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896 — verrebbero sottoposte ad ulteriore esame e deliberazione in sede parlamentare: e se non ritenga, in caso affermativo, che tale prassi porterebbe ad un pratico esautoramento delle funzioni e delle attribuzioni affidate al C. I. P. dalla legge, rendendo ardua la soluzione di un problema che per i suoi aspetti tecnici ed economici, ed in base all'attuale legislazione, non può essere trasferito sul terreno politico » (2599);

Nicoletto, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritenga necessario svolgere una inchiesta sull'operato del capo dell'ispettorato agrario provinciale di Brescia, dottor Ugo Volanti, in relazione ad una serie di fatti di estrema gravità (giustificazione presunto calo nell'ammasso del grano, calo riscontrato poi non verificatosi da una inchiesta giudiziaria, mancato controllo sui quantitativi dell'ammasso del grano, assunzione di una sorella quale impiegata all'ispettorato agrario provinciale, partecipazione della moglie in speculazioni sul grano, partecipazione della moglie come azionista in una società produttrice di mais ibrido operante nella provincia di Brescia, partecipazione dello stesso dottor Volanti nella stessa società quale consulente, in aperto contrasto con la sua funzione di controllore, gratifica annuale del consorzio agrario provinciale al capo ispettorato); e per sapere — nel caso che i fatti su riferiti corrispondano a verità — quali provvedimenti intenda prendere » (2601).

Segue l'interrogazione presentata dagli onorevoli Diaz Laura, Jacoponi, Anadei e Gatti Caporaso Elena, ai ministri dell'interno e dell'industria e commercio. « per sapere con quali misure intendano sollecitamente intervenire a sanare la precaria situazione della erogazione di energia elettrica all'isola d'Elba. Già nel mese di gennaio l'isola rimase totalmente priva di energia elettrica con gravi danni alla popolazione ed alla economia isolana. E già in quella occasione il serio inconveniente venne provocato dall'assurdo atteggiamento dell'autorità prefettizia che rese impossibili le soluzioni a quel punto prospettate e sulle quali gli interroganti rivolsero a quell'epoca una interrogazione agli stessi ministri senza ottenere finora risposta alcuna. Nuovamente ora l'isola d'Elba

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

trovasi nel grave rischio di vedere cessare interamente l'erogazione dell'energia elettrica. Infatti la giunta provinciale amministrativa di Livorno non ha ancora approvato la deliberazione del consiglio comunale di Portoferraio (avvenuta il 31 gennaio 1956) di cedere gli impianti della centrale elettrica alla società S. T. E. Ciò è tanto grave in quanto tale soluzione fu adottata su esplicito invito della prefettura di Livorno e dopo che l'amministrazione comunale di Portoferraio aveva invano richiesto al Ministero dell'Industria, alla F. I. N.-elettrica e ad altri enti possibilità di attuare altre più integrali soluzioni. Gli interroganti chiedono pertanto l'urgente intervento dei ministri competenti affinché la giunta provinciale amministrativa di Livorno esca dall'attuale atteggiamento che non può non far pensare a larvato sabotaggio e avvenga, come è suo dovere, alla approvazione delle deliberazioni del consiglio comunale di Portoferraio » (2604).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si premette che la precaria situazione che ebbe a determinarsi, nello scorcio del decorso anno e nei primi mesi dell'anno corrente, in ordine al servizio di erogazione dell'energia elettrica nell'isola dell'Elba, è imputabile agli inadeguati criteri con i quali il servizio medesimo è stato fino ad ora condotto dalla Società elettrica dell'isola d'Elba (S. E. D. E.), il cui pacchetto azionario, come è noto, è detenuto per il 94 per cento dal comune di Portoferraio.

La prefettura di Livorno è costantemente e tempestivamente intervenuta per evitare che da tale situazione potessero derivare più gravi inconvenienti alla popolazione e alla economia elbane. In particolare, è intervenuta a far riprendere da parte dei fornitori le provviste del carburante occorrente per il funzionamento della centrale termica: provviste che erano state sospese per l'insolvenza della società S. E. D. E.

Recentemente l'amministrazione comunale di Portoferraio ha promosso il trasferimento della gestione di tutti gli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, già tenuti dalla S. E. D. E., alla Società termoelettrica elbana (S. T. E.), previa convenzioni approvate dal comune con deliberazione 12 gennaio 1946. Anche in tale occasione la prefettura è tempestivamente intervenuta a tutela degli interessi del comune, facendo migliorare di circa 6 milioni annui il canone pattuito dal comune stesso con la

S. T. E., onde l'amministrazione comunale addiveniva alla nuova deliberazione in data 31 gennaio ultimo scorso, alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti.

Non risulta corrispondente al vero l'addotta circostanza che da parte della prefettura e della giunta provinciale amministrativa di Livorno sono stati frapposti eccessivi ed inutili indugi nell'esame della anzidetta deliberazione 31 gennaio 1956.

Tale deliberazione, infatti, è stata rimessa dal comune alla prefettura in data 10 febbraio e, data la complessità e rilevanza dell'affare e i presupposti d'ordine tecnico ed economico dei negozi che esso rifletteva, è stato ritenuto opportuno sentire in proposito il parere del competente ufficio tecnico erariale, che ha espresso la propria definitiva motivata pronuncia in data 21 marzo ultimo scorso. Lo stesso giorno l'affare è stato preso in esame dalla giunta provinciale amministrativa che, udito personalmente il sindaco di Portoferraio e resi possibili in sede di discussione ulteriori miglioramenti, nelle stipulazioni, a favore del comune, ha approvato, per quanto di propria competenza, la deliberazione in discorso.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Mi si consenta di fare una osservazione che riguarda sia questa interrogazione sia quella, anche da me firmata, il cui svolgimento dovrebbe seguire fra poco e rivolta ai ministri del lavoro e dell'interno.

Non intendo entrare nel merito di queste interrogazioni che riguardano fatti che hanno avuto soluzione circa un anno fa. Mi domando soltanto a che cosa serva questo istituto delle interrogazioni e delle interpellanze se ad esse si risponde solo dopo mesi e mesi dal verificarsi di determinati fatti.

La interrogazione a cui ella ha dato risposta ora, onorevole sottosegretario, riguardava la mancanza di energia elettrica all'isola d'Elba. Da quando abbiamo presentato l'interrogazione, se gli elbani avessero dovuto attendere l'intervento del Governo (e noi la relativa risposta) sarebbero tutti caduti in mare per... l'oscurità.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'importante è che si sia provveduto tempestivamente.

DIAZ. Purtroppo non si è provveduto da parte degli organi governativi.

Comunque, indipendentemente dai provvedimenti adottati, la funzione dell'istituto della interrogazione è proprio quella di creare una collaborazione tra i parlamentari e gli

organi governativi centrali e periferici, per una più sollecita soluzione dei problemi segnalati.

Anche la risposta che sarà data alla seconda interrogazione deve ormai considerarsi superata. Si è trattato di un grande sciopero che ha mobilitato la città di Livorno nel mese di febbraio e ai primi di marzo e che ha portato ad interventi della « celere », ad arresti, nonché al licenziamento di due lavoratori, i quali poi, per interessamento delle autorità locali e delle organizzazioni sindacali, sono stati riassunti al lavoro. La risposta del ministro del lavoro non potrebbe oggi avere altro valore che quello di un riassunto storico di quanto è avvenuto.

Quindi, mi permetto di esprimere il mio disappunto per questo sistema di rispondere con tanto ritardo alle interrogazioni, sistema che certo non giova alla funzione che ognuno di noi deve esplicare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Jacometti, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se è a conoscenza delle condizioni in cui versa, da parecchio tempo, l'« Enal », e in modo particolare dei seguenti fatti: che l'ente è da anni privo di mezzi per assolvere la sua funzione e soddisfare le esigenze minime di vita dei suoi dipendenti, molti dei quali vantano crediti rilevanti per diritti maturati; che dal maggio 1953 ad oggi sono mancate totalmente o parzialmente le corrisposizioni da parte del centro dei « fondi mensili » per gli stipendi, per il pagamento dei contributi assistenziali e per le altre spese generali agli « Enal », provinciali, con quali inconvenienti è facile immaginare, che non è stato da tempo adempiuto alle disposizioni di legge vigenti in merito ai versamenti all'I. N. P. S., per cui diversi impiegati non possono percepire oggi integralmente gli assegni di pensione, che per il mancato accantonamento del fondo di quiescenza, alcune famiglie di funzionari deceduti da tempo attendono ancora la liquidazione delle loro spettanze; che, per il mancato accantonamento del fondo di previdenza per un ammontare di circa 300 milioni complessivi, il personale si trova nella impossibilità di poter usufruire del fondo per le anticipazioni consentite dal relativo regolamento e privo della garanzia che lo stesso fondo dovrebbe offrire per il caso di risoluzione del rapporto di impiego. L'interrogante domanda di conoscere il suo pensiero in merito e quali provvedimenti intende prendere, in modo particolare se intende dar corso, finalmente, a quei provvedimenti legislativi, da tutte le parti auspicati, che, dando all'ente una

struttura democratica negli organi direttivi provinciali e nazionali, metta lo stesso in condizioni di sviluppare quelle attività educative, ricreative e culturali, ragione prima della sua stessa vita. Chiede inoltre di conoscere la sua intenzione circa: a) la possibilità di risanamento e di normalizzazione dell'« Enal »; b) la fine riservata alla proposta di inchiesta parlamentare formulata dall'onorevole Lizzadri fin dall'inizio della presente legislatura (stampato n. 18). Fa presente che questa interrogazione fu presentata una prima volta il 26 ottobre 1954 e una seconda il 13 luglio 1955 e che l'una e l'altra rimasero senza risposta; ricorda infine che fin dal dicembre 1954 è stata presentata, sul riordinamento dell'« Enal », una proposta di legge Jacometti-Preraccini » (2605).

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Poiché l'onorevole Bianco non è presente, alle sue seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere la provenienza del granturco e degli altri cereali che l'Associazione dei coltivatori diretti diretta dall'onorevole Bonomi promette gratuitamente con pubblici manifesti, come quelli affissi in alcuni comuni della provincia di Matera durante il recente periodo di emergenza, a chi si iscrive alla predetta Associazione pagando anche la tessera 1955, e per sapere se, a loro giudizio, tali sistemi contribuiscano alla formazione di una sana coscienza associativa e sindacale nel nostro paese » (2608);

Al ministro dell'interno, « per sapere se non ritiene di richiamare a un maggior rispetto della Costituzione e del diritto dei cittadini il questore di Matera il quale o respinge le richieste di tenere pubblici comizi col pretesto dell'esistenza di altre richieste che spesso risultano fasulle, o limita la durata dei comizi, o ne sposta, anticipandolo o ritardandolo, l'inizio, o addirittura subordina l'accoglimento della richiesta alla condizione che il comizio si svolga « quando saranno terminate le domenicali fusioni religiose » senza nessuna indicazione di orario, e per conoscere se, in questo ultimo caso, non sarebbe più opportuno demandare la concessione del nullaosta direttamente alle autorità religiose le quali, quanto meno, sarebbero in grado di fissare un qualsiasi orario con evidente vantaggio del pubblico, che non sarebbe costretto ad attendere per tempo del

tutto imprecisato, e dell'ordine pubblico che non sarebbe turbato da lunghi anticipati assembramenti » (2609).

Lo svolgimento della seguente interrogazione è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra interrogante e Governo:

Capalozza e Massola, al ministro dell'interno, « per conoscere se gli consti che alcuni sindaci, anziché disporre perché le commissioni mandamentali elettorali reiscrivano di ufficio gli elettori indebitamente cancellati dalle liste in forza della nota circolare Scelba del gennaio 1955, richiedono che questi presentino domanda *ad hoc*, ciò che, inevitabilmente, finirebbe col rendere inoperante il diritto alla reiscrizione, anche perché i termini utili per la variazione delle liste stanno per scadere » (2611).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gallico Spano Nadia e Turchi, al Governo, « per conoscere — anche in relazione ai ripetuti contributi a favore dell'E. N. D. S. I., la cui esistenza dovrebbe essere mantenuta in quanto, tramite l'ente predetto, ingenti quantità di soccorsi di varia natura e di provenienza diversa sarebbero inviati alla popolazione povera del nostro paese — quale sia stata l'opera dell'ente predetto nella distribuzione dei soccorsi alle popolazioni colpite dalle nevicate. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è a conoscenza del Governo che in varie località del paese sono stati distribuiti alle popolazioni affamate pacchi di generi alimentari che sottoposti all'esame sanitario sono risultati alterati e incommestibili perché deteriorati a causa della conservazione in luoghi inadatti o malsani. Chiedono infine di conoscere se per caso i pacchi di cui sopra non facciano parte dei soccorsi inviati in Italia tramite l'E. N. D. S. I. e affidati per la distribuzione a enti privati onde appaiano dono grazioso di generosi benefattori » (2613).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'E. N. D. S. I., in occasione delle avversità atmosferiche che colpirono nell'inverno scorso le regioni centro-meridionali, inviò ai prefetti delle province maggiormente danneggiate oltre 3.000 quintali di viveri affinché fossero messi a disposizione delle popolazioni.

In Sardegna — sempre a cura dei prefetti — furono distribuiti 100 mila pacchi C. A. R. E. appena giunti dagli Stati Uniti.

Per quanto concerne la notizia secondo cui furono distribuiti pacchi viveri avariati ed incommestibili, si comunica che in proposito

non è pervenuta alcuna lamentela né all'E. N. D. S. I. né ai prefetti.

Evidentemente tali pacchi o non erano dell'E. N. D. S. I. ovvero il loro deterioramento era imputabile a cattiva conservazione da parte dell'ultimo destinatario.

Per quanto riguarda la distribuzione di soccorsi da parte dell'E. N. D. S. I., si fa presente che detto ente distribuisce ai comitati od organizzazioni di beneficenza, secondo le norme stabilite con lo scambio di note del 26 novembre 1948 tra l'Italia e gli Stati Uniti di America e con il decreto presidenziale 20 ottobre 1949, n. 1174, le quali attribuiscono al donante il diritto di designazione del beneficiario dell'assistenza.

PRESIDENTE. La onorevole Nadia Gallico Spano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GALLICO SPANO NADIA. Questa interrogazione ha preso le mosse, onorevole sottosegretario, da un fatto avvenuto a Cagliari. Ella ha detto che né il prefetto né l'E. N. D. S. I. hanno avuto comunicazioni di pacchi avariati: può darsi, perché la gente ha poca fiducia nell'efficacia delle proteste presso questi organi. Però i pacchi effettivamente erano avariati. Le popolazioni che avevano ricevuto quegli aiuti erano preoccupate e quando io mi recai in una delle zone beneficate vennero da me delle donne e mi chiesero cosa dovevano fare, poiché i viveri ricevuti sembravano avariati. Non volevano buttarli via perché ne avevano bisogno; d'altra parte esitavano a darli ai loro bambini nel timore che fossero immangiabili.

Abbiamo portato quei viveri all'ufficio d'igiene il quale — ho a sua disposizione, onorevole sottosegretario, i relativi certificati dell'ufficio d'igiene di Cagliari — dichiarò che quei generi alimentari non erano commestibili per essere stati troppo a lungo conservati in luogo umido. Evidentemente l'ufficio d'igiene non può dire chi li ha conservati in luogo umido; però è evidente che la famiglia di un disoccupato che abita (come moltissime famiglie a Cagliari) in un casotto sul mare, non appena ricevuto il pacco di pasta, di cacao, di biscotti o formaggio, lo consuma il più presto possibile. Quindi non si può affermare che sia stato l'ultimo destinatario a conservare troppo a lungo quei generi in luogo umido; evidentemente sono stati conservati a lungo in magazzini che probabilmente erano umidi.

Onorevole Pugliese, non vogliamo fare il processo alle intenzioni, ma dobbiamo considerare quello che avviene troppo spesso nel nostro paese. Due mesi dopo la gelata dove-

vano aver luogo le elezioni amministrative, e noi sappiamo che solo in seguito alle proteste, all'invio di delegazioni, alle agitazioni, le famiglie più povere e più colpite dal freddo son riuscite ad avere dei soccorsi. In un primo tempo erano state escluse molte famiglie di cui era noto il colore politico. Successivamente, in seguito ad altre proteste ed agitazioni, in seguito all'invio di altre delegazioni, sono state comprese nella distribuzione di un certo numero di pacchi probabilmente destinati alla campagna elettorale. Anche i generi contenuti in questi pacchi erano avariati: appunto questo fatto ha provocato la mia interrogazione sulle funzioni dell'E.N.D.S.I.

Questo ente, infatti, è stato creato subito dopo la fine della guerra, quando in Italia arrivavano numerosi aiuti, non soltanto dagli Stati Uniti d'America, ma anche da altri paesi. Tali aiuti venivano distribuiti attraverso comitati comunali, allora presieduti dai sindaci, il che ispirava una certa fiducia, in quanto si esercitava un controllo democratico sulla distribuzione di questi aiuti. Oggi non è più così: l'E. N. D. S. I. continua ad ottenere dei contributi governativi anche di notevole entità, cioè lo Stato si addossa un onere per mantenere in piedi un ente distributore di aiuti, di soccorsi provenienti dall'estero che probabilmente sono destinati allo stesso scopo cui erano destinati sin dal 1945-46. Ma il fatto è che l'E. N. D. S. I. sembra e molto spesso praticamente diventa l'ente distributore di quello che si fa apparire come inviato dall'Opera pontificia di assistenza, con tutte le conseguenze politiche che ne derivano.

Noi protestiamo contro questo sistema in virtù del quale non soltanto ormai la distribuzione dei pacchi dell'E. N. D. S. I. sfugge ad ogni controllo democratico, poiché non esistono più comitati comunali presieduti dai sindaci, ma molto spesso tale distribuzione serve alla propaganda di parte governativa in periodo elettorale. Inoltre, anche se fosse vero che il pacco si è deteriorato senza responsabilità di nessuno, occorre assolutamente controllare meglio lo stato dei soccorsi che vengono distribuiti e smetterla di dare generi avariati alla gente che ha fame, perché questo è un insulto alla miseria e non può essere più a lungo tollerato nel nostro paese.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel periodo in cui sono giunti i soccorsi dall'America sono state distribuite migliaia di tonnellate di merce, e non è stata sollevata mai alcuna protesta per merce avariata.

GALLICO SPANO NADIA. Le invierò i certificati dell'ufficio d'igiene.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Diaz Laura e Jacoponi, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza che la direzione dei cantieri Ansaldo di Livorno ha decretato il licenziamento di un operaio e la sospensione di 14 lavoratori (fra i quali il segretario della commissione interna) perché avevano partecipato allo sciopero di protesta per i luttuosi fatti di Barletta, nei quali due braccianti furono uccisi: se non avvertano la particolare gravità del fatto, sia perché i suddetti lavoratori esercitavano un loro diritto costituzionale, sia perché esprimevano, non solo protesta, ma solidarietà verso le famiglie di due lavoratori brutalmente uccisi, sia perché il provvedimento della direzione è stato improntato a norme discriminatorie, in quanto fra i colpiti vi è un lavoratore che (essendo addetto al turno di notte) non partecipò alla manifestazione di protesta e quindi fu colpito solo perché noto per essere un attivo democratico; e per sapere quali misure i ministri competenti intendano adottare affinché i suddetti lavoratori siano immediatamente reintegrati nel loro posto di lavoro e perché anche in futuro sia garantito il rispetto delle libertà costituzionali » (2616).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la onorevole Laura Diaz ha testé dichiarato che la risposta a questa interrogazione è inutile ed il Governo ne ha preso atto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Giacomo, al ministro del tesoro, « per conoscere: a) qual'è il numero complessivo delle denunce di danni di guerra presentate alla intendenza di finanza di Campobasso, comprese quelle pervenute dopo la riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968; e quale l'ammontare complessivo di tutti i pagamenti effettuati; b) quante di dette pratiche sono state definite con l'effettivo pagamento della somma definitivamente liquidata; quante sono le pratiche per cui pende ricorso innanzi alla commissione provinciale; quante le decisioni prese dalla commissione stessa fino al 29 febbraio 1956; c) quante sono le pratiche per cui sono state notificate agli interessati proposte di liquidazione, ed in particolare quante le proposte fino a lire 30.000, quante da lire 30.000 a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

lire 60.000, da lire 60.000 a lire 100.000 e quante oltre le lire 500.000 » (2617).

Poiché l'onorevole Di Giacomo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Mauro e Faletta, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritiene necessario disporre una urgente e rigorosa inchiesta sull'operato dell'ispettorato forestale di Caltanissetta. Per avere chiarimenti: sulle alterazioni che sarebbero state fatte nelle liste degli operai che hanno lavorato alle dipendenze dell'ispettorato fino a includere in esse perfino dei morti; sul pagamento di ore di lavoro straordinario che sarebbe stato fatto ai lavoratori di Gela e che questi invece non hanno percepito; sugli affitti di automobili per uso personale dei funzionari e poi pagati con i fondi dell'ispettorato; sugli appalti che ancora vengono dati alla ditta Callea che pur è stata denunciata per un furto di 20.000 piantine ai danni dell'ispettorato; sul trasferimento da Gela del maresciallo Sala autore della denuncia contro la ditta Callea; sugli equivoci rapporti con le ditte appaltatrici e con i fornitori: sulle affermazioni contenute in una lettera del signor Callea Francesco, diretta al proprio fratello, datata 2 luglio 1955, nella quale si parla di lavori ottenuti dal capo e vicecapo dell'ispettorato, di compensi ad essi dati, di false forniture di materiali » (2618).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si chiarisce, preliminarmente, che gli uffici forestali della Sicilia, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 7 maggio 1948, n. 789, sono organi dell'amministrazione regionale e, come tali, operano in conformità delle direttive dell'amministrazione stessa.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, conseguentemente, non ha un potere di indagine sul funzionamento dei predetti uffici, ma un potere disciplinare sul suo personale comandato presso gli uffici della regione. Nell'esercizio di tale potere, il Ministero ha potuto esperire, d'intesa con l'assessorato dell'agricoltura e delle foreste, accertamenti circa la sussistenza dei fatti segnalati dagli onorevoli interroganti ed eventuali responsabilità di suoi funzionari.

È risultato che nessuna alterazione è stata apponata ai listini-paga degli operai e che su essi non figurano nomi di persone decedute. Si

aggiunge che i salari sono liquidati sulla base delle indicazioni delle presenze degli assistenti ai lavori e controllate dal comando di stazione forestale e che la forma normale di pagamento è quella dell'assegno bancario a favore di ciascun operaio e solo eccezionalmente quella in denaro. La consegna dell'assegno e del denaro ai percipienti viene sempre effettuata alla presenza di testimoni.

La omissione della corresponsione dei compensi per prestazioni straordinarie agli operai è stata appresa dall'ispettorato forestale soltanto a seguito di proteste degli aventi diritto e subito l'ispettorato ha iniziato accertamenti per determinare la durata delle prestazioni e quindi l'ammontare dei compensi. In tali operazioni l'ispettorato ha incontrato delle difficoltà, perché taluni operai hanno receduto dalla richiesta, altri vogliono riservarsi un'azione sindacale. Tuttavia si spera di riuscire a comporre la vertenza in atto.

Circa l'uso degli automezzi, si conferma che l'ispettorato, disponendo di una sola autovettura, per consentire ai suoi tecnici l'accesso ai lavori deve ricorrere necessariamente a noleggi. Non risulta però che automezzi siano stati noleggiati per motivi diversi da quelli di servizio.

Per quanto ha riferimento alla presunta connessione del trasferimento del maresciallo forestale Innocente Sala con la denuncia della ditta Callea Carmelo, gli accertamenti hanno condotto ad escluderla. Infatti, per esigenze di servizio e precisamente per utilizzare il predetto sottufficiale come istruttore del corso allievi guardie forestali regionali di Ficuzza, la regione ne operò il trasferimento. Questo avvenne però in epoca anteriore alla denuncia.

Non è risultato alcun elemento idoneo a configurare sospetti nei rapporti tra imprese cottimiste o fornitori e l'ispettorato forestale.

È risultato invece che ad ingenerare i sospetti furono malevole insinuazioni di un operaio, che così ha voluto manifestare il suo risentimento per l'assegnazione a lavoro che non gradiva presso un cantiere di sistemazione montana. Si aggiunge che la regione, allo scopo di evitare che la frequenza di rapporti fra funzionari e imprese determinata dalla prolungata permanenza in una inedita sede possa fornire occasione ad insinuazioni, opera periodici avvicendamenti del personale e che, nel quadro di essi, l'ispettore di Caltanissetta è stato destinato ad altra sede di servizio.

Per quanto riguarda infine la lettera che il signor Francesco Callea avrebbe inviata al proprio fratello Carmelo in data 2 luglio 1955, si è potuto accertare che essa è apocrifa.

È risultato infatti che Francesco Callea aveva rilasciato dei fogli firmati in bianco al fratello Vincenzo che gli faceva da segretario e che su uno di tali fogli, smarrito o sottratto al Callea Vincenzo, è stata stilata la lettera, il cui contenuto ne denuncia senz'altro la falsità.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Mauro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI MAURO. Veramente deludente la risposta dell'onorevole sottosegretario. Nella interrogazione avevamo fornito una serie di indicazioni di grande utilità per il ministro se avesse voluto veramente condurre una inchiesta seria, intesa ad accertare la realtà dei fatti.

Abbiamo parlato di alterazione delle liste di operai che hanno lavorato e perciò sono stati retribuiti dall'ispettorato forestale; non è vero, dice l'onorevole sottosegretario. Ed allora mi dica se sono inclusi nelle liste Genduso Salvatore e Genduso Apollonio che sono rivenditori di vino, Burgio Michele, che firmava per sé e per il padre che è morto da venti anni! Accerti questi fatti, onorevole sottosegretario. Accerti pure che Maniero Salvatore figura come operaio e fornitore contemporaneamente.

Sulla questione del pagamento delle ore straordinarie è strana la risposta, e cioè che alcuni operai rifiutano le loro spettanze, mentre altri hanno iniziato la vertenza per ottenerle. L'onorevole sottosegretario ci deve dire se questi operai hanno realmente effettuato il lavoro straordinario, se dai libri-paga risulta pagato e se le relative somme sono state effettivamente percepite dai lavoratori. È a mia conoscenza, infatti, che dai libri-paga risulta pagato lo straordinario agli operai di Gela, mentre essi non lo hanno percepito. Quindi, non si tratta di una vertenza sindacale, ma di una questione ben più grossa.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle macchine, è vero che l'ispettorato ha una sola macchina, ma io mi riferivo alla utilizzazione di macchine prese in affitto per una segretaria, certa Di Lorenzo, che (evidentemente non sa camminare) e che mandano a prendere e riportano a casa con macchine prese in affitto e pagate con i fondi dell'ispettorato. Non so perché questa impiegata goda di tale privilegio.

Per quanto concerne la ditta Callea, ricordo che essa continua a lavorare per conto dell'ispettorato. Questa ditta è stata denunciata per il furto di 20 mila piantine. Mi domando: come mai una ditta che è stata de-

nunciata continua a lavorare per conto dell'ispettorato? Non è poi esatto che il maresciallo Sala sia stato trasferito prima dell'inchiesta; è vero, al contrario, che stato trasferito dopo l'inchiesta. Questo maresciallo si accorge di un furto di 20 mila piantine commesso dalla ditta Callea ai danni dell'ispettorato ed è così audace (perché di audacia si tratta, come vedremo in seguito) che denuncia la ditta; ebbene, anziché estromettere immediatamente la ditta, si trasferisce il maresciallo Sala e la ditta continua a lavorare per conto della forestale. Era falsa l'accusa che muoveva il maresciallo Sala alla ditta Callea? Ce lo dimostri l'onorevole sottosegretario.

Ma v'è una questione più grossa, cioè quella degli equivoci rapporti fra l'ispettore della forestale, Danieli, il vicespettore, brigadiere Mandalari, e la ditta Callea, rapporti equivoci segnalati al ministro con una lettera di un operaio, che il sottosegretario dice ce l'avrebbe contro la ditta. Fatto sta che questo operaio, pagato con i fondi dalla forestale, ha lavorato per alcuni mesi come cameriere in casa Danieli e che, appunto perché faceva il cameriere, ha potuto rilevare e segnalare al ministro i continui contatti fra l'ispettore Danieli e la ditta Callea, i regali (bracciali d'oro ed altro) che sono stati fatti dalla ditta Callea all'ispettore forestale e i compensi che ne sono seguiti da parte dell'ispettore alla ditta Callea con gli appalti di favore. Che quanto è stato detto da questo operaio corrisponde al vero è confermato da una lettera di Francesco Callea al proprio fratello Carmelo.

Si dice che la lettera è apocrifa. Strana questa contestazione, strano questo signore che va firmando delle lettere e le lascia in bianco. La verità è che non è possibile smentire questa lettera, il cui contenuto è di una eccezionale gravità. Voglio leggerla alla Camera, nel suo testo integrale. Callea Francesco, in data 2 luglio 1955, scrive quanto segue al fratello: « Caro Melo, spero che stai bene sia te come Pina. Anche noi stiamo bene. Finalmente ho finito il cottimo di Mussomeli e sono andato abbastanza bene grazie all'aiuto del brigadiere Mandalari. Certo che tu lo sai che costa un po' troppo questo aiuto, ma non c'è niente altro da fare perché quello che dice lui il dottore Danieli fa. Il brigadiere e il dottor Danieli mi hanno promesso aiuto anche nella segnalazione delle brighe in gabbioni a Caltanissetta e nel prossimo cottimo di Mussomeli mi hanno promesso che inviteranno le ditte che gli diciamo noi, oltre me

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

e te. Adesso il dottore viene a Gela con la famiglia per i bagni». (E quando sono andati a Gela per i bagni è stato chiamato quell'operaio che ha fatto il cameriere, il quale ha udito i discorsi e visto l'invio di regali, tutte cose che aveva segnalato al ministro). «Io ho già detto a Cecè di non fargli mancare niente perché mi vuole bene e sono sicuro che mi aiuterà tanto. Sono un poco preoccupato, però, perché il dottore mi ha fatto firmare delle fatture per fornitura di cannelle per frangiventi, letame stallatico per vivai e terriccio ed anche paletti di castagno. Speriamo che nessuno faccia qualche controllo perché la cifra è un po' forte ed io di questi materiali non ne ho mai fornito a nessuno. Il dottore mi disse che gli servivano i soldi per pagare gli impiegati dell'ufficio. Se la vede poi lui se succede qualche pasticcio. Spero di vederti presto a Gela. Ti abbraccio. Tuo affezionatissimo Callea Francesco».

Onorevole sottosegretario, ella dice che questa lettera è apocrifia. Ma come può affermarlo? Come è stata condotta l'inchiesta? Gli operai sono stati interrogati proprio dall'accusato numero uno, cioè dal brigadiere Mandalari, che interroga gli operai, li minaccia, li diffida, sotto pena di licenziamento, dal dichiarare cose contrarie a quelle che vuole lui! Ho qui le dichiarazioni degli operai che sono stati così interrogati e minacciati. Conservo queste dichiarazioni a sua disposizione, onorevole sottosegretario.

Ma il Mandalari non si è limitato soltanto alle minacce. Questi operai sono poi venuti da me, tutti, nessuno escluso, e mi hanno fatto presente che alle minacce son seguiti i fatti, perché, prima, sono stati trasferiti per punizione e, successivamente, sono stati licenziati. Operai che denunciano scandali, che intendono tutelare il patrimonio dello Stato, vengono licenziati!

Arriva poi l'ispettore inviato da Palermo per l'inchiesta. Con chi ha parlato? Non ha interrogato alcun operaio, non ha parlato con nessuno degli impiegati dell'ispettorato, i quali possono confermare le accuse mosse al Dameli ed al Mandalari. Ne tenga conto, onorevole sottosegretario!

Una voce a sinistra. Vediamo se così può promuovere qualche altro.

DI MAURO. Questo strano inquirente, il colonnello Paltrinieri, ha accertato, per esempio, che fra le fatture ve ne sono alcune, per complessive 100 mila lire, per pittura di tabelloni. Questi tabelloni sono stati dipinti dall'operaio Messina Alfonso, dipendente dell'ispettorato, ma ora risultano fatti

da un certo Averna, il quale è stato compensato complessivamente con 100 mila lire.

Ha accertato il colonnello Paltrinieri, a proposito di forniture di paletti, che invece dei novemila risultanti dai registri nel magazzino ve ne erano effettivamente seimila? E non ha accertato nulla, lo stesso colonnello, a proposito della fornitura di letame da parte della ditta Pastorello o di piantine da parte del capo-operaio Candura e dei suoi parenti? (In questo affare vi è tutto un intreccio di parentele). Non ha rilevato che in occasione dell'inchiesta il ragioniere Giacinto Vigore e il capo-operaio Candura hanno fatto sparire le auto di loro proprietà?

A proposito delle brighe, di cui è fatto cenno nella lettera che ho letto, vi è da segnalare che esse, eseguite nel novembre 1955, sono già crollate a così breve distanza di tempo.

Evidentemente, tutte queste lacune nella inchiesta dimostrano la scarsissima serietà con la quale essa è stata esperita.

Da ciò consegue, onorevole sottosegretario, che la ditta Callea continua a lavorare direttamente e tramite i suoi prestanomi, mentre il brigadiere Mandalari è rimasto al suo posto. Almeno il Dameli è stato trasferito, sia pure nella forma che ci ha comunicato il sottosegretario.

Una voce a sinistra. È andato a rubare altrove!

DI MAURO. Il Mandalari, invece, è rimasto a rubare nello stesso posto, dove ha ormai acquisito una bella esperienza.

Ma perché vengono tollerate queste cose che tutti conoscono a Gela, a Caltanissetta ed in tutti i centri vicini? Probabilmente la risposta a questo interrogativo sta nel fatto che il Callea ha la protezione dell'onorevole Aldisio, che anzi pare sia padrino di uno dei fratelli Callea. Forse questa alta protezione può spiegare tante cose.

Concludendo, confermo, per le ragioni dianzi esposte, la mia insoddisfazione per la risposta fornitami.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Polano e Laconi, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, «sulle cause della frana e del crollo delle armature nella galleria Uvini dell'Ente Flumendosa (Cagliari) che è costato la vita al capo-squadra Amelio Bianchi: sulle eventuali responsabilità della direzione dell'Ente Flumendosa nei frequenti infortuni mortali che hanno avuto luogo nei cantieri dell'ente e particolarmente nella galleria Uvini e che contano finora ben undici lavora-

tori tragicamente periti; e sui provvedimenti che i ministri interrogati intendono adottare: 1°) per l'accertamento delle cause e delle responsabilità sul recente infortunio e sui precedenti; 2°) per l'accertamento del modo in cui gli organi di controllo periferici dipendenti dai rispettivi ministeri abbiano esercitato le loro funzioni ispettive e di controllo nei riguardi dell'ente; 3°) per assicurare la più sollecita assistenza alla famiglia dell'operaio deceduto Amelio Bianchi » (2619).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Dagli accertamenti a suo tempo esperiti dal competente ispettorato del lavoro di Cagliari, presso la impresa costruttrice di Penta, appaltatrice, per conto dell'Ente Flumendosa, dei lavori per la costruzione della galleria di derivazione Uvini-Sarais, è risultato quanto ho il pregio di comunicare alla Camera.

Il giorno 10 marzo, alle ore 18, era entrata in galleria la terza squadra composta da sei minatori ed un capo-squadra per provvedere al getto di un anello di rivestimento alla progressiva 3772.

Il getto era all'altezza della « seconda » e, verso le 22,15 i sei operai erano in attesa del carrello con il calcestruzzo e procedevano a preparare delle lamiere ove raccogliere il calcestruzzo stesso. Quattro di essi si trovavano sotto l'anello completo, due a pochi metri sotto le centine dell'anello da completare con il getto e tra questi il capo-squadra Amelio Bianchi. All'improvviso, senza avvertire alcun cenno premonitore o comunque qualche sintomo di instabilità dell'armatura, avveniva la caduta di una frana dalla calotta da gettare, investendo il Bianchi ed isolando sul fronte di avanzamento i due minatori Lostia Efsio e Mallameci Giovanni.

Dato l'allarme, si procedeva subito, sotto la diretta sorveglianza del direttore dei lavori, al salvataggio del Bianchi che si trovava in uno stretto cunicolo tra le armature e la centina abbattute dalla frana. Occorrevano cinque ore di difficile e impegnativo lavoro per liberare il Bianchi che, ricevuto il primo soccorso di urgenza nell'infermeria del cantiere, veniva trasportato e ricoverato all'ospedale di Cagliari. Nonostante le cure praticate, il giorno 18 dello stesso mese il Bianchi, purtroppo, decedeva.

Gli altri due minatori, dopo 60 ore di intenso e difficile lavoro, venivano liberati dall'isolamento e trasportati all'ospedale ove

venne loro riconosciuto un heve stato di esaurimento.

L'ispettorato del lavoro non ha rilevato alcun elemento di responsabilità ascrivibile all'impresa o a terzi, ritenendo doversi imputare la causa del sinistro ad un fatto assolutamente imprevedibile, la cui natura può probabilmente ricercarsi in movimenti di masse all'interno della roccia ed infiltrazioni d'acqua, favorite dalle eccezionali condizioni atmosferiche.

Per quanto concerne i precedenti infortuni non è mai emerso alcun elemento di responsabilità a carico della impresa o di altre persone.

Al riguardo è opportuno considerare che, nell'avanzamento dei lavori, sono state spesso incontrate difficoltà notevoli dovute, soprattutto, alla mancata conferma di previsioni geologiche, avendo riscontrato la presenza di stratificazioni imprevedute e rocce friabilissime di natura scistoso-argillosa. Comunque l'ispettorato ha fatto presente di avere costantemente seguito, fin dall'inizio, lo sviluppo dell'importante complesso di lavori di cui trattasi e di avere espletato una intensa, assidua azione di vigilanza, ai fini della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

Per quanto riguarda infine l'assistenza alla famiglia dell'operaio deceduto, l'istituto nazionale infortuni di Cagliari non mancò di rimettere urgentemente alla vedova del Bianchi (Arrotino Onoraria da Castelvecchio Lubegno) un assegno speciale di morte ammontante a lire 170.000, disponendo subito per la liquidazione della rendita ai superstiti, nonché per la erogazione di quanto spettante agli operai infortunati.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. È doloroso doversi intrattenere su fatti luttuosi come quello che forma oggetto di questa interrogazione. Oggi sono stati ricordati in quest'aula i 137 morti di Marcinelle, nostri connazionali che — come ha sottolineato l'onorevole Presidente della Camera — non potendo trovare lavoro in Italia, hanno dovuto recarsi a lavorare nelle miniere belghe, dove hanno trovato la morte in quelle tragiche condizioni che abbiamo appreso.

Ma questi dolorosi casi, dovuti soprattutto alla inosservanza di elementari norme di sicurezza e di prevenzione, non avvengono soltanto nelle miniere belghe. Purtroppo, episodi di questo genere avvengono spesso anche nel nostro paese. Ricordiamo tutti la tragica fine di tanti nostri fratelli nella miniera di

Ribolla e gli infortuni che si susseguono troppo spesso nelle miniere carbonifere della Sardegna. E oggi dobbiamo parlare dei mortali infortuni avvenuti nelle gallerie dell'Ente Flumendosa, dove già 11 lavoratori hanno trovato la morte. Abbiamo sentito la risposta del sottosegretario in riferimento all'ultimo tragico episodio che ha troncato un'altra vita. Il sottosegretario non ha fatto altro che basarsi sulle notizie che ha ricevuto — dietro sua richiesta — dagli enti che in Sardegna devono esercitare il controllo e l'ispezione di questi lavori; ma non possiamo considerare questa risposta soddisfacente e le informazioni che egli ha avuto non sono rispondenti completamente alla verità dei fatti.

Questa interrogazione riguarda un avvenimento che è accaduto il 10 marzo di quest'anno alle ore 18 nella galleria Uvini dell'Ente Flumendosa, in provincia di Cagliari. Secondo la risposta dell'onorevole rappresentante del Governo, è accaduto che, mentre una squadra di operai effettuava dei lavori in una galleria, improvvisamente si produceva una frana imprevedibile che causava la morte del caposquadra Ameho Bianchi.

Secondo le indagini condotte dall'ispettorato del lavoro, non sono emerse responsabilità a carico dell'impresa perché il sinistro è avvenuto — si dice — improvvisamente e imprevedibilmente. Tale versione non può essere accolta perché superficiale e, forse, interessata. Bisogna andare al fondo di queste questioni per vedere chiaro nelle ragioni per le quali troppo spesso si producono frane e crolli nelle gallerie. Indagando più a fondo col dovuto rigore forse si scoprirebbe che vi è assenza di misure di sicurezza e di prevenzione degli infortuni in quei luoghi di lavoro.

Non è certamente l'ispettorato del lavoro di Cagliari il più indicato a controllare se tutto è in regola; perché, essendo quello l'ente che deve continuamente esercitare il controllo, è probabile che il controllo non venga esercitato col dovuto rigore, ed il controllore, in difetto, può avere tutto l'interesse, eventualmente, a nascondere che il controllo non è stato esercitato affatto, o non è stato fatto convenientemente, continuativamente ed in tempo utile.

In questi casi il dovere del Governo è di vedere come gli enti ministeriali periferici, che devono esercitare questo controllo nei luoghi di lavoro, espletano le loro mansioni. Infatti è molto probabile che, se si fossero fatti i dovuti accertamenti in tempo debito, si sarebbe potuto constatare che nelle località dove si lavorava non sono stati eseguiti in

tempo i controlli necessari nelle gallerie al fine di stabilire se non vi fossero pericoli di cedimento che potessero minacciare squadre di operai impegnati in quelle gallerie.

È evidente che, quando si arriva sul posto a sciagura avvenuta, l'ente che non ha esercitato tempestivamente questo controllo può essere interessato a coprire proprie eventuali responsabilità; e, ciò facendo, viene a coprire le responsabilità dell'impresa. Richiamo perciò l'attenzione del Governo sulla necessità di non affidare a persone, in qualche modo interessate a nascondere la verità, l'accertamento di questi fatti perché vengano coperte le responsabilità; queste indagini dovrebbero essere esperite da funzionari al di fuori dell'ambiente, da funzionari sicuri i quali, senza guardare in viso nessuno, procedano agli accertamenti, stabiliscano le responsabilità e indichino le misure che si devono prendere perché simili fatti non si ripetano.

Perché — come ho detto — troppi fatti dolorosi si sono ripetuti. Undici lavoratori sono morti nelle gallerie dell'Ente Flumendosa, in epoche diverse. Si tratta di una catena di incidenti mortali, di omicidi bianchi: e nessuno ne risponde. Ed allora, perché non si è intervenuti in modo da provvedere, attraverso idonee misure, affinché questi fatti non si ripetessero e si garantisse la vita dei lavoratori? Questo è il punto essenziale, il punto sul quale occorre richiamare l'attenzione del Governo, perché non ci possiamo limitare, come abbiamo fatto per Marcinelle e per Ribolla, a commemorare qui con animo commosso coloro che sono caduti, ed a mandare il saluto alle loro famiglie, ma bisogna far sì che intervengano provvedimenti perché gli infortuni non si producano, perché sia rigorosamente controllato il lavoro nelle gallerie, e attraverso questo controllo sia fatto tutto il possibile per garantire la massima sicurezza agli operai che vi debbono lavorare.

Per le ragioni esposte, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra Governo e interroganti:

Caccuri e De Capua, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se sia vero quanto dalla stampa di tutti i settori viene attribuito, come « deplorabile gesto di un quotidiano milanese », al giornale *La Notte*. Per conoscere se le norme del buon costume professionale consentano rivelazioni inumane o, quanto meno, non corrette e inopportune: specie se possano menomare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

anche la memoria di un cittadino che ha dato al paese la propria vita. Per impedire il ripetersi di episodi simili, per il buon nome del giornalismo italiano che « non merita assolutamente di essere confuso con la genia irresponsabile di chi predilige lo scandalismo » (2622);

Chiaravello, Simonini e Bettinotti, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, « per conoscere se — alla vigilia dell'approvazione della legge petrolifera e della regolamentazione da attuare in materia di energia nucleare — non ritengano inopportuno eliminare, con il ventilato provvedimento C. I. P., la cassa conguaglio tariffe elettriche che, oltre a perequare i costi della nuova energia elettrica nell'interesse dei produttori e distributori privati e municipalizzati, potrebbe costituire, nella diarchia di competenze lamentata anche dal relatore al bilancio dei lavori pubblici per il corrente esercizio, un valido strumento di propulsione e di controllo della politica governativa in materia energetica, anche di fronte alle possibilità di sfruttamento degli idrocarburi nazionali ed alle nuove prospettive di produzione nucleotermoelettrica » (2623).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta e Napolitano Giorgio, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « sul tentativo di suicidio del disoccupato Francesco Di Tella che si è lanciato sotto le ruote dell'auto del sindaco di Napoli; sul richiamo alla tragedia della fame che questo episodio rappresenta e sui provvedimenti che — con urgenza — si vuole adottare per la città di Napoli per dare lavoro ed assistenza adeguata e civile ai disoccupati ed ai bisognosi » (2620).

Poiché gli onorevoli Maglietta e Giorgio Napolitano non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione presentata dall'onorevole Priore, al ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno indotto i dirigenti della L. A. I. ad adottare nuovi orari per gli aerei della linea Roma-Bari, in considerazione che, sinora, gli arrivi all'aeroporto di Bari coincidevano regolarmente con i treni in partenza per Taranto e Lecce, con piena soddisfazione dei viaggiatori che potevano giungere a destinazione in un numero di ore più breve che con i normali mezzi ferroviari in partenza dalla capitale. Se saranno adottati i nuovi orari per la linea aerea, come è stato annunciato, i viaggiatori per Taranto e Lecce si troveranno

a disagio perché l'aereo che parte attualmente per Bari alle 14,40 e giunge a destinazione alle 16,20 consente ai medesimi di usufruire di una autotrice in partenza per Taranto alle 17,51 o del servizio automobilistico alle 18; viceversa, se la partenza avverrà (come si dice) da Roma alle 17,30, gli stessi viaggiatori troverebbero solo un diretto per Taranto alle 20,45 che giunge alle 23,20. In tal caso, gli stessi troverebbero più agevole e utile partire con il rapido delle 15,35 da Roma per giungere a Taranto alle 23,40. Tutto questo vale anche per Lecce, perché si ravvisano le stesse difficoltà di coincidenza da Bari per il capoluogo del Salento. Gli orari ferroviari e automobilistici in vigore provano queste asserzioni » (2624).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo spostamento di orario della partenza da Roma della linea aerea per Bari e Brindisi è stato adottato in funzione delle variazioni orarie stagionali del complesso delle linee che sono, ovviamente, interdipendenti.

La questione sarà riesaminata in sede di fissazione degli orari invernali tenendo presenti, al fine di contemperarle, le opposte esigenze dei viaggiatori dei centri più vicini agli scali (Bari, Brindisi) e di quelli dei centri più lontani (Lecce, Taranto).

PRESIDENTE. L'onorevole Priore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRIORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta datami. Debbo però formulare la raccomandazione che questo cambiamento di orario non tardi ancora, perché sono trascorsi già tre mesi da quando ho presentato l'interrogazione e soprattutto perché i cittadini delle province di Taranto e di Lecce praticamente non possono assolutamente servirsi di trasporti aerei. Infatti, se partono da Roma con il treno delle ore 15,30, arrivano a destinazione alle 23,40, e se partono invece con l'aereo alle 17,30 arrivano egualmente alle 23,40. Di conseguenza non possono usufruire dell'aereo per nessun motivo. Quindi lo scopo per cui è stata istituita la linea aerea Roma-Bari, che poi deve servire principalmente per il Salento, oltre che per Bari, rimane pressoché frustrato. Quindi raccomando sollecitudine nel disporre il cambiamento di orario.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta.

Di Giacomo, al ministro dei trasporti, « per conoscere se non ritenga necessario

protrarre fino al 31 ottobre il periodo di prova dei treni AT 671 e AT 686 fra Termoli e Campobasso, essendo, alla data 31 marzo 1956, assolutamente impossibile formulare un giudizio definitivo sulla utilità degli stessi e fare un raffronto tra l'attivo ed il passivo. Un serio effettivo esperimento non può logicamente essere limitato — come ha ben dichiarato la camera di commercio di Campobasso — a soli 3 mesi, e per giunta nel cuore dell'inverno: la media di frequentazione può stabilirsi soltanto se il periodo di prova comprenda mesi invernali e mesi estivi. Inadeguato ed inadatto è il periodo scelto, tanto meno quest'anno in cui — come è noto — i rigori invernali sono stati eccezionali, sicché occorre considerare non solo che hanno viaggiato semplicemente coloro che avevano impegni indilazionabili, ma anche ed ancor più che per molti giorni i treni, essendo bloccata la linea, non si sono effettuati, ed infine che da tutti i comuni interessati, per intere settimane, è stato impossibile accedere agli scali ferroviari. Il prolungamento del periodo di circolazione dal 29 febbraio al 31 marzo non può non lasciare inalterato il livello di acquisizione al traffico, essendosi nel mese di marzo abbattuta sull'intero Molise una seconda ondata di avverse condizioni atmosferiche, che hanno nuovamente immobilizzato uomini e macchine ferroviarie. Sussistono cioè ancora le stesse ragioni che consigliarono la direzione generale dei trasporti a prorogare l'effettuazione della coppia di treni in questione fino al 31 marzo 1956, onde è logico, giusto ed umano un ulteriore prolungamento della prova, riparando così almeno in parte con buona volontà e la comprensione degli uomini ai colpi avversi della sfortuna » (2625);

De Vita, al ministro della marina mercantile, « per conoscere se non ritenga di dover prontamente intervenire affinché i piroscafi *Nuova Egadi* e *Nuova Ustica*, adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati del gruppo *D*, vengano registrati nel compartimento marittimo di Trapani » (2627);

Basile Guido, al ministro dei trasporti, « per sapere quando saranno iniziati i lavori della ferrovia Giardini-Randazzo, la cui concessione in appalto fu data nel novembre 1955 » (2628).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIFERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza sul contenuto degli ultimi due capoversi dell'articolo 42 del regolamento della Camera per quanto si riferisce all'istituto delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

Il penultimo comma dell'articolo 42 dispone tassativamente che la Commissione deve riferire alla Camera nel termine di 15 giorni dalla trasmissione fatta dal Presidente. Il successivo comma stabilisce quale sia la procedura che il Presidente segue in materia, cioè quando sia trascorso il termine dei 15 giorni senza che la relazione sia stata presentata, il Presidente annuncia alla Camera che la domanda sarà iscritta senz'altro all'ordine del giorno, con precedenza assoluta su qualsiasi altro argomento, dopo le interrogazioni.

Signor Presidente, è in corso tutta una campagna scatenata contro il Parlamento, e la pendenza della richiesta di certe autorizzazioni a procedere (parlo genericamente, perché vi sono interessati tutti i settori) è uno degli elementi di cui più ci si serve per condurre questa campagna denigratoria. Vi sono dei giudizi in sospenso per i quali la magistratura ha già richiesto l'autorizzazione a procedere fin dalla passata legislatura. Queste richieste sono decadute: sono state ripresentate in questa legislatura che taluno sostiene destinata ad una morte violenta e prematura. Io non lo credo, anzi mi auguro che non sarà così, ma è convinzione generale che queste richieste di autorizzazione a procedere dovranno essere ripresentate un'altra volta.

Signor Presidente, questo mio intervento è mosso anzitutto dall'interesse dell'istituto parlamentare, ed in secondo luogo dei colleghi che si trovano in una posizione così disagiata, perché non è certamente piacevole vedere su giornali avversari campagne orchestrate contro persone, gruppi ed istituti, con la formulazione di accuse che, probabilmente, in molti casi certamente, una rapida procedura giudiziaria dissiperebbe completamente.

Si tratta di un grave pericolo per l'istituto parlamentare, perché da ambienti extraparlamentari ci sentiamo ricordare questo articolo 42, mentre noi non lo rispettiamo in quest'aula.

Bisogna che il Parlamento ristabilisca i termini della polemica a suo favore; bisogna che l'articolo 42 sia applicato serenamente, obiettivamente per la tutela della giustizia prima di tutto, per la tutela del Parlamento, per la tutela dell'onore dei singoli membri

del Parlamento medesimo, molto spesso esposti senza alcuna difesa ad accuse caluniose ed infamanti.

Ecco perché chiedo, signor Presidente, che alla ripresa dei nostri lavori la Presidenza, applicando l'ultimo capoverso dell'articolo 42 del regolamento, voglia disporre che si mettano all'ordine del giorno tutte le richieste di autorizzazione a procedere che non da 15 giorni ma da anni attendono l'esame da parte della Camera.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Lucifero che farò presente la sua richiesta all'onorevole Presidente della Camera. D'altra parte, vorrei rilevare che, per quanto i termini previsti dall'articolo 42 del regolamento siano perentori, l'onorevole Lucifero sa che la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio deve richiedere atti e documenti da esaminare: perciò spesso il termine di 15 giorni è largamente superato.

LUCIFERO. I termini regolamentari possono essere prorogati, se ne è fatta richiesta; ma, ove ciò non accada, ripeto, la Giunta ha il dovere di riferire nel termine di 15 giorni dalla trasmissione fatta dal Presidente della Camera.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sull'incidente avvenuto sulla spiaggia di Licola a Napoli, dove un dipendente dell'aviazione militare ha ucciso una ragazza abbassandosi con il velivolo raso terra:

sui provvedimenti preventivi e repressivi adottati contro questa nuova forma di criminalità.

(2802)

« **MAGLIETTA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se abbia avuto notizia delle generali proteste suscitate dalla sua recentissima risposta, dura nella sostanza e ingiusta nelle sue inesatte premesse, alla interrogazione sulla sorte dell'elaiopolio di Sassari, creato dalla iniziativa degli olivicoltori della città, soste-

nuto da loro pesanti sacrifici finanziari, poi arbitrariamente dichiarato dal fascismo ente statale per essere avviato deliberatamente verso la rovina;

e se intenda prontamente intervenire per evitare che esso venga venduto all'asta pubblica, ciò che sopprimerebbe così definitivamente una fonte di progresso economico per la Sardegna in un periodo nel quale si afferma di voler procedere alla industrializzazione dell'Isola e si ostacolano invece anche i propositi dei produttori di ripristinare l'efficienza di un organismo ancora capace di esercitare la sua utile funzione.

(2803)

« **BERLINGUER** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se si siano resi conto del nuovo ingente danno cagionato all'industria sugheriera sarda con tutte le categorie ad essa interessate (proprietari di sughereti, industriali, commercianti, lavoratori agricoli specializzati e operai) e, in definitiva, a tutto il complesso economico isolano, dal nuovo permesso di importazione dalla Spagna comprendente il sughero greggio e i turaccioli di sughero, e ciò in contrasto con gli impegni più volte assunti dal Governo di non consentire più tali importazioni o almeno di limitarle notevolmente;

e per sapere se si intenda ancora perpetuare questo sistema che costituisce una intollerabile ingiustizia verso la Sardegna.

(2804)

« **BERLINGUER, POLANO** ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda richiamare al rispetto delle sentenze della Corte costituzionale il pretore Erò di Cagliari il quale, in dispregio a tali sentenze, in data 31 luglio 1956, ha notificato a cinque lavoratori di Capoterra (Cagliari) una condanna a 5.000 lire di multa per avere « violato l'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza del 1931 » diffondendo dei volantini non autorizzati.

(2805)

« **GALLICO SPANO NADIA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, al fine di conoscere se sia vero che la turbonave *Andrea Doria* era stata assicurata per un valore notevolmente inferiore al suo reale valore materiale — e, in caso affermativo, quali ne siano stati i criteri — onde avere ragione a considerazioni intorno al passato e a provvidenze

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

circa determinazioni avvenire. Chiede anche di conoscere se era stata disposta copertura per danni a persone e cose.

(2806)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le cause del disastro nel quale hanno trovato quasi certamente morte 1 133 minatori italiani (dei quali circa la metà abruzzesi) al pozzo del « Bois du Cazier » nel Belgio e per sapere se non si debbano ricercare precise responsabilità per deficienze degli impianti, negligenza delle misure di sicurezza e di igiene, inefficienza del meccanismo di controllo, ecc.

« Ciò in relazione anche alla lunga catena delle vittime italiane nel Belgio (Neuse, 22 novembre 1952: 2 morti; Wasmes, 14 gennaio 1953: 8 morti; Esperans, 26 settembre 1953: 7 morti; Mousen Fontaine, 19 gennaio 1954: 23 morti; Many, 24 ottobre 1953: 14 morti; Fontaine l'Eveque, 18 ottobre 1954: 1 morto; Rien du Coeur, 8 febbraio 1956, 7 morti).

« Per sapere altresì quale sia stata la politica migratoria dei Governi italiani fino ad oggi per la tutela degli interessi dei nostri lavoratori e quindi della dignità nazionale.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti adotterà il Governo italiano nei confronti delle famiglie delle vittime ed in relazione alla sicurezza dei cinquantamila minatori italiani che continuano a lavorare nelle miniere del Belgio.

(2807)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, sulle ribalderie commesse alla frontiera contro alcuni famigliari dei minatori scomparsi nella tragedia di Charleroi.

(2808)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, sulle disastrose condizioni di vita e di lavoro dei nostri minatori nel Belgio e sulle responsabilità dirette e indirette del disastro di Charleroi.

(2809)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere, per quanto riguarda la recente tragedia verificatasi nelle miniere del Belgio, se non ritengano proporre che le

indagini per accertare le cause dei ricorrenti disastri in quelle miniere siano esperite da una commissione d'inchiesta composta di parlamentari italiani e belgi e che in avvenire il controllo dei sistemi di lavoro nelle miniere sia demandato alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

« Per conoscere infine se non ritengano di far valere nei contratti di ingaggio di operai italiani all'estero parità di diritti con i lavoratori locali, affinché nessuna discriminazione abbiano a subire in avvenire i minatori italiani che finora sembra siano stati destinati nei pozzi più pericolosi a svolgere la loro attività.

(2810)

« PINTUS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti siano stati presi in ordine al nuovo e più grave disastro nelle miniere belghe di cui son stati vittime tanti lavoratori italiani e per conoscere se almeno quest'ultimo episodio consigli una politica nuova diretta ad evitare i continui licenziamenti specialmente nelle miniere sarde e ad arginare la disoccupazione crescente nell'isola, e cioè quelle dolorose condizioni che costringono tanti sardi ad emigrare anche in un paese nel quale devono affrontare il più esoso sfruttamento e spesso la morte.

(2811)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere le ragioni che hanno determinato la catastrofe di Marcinelle, nel Belgio, e quali misure ritengono che debbano essere prese, perché siano evitate ulteriori tragedie, che vanno diventando sempre più luttuose nella storia mineraria mondiale.

(2812)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali azioni in concreto, precedentemente al disastro di Marcinelle, il Governo aveva svolto presso il Governo belga per tutelare i lavoratori italiani occupati nelle miniere di carbone, e quali garanzie aveva ottenuto e di fatto erano state adottate;

2°) quale azione ha svolto, sta svolgendo ed intende svolgere dopo quest'ultimo disa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

stro per tutelare efficacemente la vita e l'integrità fisica oltre le condizioni di lavoro dei nostri lavoratori in Belgio ed in generale all'estero, senza peraltro precludere l'impiego della mano d'opera italiana.

(2813)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica della Conca di Sora e quali siano stati i criteri e i requisiti che hanno fatto cadere la scelta per il commissario straordinario sulla persona del signor Petricca Annibale.

(2814)

« CANJANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla opportunità, che appare ogni giorno più evidente, di prorogare di un anno le concessioni per le linee marittime di preminente interesse nazionale. Ciò in considerazione delle modifiche apportate alle comunicazioni marittime dopo la conclusione della commissione interministeriale, che dovranno essere esaminate dal C.I.R. e che evidentemente non possono più rappresentare la concreta base delle nuove convenzioni, e in considerazione anche dell'aumento dei traffici che potrà fare considerare sotto aspetti nuovi il problema, alla cui soluzione dovranno concorrere le varie regioni marittime d'Italia. Il rinvio è stato anche richiesto nel convegno marittimo presso la camera di commercio di Genova e alla sua utilità si è accennato in sede di discussione del bilancio davanti alla Camera e al Senato.

(2815)

« CACCURI, DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale criterio giuridico e logico possa contemporaneamente avvenire che il questore di Viterbo contesti ai dirigenti un campeggio giovanile del M.S.I. il porto di una normalissima tuta olimpionica come illegittima e reprimibile anche se priva di qualunque dicitura qualificativa di partito e il deputato Anelito Barontini, membro del comitato centrale del P.C.I., possa nell'organo ufficiale del P.C.I. annunziare e rivendicare la ricostituzione delle brigate militari partigiane « Garibaldi »; e quali provvedimenti il ministro abbia preso o intenda prendere contro questa ricostituzione, la quale viola spavalidamente quella stessa legge alla cui interpretazione

anche troppo estensiva i dirigenti il campeggio giovanile del M.S.I. si sono disciplinatamente adeguati.

(2816)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla aggressione compiuta da una signora americana, moglie di un ufficiale U.S.A., a Napoli in via De Dominicis Parco Lamaro, il giorno 21 agosto 1956, esplodendo un colpo di fucile contro una signora italiana;

per conoscere se è consentito a stranieri di tenere nella propria abitazione armi da guerra e per conoscere le ragioni per la quale la signora americana non è stata neppure fermata dalla pubblica sicurezza;

per conoscere se vi è stata denuncia all'autorità giudiziaria con la consegna alla medesima dell'arma sequestrata;

per rinnovare, infine, al Governo la richiesta di un'azione diplomatica e di polizia per imporre agli stranieri, anche se militari della N.A.T.O., il rispetto delle leggi della Repubblica.

(2817)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul grave episodio di Piazza Bagnoli a Napoli provocato dall'ubriachezza e dalla violenza di tre militari americani che dopo di avere offeso i cittadini italiani aggredirono e ferirono un nostro cittadino.

(2818)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla violenta aggressione effettuata dalla polizia il giorno 27 agosto 1956 nella città di Catania contro una colonna di braccianti agricoli e contadini poveri che pacificamente e ordinatamente si recava nei locali della camera del lavoro dopo avere occupato simbolicamente il feudo Iancata già scorporato e non assegnato.

« Se non ritiene, il ministro, di dover intervenire con la massima sollecitudine per accertare su quali dei funzionari della questura di Catania ricade la responsabilità di metodi illegali e antidemocratici di scelbiana memoria.

(2819)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è in corso qualche provvedimento a favore delle migliaia di cittadini italiani che furono deportati in Germania ed obbligati ad un lavoro forzato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« È noto che molti lavoratori italiani hanno lasciato la vita in quei campi di lavoro, mentre altri, a causa della denutrizione, delle sevizie e dell'eccessivo lavoro, sono ritornati in Patria malati, menomati nelle loro capacità fisiche e di lavoro e quindi impossibilitati a provvedere a se stessi e alle proprie famiglie, in preda ad una grave depressione morale poiché finora nulla è stato fatto per loro dallo Stato.

« L'interrogante chiede di sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Governo tedesco avrebbe sborsato una somma di denaro ad un ente italiano a favore degli ex deportati.

« L'interrogante chiede comunque di sapere se il Governo intende provvedere in qualche modo al pagamento del lavoro prestato in Germania e disporre per una pensione per quelli che — a seguito di visita medica — risulteranno menomati delle capacità lavorative.

(2820)

« BARBIERI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale azione il Governo ha svolto per l'applicazione dell'articolo 3 della legge 2 dicembre 1955, n. 1107, inerente alle disposizioni in favore degli operai dipendenti da aziende industriali cotoniere, visto che dopo i tre mesi previsti dall'articolo in parola nulla ancora si sa circa il piano di « organizzazione e sviluppo del settore », come dallo stesso articolo previsto, trovandosi i dipendenti da tali aziende in prossimità della scadenza delle provvidenze, a suo tempo poste in essere mediante la legge stessa.

(2821) « PAVAN, ZANIBELLI, BIAGGI, CALVI, COLLEONI, GITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza delle proposte fatte all'intendente di finanza di Bergamo, dottor Parascandolo, dall'associazione studentesca « La Giovane Italia — Giannino Arrigoni » di Bergamo, componente del comitato preposto alle onoranze della triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, del quale è presidente il sindaco di Bergamo, con le quali proposte si richiede la sistemazione della attuale Casa della libertà, eretta in onore di Antonio Locatelli, e lo sgombero di essa da parte del partito comunista italiano.

« In particolare l'interrogante chiede di interrogare il ministro delle finanze per conoscere se egli intenda prendere provvedimenti — essendo il palazzo in questione appartenente al demanio dello Stato e costruito in onore di Antonio Locatelli — perché:

a) sia sostituita la denominazione di « Casa della libertà » con quella di « Palazzo Locatelli »;

b) sia data al palazzo una sistemazione generale ai locali interni, ai dipinti, rimettendo in efficienza la illuminazione della facciata;

c) sia fatto sgomberare il partito comunista italiano, analogamente a quanto è stato fatto in altre città italiane.

(2822)

« NUOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare e proporre, in materia di previdenza, a favore delle guide alpine.

(2823)

« MACRELLI, MALVESTITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accertare le gravi responsabilità della ditta Parrini, che esegue i lavori di raddoppio sulla linea ferrata Battipaglia-Reggio Calabria, nel tratto Nicotera-Villa San Giovanni, per il duplice infortunio nella galleria Condoleo, che ha tolto la vita a due lavoratori; le responsabilità dell'Ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria, a cui non mancarono sollecitazioni ad intervenire per evidenti situazioni di pericolo in cui erano costretti a lavorare gli operai anche da parte del sottoscritto; le responsabilità del collocatore comunale di Scilla.

« L'operaio Olivieri di Scilla, soltanto perché si rifiutò di lavorare nella identica situazione di pericolo in cui si è verificato il primo infortunio mortale, venne licenziato con altri operai e non trovò alcuna tutela.

« Quali provvedimenti intenda adottare al fine di costringere anche la Parrini ad approntare quelle misure protettive richieste dalla legge e dalla tecnica per la prevenzione degli infortuni.

« L'inchiesta non deve subire i limiti che potranno imporre quanti sono cointeressati finanziariamente alla Parrini.

(2824)

« MINASI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in via d'urgenza per sanare la gravissima situazione determinatasi nella zona del Nicasrese a causa del crollo del prezzo dell'uva che costituisce l'unico prodotto della zona; situazione che ha determinato un allarme in tutti i coltivatori, che vedono completamente sperduta la notevole spesa sostenuta durante l'annata agraria oltre che le loro giornate lavorative.

« L'interrogante fa presente che, tra l'altro, potrebbe procedersi ad un acquisto a giusto prezzo da parte del consorzio agrario di tutto o almeno di parte del prodotto in modo da calmierare l'attuale prezzo.

(2825)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — preoccupati per i massicci licenziamenti annunciati dalla società per azioni « La Magona d'Italia », nello stabilimento di Piombino, con conseguente ulteriore riduzione del suo potenziale produttivo; rilevando la gravità della situazione economica sociale che verrebbe a crearsi in Piombino stessa, qualora tali provvedimenti avessero effettivo corso; richiamandosi ad analoga situazione verificatasi nel 1953, con il licenziamento di circa 1.500 lavoratori, per un ridimensionamento dell'azienda suddetta, ridimensionamento rivelatosi inefficace dal punto di vista economico industriale; rilevando altresì come questa nuova annunciata contrazione di attività, oltre che ad aggravare l'attuale stato di disoccupazione di Piombino, non risolverebbe in modo radicale e duraturo le difficoltà denunciate dagli amministratori della società in parola; considerando che lo Stato è interessato alla vita della « Magona » con circa 7 miliardi di crediti, direttamente e indirettamente forniti, per l'aggiornamento degli impianti e la maggiore efficienza produttiva del complesso industriale in questione, cifra che rappresenta oltre i due terzi dei totali oneri finanziari che gravano sulla « Magona » — quali provvedimenti intendano adottare per evitare a Piombino ed alla già tanto provata provincia di Livorno questa minacciata nuova iattura e per salvaguardare l'interesse dello Stato, così fortemente esposto.

(2826)

« TOGNI, LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quale progresso abbiano avuto in quest'ultimo

periodo gli scambi commerciali, culturali, turistici e sportivi con la Romania e se si terrà conto, per renderli sempre più intensi, della particolare affinità fra i due paesi, delle coincidenze nella loro storia risorgimentale, nella resistenza al fascismo e nella lotta partigiana, dell'interesse che questi scambi assumono sempre più per l'Italia, anche per il crescente clima di simpatia che il popolo romeno dimostra per il nostro paese.

(2827)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per conoscere se e come si sia concluso, in merito al provvedimento del prefetto di Roma che inopinatamente sospendeva l'attività del consiglio provinciale, quell'esame in diritto e in fatto che era in corso secondo la risposta scritta data ad una precedente interrogazione dell'interrogante.

(2828)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quale motivo la questura di Ancona, in data 6 settembre 1956, abbia negato alla sezione del partito socialista italiano della frazione di Melano nel comune di Fabriano l'autorizzazione ad organizzare la festa da ballo che tradizionalmente si tiene nel giorno della festa del patrono (8 settembre) e che negli anni scorsi era stata sempre permessa. Tanto più che il commissario di pubblica sicurezza di Fabriano aveva espresso parere favorevole all'autorizzazione, non esistendo alcun motivo di ordine pubblico che vi si opponesse. Il solo invece ad opporsi era stato il nuovo parroco della frazione, che aveva adoperato perfino termini offensivi per coloro (donne e uomini) che avessero partecipato alla festa, e aveva pubblicamente minacciato il suo intervento presso le autorità ecclesiastiche della provincia perché l'autorizzazione non venisse concessa.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere se per le questure della Repubblica deve valere di più l'opinione di un parroco che non il responsabile parere espresso dalle stesse autorità civili di pubblica sicurezza.

(2829)

« CORONA ACHILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che in una riunione di rappresentanti della democrazia cristiana, del movimento sociale italiano e dei monarchici, tenutasi ad Andria il 16 agosto 1956, per l'esame della si-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

tuazione del comune, si è giunti a sottoscrivere un accordo, reso pubblico dalla stampa locale, e nel quale è detto fra l'altro.

« Alla seconda convocazione i 20 consiglieri anticomunisti si asterranno dal partecipare, dopo aver concordato con l'intervento dell'onorevole Iannuzzi le designazioni relative al commissario e ai sub-commissari per il comune di Andria. Si precisa che tali designazioni saranno concordate dai rappresentanti dei partiti politici intervenuti alla presente riunione ».

« Se non ritiene che un simile linguaggio e il contenuto stesso dell'accordo, secondo il quale un eventuale commissario prefettizio in quel comune dovrebbe essere designato dai rappresentanti locali della democrazia cristiana e della destra in stretto connubio tra loro, non siano gravemente lesivi di ogni principio di democrazia ed offensivi per le stesse prerogative e per la persona stessa del prefetto, sul quale una simile pressione politica non soltanto viene ritenuta legittima, ma sicuramente destinata ad ottenere successo, e potrebbe anche apparire all'opinione pubblica come il risultato di un preventivo accordo con l'autorità prefettizia;

se non ritiene, infine, il ministro di dovere intervenire con la sua autorità perché una tale azione di illegittima pressione politica venga pubblicamente condannata e respinta dagli organi responsabili di codesto Ministero e della prefettura di Bari, e perché simili velleità — che rivelano nostalgie dei tempi in cui era il locale segretario del fascio o il segretario federale a designare al prefetto il nominativo del podestà o del commissario prefettizio — vengano immediatamente rintuzzate e respinte, ed il prefetto assuma, invece, il compito a lui spettante di favorire con ogni tentativo possibile la elezione del sindaco e della giunta fino ad ora da lui ostacolato con speciosi pretesti.

« La particolare situazione di Andria, dove l'approssimarsi dell'autunno e dell'inverno preoccupa chi conosce le gravi e pesanti condizioni economiche della gran massa dei cittadini e dei numerosissimi lavoratori della terra, suggerisce, infatti, a chi ha senso di responsabilità che ogni tentativo debba essere fatto per superare i punti di rottura e per giungere ad una soluzione unitaria e democratica del problema comunale, dovendo l'amministrazione comunale porsi subito al lavoro per affrontare le dure condizioni di vita e di miseria aggravate dai rigori e dai danni dello scorso inverno e che si acuiscono gravemente nella stagione del freddo.

« Gli interroganti ritengono, pertanto, che potrebbero ricadere a danno di quella popolosa cittadina delle Puglie gli ostacoli finora frapposti alla costituzione di una amministrazione comunale, oltre che dalla mancata presentazione dei consiglieri del gruppo della democrazia cristiana (di accordo con le destre), dall'azione di sostegno prestata a quei gruppi dal prefetto di Bari, che illegittimamente ha ritenuto di opporre l'autorità dello Stato alla costituzione di una giunta democraticamente eletta, invalidando la seduta del consiglio del 30 luglio scorso, dove erano presenti 22 consiglieri su 40, e fu eletto il sindaco nella persona dell'avvocato Leonardo Sforza, con 20 voti, mentre con gli stessi suffragi furono eletti anche i membri della giunta.

(2830) « FRANCAVILLA, SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il suo giudizio sul fatto che l'amministratore delegato e il direttore centrale degli stabilimenti siderurgici della Società nazionale Cogne (di proprietà dello Stato), in occasione di un processo per diffamazione da essi intentato al giornale *Le Travail* di Aosta, hanno negato agli imputati la facoltà di provare la veridicità dei fatti loro attribuiti negli articoli incriminati; fatti che riguardavano la responsabilità dei querelanti per aver organizzato i metodi di lavoro della azienda in modo tale che questi avrebbero rappresentato la causa prima di numerosi infortuni verificatisi nella azienda stessa, tra cui alcuni mortali.

(2831)

« MONTAGNANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponde a verità l'avvenuta decisione di sopprimere il distretto militare di Ferrara.

« Chiedono inoltre, in caso affermativo, se il ministro della difesa non ritenga opportuno disporre affinché tale decisione venga revocata in considerazione non solo del maggiore disagio derivante alla popolazione della provincia di Ferrara in continuo aumento, ma in considerazione altresì che il reclutamento e l'organizzazione delle forze in congedo esigono in detta provincia, per le sue particolari condizioni ambientali e la sua estensione, una più vigilante e rapida azione dell'organo da cui le predette funzioni direttamente dipendono: vigilanza e rapidità che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

indubbiamente possono più facilmente ottenersi con la presenza del distretto militare nel capoluogo.

(2832) « GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere quali criteri abbiano ispirato il testo definitivo dello statuto dell'U.N.I.R.E. ed i testi proposti per gli enti tradizionali nell'U.N.I.R.E. inquadrati, nonché al fine di conoscere le ragioni per le quali si è fatto luogo al prolungamento del regime commissariale non ancora cessato, durante il quale si sono prese determinazioni variamente apprezzate, di cui taluna lungamente impegnativa, che ha dato luogo a controversia giudiziaria. L'interrogante chiede, infine, di conoscere a quali criteri si ispireranno le nuove designazioni nel consiglio direttivo dell'U.N.I.R.E.

2833) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere, a seguito della mancata proroga dell'integrazione salariale in circa mille operai ed operaie già sospesi — ed ora licenziati — dalle Manifatture cotoniere meridionali (Stabilimento di Fratte di Salerno), quali iniziative abbiano adottato ovvero intendano adottare al fine di ottenere:

1°) la riassunzione di parte almeno degli ex-sospesi, vuoi presso lo stabilimento di Fratte vuoi presso gli altri stabilimenti delle Manifatture cotoniere meridionali (ad esempio, quello di Nocera Inferiore), e ciò in relazione anche alla notizia da fonte autorevole confermata che l'I.R.I. intenderebbe intervenire per risanare la situazione delle Manifatture cotoniere meridionali;

2°) l'impianto di nuove attività industriali a Salerno, o comunque nella zona, iniziative per le quali si son fatti frequentemente ed autorevolmente i nomi, volta a volta, della Saint Gobain, della Innocenti, della Fiat ed altri ancora.

(2834) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso provvedere, a favore dei lavoratori richiamati od assunti in servizio per esigenze di guerra nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla integrazione dei contributi assi-

curativi obbligatori I.N.P.S., interrotti durante il periodo di richiamo e fino al 16 aprile 1946, data con la quale questi lavoratori vennero iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.

« L'interrogante rileva che alle varie note inviate sull'argomento fin dal 1945, al Ministero del lavoro dalla Federazione italiana vigili del fuoco lo stesso Ministero ha sempre risposto testualmente che « per il personale volontario richiamato in servizio continuativo nel Corpo dei vigili del fuoco per esigenze belliche ai sensi della legge 2 ottobre 1940, n. 1416, è tutt'ora allo studio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale uno schema di provvedimento legislativo in forza del quale il suddetto periodo di richiamo in servizio fino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra, verrebbe riconosciuto utile agli effetti delle assicurazioni sociali obbligatorie ed il relativo onere posto a carico dello Stato », senza che, tuttavia, durante ben 11 anni siano state prese delle misure concrete a favore di questa benemerita categoria di lavoratori.

(2835) « MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali notizie possono comunicare sulla composizione e sulle prime risultanze della commissione di inchiesta sulla tragica sciagura di Marcinelle;

e per conoscere quale azione è in corso da parte del Governo italiano per ottenere finalmente più certe e più efficaci garanzie per la sicurezza e la tutela dei minatori italiani occupati nelle miniere del Belgio.

(2836) « PENAZZATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito del decreto con il quale il prefetto di Livorno, in data 3 luglio 1956, ha annullato la nomina del professore Alvaro Ballantini a presidente della giunta provinciale in quanto « stipendiato dallo Stato ».

« Tale decreto, oltre a richiamarsi a norma di legge da ritenersi non più in vigore, appare politicamente non opportuna, ed è contrastante con la prassi seguita sia in analoghi casi, nelle altre provincie, sia, precedentemente, nei confronti dello stesso professore Ballantini che ricoprì, nella passata amministrazione, la carica di assessore anziano.

(2837) « GATTI CAPORASO ELENA, LUZZATTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sullo sbalorditivo deferimento — di aperta ispirazione fascista — alla corte disciplinare della magistratura del giudice Dante Troisi, reo, per il Governo, di troppo onestà di giudizio, di troppo senso di responsabilità, di troppa indipendenza morale.

(2838)

« CAPALOZZA, SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alla grave situazione in cui versano centinaia di famiglie di assegnatari della zona del Delta padano.

« Queste famiglie di assegnatari, se non saranno presi seri provvedimenti, saranno costrette a seguire la sorte di quelli di Jolanda, Caprile, Anita e Mesola in provincia di Ferrara e di Polesine Camerini in provincia di Rovigo, che hanno già abbandonato da tempo la terra loro assegnata. Le cause principali di tale situazione sono da ricercarsi: nell'importo elevato delle spese culturali, soprattutto per le arbitrarie ingerenze dell'Ente Delta nella gestione e negli orientamenti culturali delle aziende contadine; nei pressanti esosi attribuiti dall'ente per le anticipazioni fatte sui lavori; all'assegnazione di poderi scarsamente produttivi, privi ancora di casa, della stalla, senza alcuna dotazione di capitali zootecnici e di scorte vive e morte per integrare l'economia degli assegnatari, sui quali poderi non sono state ancora eseguite necessarie opere edili e di trasformazione.

« L'Ente Delta, che per la sua natura antidemocratica e per i suoi fini politici di discriminazione ha sfrattato assegnatari di Ivica (Rovigo) perché militano nei partiti di sinistra, contribuisce a rendere sempre più grave la situazione nel comprensorio di tutto il Delta. I metodi di direzione dell'ente portano inevitabilmente gli assegnatari ad uno stato di esasperazione economica e politica fino a costringerli ad abbandonare i loro poderi.

(2839)

« CAVAZZINI, CAVALLARI VINCENZO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in qual modo intenda intervenire presso la società « Golfo » per risolvere la vertenza con oltre 100 famiglie di piccoli coltivatori i cui appezza-

menti di terreno in comune di Formia sono stati espropriati per l'impianto di una raffineria.

« La società « Golfo » si rifiuta di applicare nei confronti dei piccoli proprietari i prezzi di esproprio indicati da una commissione nominata dal prefetto di Latina e sollecitata a suo tempo dalla stessa società « Golfo », ed offre agli espropriandi prezzi irrisori.

« Questa situazione finisce per gettare sul lastrico queste famiglie di piccoli coltivatori che solo con sacrifici e privazioni han dato vita a quella piccola proprietà che rappresentava per loro lo strumento di lavoro e di vita.

« Tale azione di sfruttamento nei confronti dei piccoli proprietari da parte della società « Golfo » è stata resa possibile in seguito a decreto del prefetto di Latina per l'occupazione provvisoria.

« Si chiede, quindi, al ministro di intervenire perché la vertenza sia risolta secondo principi di equità, assicurando una giusta remunerazione ai coltivatori espropriati dei terreni.

(21635)

« BONOMI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere nominata la commissione prevista dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1956, n. 496, la quale dovrà assumere le attribuzioni della commissione nominata con decreto interministeriale 15 gennaio 1945, n. 16, per il personale assunto a contratto tipo, e quelle della commissione nominata con decreto interministeriale 20 dicembre 1949, n. 10219, con i poteri a questa ultima commissione conferiti dall'articolo 10 della legge 9 luglio 1954, n. 31, per la parte relativa al personale assunto a contratto straordinario a tempo indeterminato.

(21636)

« VALANDRO GIGLIOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indifferibile, in Mafalda (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(21637)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui il direttore della scuola di avviamento professionale marinara di Pozzallo (Ragusa) ha rifiutato di rilasciare al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

l'insegnante Salvatore Rovella il certificato di servizio relativo all'anno scolastico 1955-56 con la prescritta qualifica.

« Per conoscere se al fondo di tale questione, che minaccia di privare del pane uno stimato lavoratore della scuola, non ci sia una ignobile manovra di intimidazione politica, confermata dall'esito negativo di una inchiesta che il Rovella ha subito di recente.

« Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché il Rovella, attraverso l'inqualificabile arbitrio del direttore della scuola di avviamento marinaro di Pozzallo, non sia privato del diritto di inclusione nelle graduatorie per gli incarichi nel prossimo anno scolastico.

(21638) « FAILLA, GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montalcino (Siena) di contributo statale alla spesa di lire 15 milioni prevista per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle località Abbadia Ardenga, Castighion dei Boschi e Casal dei Boschi, per cui il ministro ebbe a scrivere all'interrogante il giorno 11 novembre 1955 che aveva preso nota della segnalazione fattagli.

(21639) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio gli ormai indifferibili lavori di riparazione dell'acquedotto civico di Tufarà (Campobasso), essendo stato dal comune esibito il titolo riguardante la disponibilità delle acque delle sorgenti « I tre Galantuomini », « Dell'Occhio », « Filoni » e « Imbroglioci », ed avendo il legale rappresentante del comune sottoscritto il disciplinare che dovrà regolare la concessione della derivazione delle acque da dette sorgenti, sì che nulla più si oppone alla emissione del decreto di concessione definitiva del contributo, chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(21640) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano disporre una sollecita rigorosa inchiesta per accertare come si è di recente proceduto all'assegnazione delle case popolari, costruite in Campobasso alla via Sant'Antonio dei Lazari ed in via San Paolo, avendo la stampa,

che riflette l'opinione pubblica locale, messo in rilievo che sarebbero state commesse palesi gravissime ingiustizie con l'assegnazione di quartini a persone che alla stessa non avevano assolutamente diritto, trascurandosi famiglie composte anche di dieci persone, costrette a vivere in tuguri, in tremenda promiscuità, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere, atti ad eliminare ingiustizie, proteste, malumori.

(21641) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se verrà accolta la documentata istanza della cooperativa edilizia « Andrea Baffile », della quale fanno parte mutilati ed invalidi di guerra di Aquila, tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione del progettato edificio.

(21642) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se approva che il consorzio agrario provinciale dell'Aquila acquisti nella Marsica il grano, oltre il contingente, dai soli agricoltori che si servono delle trebbiatrici di proprietà delle cooperative di assegnatari che operano nell'orbita dell'ente Fucino, respingendo gli altri, e se non ritenga opportuno intervenire, perché sia accolto il grano di tutti.

(21643) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito ai provvedimenti che il ministro stesso ha preso o intende prendere per riparare almeno in parte ai gravissimi danni subiti dalla popolazione del comune di Botticino (Brescia) nei prosperosi vigneti di quella località in seguito alla violentissima grandinata del 9 luglio 1956.

(21644) « GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non crede opportuno istituire un posto telefonico in Acquaviva frazione di Frosolone (Campobasso).

(21645) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

alla istituzione di un posto telefonico presso la stazione Ururi-Rotello, che trovasi sul tronco ferroviario Campobasso-Termoli in provincia di Campobasso.

(21646)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — tenuto conto delle condizioni di depressione economico-sociale dell'Italia centro-meridionale e del loro progressivo aggravamento a motivo della concorrenza delle attività del Nord favorite dall'impiego del metano — non ravvisi la necessità inderogabile ed urgente di far porre allo studio la costruzione di un metanodotto, che, partendo da Ravenna e passando per Terni per proseguire in seguito verso Roma e il Sud, porti in dette regioni l'eccedenza della produzione metanifera della Valle Padana e possa anche servire di scambio interregionale tra la produzione metanifera della Valla Padana e la possibile e sperata produzione del Centro-Sud.

(21647)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se ed in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Colle Morrelli, frazione di Frosolone (Campobasso).

(21648)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, con carattere motivatissimo di urgenza — poiché l'azione, pur solerte, intensa e rischiosa, delle forze di polizia e dei carabinieri non incide in modo apprezzabile sull'infiltrarsi in Roma della criminalità, soprattutto stradale, sulle persone e sui beni (aggressioni, rapine, tentati sequestri, ecc.), persino nei quartieri centrali della città — se e quali provvedimenti, anche straordinari, anche di emergenza, intenda far approvare, adottare e coordinare con estrema energia per fronteggiare prima e stroncare poi una serie di fenomeni criminosi, i quali, essendo gravissimi per se stessi (anche nella loro abbastanza recente innovazione di metodi), sono paurosi per la popolazione, sono indecorosi per il Governo e sono seriamente lesivi della fama di ospitalità della Capitale (e in genere dell'Italia) presso l'opinione straniera e presso le correnti turistiche avviate verso il nostro Paese.

(21649)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno definire nei modi di legge la pratica di pensione di guerra diretta nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Molisso Francesco fu Pasquale, della classe 1924.

(21650)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se si proponga di intervenire affinché sia migliorato il trattamento di quiescenza particolarmente limitato col decreto 11 gennaio 1956, n. 20, per i gradi inferiori delle forze armate, fra cui gli appuntati dei carabinieri e delle guardie di finanza, i quali dovrebbero percepire una pensione anche inferiore alle 60.000 lire mensili dopo 20 anni di servizio estenuante, come è agevole constatare anche sulla base delle visite mediche che vengono loro spesso praticate quando sono costretti a chiedere accertamenti sanitari per ottenere frequenti licenze di convalescenza e perciò ridotti, all'atto del congedamento, in condizioni di non poter più lavorare anche nel caso eccezionale che trovino lavoro.

(21651)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità che la sede di Lecce dell'Istituto nazionale assistenza contro le malattie (I.N.A.M.) ha disposto la chiusura dell'ambulatorio pediatrico, revocando anche « per soppressione del turno ambulatoriale » l'incarico conferito al medico pediatra addetto a tale servizio.

« Quali motivi possono aver determinato il grave provvedimento che preclude all'infanzia la doverosa assistenza e crea giustificate preoccupazioni alle numerose famiglie interessate.

« Se non ritiene di dover immediatamente intervenire per far ripristinare il servizio di tale ambulatorio, la cui soppressione, manifestamente antisociale, non può essere, a parere dell'interrogante, neppure giustificata da esigenze di economie di bilanci.

(21652)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se è a conoscenza che alcune Amministrazioni pretendono di mantenere in missione oltre il 240° giorno e quindi senza il trattamento previsto dalla legge n. 489 impiegati appartenenti a ruoli non tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

sferibili; donde la necessità di un intervento per il rispetto della legge e per la cessazione di ogni arbitrio anche per la corretta applicazione delle leggi delegate.

(21653)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del seguente doloroso episodio:

« Il signor Emilio Paulis fu Carlo e di Campagnola Bonaria, di anni 48, nato a Cagliari ed ivi residente in via Lamarmora 167, emigrò nell'ottobre 1955 tramite gli uffici governativi dell'emigrazione. Da allora ha lavorato presso la ditta Marston Valley Brick Company Limited, 23 Lawrence Lane ECD Bedford. Il signor Paulis abitava in Church Farm Hostel Marston Bed's England. Dopo alcune lettere entusiaste il signor Paulis scrisse alla famiglia di essere preoccupato perché « perseguitato ». Cinque giorni dopo questa lettera il console italiano Thiene informava la famiglia del decesso avvenuto il 6 giugno 1956 per « malore ». Il fratello del signor Paulis chiese maggiori schiarimenti al console Thiene, che non rispose, scrisse per ottenere informazioni alla nostra Ambasciata a Londra, che non ha risposto. La ditta, invece, a stretto giro di posta, rispondeva che il Paulis non era morto per infortunio « sebbene il fatto sia avvenuto mentre egli si trovava nello stabilimento ». Inoltre la famiglia è stata interrogata dalla polizia poiché di questo decesso si interessa l'Interpol.

« Per sapere se non sia giusto che al più presto siano fornite alla famiglia da parte delle nostre rappresentanze all'estero dettagliate e documentate informazioni che spieghino l'accaduto. Non è infatti pensabile che le nostre rappresentanze all'estero non siano informate della vita dei nostri connazionali e non siano in grado di rispondere subito alle richieste della famiglia.

(21654)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se si proponga di intervenire per sistemare la stazione dei carabinieri del comune di Orroli (Nuoro) con la costruzione di una idonea caserma, tenendo presente che i locali attualmente in locazione non danno alcuna garanzia di igiene, sanità e sicurezza.

(21655)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è al corrente

che a Piacenza le autorità governative hanno vietato un comizio indetto dal Partito comunista italiano e in base a quale norma costituzionale o legge vigente ciò è stato possibile, e se non intende prendere provvedimenti contro chi arbitrariamente ha abusato del suo potere, ledendo il diritto di un partito politico nell'esercizio dei suoi diritti.

(21656)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla affermazione gravissima fatta dal periodico *Cimento* di Napoli del 15 luglio 1956, a proposito del fatto che sarebbe tenuto in osservazione nel manicomio provinciale il cittadino Franco Rubino da due anni;

sulla più grave affermazione che questo sarebbe dovuto all'opera del « fratello monsignore Luigi Rubino, da Franco accusato come un Caino, addebitandogli il grave reato di sequestro della sua persona ».

(21657)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di disporre la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra, diretta nuova guerra, della quale è beneficiario Barile Vincenzo fu Costanzo, della classe 1917.

(21658)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza del fatto che la direzione della cartiera di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato, nei giorni scorsi ha ufficialmente annunciato alla commissione interna di fabbrica di voler procedere ad una ulteriore riduzione di personale, mediante sfollamento volontario, preannunciando che, se ciò non porterà alle dimissioni di almeno 400 lavoratori, si procederà a licenziamenti fino a raggiungere tale numero.

« Ciò ha provocato vivo fermento fra le maestranze, unanime sgomento e indignazione nell'opinione pubblica e preoccupazioni fra autorità ed organi vari della provincia, tanto più che meno di un anno fa, nella stessa cartiera, che è l'unico importante complesso industriale della Capitanata, il personale fu già ridotto di 300 unità.

« In queste azioni dell'Istituto poligrafico dello Stato l'opinione pubblica locale trova conferma alle voci di progetti di smobilitazione o grave ridimensionamento della cartiera di Foggia che corrono da anni, che in un primo tempo ebbero un fondamento nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

chiusura assoluta dal 1948 di qualsiasi assunzione, nonché nella carenza di ogni sostanziale ammodernamento dei macchinari, e recentemente erano state rafforzate dai manifesti proponimenti del Governo, espressi alla Camera dei deputati, di volersi esimere dall'assicurare al Poligrafico ed in particolare alla fabbrica di Foggia sicurezza di lavoro e di vita.

« Gli interroganti sono convinti, anche per parere di illuminati tecnici, che la cartiera di Foggia, dato il fabbisogno di carta e stampati delle Amministrazioni statali ed enti finanziati dallo Stato e dato il costo della materia prima nella zona, potrebbe, con una legge adeguata e mediante l'ammodernamento degli impianti ed un'oculata amministrazione, produrre a costi anche inferiori a quelli delle cartiere private e perciò elevare notevolmente la produzione ed assolvere perfino ad una funzione calmieratrice sul mercato della carta.

« Pertanto, gli interroganti chiedono che, in attesa che il Parlamento non avrà preso in esame il noto disegno di legge sul riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, si soprasseda ad ogni provvedimento che possa comunque compromettere gli interessi dei lavoratori, l'efficienza della cartiera e quindi l'economia di Foggia e della provincia.

(21659) « MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali ai dirigenti statali di Torino, conviventi con i figli minori di 21 anni che lavorano quali apprendisti, non vengono pagati gli assegni familiari, e ciò in contrasto con l'articolo 15 della legge del 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

(21660) « MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se gli consti che nell'Arma dei carabinieri esistono sottufficiali, aventi il grado di vicebrigadieri, che, pure avendo da cinque ed anche da sei anni la permanenza di grado e pure essendo stati dichiarati idonei all'avanzamento dalle competenti autorità gerarchiche, attendono tuttora la promozione al grado superiore, mentre sarebbe prevista, dalle disposizioni regolamentari vigenti, una permanenza di soli due anni, e se non ritenga opportuno, anche ai fini della giustizia, accordare le attese promozioni con anzianità arretrate, a titolo di regolarizzazione.

(21661) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano alla definizione della pratica di pensione ordinaria a favore di Laino Francesca fu Giuseppe vedova, con un figlio, di Sorrentino Francesco fu Luigi della classe 1927 già in servizio militare a Mantova; e quali concreti provvedimenti egli intenda adottare per promuovere la sollecita definizione.

(21662) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non reputi opportuno disporre la riapertura dei termini — con provvedimento avente carattere di estrema urgenza — per la richiesta di assegnazione annuale di sede provvisoria per l'insegnamento nelle scuole elementari, già scaduti dal 20 giugno ultimo scorso.

« Con siffatto auspicato provvedimento si metterebbero i maestri elementari di ruolo soprannumerario in condizione da chiedere la assegnazione provvisoria annuale, non avendolo potuto fare prima in tempo utile, perché immessi in ruolo a termini già scaduti e cioè dopo il 20 giugno predetto.

(21663) « MARZANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia a conoscenza del provvedimento, peraltro giusto ed opportuno, adottato dall'A.N.A.S. nel compartimento di Napoli — o certamente nell'ambito della provincia di Campobasso — in virtù del quale hanno dovuto lasciare gli alloggi delle case cantoniere tutti coloro che, essendo solo operai saltuari dell'Azienda, erano però stati ammessi a godere di tali alloggi allo stesso titolo di veri e propri cantonieri; se non risulta che, mentre tutti gli operai hanno dovuto lasciare in pochi giorni gli alloggi stessi, si è fatta eccezione per l'operaio saltuario che occupa la casa cantoniera in contrada « Staffoli » lungo la strada statale n. 86 « Istonia », il quale, ad onta di documentati e documentabili soprusi ogni giorno perpetrati nei confronti del pubblico, che è costretto a stazionare ivi, sembra possedere, nei confronti non solo degli operai ma addirittura dei cantonieri effettivi, il titolo unico ed assoluto di essere genero del cantoniere, facente funzioni di capo lungo la stessa strada statale; se non gli sembri, pertanto, un tal privilegio espressione e prova di aperto favoritismo, assolutamente ingiustificato ed addirittura temerario, tanto più grave per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

fatto che l'operaio stesso non lesina, nei confronti degli altri colpiti, le più stupide millanterie di protezioni dall'alto, le quali, comunque, date le circostanze suddette, sembrerebbero fondate; se, infine, non ritenga giusto, anche per dignità della stessa azienda, che la casa cantoniera « Staffoli » venga occupata, nei suoi due alloggi, da due autentici cantonieri, i quali assolvano, oltre tutto, alla delicata funzione che quella casa riveste ed adempie a vantaggio delle popolazioni interessate, come del traffico, intenso e continuo, che ivi converge dall'Abruzzo e dal Molise per Napoli e Roma.

(21664) « SAMMARTINO, GASPARI, SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata da una agenzia di stampa, secondo la quale le massicce importazioni di tabacco grezzo dall'estero avrebbero consigliato il Governo ad emanare provvidenze atte ad intensificare la coltivazione di tipi eletti di tabacco in Sicilia.

« Nel caso affermativo l'interrogante desidera conoscere la natura di tali provvidenze.

(21665) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intende adottare per venire in aiuto agli agricoltori dei comuni della Pedemontana orientale, del Fieletano, della Piana di Sernaglia e quelli costeggianti la destra e la sinistra Piave, siti nella provincia di Treviso, che, colpiti, nel corrente anno, in gravissimo modo dalla grandine, hanno subito, nella campagna, danni talmente ingenti da veder compromesse le colture anche per le prossime annate e da indurre parecchie famiglie contadine ad abbandonare i fondi.

(21666) « PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere, se dopo i ripetuti affidamenti dati, intenda finalmente provvedere alla sistemazione del servizio di pagamento delle pensioni, onde eliminare gli inconvenienti reiterate volte denunciati, tra i quali la necessità in cui attualmente si trovano i vecchi pensionati, costretti a lunghe file che si dispiegano sino sulla pubblica strada restando spesso esposti alle intemperie per ore ed ore con grave danno per la loro malferma salute.

« Va anche rilevato che spesse volte, dopo ore di attesa e, per molti, dopo un viaggio, la cui spesa incide sensibilmente sulla misera pensione, prima che tutti siano stati soddisfatti, il pagamento viene interrotto per mancanza di fondi.

(21667) « ALBIZZATI, VENEGONI, BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di sistemare in modo più idoneo e decoroso l'ufficio postale del comune di Orroli (Nuoro) che attualmente ha sede in uno stambugio quasi in rovina.

(21668) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione dello stato attuale dei commerci e della precaria situazione di lavoro dell'artigianato, che, in base alla legge 5 febbraio 1934, n. 327, obbliga il venditore ambulante a svolgere la propria attività nella ristretta cerchia delle 5 provincie limitrofe la propria di residenza, essa compresa, ad esclusivo vantaggio di pochi privilegiati e speculatori — non ritengano opportuno modificare la legge suddetta, e, così, incoraggiare la libera concorrenza ed iniziativa, facilitando la vendita delle novità dell'artigianato, sia al nord che al sud, secondo anche le stagioni dell'anno, non senza evidente vantaggio di carattere politico.

(21669) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non crede, in seguito ai tre infortuni, due dei quali mortali ed il terzo non ancora fuori pericolo, verificatisi il giorno 23 luglio 1956 nella cava di pietra per cemento di Taena nel comune di Chitignano (Arezzo), gestita dalla proprietà Cementi di Bibbiena, di intervenire, attraverso gli organi di cui il suo Ministero dispone, onde stabilire eventuali responsabilità; per sapere inoltre se non ritenga necessaria ed urgente, stante la impressionante frequenza di infortuni gravi e mortali verificatisi negli ultimi tre-quattro anni nelle cave di Terrossola (Bibbiena) e in tutte le altre esistenti nella zona delle fornaci e cementerie del Casentino, una inchiesta allo scopo di stabilire se le disposizioni di legge per l'incolumità fisica dei lavoratori vi siano rispettate.

(21670) « BIGIANDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale interpretazione l'I.N.P.S. intende dare all'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 31 marzo 1956, n. 293, relativa all'istituzione del fondo assicurativo per i lavoratori delle aziende elettriche.

(21671)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità che l'I.N.A.M. istituisca, nella provincia di Ragusa, sezioni territoriali periferiche; se vi è un programma in tale senso e quando si spera poterlo realizzare.

(21672)

« DANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere precise notizie circa la liquidazione dell'assegno di previdenza per inabilità, chiesto da Casellato Amaha vedova del militare Lucchetta Angelo fu Pietro — in possesso di certificato di iscrizione n. 5249896 — e che risulta concesso con decreto ministeriale n. 1159314 dell'8 ottobre 1954 (lettera 434165/441803 del 21 dicembre 1955).

« L'ufficio provinciale del tesoro di Treviso, contrariamente a quanto comunicatomi con la predetta lettera, afferma trattarsi di conferma della liquidazione della pensione di guerra già concessa dal 19 luglio 1953, ma in via assoluta non di liquidazione assegno di previdenza.

(21673)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la posizione dei lavoratori che hanno prestato la loro opera alla dipendenza degli enti locali in qualità d'incaricati, avventizi e saltuari, i quali — non occupando posto di organico e non avendo rapporto di impiego fisso — sono stati assicurati obbligatoriamente presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Tanto perché si riscontra che l'istituto predetto — pur avendo riscosso regolarmente i contributi assicurativi — risponde ai lavoratori che chiedono le prestazioni mutualistiche e previdenziali che esso:

1°) non può erogare alcuna prestazione mutualistica in quanto i contributi versati in suo favore non sono considerati validi, perché si riferiscono ad attività per le quali i contri-

buti dovevano essere versati alla cassa di previdenza per gli enti locali;

2°) che non può liquidare alcun supplemento di pensione per invalidità e vecchiaia, nei confronti dei lavoratori che hanno lavorato alla dipendenza degli enti locali e versato i regolari contributi previdenziali successivamente al pensionamento, adducendo che anche in questo caso i contributi dovevano essere versati alla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali.

(21674)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e come intenda intervenire perché il prefetto di Ancona receda dalla pretesa di contestare al nuovo consiglio comunale di Senigallia il diritto di nominare il comitato amministrativo del locale Ente comunale di assistenza, minacciando in ogni caso di far rimanere inoperante e improduttiva di effetti la relativa delibera comunale. A sostegno di tale pretesa lo stesso prefetto, con lettera n. 2514 del 20 luglio 1956 diretta al sindaco di Senigallia, adduce il fatto che a reggere l'E.C.A. si trova tuttora un commissario prefettizio in sostituzione del sospeso comitato amministrativo e con compiti che non potrebbero ancora, a suo « insindacabile giudizio », ritenersi esauriti.

« L'interrogante fa notare in proposito che in tal modo si verrebbe a creare la figura di un commissario a lungo termine di insindacabile giudizio prefettizio del tutto ignota al nostro diritto amministrativo. Infatti, la legge del 17 luglio 1890, n. 6972 (espressamente richiamata a fondamento del decreto prefettizio di sospensione del precedente comitato amministrativo) prevede, sì, lo scioglimento delle amministrazioni pubbliche di beneficenza (articolo 46); ma stabilisce (articolo 47) che per le congregazioni di carità la gestione temporanea dopo lo scioglimento spetta « di diritto alla giunta municipale », e che solo nel caso di nuovo scioglimento e per gli stessi motivi si provveda alla nomina di un commissario « con l'incarico della gestione per non più di tre mesi ».

« Il provvedimento di sospensione, anche se previsto dall'articolo 86 del regolamento alla citata legge, proprio per la sua natura di minore gravità, non può evidentemente esorbitare da quei limiti e da quelle garanzie.

Alla sospensione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Sinigallia la prefettura di Ancona provvede con decreto in data 6 giugno 1955 (con lo scopo evidente — nel ricorrere alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

sospensione invece che allo scioglimento — di sottrarre alla giunta municipale la gestione temporanea dell'E.C.A.).

Dal 6 giugno 1955 è passato oltre un anno. Anche se si ammette che la gestione commissariale sia stata prorogata oltre i tre mesi in conseguenza della legge 30 luglio 1955, n. 644, è proprio questa legge a prescrivere in tutte le commissioni amministrative nominate dai precedenti consigli comunali — e a maggior ragione quindi le amministrazioni straordinarie che le hanno sostituite — rimangano in carica solo fino alla nomina dei nuovi Consigli, democraticamente eletti il 27 maggio 1956.

« L'interrogante chiede quindi che venga rispettato il diritto del consiglio comunale di Senigallia di provvedere alla nomina del comitato amministrativo dell'Ente comunale di assistenza, considerando esaurita la gestione commissariale.

(21675)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno promuovere provvedimenti per prevenire il ripetersi, con tanta frequenza, di scoppi nelle fabbriche di fuochi artificiali.

« In Abruzzo si sono, purtroppo, dovuti lamentare in quest'anno due gravissime sciagure: l'ultima a San Valentino nei pressi di Pescara, avvenuta il 21 luglio 1956 con due morti e tre feriti gravissimi.

(21676)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi la opportunità — stante il dilagare degli incidenti per la circolazione degli autoveicoli — di vietare la circolazione degli autocarri per trasporto di cose nei giorni festivi.

« Tale provvedimento agevolerebbe enormemente il traffico in quei giorni festivi nei quali più intenso è il traffico del movimento turistico e concederebbe anche un giusto riposo agli autotrasportatori.

« Qualora il ministro ravvisasse l'opportunità di un tale provvedimento, dovrebbe prendere i necessari accordi e col ministro dei trasporti e con quello del lavoro e previdenza sociale perché esso provvedimento non danneggi in alcun modo il personale addetto a detti servizi e non sorgano illecite concorrenze.

(21677)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda accogliere per il prossimo anno scolastico la pressante richiesta avanzata fin dal

1951 dall'amministrazione comunale di Offida (Ascoli Piceno) — e da allora puntualmente ripetuta ogni anno — per ottenere il passaggio allo Stato della scuola media comunale « G. Ciabattini ».

« L'interrogante fa presente le numerose ragioni che militano a favore di tale richiesta. La scuola media di Offida è frequentata annualmente da circa 60 alunni. L'insegnamento è stato sempre affidato a personale in possesso dei titoli prescritti, appunto per ottenere la statizzazione. La scuola ha funzionato con risultati lusinghieri sotto ogni riguardo, tanto che il Ministero della pubblica istruzione ha concesso la parificazione di ciascuna delle tre classi, e come risulta comprovato dalle relazioni annuali sia del Provveditorato agli studi, sia del commissario governativo agli esami finali di licenza. Infine è da tener presente che altre scuole medie comunali esistenti nella stessa provincia sono già state statizzate, nonostante la minore importanza sia dei comuni cui appartenevano sia delle scuole stesse. Un ulteriore ritardo costituirebbe quindi un'ingiusta discriminazione a sfavore del popoloso comune di Offida, oltre che un danno per le sue istituzioni scolastiche.

(21678)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con l'urgenza che la situazione richiede, l'istituzione della scuola media inferiore nel comune di Lampedusa (Agrigento), istituzione da tempo invocata dalle autorità e dalla popolazione dell'isola.

« Si tratta di un problema che reclama finalmente la sua giusta soluzione, data la particolare situazione dell'isola, che essendo lontana dalla terraferma e mancando di mezzi di collegamento con i centri scolastici, non ha nessuna possibilità di avviare i giovani verso l'istruzione secondaria, che costituisce la base indispensabile di ogni carriera.

« È nota peraltro la precaria condizione economica degli abitanti di Lampedusa, i quali possono fare assegnamento soltanto sui proventi aleatori della pesca, per cui l'invocato provvedimento viene ad avere una duplice giustificazione: l'istruzione pubblica che è obbligatoria secondo la Costituzione, e i bisogni dell'isola italianissima.

(21679)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

adottare in favore di quei comuni della provincia di Asti danneggiati dalla grandinata che, abbattutasi il 14 luglio 1956 nelle valli del Belbo e del Tiglione, ha completamente distrutto ogni raccolto, ma soprattutto le viti, apportando una perdita valutata a circa tre miliardi di lire.

« Se — a lenire la sventura che ha colpito quegli agricoltori — non si ritenga doveroso intervenire d'urgenza in favore di essi con sussidi, l'autorizzazione di prestiti agrari, sospensioni delle imposte erariali e provinciali, istituzione di cantieri di lavoro e quanto altro valga a rendere meno angosciata la situazione soprattutto dei piccoli proprietari e dei mezzadri.

(21680)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla grave situazione di continuo pericolo che s'è venuta a determinare, fin dal settembre 1955, allorché un'alluvione, rotti gli argini del torrente Fiumicello, permise che le acque, invadendo i fondi circostanti, li danneggiassero sensibilmente.

« Per conoscere, altresì, le ragioni per le quali né l'Ispettorato agrario, né il genio civile di Avellino, né, infine, il consorzio di bonifica dell'agro sarnese, ai quali vennero fatte le denunce dell'accaduto, si sono preoccupati di ripristinare gli argini del torrente Fiumicello, consentendo, così, che le successive alluvioni del 19 ottobre 1955 e quelle del 25 marzo 1956, continuassero, per la mancata disciplina delle acque, ad arrecare gravissimi danni alle colture dei fondi circostanti.

« Per sapere, infine, se non ritengano, in conseguenza di ciò, dare immediate disposizioni perché vengano, per lo meno, riparate le breccie aperte nel muro d'argine del suddetto torrente ed evitare, così, il ripetersi — per la incuria degli uffici preposti — delle distruzioni delle colture che costituiscono le uniche risorse dei molti piccoli proprietari della zona.

(21681)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se si rendono conto che i manifesti contro l'agente generale dell'I.N.A. per Roma dottor Egidio Maglietta, accusato dai dipendenti di essere uno sfruttatore dei lavoratori e un disonesto, che non tiene fede ai contratti collettivi, ha gravemente

danneggiato il prestigio del grande Istituto assicurativo e pertanto anche dello Stato, e per sapere se la insostenibile situazione creatasi sia da imputare alla scorrettezza e alla malafede del dottor Maglietta e degli altri agenti generali dell'I.N.A. (che in tale caso dovrebbero essere subito destituiti) oppure a un deficiente funzionamento dei competenti organi dello Stato e dell'I.N.A., i quali mandando allo sbaraglio gli agenti avrebbero dimenticato la tutela del prestigio di un grande e glorioso istituto pubblico.

(21682)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, con carattere di urgenza, presso l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie allo scopo di ottenere la revoca della recente soppressione della sezione territoriale I.N.A.M. di Amalfi, disposta per motivi di organizzazione interna dell'istituto senza alcun riguardo agli interessi di migliaia di lavoratori mutui della costiera amalfitana, costretti, per l'avvenuta soppressione dell'ufficio di Amalfi, a recarsi a Salerno con perdita di tempo e con il gravame di spese di viaggio non rimborsabili.

« Il ripristino della sezione I.N.A.M. di Amalfi — allogata peraltro in locali concessi dal comune che provvedeva anche alle spese di acqua e di luce — si impone come provvedimento di concreta assistenza ai lavoratori dell'Amalfitano, il cui disappunto per l'avvenuta soppressione è vivo e legittimo.

(21683)

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza a disporre che il pagamento dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti conservati ittici venga effettuato *una tantum*, in analogia con quanto disposto dalla legge 4 febbraio 1956, n. 33, per i prodotti di carne conservata (in scatola, insaccati, ecc.), e ciò in considerazione delle seguenti ragioni:

1°) concorrenza sul mercato nazionale da parte del conservato ittico estero, il quale, di fatto, sfugge al pagamento dell'imposta generale sull'entrata nei vari trasferimenti di proprietà del prodotto, per effetto delle vendite, finendo col pagare una sola imposta generale sull'entrata all'atto dello sdoganamento, momento che può coincidere, come quasi sempre coincide, col trasferimento del prodotto al det-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

tagliante; senza contare, sempre sul piano concorrenziale, le agevolazioni di cui godono i prodotti esteri destinati all'esportazione, da parte dei rispettivi Governi;

2°) la macchinosa procedura di pagamento dell'imposta generale sull'entrata a ogni trasferimento del prodotto (sui pescato il 2 per cento) e poi sul lavorato e conservato, per ogni trasferimento dall'industriale al grossista, dal grossista al dettagliante (il 2 per cento per il conservato salato e il 3 per cento su quello sott'olio), procedura questa che intralaccia notevolmente il libero trasferimento del prodotto;

3°) la grave crisi del settore, specie nel Meridione d'Italia, già altre volte denunciata, e aggravantesi di anno in anno, crisi che minaccia l'attività armatoriale, quella peschereccia e quella industriale conserviera, nel cui ultimo settore operano più di centomila maestranze.

« L'interrogante fa rilevare infine l'opportunità dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sui conservati ittici, riscossa dagli appaltatori della imposta di consumo con la stessa bolletta di riscossione di quest'ultima imposta, analogamente con quanto stabilito dalla legge sopra citata per le carni conservate.

(21684)

« COTTONE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa di Bari (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 agosto 1956) circa la soppressione del 9° Comando territoriale di Bari.

« Tale notizia ha vivamente commosse le popolazioni del capoluogo e delle provincie di terra di Puglia, le quali nel detto comando, già 9° corpo d'armata istituito sin dall'unità d'Italia, vedono racchiuse e consolidate le luminose tradizioni militari della nostra gente, che tanto contributo di sangue e di sacrificio ha dato a tutte le guerre.

« Inoltre il ventilato provvedimento di soppressione costituirebbe grave menomazione al prestigio e agli interessi della regione.

(21685)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione, da anni attesa, della pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è benefi-

ciario Buonomo Antonio fu Vincenzo, della classe 1899.

(21686)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga che, con il prossimo anno scolastico, la sezione staccata di Manfredonia dell'istituto tecnico commerciale di Foggia debba essere elevata a istituto statale autonomo. Tale sezione, che ha già raggiunto i 260 alunni, ha notevoli possibilità di sviluppo, sia perché Manfredonia è un comune avente oltre 35 mila abitanti e ad alto indice di incremento demografico, sia perché nelle vicinanze vi sono centri urbani popolosi privi di istituti tecnici.

(21687)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se per l'attuazione del piano regolatore della città di Latina, per il quale con legge 5 giugno 1936 fu stanziata una spesa straordinaria di 30 milioni, non interamente impiegati in quell'epoca, sia previsto uno stanziamento sul futuro bilancio, essendo i problemi connessi alla esecuzione dei lavori stradali, alla costruzione delle fognature, alla provvista idrica, rimasti in gran parte insoluti.

(21688)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover includere fra le strade provinciali da classificare statali, il tratto Foggia-scalo di Ascoli Satriano-Candela-Rocchetta Sant'Antonio-Melfi-Potenza.

(21689)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se la rimozione dall'incarico del collocatore comunale di Corigliano d'Otranto (Lecce), disposta dall'ufficio provinciale del lavoro in danno di persona alla quale l'incarico stesso era stato conferito il 5 giugno 1956, dopo una gratuita prestazione protrattasi per oltre tre anni, sia stata disposta in conformità di precise disposizioni emanate dal Ministero del lavoro, così come officiosamente è stato fatto conoscere, o non invece a seguito di autonoma decisione di quell'ufficio provinciale.

« Per conoscere i motivi che hanno determinato tale provvedimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Per sapere se non intende intervenire, col suo senso di alta giustizia sociale, per disporre il ripristino di un diritto offeso.

(21690)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza del grave infortunio accaduto nella miniera della Montecatini a Pomignano (Forlì), nel quale hanno lasciato la vita due operai minatori e altri due gravemente ustionati, che ora giacciono in pericolo di vita all'ospedale civile di Cesena.

« Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti sono stati presi per soccorrere immediatamente le famiglie delle vittime e nel contempo se disposizioni sono state date per una commissione di inchiesta con rappresentanza dei lavoratori per stabilire le responsabilità.

(21691)

« REALI, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i viaggiatori delle carovane turistiche e degli automezzi di linea, minacciati quotidianamente nella vita dal frequente ripetersi di disastri, le più volte causati dall'eccessivo ed inumano lavoro al quale sono sottoposti gli autisti di questi automezzi (cui, sotto pena di sanzioni e di licenziamento, viene imposto un orario forzato che spesso li obbliga a prestare servizio ininterrottamente fino a 10 ore al giorno, costringendoli ad elevate velocità per rientrare nei tempi di corsa stabiliti), dall'insufficiente controllo degli organi competenti sui carichi eccessivi di viaggiatori e dal nessun rispetto delle norme che regolano questo delicatissimo settore.

« Si domanda altresì se non si ritenga urgente disporre affinché per gli automezzi di linea e di servizi turistici sia imposto un massimo di 5 ore di lavoro continuativo per gli autisti e se non si ravvisi la inderogabile necessità di imporre, come è previsto per i servizi dei camionisti, l'obbligatorietà del doppio conducente.

(21692)

« MONTELATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza che il disposto aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci si ripercuote di già negativamente sui prezzi all'origine dei prodotti vitivinicoli, aggravando anche sotto questo pro-

filo la crisi in atto in tale settore che interessa l'economia di intere regioni del mezzogiorno d'Italia e in particolare della provincia di Lecce, notevolmente provata dalle avversità atmosferiche in quest'ultimo inverno.

« Che gli aumenti disposti, prevedendo anche una rettifica della curva di differenzialità delle tariffe, incideranno particolarmente sulle spedizioni dagli 801 chilometri in più, acuendo maggiormente la crisi delle provincie pugliesi che nei mercati dell'Italia settentrionale trovano i centri di maggior consumo dei loro prodotti.

« Se non rilegono, oltre che per una giusta tutela degli interessi degli operatori vitivinicoli, anche per quelli della Amministrazione ferroviaria — che potrebbe subire le conseguenze negative degli autotrasporti concorrenti — disporre il rinnovo della concessione n. 1107 per i trasporti vinicoli in carri serbatoi privati, che sono stati sempre preminenti per i trasporti dal Mezzogiorno all'alta Italia, elevando l'attuale riduzione del 18 per cento ad almeno il 25 per cento, onde attenuare in parte l'aggravio conseguente all'aumento delle tariffe e alla modifica della curva di differenzialità delle stesse. Potrebbe essere tenuto presente che nel passato, dal 1924 in poi, furono sempre adottate particolari agevolazioni alla produzione vitivinicola meridionale, con concessione di riduzioni a volte anche del 50 per cento in materia di tariffe di trasporti ferroviari.

(21693)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene opportuno proporre provvedimenti legislativi con nuove norme in materia di reversibilità delle pensioni ai familiari dei dipendenti civili e militari dello Stato, giusta le aspirazioni delle categorie interessate. Fa osservare l'interrogante che esistono, al riguardo, progetti di legge di iniziativa parlamentare (Camera dei deputati nn. 297, 519, 1137; Senato n. 8) e numerose osservazioni e studi elaborati dal Comitato nazionale difesa vedove ed orfani privati della pensione di reversibilità con sede in Firenze.

(21694)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi la necessità di dare istruzioni ai competenti uffici dell'I.N.P.S. perché consentano l'assicurazione dei sacristi equiparandoli ai prestatori di servizi domestici.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Infatti nelle condizioni attuali essi restano sprovvisti di qualsiasi assicurazione perché da parte degli uffici si chiede che essi percepiscano un minimale di lire 500 giornaliere a carico del titolare della chiesa, con tenuta dei registri, ecc., nel mentre la loro retribuzione è del tutto aleatoria e viene effettuata mediante regalie, mance, proventi provenienti dai fedeli, a seconda delle usanze dei diversi luoghi.

« Stante la loro particolare figura giuridica si è sempre discusso nei loro confronti, ma non si è giunti ad una sistemazione, sia pure modesta.

« Consentendo agli stessi — i quali più che alle dipendenze del titolare della chiesa sono alle dipendenze del culto della chiesa — di versare spontaneamente i contributi all'I.N.P.S. sotto forma di marche assicurative, come per i domestici, si darebbe agli stessi una giusta tranquillità e si esonerebbero i titolari di chiese da preoccupazioni.

(21695)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, date le condizioni di disagio e di grave pericolo in cui sono costretti a lavorare i nostri connazionali in Belgio, provvedere al sollecito rimpatrio degli stessi.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti straordinari intende adottare per l'immediato collocamento in patria dei lavoratori italiani nelle miniere belghe, dove finora circa 500 hanno trovato la morte ed un elevato numero è rientrato in Italia inesorabilmente colpito nella salute.

(21696)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, dopo la terribile sciagura di ieri nelle miniere di Charleroi, l'ultima in ordine di tempo di una lunga catena di disastri nei quali tanti italiani hanno perduto la vita, causa, in grande parte, la mancanza di provvedimenti atti a difendere la incolumità fisica dei lavoratori, se non intenda intervenire, con tutti quei mezzi che saranno ritenuti idonei, onde impedire, sin quando il Governo belga non abbia dato le più ampie garanzie che tutti i provvedimenti che la tecnica offre contro gli infortuni nel sottosuolo non saranno messi in atto, che lavoratori italiani prestino la loro opera in quelle miniere.

(21697)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i criteri secondo i quali a parere del nostro Governo dovrebbe essere condotta l'inchiesta, e da chi, sulle cause della catastrofe mineraria di Marcinelle, e sulle condizioni di lavoro e di vita dei nostri minatori in Belgio;

e per conoscere inoltre quali dovrebbero essere, sempre secondo il nostro Governo, le garanzie minime di sicurezza per permettere la permanenza in Belgio ai lavoratori di codesto settore.

(21698)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere l'atteggiamento del Governo in merito al recente decreto del prefetto di Roma sul consiglio provinciale.

(21699)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se intenda — in considerazione delle particolari condizioni di disagio in cui versano i profughi già residenti nei territori della Venezia Giulia, Dalmazia, Istria, Africa, Dodecanneso, Egeo, ecc., provvati da tante sventure — presentare un disegno di legge che risolva i gravissimi problemi che li riguardano, tenendo presenti le disposizioni contenute nelle proposte di legge di iniziativa parlamentare (senatore Baglione, onorevole Caiati, ecc.).

(21700)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza quanto segue:

« Il Commissariato per la gioventù italiana si trova in situazione debitoria nei confronti della ditta Arbell di Roma, già dal 29 settembre 1953, della somma di lire 13 milioni 568 mila. In seguito a cessione di crediti effettuata dalla ditta sucitata, la Banca popolare di Novara e la ditta S.A.M.A.M. di Mantova nella persona del suo titolare signor Corneliani Alfredo, sono divenuti legittimi e riconosciuti creditori nei confronti del Commissariato stesso. Come risulta dalla lettera inviata l'11 novembre 1955 al Corneliani da parte della amministrazione centrale C.G.I. (protocollata dal servizio ragioneria generale ufficio contabilità patrimoniale con n. 8566/I/E/3), pur venendo riconosciuta, e non se ne comprende la ragione, la precedenza al pagamento verso la Banca Popo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

lare di Novara, è esplicitamente confermato l'obbligo di corrispondere alla S.A.M.A.M. almeno lire 4.568.000 non appena l'ente fosse posto dagli organi tutori in condizione di far fronte alle passività contratte.

« Ora la suddetta piccola ditta mantovana versa in gravissime difficoltà finanziarie dovute in particolare alla mancata riscossione di crediti quale quello in oggetto; è oggi in stato di amministrazione controllata; dalla prima metà di luglio ha sospeso l'attività e di conseguenza 180 lavoratori sono senza lavoro e salario in attesa di una soluzione che crei le condizioni per la ripresa della produzione. È quasi certo che un ulteriore anche piccolo ritardo nella riscossione dei crediti di cui quello in parola ha un peso determinante, porterebbe a irreparabili conseguenze per la ditta e i lavoratori con funeste ripercussioni sulla limitata economia della città di Mantova.

« L'interrogante chiede dunque il sollecito risolutivo intervento della Presidenza del Consiglio affinché nei prossimi giorni gli organi tutori pongano il Commissariato della gioventù italiana in condizione di saldare il debito verso la S.A.M.A.M.

(21701)

« MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere le misure che si intendono adottare a tutela dei sovrani diritti dello Stato italiano nel territorio della provincia di Bolzano, il cui ordinamento politico e amministrativo — già notevolmente minacciato e corrosivo dalle minoranze di origine tedesca, organizzate ed eccitate nella loro azione da partiti e circoli politici, economici e culturali decisamente antitaliani — è stato recentemente definito da un membro responsabile del Governo di Vienna nel corso di una pubblica dichiarazione, non più un problema italiano, ma addirittura un problema di ordine internazionale che in tale campo attende una sua soluzione;

e che cosa intende fare il nostro Governo nei confronti dei detti partiti e circoli, la cui azione direttamente o indirettamente ispirata da una potenza straniera, si indirizza brutalmente contro lo Stato e l'unità della Patria italiana.

(21702)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere quali prov-

vedimenti abbiano adottato od intendano adottare, perché venga riesaminato nel modo più adeguato ed approfondito — come ebbe ad assicurare lo stesso ministro dei trasporti, alla camera, nella seduta pomeridiana di giovedì 19 aprile 1956, confermando l'impegno più volte formulato « di una decisione ispirata esclusivamente nel pubblico interesse nell'intento di migliorare l'attuale situazione dal punto di vista tecnico ed economico » — il problema della ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, che tanto sta a cuore ai numerosi comuni della provincia di Ascoli Piceno e di Macerata, gravitanti sulla fertile ed operosa valle del fiume Tenna.

« L'interrogante fa presente che, mentre la ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, costruita nel 1908, ha assolto per molto tempo e potrà assolvere in pieno il suo compito ancora per molto tempo, se opportunamente rimodernata, ora soltanto, a causa dello stato di abbandono e di progressivo deperimento nel quale è stata lasciata, è stato sollevato il problema del suo smantellamento e che la presente situazione ha creato un grave stato di allarme e di disagio nei numerosissimi comuni interessati della popolosa zona a cavallo delle province di Ascoli Piceno e Macerata, zona che è stata pressoché dimenticata nel quadro delle provvidenze governative, che non ha avuto i benefici della Cassa del Mezzogiorno, di cui gode la parte inferiore della provincia di Ascoli Piceno, ed ora si vede privata dell'unico modesto tronco ferroviario esistente.

(21703)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se si propongano di intervenire affinché al più presto sia risolto il problema del riscatto delle case dell'I.N.C.I.S., secondo i nuovi impegni assunti anche recentemente dal ministro Romita, e perché sia evitato lo sfratto dei pensionati e delle vedove che vi alloggiavano.

(21704)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, in base a quali direttive il prefetto di Piacenza — che ha destituito i sindaci di Ziano e Borgonovo V. T. annullando anche la loro elezione a consiglieri comunali — ha in caso analogo — convalidato la elezione di due elementi della maggioranza go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

vernativa nel capoluogo e se corrisponde al vero che, in contrasto col diritto positivo, si è convalidato nella carica di sindaco del capoluogo un consigliere che, a prescindere dal movente — sul quale nulla vi è da eccepire — secondo organi di stampa locale, non avrebbe potuto essere proclamato sindaco.

« È necessario che il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno rispondano ampiamente in merito affinché non permanga nell'opinione pubblica la impressione che gli organi dello Stato agiscono secondo il famoso detto « dei due pesi e delle due misure » ma che lo Stato è al servizio dei cittadini e non delle singole parti.

(21705)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della amministrazione dell'I.N.A.M. (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie) il quale, contrariamente agli affidamenti dati dal ministro del lavoro con nota n. 2867/126 del 19 maggio 1954, sta operando l'inquadramento del personale dipendente contro ogni norma giuridica e morale e cioè senza tenere alcun conto della pregressa carriera dei funzionari (circa undicimila) molti dei quali, dopo oltre venti anni di servizio di ruolo, vengono retrocessi ad « avventizi » e posti alle dipendenze di altri funzionari già loro dipendenti ed ora arbitrariamente inquadrati in gradi elevati.

« Se a tale riguardo siano al corrente del fatto che su duemila posti di ruolo assegnati finora coi criteri predetti sarebbero stati presentati circa ottocento ricorsi al Consiglio di Stato.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per l'azione che il predetto istituto conduce verso gli ex combattenti, reduci, ex epurati, ecc., col disconoscere, in violazione dello stesso bando di concorso all'inquadramento, i periodi di assenza dal servizio dovuti ad eventi bellici, conferendo, al contrario, gradi, incarichi e prebende a dipendenti che durante tali assenze si installarono in posti di comando.

« Chiede infine di conoscere come il predetto Istituto possa continuare a considerare nulla la pregressa carriera dei funzionari valendosi di un regolamento organico emanato in conseguenza del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559 la cui ratifica è stata per due volte

respinta dalla Camera dei deputati, che invocò l'annullamento delle disposizioni del predetto regolamento dirette a sopprimere i diritti acquisiti dal personale dell'I.N.A.M.;

se in conseguenza di tutto ciò, non si ritenga doveroso sospendere i provvedimenti di inquadramento in corso, lesivi di tali diritti e ragioni del genere vanno prese in seduta suscettibili di provocare vaste reazioni da parte degli interessati e dell'opinione pubblica.

(21706)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'opinione della prefettura di Campobasso — manifestatasi in sede di esame della deliberazione, presa dal consiglio comunale di San Polo Matese (Campobasso) il 7 luglio 1956 in occasione della elezione dei componenti l'E. C.A., la cui commissione amministrativa fu dal ministero con circolare della direzione generale dell'Assistenza pubblica del 20 dicembre 1950 considerata una delle commissioni amministratrici da eleggersi appunto dai consigli comunali — secondo cui deliberata, oltre che a scrutinio segreto, ed, inoltre, la prefettura ha nelle stesse non solo un controllo di legittimità, ma anche di merito, sembrando, invece, all'interrogante che deliberazioni del genere debbono essere prese a scrutinio segreto, ma in seduta pubblica (articolo 295 del regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148) e sono sottoposte al solo sindacato di legittimità della prefettura, data la ricostituzione in base elettiva delle amministrazioni comunali e del richiamo in vigore della legge comunale e provinciale del 1915, ed in base alle altre disposizioni via via emanate, per cui non può ritenersi ulteriormente in vigore l'articolo 1 del regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125.

(21707)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi che fino ad ora hanno ritardato la pubblicazione della graduatoria del concorso a 9 posti di veterinario condotto per la provincia di Salerno, indetto con decreto del prefetto n. 18426 del 23 marzo 1954 e le cui prove di esame sono state completate da vari mesi. Poiché tale ingiustificato ritardo fa sorgere allarme e preoccupazione ed il sospetto di interferenze e pressioni sulla commissione, il che non giova al decoro della pubblica amministrazione, gli interroganti chiedono di cono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

scere quali provvedimenti si intende di adottare, perché la graduatoria sia pubblicata al più presto.

(21708) « DE MARTINO FRANCESCO, CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione a precedente interrogazione, presentata in merito alla assegnazione di quartini di abitazione di case popolari in Campobasso, come mai, potendosi assegnare 30 quartini, ne siano stati messi a concorso venti, con quali criteri sono stati o saranno assegnati gli altri dieci, come mai subito dopo l'assegnazione dei venti, da presumersi effettuata, essendo 368 i concorrenti, a favore di persone, che assolutamente di un alloggio avevano bisogno, tre ne siano diventati subito dopo liberi, e con quali criteri questi saranno assegnati, e se non crede disporre una inchiesta per accertare se è esatto che ad uno dei concorrenti si sia fatta con inganno rilasciare una dichiarazione preventiva di rinuncia all'alloggio, che gli sarebbe stato assegnato, che si sarebbe poi, tentato di non assegnare in base alla dichiarazione e che sarebbe stato, infine, assegnato a seguito delle proteste di quel concorrente e di autorevoli interventi.

(21709)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se non ritenga, di intervenire perché la deliberazione adottata dal sindaco del comune di Ogliastro Cilento, per la scelta del piano viabile della « strada Sinscalchi », nella frazione Erèdita, venga contestata ed annullata, perché arbitrariamente adottata senza sottoporla all'esame ed alla approvazione del consiglio comunale, nonostante ne fosse stato esplicitamente richiesto dai consiglieri della minoranza; e se non ritenga di dover provvedere a carico del sindaco, anche addebitandogli l'onere dei lavori di ripristino della strada nelle condizioni unanimamente richieste dalla popolazione della frazione interessata, e che rispondono alle reali, effettive e comprovate esigenze.

(21710)

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — come chiaramente esposto e fondatamente richiesto dal consigliere provinciale di Bari avvocato Costantino Colacicco con ricorso in data 6 agosto 1956 al prefetto di Bari (inviato al ministro

dell'interno per conoscenza) — l'onorevole ministro non ritenga di dovere immediatamente intervenire affinché sia annullata la deliberazione del Consiglio provinciale di Bari con la quale furono eletti presidente e assessori provinciali rispettivamente il professore Vito Antonio Lozupone ed i professori Enrico Alba e Matteo Fantasia, tutti ineleggibili alle cariche anzidette perché impiegati e stipendiati dello Stato, quali insegnanti in istituti di Bari, Monopoli e Conversano.

« Il caso anzidetto è perfettamente identico a quello per il quale il prefetto di Livorno, con decreto in data 3 luglio 1956, n. 3125, annullava per illegittimità la deliberazione di nomina a presidente del consiglio provinciale del professore Alvaro Bellantini, appunto perché stipendiato dello Stato quale preside di scuola media.

« L'identità dei due casi, dunque, comporta, esige e deve avere identità di trattamento, ove non si vogliano deliberatamente commettere gravi, inammissibili ed intollerabili violazioni di legge, determinate evidentemente da criteri di discriminazione politica, quanto mai antidemocratici, faziosi e di arbitrarietà, violenta sopraffazione.

(21711)

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Montenero Valcocchiaro (Campobasso), che improvvisamente ha elevato da lire 5.000 a lire 12.500 il canone dovuto da una ottantina di cittadini, possessori di terreni comunali, adibiti a pascolo, e per conoscere se ritiene di intervenire, perché la somma richiesta sia congruamente ridotta.

(21712)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene che la polizia di Palermo, la quale assiste impotente agli omicidi a catena, che vengono compiuti nell'ambiente del mercato ortofrutticolo, meriti la fiducia dello Stato, e per sapere altresì se non ritiene doveroso, a tutela del prestigio dello Stato e della pubblica incolumità, adottare misure straordinarie di polizia atti a ristabilire anche a Palermo, a più di 11 anni dalla fine della guerra, l'imperio della legge.

(21713)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intende attuare allo scopo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

assicurare la necessaria efficienza degli uffici giudiziari della città di Brindisi. In conseguenza, infatti, del notevole incremento demografico e del grande sviluppo delle attività agricole, industriali e commerciali verificatisi in tutta la zona negli ultimi decenni, risultano oramai del tutto inadeguati sia il numero dei magistrati addetti agli uffici suddetti sia i locali in cui essi si trovano ubicati, per cui appare indispensabile ed urgente:

1°) istituire una terza sezione presso il tribunale, con l'assegnazione dei relativi magistrati giudicanti e requirenti;

2°) ampliare l'organico della pretura, in modo da poter costituire una seconda sezione;

3°) procedere alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia, usufruendo del suolo messo gratuitamente a disposizione dall'amministrazione provinciale di Brindisi e dei contributi finanziari che la stessa amministrazione provinciale ed altri enti locali sono disposti a stanziare, allo scopo di assicurare finalmente una decorosa sistemazione del tribunale e della pretura del capoluogo.

(21714)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere se sia nei loro intendimenti promuovere l'aggiornamento ed il coordinamento delle nuove norme sulla imposta di bollo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, con la legge 18 luglio 1956, n. 761, portante aumento del limite di valore nella competenza dei conciliatori e dei pretori, e in particolare per quanto riguarda l'articolo 43 della tariffa (allegato A), lettera a) del n. 1 e lettera a) del n. 2.

(21715)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che venga effettuata nel comune di Roccavivera (Campobasso), dati i notevoli danni sofferti a causa del maltempo dagli agricoltori, la revisione dei redditi catastali in occasione della esecuzione della normale revisione quinquennale, che ricade nel 1956.

(21716)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere le irregolarità riscontrate nella ispezione promossa alla Cassa di risparmio di Latina, per le quali è stato sciolto il consiglio di amministrazione con decreto ministeriale 16 luglio 1956, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 176,

del 17 luglio 1956 e disposto la nomina di un commissario straordinario ed un comitato di vigilanza, ed in particolare per conoscere se è vero quanto pubblicato dalla stampa circa il danno subito dalla Cassa di risparmio di Latina indicato nell'ammontare di 800 milioni; per conoscere inoltre perché il prefetto di Latina non è intervenuto tempestivamente, a mente dell'articolo 33 del regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, in quanto fra l'altro l'avvocato Aiuti è stato contemporaneamente presidente della Cassa di risparmio ed assessore al comune di Latina dal 1951 al 1953 in violazione dell'articolo 13 della citata legge. Tale violazione si è verificata anche per i signori Enzo Bartolomeo e Domenico Rigoni, consiglieri provinciali. Incompatibilità si è riscontrata pure nell'assunzione e nella nomina del direttore D'Errico Enrico di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, e per l'articolo 13 del regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, per essere coninteressato nella banca paterna con sede in Formia. Infine per sapere se nel danno di cui sopra si sono riscontrati gli estremi di reati previsti dalla legge bancaria e se, accertati, è stata sporta querela all'autorità giudiziaria.

(21717)

« INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di D'Arena Amelio per il figlio D'Arena Alberto, disperso in Russia, da Vallo della Lucania (Salerno).

(21718)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Esposito Raffaele fu Pasquale, da Salerno (corso Garibaldi 31).

« Detta pratica ha il n. 1407210 di posizione.

(21719)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano di dover sollecitare l'accoglimento da parte della Cassa depositi e prestiti della richiesta di un mutuo di lire dieci milioni per la costruzione di tronchi di acquedotto e di fognatura, da tempo presentata dal comune di Pietra Montecorvino (Foggia).

« Fa presente che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto relativo alle opere suddette sin dal 12 marzo 1955, e che l'Ufficio del genio civile di Foggia, con nota del 31 luglio 1956 ha comunicato al comune

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

interessato che, se non sarà provveduto all'inizio dei lavori entro il 30 settembre 1956, verrà proposta la revoca del provvedimento di assegnazione del contributo statale.

(21720)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quanti ufficiali subalterni in servizio permanente effettivo mancano in relazione al numero previsto dall'organico dell'arma dei carabinieri ed i motivi che giustificano il ritardo dell'emissione del bando di concorso per il passaggio in servizio permanente effettivo degli ufficiali subalterni di complemento di detta arma.

(21721)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene opportuno estendere l'indennità di riserva a tutti i sottufficiali che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 599, del 31 luglio 1954, godevano del massimo della pensione e non avevano superato il 65° anno di età.

(21722)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali gli ufficiali sfollati non godono più dei particolari benefici economici, di cui avevano diritto di godere, in virtù della legge n. 384 del 1946, fino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il grado, con cui gli ufficiali stessi lasciarono il servizio.

(21723)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere per quali motivi la direzione Marinsen, che pure ha trattenuti i contributi previdenziali agli operai sfollati negli anni 1955 e 1956 dell'arsenale di Brindisi, non ne ha ancora effettuato il versamento alla previdenza sociale per cui questa si trova nell'impossibilità di evadere le domande di pensione *Vo* di detti operai sfollati creando tra essi un vivo malcontento e se non credono opportuno intervenire presso la direzione inadempiente affinché siano compiuti i dovuti versamenti alla previdenza sociale per la liquidazione delle pensioni *Vo* a questi vecchi lavoratori che da mesi attendono invano.

(21724)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno erogare all'amministrazione

dell'aeronautica militare i fondi necessari per il ripristino dello stabilimento « Caproni » di Predappio (Forlì), a suo tempo acquistato dall'aeronautica stessa, tenendo conto che nello stabilimento in questione troverebbero possibilità di lavoro circa mille persone, come per il passato, con sensibile vantaggio della economia del comune e della zona circostante le cui risorse gravitano — direttamente o indirettamente — sull'importante opificio che (nel caso non potesse essere nuovamente destinato agli scopi per cui fu costruito), potrebbe essere adibito a officina di riparazione per autoveicoli dell'aeronautica (che attualmente ha sede a Forlì ed è inadeguata alle esigenze del ramo), o a magazzino di materiale di ricambio, o infine, a scuola per specialisti dell'aeronautica, similmente a quelle di Chiavari, Caserta e Macerata.

(21725)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non reputi utile ed opportuno provocare un sollecito provvedimento legislativo, inteso ad aumentare l'attuale organico dei 45 vice-provveditori agli studi, adeguandolo a quello occorrente per tutti i provveditorati della Repubblica e coprendone i posti di risulta — per la prima volta, in via del tutto transitoria — con i più anziani funzionari di concetto, previo colloquio su materie legislative di istituto.

« Si otterrebbe, in tal modo:

a) un più razionale e redditizio andamento del servizio, presupposto del quale, per altro — considerato il decentramento in atto — è un inderogabile ridimensionamento dell'organico generale, che prevede la restituzione all'insegnamento di tutto il personale attualmente, comunque, comandato;

b) un conveniente, quanto necessario, sviluppo di carriera, in verità, allo stato, non confortevole per i benemeriti funzionari di concetto dei provveditorati agli studi, né — il che è preoccupante — attrattivo per i giovani laureati, tenendosi presente che l'auspicato grado è previsto nell'organico di altre periferiche amministrazioni statali (prefetture, intendenze di finanza, questure, ecc.).

(21726)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non reputi opportuno autorizzare — con provvedimento avente carattere di estrema urgenza — i provveditori agli studi ad utilizzare, per l'assegnazione provvisoria degli in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

segnanti elementari, i posti di scuole di nuova istituzione, con particolare riguardo a quelli del piano *P*, ed altri, eventualmente, disponibili dal 1° ottobre, nella più lata misura possibile. Ciò, per venire incontro alle speciali condizioni — non poche di eccezionale gravità — degli insegnanti stessi.

« Va tenuto presente, a tal fine, che quasi tutti i posti di risulta, dopo la effettuazione dei trasferimenti magistrali, sono stati coperti o saranno per esserlo dai maestri soprannumerari, immessi nel ruolo normale, restando disponibili soltanto quelli sedi disagiate, non confacenti alle accertate, eccezionali, esigenze degli interessati insegnanti.

(21727)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle condizioni della frazione di Casapenna del comune di San Cipriano (Caserta), sulle strade impraticabili e sugli impegni mai mantenuti per rendere più civile la condizione della frazione stessa.

(21728)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali il comune di Mafalda non riesce ad iniziare i lavori di costruzione delle fognature, pur essendo stato sin dal settembre 1954 ammesso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 e se non creda di intervenire perché lo svolgimento della pratica abbia luogo con maggiore sollecitudine, essendo noto che col passare del tempo cambiano i prezzi e l'opera che ieri poteva essere eseguita non lo può più oggi con grande disappunto della popolazione, che teme di essere presa in giro dagli organi governativi.

(21729)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non ritenga di intervenire presso il Genio civile di Salerno, perché a modifica di una decisione precedentemente adottata, senza tenere nel debito conto le giuste richieste degli abitanti della frazione Eredita nel comune di Ogliastro Cilento, espresse a mezzo di pubblica sottoscrizione, voglia disporre che i lavori di sistemazione della «strada Simiscalchi», effettuati a mezzo del cantiere di lavoro n. 024389/L, siano eseguiti con il criterio di ripristinare il piano carrozzabile, in sostituzione dei gradoni che rendono detta strada unicamente percorribile al transito pedonale; e se non ri-

tenga di dover effettuare un rigoroso accertamento delle circostanze che hanno determinato l'esecuzione dei lavori e comunque disporre la revisione, a carico degli eventuali responsabili.

(21730)

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno di disporre la sollecita apertura al traffico — oltremodo intenso nell'attuale periodo di raccolto dei prodotti agricoli di uso industriale — della strada di derivazione già costruita per disimpegnare la statale per le Calabrie il cui traffico è congestionato e paralizzato dal passaggio a livello nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno). La strada in argomento è stata completata da oltre due mesi, ma resta ancora da provvedere alle opere di protezione delle scarpate del rilevato stradale. Si ravvisa pertanto la inderogabile urgenza di affrettare le opere suddette per poter al più presto aprire all'uso la strada di derivazione costruita a seguito di intesa tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti.

(21731)

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sistemazione generale della unica piazza centrale del comune di Predappio (Forlì), ripristinando il basolato della piazza stessa e restaurando il portico prospiciente, in accoglimento delle richieste delle autorità locali e dei voti, più volte espressi, dalla popolazione interessata.

(21732)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il necessario stanziamento di fondi per la costruzione del tratto (di soli 4 chilometri) della strada nazionale n. 9 per Forlì-Predappio-Premilcuore) al fine d'innestarla alla nazionale n. 67 (Firenze-Pontassieve-Forlì-Ravenna).

« La strada in questione — eseguita, in parte, prima del conflitto e ripresa nel 1952-53 — se fosse completata arrecherebbe grande giovamento alla popolazione della Romagna alta e bassa e della Toscana, consentendo lo scambio di prodotti agricoli e commerciali fra le due regioni, riducendo sensibilmente le attuali distanze, oltre a restare praticabile an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

che nei mesi invernali, escludendo, quindi, i passi montani maggiormente soggetti alle nevicate e spesso bloccati dal mal tempo.

« L'interrogante fa infine presente che il progetto della indispensabile opera pubblica è giacente presso il Ministero dei lavori pubblici, mentre la popolazione dei comuni toccati dalla strada ne attende con spiegabile ansia il completamento.

(21733)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) che siano riparati i danni causati dal maltempo, che infuriato nella scorsa stagione invernale, sull'area di circolazione interna denominata « Via De Nigris Carlantonio », per cui si è improvvisamente prodotta una falla con rovina di un fabbricato, incombente minaccia per altri, che hanno dovuto essere sgomberati con conseguente intercettamento del transito.

(21734)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della variante alla nazionale Istonio dalle vicinanze del ponte San Mauro allo scalo ferroviario di Carovilli (Campobasso), passando per Castiglione di Carovilli.

(21735)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se è stato eseguito il collaudo delle fognature di Campolieto (Campobasso) e se è fondata la voce, corrente nel comune, che parte della somma, destinata alla costruzione delle fognature, è stata indebitamente utilizzata per la costruzione di opere diverse e perfino per la pavimentazione di una strada privata, e quali provvedimenti intendano prendere, in caso affermativo, nei confronti dei responsabili.

(21736)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità che sono in corso provvedimenti per il trasferimento delle competenze circa l'istruttoria delle pratiche per le opere di miglioramento fondiario in territorio montano di competenza della Cassa del

Mezzogiorno dagli ispettorati ripartimentali agli ispettorati regionali del Corpo forestale dello Stato, in contrasto con l'articolo 17 del regolamento alla legge 25 luglio 1952, n. 991 approvata con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979, e se nel preparare tali provvedimenti sono stati tenuti presenti i rilievi formulati da molte camere di commercio industria ed agricoltura, per il vivo malcontento diffusosi al loro annuncio fra gli agricoltori, proprietari, coltivatori diretti, e montanari in genere, per le difficoltà, che deriverebbero dalla loro applicazione.

(21737)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano nettamente contraria al preciso disposto dell'articolo 17 del regolamento alla legge per la montagna, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 novembre 1952, n. 1979, la circolare, con la quale si è trasferita dalla Cassa per il Mezzogiorno la competenza della istruttoria delle pratiche per opere di miglioramento fondiario dagli ispettorati ripartimentali agli ispettorati regionali del Corpo forestale dello Stato e se, quindi, non ritengano opportuno intervenire, disponendo che sia revocata, anche per evitare i gravi inconvenienti, cui si andrebbe incontro, ove la si dovesse attuare, e che appaiono evidenti, ove si pensi che, ad esempio, gli agricoltori della provincia di Campobasso dovrebbero, per curare i loro interessi, recarsi nientemeno nella città dell'Aquila, e che nella provincia di Teramo le domande sono circa 1.600 per un importo di circa 2 miliardi di lire.

(21738)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali iniziative intenda prendere per una radicale modifica della vecchia legge fascista sui vincoli forestali, i cui nefasti effetti sociali sono stati recentemente messi in drammatica evidenza dalla uccisione di un montanaro di Barge (Cuneo), ad opera dei carabinieri, provocata dalla esorbitante e rovinosa contravvenzione comminata per infrazione al vincolo forestale sul terreno di proprietà dell'ucciso, che ivi faceva pascolare le sue poche capre, sua unica fonte di reddito. E per co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

noscere, in particolare, se il ministro ravvisi la necessità di delimitare le zone soggette a vincolo forestale dopo aver sentito il parere dei montanari interessati mediante apposite commissioni comunali, di riconoscere una indennità ai piccoli proprietari nelle zone vincolate, di bonificare i pascoli esistenti per compensare la riduzione operata dal vincolo, e infine di attenuare le penalità attualmente previste per renderle proporzionate ai redditi dei montanari che possano rendersi colpevoli di infrazioni.

(21739)

« GIOLITTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dover provvedere tutti indistintamente i passaggi a livello, attualmente incustoditi, di sbarre apribili solo al passaggio dei treni.

« La interrogante fa presente che sulla linea Foggia-Lucera si sono verificati due investimenti a brevissima distanza l'uno dall'altro; nel secondo, gravi conseguenze si sono potute evitare solo grazie alla freddezza e prontezza d'animo del conducente, che la interrogante ritiene di dover segnalare all'attenzione dell'amministrazione.

« L'incolumità dei cittadini e la salvaguardia dei materiali rotabili richiedono che si proceda sollecitamente ad eliminare una causa permanente di pericolo per gli uni e di danni spesso ingenti per gli altri.

(21740)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale sistemazione del passaggio a livello su strada mulattiera esistente al chilometro 61+589 della linea ferroviaria Benevento-Campobasso, allo stato intralciando il transito dei carri e degli animali da soma con carico voluminoso e rappresentando un pericolo e non una protezione, potendo costituire una trappola per quelli che, non conoscendo l'orario di treni, si accingono ad attraversare il binario.

(21741)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda intervenire perché siano rese più rapide le comunicazioni fra la Sardegna e l'Italia settentrionale mediante l'agganciamento di vetture da Civitavecchia all'elettrotreno che vi tran-

sita alle ore 7,55 in modo che esse possano poi, dalla stazione di La Spezia, proseguire anche per Milano dove i numerosi viaggiatori potrebbero così giungere alle ore 14.

(21742)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e della marina mercantile, per conoscere se ritengano opportuno intervenire affinché sia costruita con sollecitudine una pensilina nello scalo marittimo di Civitavecchia in prossimità dell'approdo delle navi per le linee della Sardegna, ad evitare che i passeggeri siano esposti ancora per il prossimo inverno alle intemperie durante l'imbarco e lo sbarco.

(21743)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) le ragioni, per le quali a molti uffici locali delle poste e telecomunicazioni di gruppo E, che tali erano sin da quando la riforma fu effettuata, è stata applicata, eliminandosi uno di due supplenti esistenti, la circolare ministeriale servizio II, n. 2525080, del 28 giugno 1955, che, invece, si riferisce alle agenzie classificate uffici locali;

b) se non creda opportuno consentire la esecuzione di lavoro straordinario con relativo compenso al titolare di un ufficio locale, quando l'unico supplente sia in congedo o malato ed egualmente al supplente, ove il titolare si assenti dal servizio per gli stessi motivi;

c) le ragioni per le quali, pur effettuandosi dal personale degli uffici delle poste e telecomunicazioni lavoro straordinario per il movimento dei dispacci che di solito ha luogo di buon mattino e certamente fuori del normale orario, non viene ad esso corrisposta la relativa retribuzione, giusta agli articoli 4 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, limitandosi l'amministrazione a pagare il compenso per una sola ora di straordinario e solo ove sia eseguita prima delle ore sei;

d) le ragioni, per le quali, il compenso per tale ora di straordinario sia di lire 56.20 e non in misura maggiore, così come le norme vigenti prescrivono;

e) le ragioni, per le quali nelle numerose località climatiche, montane, balneari, idrotermali, turistiche, pur rigurgitando lo stesso di villeggianti e pur essendo il lavoro notevolmente aumentato, l'amministrazione non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

provvede ad assegnare i supplenti necessari, giusta l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 656, del 5 giugno 1952.

(21744)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di estendere anche ai pensionati il premio annuale che viene elargito ai dipendenti dall'amministrazione per la « festa della posta », tenendo presente che proprio i pensionati versano nelle condizioni più tristi e meritevoli di tale estensione.

(21745)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, sulla annunciata costituzione della S.O.R.I.N. da parte delle società Fiat e Montecatini per la costruzione di un reattore atomico e sulla sorte della decisione fatta al convegno del C.E.P.E.S. dello scorso anno della costruzione di un reattore atomico nel Mezzogiorno d'Italia;

sulla posizione dell'I.R.I. e sull'atteggiamento del Governo in una così delicata materia.

(21746)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave disagio venutosi a determinare nella provincia di Pistoia per effetto dell'assegnazione di giornate-operaio per i cantieri-scuola nell'esercizio finanziario 1956-57.

« Infatti, per tale esercizio finanziario le giornate-operaio fissate in n. 52.475 segnano una diminuzione di due terzi rispetto all'esercizio precedente 1955-56, in cui alla provincia di Pistoia vennero assegnate in totale 151.710 giornate-operaio così ripartite:

nel piano annuale	n.	16.175
extra piano	»	32.815
per cantieri rimboschimento assegnati a parte in gestione alla A.F.D.S.	»	102.720

« Tale trattamento nei riguardi della provincia di Pistoia, la quale viene ad essere così ingiustificatamente danneggiata, esige una immediata revisione dei criteri che hanno presieduto alla ripartizione delle giornate-operaio, onde evitare tale ingiustificato ed incomprensibile peggioramento nei confronti di una provincia ad economia fortemente depressa.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere quali provvedimenti il ministro del lavoro e della massima occupazione intende prendere per ovviare agli inconvenienti lamentati e già fatti presenti dall'ordine del giorno votato alla unanimità dalla Commissione provinciale per il collocamento il 12 luglio 1956.

(21747)

« DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le vere ragioni per le quali, alla vigilia della lotta elettorale amministrativa, il signor Pasquale di Tommaso, collocatore comunale di Campolieto (Campobasso), dopo ben dieci anni di ottimo servizio accertato attraverso non poche ispezioni, è stato licenziato, essendo da escludere che lo sia stato per non aver adempiuto ai doveri del suo ufficio, se non può disconoscersi che il 23 giugno 1956 il Ministero invitò l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso di interpellare il Di Tommaso Pasquale sul se fosse disposto ad essere riassunto fuori provincia e l'Ufficio provinciale del lavoro, pur avendo il Di Tommaso accettato per iscritto di essere riassunto ovunque, rispose al Ministero che, essendo il Di Tommaso un ottimo elemento, ne proponeva la riassunzione a Civitanova del Sannio.

(21748)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non si ritenga opportuno che non solo la linea 36 per il nord Europa, ma anche le linee 33 (periplo italico) e 32 Adriatico-Sicilia-Malta-Tirreno-Marsiglia-Barcellona-Valencia), per le quali l'esperienza dimostra che si offre un carico più che sufficiente, siano mantenute e ripristinate nella misura anteguerra, riaffermandone la indispensabile funzione nell'interesse dei porti minori, che senza le toccate di quelle linee resterebbero privi di ogni servizio regolare.

(21749)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intenda intervenire affinché siano subito ripresi i lavori del cantiere Bidighinzu per il nuovo acquedotto di Sassari, improvvisamente sospesi con grave danno dei numerosi operai che vi erano addetti e con vivo allarme della città la quale attende la immediata prosecuzione di un'opera di vitale importanza.

(21750)

« BERLINGUER ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — rendendosi interprete dei notevoli disagi e delle legittime aspettative della popolazione di Petralia Soprana (Palermo) — se non intenda disporre il più sollecito esame e il relativo finanziamento del progetto per i lavori di captazione ed adduzione delle acque delle sorgenti Gorgonero ed altre.

(21751)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno disporre studi, diretti ad accertare la possibilità della utilizzazione della importante sorgente, esistente in contrada Fonte Polo dell'agro di Baranello (Campobasso), per la alimentazione idrica della popolazione di detta contrada e delle numerose limitrofe.

(21752)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in considerazione del grave danno e del conseguente turbamento che il provvedimento del comune di Roma circa l'aumento dell'imposta di consumo sul vino ha determinato nelle zone di produzione dei Castelli romani già così angustiate da una preoccupante crisi economica — non ritenga di dovere senza ulteriori indugi revocare la disposizione contenuta nel decreto del 25 giugno 1956, in base alla quale il comune stesso ha dovuto disporre il lamentato aumento.

(21753)

« CAMANGI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — richiamandosi alla risposta scritta del 13 giugno 1955 alla interrogazione n. 13392, presentata alla Camera dei deputati nella seduta del 10 maggio 1955 — se nel quadro generale della legge delega per gli statali, in virtù della delega speciale per la revisione delle competenze accessorie del personale delle poste e telecomunicazioni, è stata compresa fra le materie da regolamentare la revisione e l'adeguamento del trattamento economico previsto dalle leggi 8 luglio 1949, numero 464 e 29 giugno 1951, n. 489, in favore degli agenti e salariati temporanei e giornalieri dei vari circoli delle costruzioni T. e T.

(21754)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se rispondono a verità le voci di gravi irregolarità esistenti nel servizio previdenziale della Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Foggia.

« Tale direzione non avrebbe ancora versato all'I.N.P.S. i contributi assicurativi per il personale delle ex ricevitorie pensionato anteriormente al 1° maggio 1952, né quelli per i dipendenti non di ruolo addetti agli uffici direzionali. Numerosi portalettere non sarebbero ancora riusciti ad ottenere il rimborso di contributi indebitamente trattenuti per l'I.N.P.S. dal 1952; tutti i dipendenti che, ottenuta la sistemazione in ruolo, hanno riscattato gli anni di servizio prestato fuori ruolo non avrebbero ancora ricevuti i contributi I.N.P.S. di cui da tempo spetta il rimborso.

(21755)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, se non ravvisino opportuno in attesa che venga garantita la sicurezza nelle miniere, di far sì che i minatori italiani del Belgio rientrino tutti in Italia e vengano adibiti a lavori di pubblica utilità. Essi, come ora sappiamo, emigrano per disperazione, accettando, rassegnati e indifesi, un duro e rischioso lavoro e una triste sorte, la medesima che ha condotto a così atroce fine i minatori del Bois du Cazier.

« L'interrogante chiede che il Governo, con atto generoso e doveroso, offra loro in Italia la possibilità di una adeguata remunerazione alla loro fatica e di una dignitosa esistenza, ridonando ad essi e alle loro famiglie la fiducia in quella Patria che non hanno ancora perduta. all'interrogante sembra questo il modo migliore, serio e pratico, al di sopra di ogni polemica, per evitare che altre sciagure si ripetano a loro danno e non soltanto a loro danno.

(21756)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se sono informati dei gravissimi danni prodotti dalla grandinata abbattutasi nella notte dal 22 al 23 agosto 1956 su vari comuni del Friuli, specialmente a nord di Cordero, e per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in relazione alla distru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

zione totale dei raccolti e se considerano l'opportunità di sospendere il pagamento delle imposte.

(21757)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere:

1°) quali provvedimenti urgenti ha emanato o intende emanare per venire incontro ai bisogni del comune di Linguaglossa e della sua popolazione, così duramente colpiti dal gravissimo incendio divampato improvvisamente nella pineta di Linguaglossa il giorno 22 luglio 1956 e che ha distrutto 428 ettari di bosco su una superficie boschiva complessiva di 2.200 ettari per un ammontare di danni di un miliardo di lire circa;

2°) se non ritiene di dover approntare uno straordinario finanziamento per consentire l'inizio immediato di quelle opere necessarie per il rimboschimento delle zone devastate e per la difesa del bosco, fonte di ricchezza e di lavoro per i cittadini di Linguaglossa.

(21758)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se è a loro conoscenza che per tutto il mese di agosto 1956, senza preavviso alcuno, sono stati chiusi gli ambulatori dell'E.N.P.A.S. di Lecco e Como, creando notevole disagio di carattere medico ed economico agli assistiti che già godevano di cure ambulatoriali.

« Se non credano i ministri che il giustificare la chiusura di detti ambulatori con il presupposto che nel mese di agosto non vi sia affluenza, e cioè che la gente non si ammali in detto mese, assomigli parecchio a delle avventate e puerili previsioni che si possono accettare per il totocalcio o per il lotto, ma che offendono il buon senso e dimostrano un notevole disprezzo per coloro che hanno bisogno di cure e di assistenza.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo può dare garanzia che fatti del genere non si ripeteranno.

(21759)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intendono prendere per tutelare gli interessi dei nostri contadini emigrati nella Germania Occidentale i quali vi hanno incontrato, contrariamente alle attese legittimate della propaganda tedesca, condizioni di lavoro e di

vita insostenibili a tal punto che molti di essi sono rimpatriati.

« Chiede inoltre se non si ritiene opportuna una inchiesta seria ed urgente sulla situazione anche per entrare in possesso della documentazione necessaria per la denuncia dell'accordo di emigrazione recentemente sottoscritto, allo scopo di migliorarne le clausole, particolarmente per quanto riguarda i salari e l'orario di lavoro che in talune zone raggiunge le 70 ore settimanali normali.

(21760)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, affinché voglia, senza ulteriori indugi, dare tassative disposizioni ai prefetti di Cuneo, Savona, Alessandria e Asti, di applicare una buona volta, colpendo i responsabili, le leggi che tutelano in modo chiaro le acque, le campagne, gli abitati dall'inquinamento, dalle infiltrazioni, ecc., provocate dagli stabilimenti industriali nelle vallate della Bormida.

« È di questi giorni la moria generale di pesci di questo fiume, oltre ai danni incalcolabili portati all'agricoltura di quella ridendente zona.

(21761)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Montefalcone del Sannio (Campobasso), perché si compiacca concedere ai suoi dipendenti, che percepiscono veri stipendi di fame, anche modesti aumenti.

(21762)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Carpinone (Campobasso) perché bandisca il concorso per coprire il posto di messo-guardia comunale ed il concorso per coprire il posto di applicato.

(21763)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Napoli non ha ritenuto di avvalersi dei suoi poteri per sospendere la recente deliberazione di aumento indiscriminato delle tariffe auto-filo-tramviarie del comune di Napoli; ciò in quanto le tariffe stesse, attraverso tale aumento, sono state portate ad un livello superiore a quelle di tutte le altre città d'Italia, compreso Roma, Milano, Genova, malgrado

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

che le condizioni economiche della cittadinanza napoletana siano di gran lunga inferiori.

« Per conoscere altresì se non si ritenga indispensabile intervenire per sospendere il provvedimento stesso che si palesa insostenibile dalla popolazione napoletana e ha già dato luogo a gravi incidenti ed altri più pericolosi potrebbe determinare.

(21764)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non crede opportuno intervenire nel quadro delle previdenze, a suo tempo stabilite o enunciate dal Governo, onde andare incontro alle obiettive necessità dei produttori agricoli colpiti e danneggiati dal forte gelo dell'inverno scorso, disponendo un provvedimento che autorizzi i viticoltori, che nell'annata in corso non producono la sufficienza per la famiglia, e previa deliberazione dei comuni interessati, ad acquistare da privati o commercianti un quantitativo di uva in esenzione dall'imposta di consumo od a ritirare dalle cantine industriali e sociali, nelle quali hanno conferito la loro produzione di uva dell'annata 1955, un quantitativo di vino, pari al normale fabbisogno familiare stabilito dalla legge.

« A tale proposito gli interroganti si premurano di far osservare che la misura richiesta non può portare un serio pregiudizio alle finanze dei comuni interessati a concedere l'eventuale esenzione, in quanto i produttori, generalmente mezzadri e piccoli proprietari che verrebbero a beneficiare del provvedimento richiesto, normalmente non sono soggetti all'imposta, che invece, qualora non si intervenisse tempestivamente, ricadrebbe ingiustamente su di loro aggravando le già difficili condizioni nelle quali si sono venuti a trovare a causa dei danni sofferti.

(21765)

« GELMINI, CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che provocarono la caduta, a cinque minuti dal decollo, il giorno 10 agosto 1956, del bimotore militare « S. V. 2 Harpoon » in contrada Cardinale di Bicocca nei pressi dell'aeroporto Fontanarossa, da cui l'aereo era partito, e che causò la morte dell'intero equipaggio composto da tre ufficiali, un sergente e un aviere scelto.

« L'interrogante fa rilevare che questo è il quinto aereo di quelli, dello stesso tipo,

precipitati in poco tempo e facenti tutti parte dell'aeroporto militare di Fontanarossa.

« Si chiede se non si ritiene necessario sospendere i voli di addestramento e di esercitazione sul tipo di aerei ora descritto almeno fino a quando non si è accertato obiettivamente che le suddette sciagure aviatorie non sono da attribuirsi all'eccessivo logorio subito dagli stessi aerei e alla impossibilità di ripassarli adeguatamente.

« Corre voce che non esistano più nemmeno i pezzi di ricambio originali e che i nostri specialisti debbano fare miracoli per eseguire le riparazioni che il caso richiede.

« L'interrogante desidera avere una risposta chiara ed esauriente perché possa fuggirsi dall'animo di tanti il dubbio atroce che tante giovani vite, i nostri aviatori, siano costretti a volare su aeroplani ormai vecchi e fuori uso e che meritano di essere distrutti nel giro di 24 ore.

(21766)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali modalità debbano seguire le famiglie per avere notizie dei loro congiunti in degenza negli ospedali militari.

« Il militare Capasso Pietro da Asmara, della classe 1903, già richiamato in servizio nel 1940, già prigioniero degli inglesi, ha dato per l'ultima volta notizie di sé in data 15 gennaio 1946, scrivendo dall'ospedale militare di riserva « B. Acanfora » di Taranto, dove era entrato per ragioni di salute.

« Da allora la famiglia, nella carenza di notizie dirette, ha scritto all'ospedale, sia direttamente che per tramite il Consolato d'Italia ad Asmara, non ricevendo alcuna risposta.

« Pur dovendosi ritenere, dato il tempo decorso, che il Capasso sia deceduto, la famiglia non riesce ad avere alcuna notizia, restando, fra l'altro, esclusa dal diritto alla pensione di guerra.

« L'interrogante sottolinea la gravità del fatto, neppure concepibile, essendosi, fra l'altro, verificato in tempo di pace.

(21767)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso le case editrici di libri scolastici per le scuole elementari onde evitare che abbiano ad avvantaggiarsi illecitamente del provvedimento che blocca per il venturo anno scolastico la adozione dei libri di testo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Le case editrici, a seguito di tale disposizione, hanno rescisso il contratto con i loro rappresentanti ai quali negano la corresponsione della percentuale certe che per effetto della impossibilità di scelta di altri testi le famiglie dovranno acquistare quelli da esse già stampati.

« L'interrogante ritiene che se un vantaggio deve derivare dal provvedimento governativo tale vantaggio deve andare a beneficio dei familiari degli alunni in così gran parte delle classi meno abbienti e che di conseguenza sia opportuno un provvedimento ministeriale che imponga una decurtazione di prezzo pari al 25 per cento di quello dello scorso anno.

(21768)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno svolgere particolare interessamento per la sollecita istituzione di una scuola media statale nel comune di Guspini (Cagliari). Guspini è certamente uno dei centri più popolosi dell'isola, di particolarissima importanza industriale, e il suo diritto di assegnazione è certamente preminente anche in rapporto ad altre concessioni e richieste.

« L'amministrazione comunale ha da tempo predisposto i locali ed assunto i propri oneri sostenendo notevoli spese nell'intento di assicurare la possibilità di frequenza alla popolazione scolastica in prevalenza costituita da figli di lavoratori.

« Data la speciale importanza della istituzione e l'interessamento già dimostrato dal ministro l'interrogante si augura che la concessione venga sollecitamente autorizzata in modo da consentire la frequenza nel corrente anno.

(21769)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di accogliere la nuova domanda in data 18 gennaio 1956 dell'amministrazione comunale di Gonnesa (Cagliari) per la istituzione di una scuola media, tenendo conto della notevole importanza di questo centro minerario e dei paesi limitrofi e del fatto che i locali sono già stati da tempo costruiti e riconosciuti idonei.

(21770)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di provvedere alla sistemazione

del porto di Sant'Antioco (Cagliari) e particolarmente alla costruzione del ponte girevole sul canale navigabile fra lo stagno di Sant'Antioco e il golfo di Palmas, tenendo conto che, prima degli eventi bellici, erano già stati approvati i relativi lavori e che essi si rendono particolarmente necessari oggi, sia per la maggiore importanza che ha assunto il centro di Sant'Antioco e dovrebbe assumere il suo porto, sia per la necessità di risanare e rendere produttivo lo stagno, sia perché possa, con questa opera, recarsi sollievo al gran numero di lavoratori disoccupati.

(21771)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non è stato possibile dare corso al decreto ministeriale 7 giugno 1952 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 1952, n. 162, a pagina 2595 e riguardante, tra l'altro, il consolidamento a cura e spese dello Stato, a termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9, dell'abitato Zanuol in comune di Selva di Cadore (Belluno).

« L'interrogante fa presente che in data 29 luglio 1952 venne presentato dal comune di Selva di Cadore, interessato, un progetto di sistemazione della frana interessante l'abitato Zanuol; progetto che, nonostante fosse stato ricavato da uno studio fatto dal Corpo forestale di Stato, non ha avuto alcun seguito in relazione ai diversi punti di vista degli uffici del Genio civile e dell'Ispettorato ripartimentale di Belluno.

« Il comune e la popolazione interessata, sfollata per disposizione dell'autorità comunale, sentiti gli uffici tecnici, giustamente reclamano la mancata attuazione dei lavori di cui al succitato decreto ministeriale e desiderano sia fatta luce sui motivi che hanno indotto gli uffici tecnici a non dare corso ad un provvedimento ministeriale e ciò dopo 4 anni.

(21772)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — a seguito dei nuovi gravi crolli nell'abitato della città di Vasto (Chieti), dove, tra l'altro, devesi lamentare il crollo del palazzo a tre piani delle poste e servizi telegrafici con serie minacce della zona circostante, per un raggio di alcune centinaia di metri, dove già più di cento famiglie hanno dovuto abbandonare gli alloggi pericolanti — non ritiene opportuno ed urgente inviare una commissione tec-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

nica sul posto per i necessari e più urgenti provvedimenti.

« L'interrogante sollecita altresì che venga realizzato un progetto che preveda la completa adeguata sistemazione di tutta la vasta zona pericolante.

(21773)

« DEL FANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno, per conoscere — in relazione ai gravissimi danni arrecati dal maltempo ai coltivatori di Caresana, Pezzana, Motta dei Conti, Prarolo, Stroppiana e Villata (Vercelli) — quali provvedimenti intendano prendere o sollecitare al fine di alleviare le condizioni dei lavoratori colpiti ed aiutare la ripresa delle loro modeste aziende agricole.

« In particolare si rappresenta l'opportunità di disporre per il ritiro totale, da parte dell'ammasso, del grano prodotto (del resto in minima quantità) dai coltivatori diretti colpiti; perché l'Istituto federale conceda prestiti di esercizio al 3 per cento; per sussidi alle famiglie ridotte in condizioni di bisogno, tenendo conto, per i braccianti, della possibile grave perdita di giornate lavorative; perché si solleciti la proprietà fondiaria affinché conceda sgravi sui canoni di affitto; per la concessione ai colpiti di sgravi e facilitazioni fiscali.

« Inoltre si ricordano le richieste formulate congiuntamente dai sindaci dei comuni colpiti (interessare l'Ente risi perché provveda al ritiro totale del prodotto colpito, la cui resa sarà enormemente inferiore al normale, al prezzo base del risone mercantile, in quanto anche il prodotto risparmiato dalla grandine risulterà di qualità inferiore; Interessare la S.A.P.R.I. e l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura perché venga fornito agli agricoltori danneggiati il risone da seme al prezzo del prodotto di ammasso, poiché quello risparmiato dalla grandine risulterà difettoso e non adatto alla semina, ottenere dall'Associazione di irrigazione ovest Sesia la dilazione della prima rata del canone estivo che dovrebbe essere versata nell'aprile del 1957) e si chiede se i ministri non ritengano di intervenire affinché esse vengano sollecitamente accolte.

(21774)

« ORTONA, BALTARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa su vari giornali concernente la domanda presentata

da una società privata per ottenere la concessione di trasformare in autostrada il tronco ferroviario, parzialmente distrutto dalla guerra, Limone-Ventimiglia.

« L'interrogante fa notare che, sempre e costantemente, il ministro dei trasporti, come del resto anche i vari ministri degli affari esteri, assicurò che mai detto tronco ferroviario sarebbe stato ridotto ad autostrada, anzi che le trattative col governo francese continuavano e si sperava di giungere ad una favorevole soluzione.

(21775)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in considerazione che Mirandola è il più importante centro abitato sul tratto di linea ferroviaria che corre da Bologna a Verona, non crede opportuno disporre affinché i seguenti treni diretti o direttissimi, che attualmente transitano per quella località, facciano una fermata alla stazione di Mirandola che consenta ai molti viaggiatori interessati un più rapido collegamento con il resto della rete nazionale: direttissimo ET 641 che parte da Verona alle ore 8,53; diretto 561 che parte da Verona alle ore 10,46; diretto ET 642 che parte da Bologna alle ore 8,24; direttissimo 68 che parte da Bologna alle ore 21,05.

« L'interrogante si premura di far osservare che il comune di Mirandola, il quale conta 25.000 abitanti, è un importante centro commerciale, sede di alcuni complessi industriali, attraversato dalla strada statale n. 12 e direttamente allacciato alla ferrovia provinciale Mirandola-Modena, per cui sembra del tutto ingiustificata la poca importanza attribuita alla sua stazione rispetto alle altre lungo la stessa linea, e che fanno capo a paesi di importanza demografica ed economica assai minore.

(21776)

« GELMINI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti siano da assumere per riparare alla dannosa situazione creata dal fatto che la legge 29 aprile 1949, n. 264, ed il regolamento 24 ottobre 1955, n. 1323, vengono a gravare per ben due volte le aziende agricole col peso della disoccupazione, e precisamente, una prima volta con la imposizione del decreto prefettizio di mano d'opera obbligatoria, ed una seconda volta col sussidio di disoccupazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTÒBRE 1956

« Il che non è giusto ed equo, soprattutto nell'attuale periodo, in cui quasi tutte le aziende agricole sono in istato di dissesto per le ricorrenti cattive annate.

(21777)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda predisporre un opportuno provvedimento legislativo onde dare la possibilità di continuazione del versamento dei contributi previdenziali all'Istituto nazionale della previdenza sociale o istituti similari ai dipendenti dello Stato che per varie ragioni hanno lasciato il servizio senza aver maturato il diritto alla pensione.

(21778)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non vengono ultimati in Benevento novantacinque alloggi I.N.A.-Casa, pur essendosi proceduto già da tempo all'assegnazione.

« L'interrogante fa presente che la crisi delle abitazioni a Benevento è grave: vi sono centinaia di famiglie che vivono in tuguri, grotte e sottoscale. Ogni ulteriore ritardo nel completamento dei suddetti novantacinque alloggi non trova alcuna giustificazione e non fa che aumentare il giusto malcontento dei lavoratori.

(21779)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non ancora hanno avuto inizio i cantieri-scuola per la sistemazione dei torrenti « Ripa Cupariello » e « Mariella » nel comune di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) ed i lavori per la costruzione della strada Castelvetere-San Bartolomeo.

« L'interrogante fa presente che in detto comune la disoccupazione ha raggiunto un indice impressionante e che qualche tempo fa vi fu « la marcia della miseria », cioè centinaia di cittadini si recarono a piedi da San Bartolomeo a Benevento per chiedere al prefetto pane ed anzitutto lavoro.

(21780)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli Ispettorati del lavoro hanno particolari disposizioni da osservare,

nell'adempimento dei loro compiti ispettivi, nel caso in cui nella stessa azienda si ripetano infortuni, mortali o gravi, a breve distanza di tempo.

« E, nel caso tali disposizioni non esistano, l'interrogante chiede al ministro se non ritiene opportuno che si instauri una norma che preveda immediate ispezioni generali a tutta l'azienda dove tale elevata frequenza di infortuni si dovesse verificare. Norma che, nei casi più gravi, preveda anche il tempestivo intervento degli organi centrali dello stesso Ministero del lavoro.

« Ciò allo scopo di evitare che, per carenza di disposizioni o inadeguata disponibilità di mezzi, gli organi periferici si limitino agli accertamenti circoscritti al « caso per caso » anche laddove la elevata frequenza di infortuni si verifica; e al fine di ridare ai lavoratori, attraverso adeguati provvedimenti, la necessaria tranquillità nello svolgimento della propria attività produttiva.

(21781)

« CALVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se è a loro conoscenza che le ditte che hanno la loro sede in Campione d'Italia, si ritengono esentate dall'obbligo di legge di versare i contributi assicurativi e previdenziali.

« Risulta all'interrogante che l'Ispettorato del lavoro di Como ha sottoposto il quesito al Ministero del lavoro ma che a tutt'oggi non sono state date disposizioni in proposito.

« L'interrogante crede che non vi siano dubbi sull'obbligo dell'esecutività di tali leggi trattandosi di territorio italiano.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intende adottare per porre termine a questa strana situazione.

(21782)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se abbia avuto notizia del clamoroso episodio accaduto il 18 agosto 1956 all'imbarco dei passeggeri nel piroscafo da Olbia a Civitavecchia e che ha clamorosamente posto in risalto la assoluta insufficienza dell'attuale servizio dinanzi al continuo incremento del traffico.

« E per sapere se, dinanzi alle proteste generali della stampa, degli enti e del popolo sardo si proponga di intervenire prontamente affinché:

1°) siano prolungate per tutto il mese di settembre le corse sussidiarie di tale linea

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

e sia svolta la più larga propaganda turistica sulla loro esistenza;

2°) si istituisca appena possibile una doppia corsa notturna con l'adibire ad essa nuove motonavi.

(21783)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intendano adottare per la sollecita risoluzione del problema del rifornimento idrico del comune di Cabras (Cagliari).

« Il relativo progetto è stato approntato sin dal 1953 ed inviato agli organi competenti previa regolare approvazione del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna.

« Da allora, benché la situazione di disagio di quel centro sia andata progressivamente aggravandosi, la pratica non ha avuto alcun corso.

« Poiché gli inconvenienti che derivano alla popolazione sono di tale gravità da non poter oltre essere ignorati l'interrogante chiede se non si ritenga urgente dare inizio ai necessari lavori anche in previsione del non breve tempo necessario per portare a termine il riordinamento dell'acquedotto.

(21784)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla storia del cosiddetto Albergo Tricarico di Bagnoli a Napoli, ampliato e rinnovato in nome del turismo con il danaro della Cassa del Mezzogiorno e poi — per speculazione — fittato alle truppe americane;

sulle responsabilità, sulle sanzioni adottate e sugli attuali rapporti tra Tricarico e Cassa del Mezzogiorno.

(21785)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere come sia regolato dal punto di vista assicurativo e previdenziale il rapporto di lavoro dei minatori italiani in Belgio; e in particolare, in quale precisa misura siano indennizzati le vedove e gli orfani dei minatori vittime dei frequenti sinistri sul lavoro.

(21786)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla sfera di applicazione dell'articolo 33 della tariffa delle tasse

di registro. Taluni uffici del registro la limitano ai veri e propri contratti individuali di lavoro, escludendone i riconoscimenti dei debiti degli imprenditori verso i prestatori di lavoro e le relative promesse di pagare; atti che quegli uffici pretendono di sottoporre al regime dell'articolo 28 della tariffa.

« Poiché tale interpretazione, che ostacola gravemente le azioni degli operai e impiegati dirette a ottenere il pagamento dei loro crediti di lavoro, urta palesemente contro la lettera della norma, che parla di « obbligazioni » e non di contratti, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non intenda provvedere a impartire opportune istruzioni agli uffici del registro al fine che l'articolo 33 della tariffa delle tasse di registro sia interpretato uniformemente nel senso meno restrittivo.

(21787)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda concedere nuovamente alla Società Millecampi la costituzione in riserva di caccia della valle Millecampi (sita entro la conterminazione della laguna veneta), dato che l'attuale concessione ha la sua scadenza alla fine dell'anno in corso.

« L'eventuale rinnovo della concessione sarebbe accolto dalla popolazione della zona con amara meraviglia, perché è notorio che se la legittimità della concessione, relativa a un fondo che è certamente demaniale, è fortemente dubbia, ne è indubbia l'inopportunità, come è incontrovertibilmente dimostrato dalla viva ostilità che da decenni tutti i cacciatori della vasta zona vicina nutrono contro la riserva costituita a favore della società Millecampi, e dagli incidenti in cui quella ostilità s'è frequentemente manifestata. Né dovrebbe essere trascurata la considerazione che la riserva serve unicamente alla Società Millecampi per farsi pagare profumatamente il permesso di accedervi.

(21788)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno e necessario di autorizzare gli enti, che eseguono corsi normali di addestramento agricolo, al pagamento di un modesto premio di profitto agli allievi più meritevoli che abbiano conseguito l'idoneità a fine corso.

« L'interrogante fa presente che una tale autorizzazione (la quale non dovrebbe in alcun modo aumentare l'onere complessivo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

ciascun corso autorizzato, dovendosi la somma per detto premio di profitto — che si propone in lire 3000 — essere ricavata dalla diminuzione su altre voci, quali spese di cancelleria, segreteria, ecc.) contribuirebbe non poco ad aumentare l'interesse e l'assiduità dei giovani contadini verso l'istruzione professionale, dall'esperienza rivelatisi nel settore agricolo piuttosto scarsi, a motivo della concorrenza rappresentata dalle aleatorie e saltuarie possibilità di guadagno di qualche centinaio di lire offerte ai ragazzi dai lavori di campagna. Fa inoltre presente che il modesto premio di profitto, che si propone, oltre ad essere un utile incentivo, può non di rado rappresentare per questi giovani l'incoraggiante prospettiva di potersi sia pure parzialmente rimborsare delle spese di trasporto, sopportate per recarsi dalla località di residenza all'luogo dove ha sede un corso normale.

(21789)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non considerino doveroso annullare il provvedimento di espropriazione per pubblica utilità del « Fortino » sito alla grande marina di Capri e di proprietà del sacerdote professore Giobbe Ruocco, considerando che il provvedimento risale ad un decreto prefettizio del 23 giugno 1927 e da allora si è largamente documentata la contestazione del proprietario che ha sempre sostenuto l'inesistenza della « pubblica utilità », nulla infatti è stato costruito o comunque realizzato meno che il danno del Ruocco che riceveva modesto cospite da questo bene di famiglia;

per conoscere anche le ragioni per le quali non si è mai intervenuti perché il comune di Capri trovasse conveniente ed onorevole soluzione di compromesso per dare morale e materiale soddisfazione all'interessato.

(21790)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione della signora Lembo Filomena in Lionetti, madre del defunto Lionetti Domenico, che ha superato il 65° anno di età.

« Il libretto di pensione porta il n. 5168191 e la signora è domiciliata in Napoli, via Conte di Mola 45.

(21791)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla proroga delle disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra, che, a mente della legge 12 giugno 1955, sono state mantenute in vigore sino al 31 dicembre 1955.

(21792)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi per i quali, dovendosi procedere all'allargamento dell'aeroporto militare in tenimento di Grazzanise (Caserta), si è ritenuto di estendere l'aeroporto stesso verso sud-est, e precisamente a danno della zona già compresa nella riforma fondiaria per la bonifica del Basso Volturno, già assegnata a circa venticinque concessionari, che si vedrebbero così espropriati, risparmiando, invece, la zona nord-ovest dove esisteva precedentemente un campo di aviazione e trovansi terreni di proprietà privata.

« Per conoscere se non si ritenga necessario ed urgente soprassedere alla espropriazione in atto per riesaminare la posizione di detti concessionari dell'Ente riforma.

(21793)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ente di riforma della Lucania a notificare numerosi sfratti agli assegnatari del comprensorio in questione.

« Poiché si ha notizia che i provvedimenti di cui sopra siano stati adottati, in massima parte, a carico di « indesiderabili » (con puerili scuse di dover difendere l'ente dagli elementi « moralmente e socialmente non sani »), l'interrogante chiede di conoscere quali siano i giudici preposti a vagliare la sanità morale e sociale dei contadini e in base a quali leggi tali giudizi siano espressi, al fine di riportare alla serietà e alla giustizia un organismo che troppo palesemente usa il metro politico in questioni che dovrebbero essere regolate esclusivamente da precise e rigide leggi dello Stato italiano.

(21794)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli e chiarimenti sul sequestro, da parte di mo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

tovedette jugoslave, del motopeschereccio Franco *Amedeo* della marineria di San Benedetto del Tronto.
(21795) « CAPALOZZA, MANIERA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sull'arbitrario comportamento del brigadiere dei carabinieri di Colbordolo (Pesaro), il quale, durante una festa per la stampa democratica tenutasi in località Capone domenica 26 agosto 1956, proibiva ed impediva la diffusione del giornale *L'Unità*, e sulla necessità ed urgenza di precise ed inequivocabili disposizioni agli organi periferici della polizia, per richiamarli al rispetto della legge.
(21796) « CAPALOZZA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia a sua conoscenza il recente deliberato dell'amministrazione provinciale di Trento 4 agosto 1956 in ordine al trattamento economico del personale dipendente; deliberato che, mentre contrasta col principio fondamentale di cui al secondo comma dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, attua una ingiustificata riduzione di stipendi ed assegni ad intere categorie di impiegati, realizzando inspiegabili sperequazioni. Contro l'operato dell'amministrazione al riguardo, il sindacato autonomo dei dipendenti ha approvato una energica protesta, ma il presidente della giunta provinciale Albertini, con iniziative che male si conciliano con la dignità del posto e con i doveri di obiettiva serenità, non si perita — a quanto viene largamente riferito — di servirsi di qualche dipendente particolarmente favorito per minacciare indirettamente di provvedimenti disciplinari gli iscritti al sindacato stesso, anche allo scopo di indebolirne la compagine a vantaggio dell'altro sindacato.

« L'interrogante chiede di conoscere quali interventi il ministro intende spiegare in relazione al predetto deliberato 4 agosto e inoltre se ritiene opportuno, per una serie di atti illegittimi e di favoritismo che si attribuiscono a quell'amministrazione, disporre una ispezione a mezzo di funzionario che voglia e sappia mantenersi al di sopra e al di fuori di ogni male intesa benevolenza verso uomini e situazioni politiche.
(21797) « DE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere quali siano le prefetture che hanno dato attuazione a quanto disposto dall'articolo 306

del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo del 30 aprile 1936, n. 1138, in attuazione del testo unico finanza locale del 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 2 del regio decreto 18 maggio 1942, n. 710, il quale stabilisce tassativamente che « presso ogni prefettura verranno formati appositi elenchi del personale in servizio sulle gestioni delle imposte di consumo, distinti in tante categorie, quante sono quelle previste dal contratto collettivo di lavoro e con la indicazione della gestione alle quali i dipendenti sono addetti ».

« Chiede, inoltre, se non ritengano opportuno impartire sollecite disposizioni alle prefetture che avevano compilato gli elenchi, perché li aggiornino e a quelle che non avevano ottemperato alla disposizione, affinché provvedano nel più breve tempo possibile.
(21798) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Cammarano Cadorna fu Luigi, da Albanella (Salerno), sottoposto a visita medica fin dal 16 aprile 1948.
(21799) « CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della marina mercantile, per conoscere il loro pensiero e per sollecitare il loro intervento circa l'interpretazione delle norme sui danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, riferentisi a navi e natanti in genere e circa la loro applicazione ai motopescherecci requisiti e perduti per causa di guerra.
(21800) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere se:

tenuto conto della concorrenza estera, anche sui mercati nazionali dettaglianti, in quanto fruiscono di una sola imposta generale sull'entrata allo sdoganamento del prodotto ittico conservato;

tenuto conto che, attualmente, l'aliquota dell'imposta generale sull'entrata è del 2 per cento all'atto della pesca, poi di altro 2 per cento pei conservati salati o del 3 per cento per i conservati sott'olio, ad avvenuta lavorazione industriale, nei passaggi da industriale a grossista e, poi, da grossista a dettagliante;

avvertito che l'assolvimento dell'imposta generale sull'entrata è concesso alla similare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

industria per la carne in scatole col sistema *una tantum* (legge 4 febbraio 1956, n. 33),

non ritengano di rivedere, per analogia, l'attuale sistema di imposizione dell'imposta generale sull'entrata ai prodotti conservati ittici, attualmente gravante su ogni singolo passaggio del prodotto, accordando anche a questa industria il detto sistema *una tantum*, anche a scampo di prevedibile contrazione nel volume della produzione e quindi anche nei realizzi dell'imposta generale sull'entrata da parte dello Stato, nonché a tutela delle maestranze che ammontano a circa 100 mila persone (senza tener conto dei pescatori), come a vantaggio del consumo popolare.

(21801) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione e dalle autorità locali — disporre il dislocamento di un reparto delle nostre forze armate a Potenza, tenendo presente che i recenti lavori di riparazione alla Caserma Principe di Piemonte permettono di ospitare almeno un battaglione.

Poiché, mesi or sono, si ventilò la possibilità d'inviare a Potenza un reparto del IX Reggimento fanteria di stanza a Barletta, l'interrogante chiede di conoscere se la notizia risponda a verità ed i motivi per cui la Lucania sia l'unica regione d'Italia a non avere l'onore di ospitare contingenti delle nostre gloriose forze armate.

(21802) « SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando intenda istituire una scuola media in Lampedusa (Agrigento), considerato lo stato di grave abbandono dell'isola, i cui giovani assieme a quelli della vicina Linosa, sono nella impossibilità assoluta di attendere a tale ordine di studi.

(21803) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per la tutela del paesaggio e del patrimonio arboreo nazionale (o per il rimboschimento nei punti recentemente danneggiati), in conseguenza dei lavori per il raddoppio dei binari nella ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria (tratto Satriano a Mare) e più precisamente nella

conca di Acquafredda in Basilicata (Potenza), che rappresenta una delle zone più pittoresche della Lucania, cui i recenti lavori hanno inferto sensibili danni, come denunciato anche dalla stampa (vedi *Il Mattino* del 17 agosto 1956).

(21804) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo e frazione Vicenne dell'edificio scolastico che è stata chiesta con i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

(21805) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda della amministrazione provinciale di Campobasso, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo alla spesa occorrente per la sistemazione generale della strada provinciale n. 56, denominata Galdina, che molto interessa il comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso).

(21806) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue definitive determinazioni in merito alla richiesta dell'amministrazione provinciale del Molise, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo alla spesa occorrente per la costruzione della strada provinciale n. 56 « Diramazione Galdina » (tratto San Giovanni in Galdo-scalo ferroviario Matrice) dello sviluppo di chilometri 9,109.

(21807) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso), di essere incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato.

(21808) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici all'edificio comunale di San Giovanni in Galdo (Campobasso), nonché al muro di cinta del cimitero ed al convento, che il ministro, rispondendo ad altra interrogazione dell'interrogante il 23 settembre 1954, dichiarò

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

che sarebbero stati tenuti in particolare evidenza in sede di compilazione di futuri programmi, non comprendendo la popolazione di detto comune come si possa parlare di « particolare » evidenza, quando dopo due anni i lavori sono ancora da eseguire.

(21809)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre — a mezzo degli organi periferici — una razionale sistemazione delle strade interne del comune di Rionero in Vulture (Potenza), specialmente nella vasta zona compresa fra via Cesare Battisti, via Trento e i vicoli 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, la cui pavimentazione risale a cinquanta anni or sono e torna a disdoro della bella cittadina lucana, i cui desiderata sono stati recentemente lumeggiati anche dalla stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 24 agosto 1956).

(21810)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la razionale sistemazione della strada provinciale Montemurro-Armento-Intagliata (Potenza), in accoglimento dei voti delle autorità locali e della popolazione interessata, di cui si è fatta recentemente eco anche la stampa (vedi *Giornale d'Italia* del 22 agosto 1956).

« La strada di cui sopra, con un percorso di appena 14 chilometri, ha bisogno di radicali opere di rifacimento e di ammodernamento, rettificando talune curve, riparando i ponti e i relativi parapetti e dotandola dei segnali e delle indicazioni indispensabili alla sicurezza del traffico, oltre alla bitumazione razionale.

« Quanto sopra servirebbe ad alleviare i disagi attualmente sopportati dalla cittadinanza e permetterebbe più sollecite comunicazioni fra i due importanti centri della Lucania.

(21811)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia della incresciosa situazione in cui versa il comune di Senise a causa della scarsissima erogazione d'acqua dell'Ente acquedotto pugliese.

« Infatti, come la popolazione lamenta e come esposto anche dalla stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 29 agosto 1956), le pubbliche fontane di Senise non danno quasi acqua e gli abitanti sono costretti ad attingere alle vecchie fontane, con grave disagio della

cittadinanza che si domanda il perché dei milioni spesi per la costruzione del moderno impianto idrico, rivelatosi una vera e propria beffa.

(21812)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre l'immediato inizio dei lavori di riparazione e di consolidamento alla chiesa di San Rocco di Pisticci (Matera), che presenta lesioni che ne compromettono seriamente la stabilità, troncando — con un energico e fattivo intervento — le polemiche sorte sulla competenza a provvedere da parte dei vari uffici tecnici locali, il cui perdurare impedisce di adottare i provvedimenti di emergenza che il caso richiede, così come documentato anche dalla stampa (vedi *Il Mattino* dell'8 agosto 1956).

(21813)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quale finanziamento sia stato costruito un circolo « Acli » su terreno in zona Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro) di spettanza di una cooperativa rientrante nei benefici della legislazione sulla piccola proprietà contadina.

(21814)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se e quali provvidenze siano state disposte per i risarcimenti dei danni alle culture (tabacco, cavoli, granturco, viti, ecc.), causati dalla alluvione del settembre 1955 e dal gelo dell'inverno scorso ai contadini dei comprensori di Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro).

(21815)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se sia stato concesso alla cooperativa braccianti di Ostra il mutuo richiesto per l'acquisto di bestiame da immettere nei predi rustici della località Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro), di spettanza della cooperativa e rientranti nelle provvidenze della legislazione sulla piccola proprietà contadina.

(21816)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

struzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle frazioni San Felice, Grondari e Canonica del comune di San Massimo (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 4.159.835 ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

(21817)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato l'aumento dell'ottanta per cento sui tributi che devono corrispondere gli abitanti dei comuni della fascia costiera lucana e della zona occidentale del Lagonegrese, cioè di zone montuose prive di vie di comunicazione, di acqua, di illuminazione e di ogni altro elemento indispensabile per un'agricoltura redditizia.

« Si tenga presente, in proposito, che i terreni delle zone di cui sopra sono frantumati in piccolissime proprietà e costringono quindi i contadini ad uno stato di miseria avvilita e a veri atti di eroismo e di amore alla terra, per resistere alle ingiustificate pressioni fiscali già insopportabili negli anni precedenti.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga indispensabile rendere operante la vantata politica di provvidenze per l'agricoltura, attraverso un alleggerimento dei tributi, considerando che l'attuale stato di cose contribuisce ad accentuare lo spopolamento delle zone che ha raggiunto proporzioni allarmanti, con l'espatrio di intere famiglie, e per conoscere, infine, quali concreti provvedimenti si intendano adottare per garantire la possibilità di esistenza agli agricoltori lucani, ai quali — troppo spesso — si illustrano demagogiche trovate ma non si offrono i presupposti per un dignitoso, se pure misero, lavoro.

(21818)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il suo pensiero in ordine alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Mombaroccio, nell'interesse di quella popolazione, diretta a scongiurare il pericolo e il pregiudizio del collegamento telefonico col centro rete di Montelabbate, in sostituzione dell'attuale collegamento diretto con Pesaro.

(21819)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano state le ragioni che

hanno indotto i promotori del convegno patrocinato dal Ministero delle poste, tenutosi a Verona il 26 agosto 1956 nel quadro della manifestazione sportiva internazionale dei postelegrafonici svoltesi sempre a Verona, a non rivolgere l'invito a partecipare all'interrogante quale parlamentare veronese.

« Chiede altresì quali le ragioni per cui le organizzazioni sindacali veronesi non siano state invitate alla citata manifestazione, il che avrebbe rappresentato un utile incontro di fraternità e di rafforzamento dei vincoli di amicizia tra lavoratori di diversi paesi.

(21820)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un servizio di portalettere per l'ufficio postale di Monticchio Bagni (Potenza), che servirebbe anche per le frazioni di Fuscito, Foggianello e San Giorgio Lucano, poste a circa 7 chilometri da Monticchio Bagni, le quali non sono fornite nemmeno delle cassette postali, con grave disagio della popolazione costretta a percorrere grandi distanze per usufruire del servizio postale.

(21821)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'apertura di un nuovo edificio postale nel comune di Palazzo San Gervasio (Potenza), tenendo conto che l'attuale ufficio è situato in un locale di 35 metri quadrati, privo di luce naturale e dei servizi igienici, talché — specialmente durante l'inverno — sovrastare nell'unica stanza angusta e maleodorante rappresenta un grave disagio sia per il pubblico che per i sei impiegati che sostengono un durissimo orario di lavoro.

« Si tenga presente infine che il comune di Palazzo San Gervasio conta 9.000 (nove-mila) abitanti, è posto sulla strada delle Puglie, ed ha un notevole traffico postale, ormai inadeguato alle scarse possibilità del vecchio ufficio, così come ha fatto presente anche il *Giornale d'Italia* del 12 agosto 1956.

(21822)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio di lavori di costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il centralino telefonico distrettuale della zona di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

Melfi e per il telefono urbano del comune, accogliendo i voti dell'amministrazione comunale e della popolazione interessata, di cui si è fatto eco il *Giornale d'Italia* del 14 agosto 1956.

(21823)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, sull'elevato canone imposto dall'U.N.E.S. ai contadini soci della Cooperativa braccianti di Ostra, che colonizzano i predi rustici di Sterpeti (Montefelcino di Pesaro), a scopo di irrigazione (canone fisso minimo di lire 11,30 il chilowattora, per 53.000 chilowattora annui attribuiti a ciascuno dei quattro comprensori).

(21824)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che i lavoratori della miniera Saponaro (Caltanissetta) sono in sciopero dal 24 agosto a causa del mancato pagamento dei salari; se non ritiene doveroso dare immediata attuazione all'articolo 8 della legge 25 giugno 1956, n. 695, col quale si dispone la decadenza dai benefici concessi con la stessa legge nei casi di mancato pagamento delle retribuzioni o di inosservanza dei patti di lavoro.

(21825)

« DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere (anche a seguito di analoga precedente interrogazione) se non ritenga opportuno consentire una congrua proroga dei termini stabiliti con apposito provvedimento per l'ammodernamento dei laboratori di panetteria, accogliendo i voti dei panificatori a mano meridionali — e della Lucania in particolare — i quali non hanno avuto, sino ad oggi, la possibilità di attrezzare meccanicamente i propri impianti, soprattutto per mancanza di mezzi finanziari.

« Si tenga presente che, ove non si concedesse la proroga richiesta, centinaia di famiglie verrebbero messe sul lastrico, aggravando la già tragica situazione del modesto e instabile commercio meridionale.

(21826)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga giusto ed oppor-

tuno modificare le circolari del 14 ottobre 1955 e del 9 luglio 1956, che escludono dal sussidio i familiari dei lavoratori che siano stagionalmente emigrati in Svizzera più di una volta.

(21827)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di San Massimo (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe alla locale disoccupazione, consentirebbe la sistemazione, ormai indifferibile, di alcune strade interne di detto comune.

(21828)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e in che modo intende intervenire nei confronti della società « Orsal », con sede in Latina, via 18 Dicembre, la quale esegue lavori per conto di organi dello Stato ed enti pubblici vari (Ministero dell'aeronautica, Cassa del Mezzogiorno, comuni della provincia, Aprilia e altri) e rifiuta di fatto e sistematicamente di applicare leggi sociali e contratti collettivi di lavoro, come risulta dai seguenti elementi citati anche in una denuncia inviata all'ispettorato del lavoro con sede in Roma:

1°) ha rifiutato — in occasione di un recente licenziamento per riduzione di personale motivata con una riduzione di lavoro — di applicare la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 21 aprile 1950, malgrado venisse fatta esplicita richiesta in proposito;

2°) non rispetta vari articoli del contratto, specie quelli relativi alle retribuzioni dei lavoratori, come risulta da una richiesta scritta inviata a suo tempo alla direzione delle officine dalla commissione interna, richiesta che non ha avuto alcuna risposta;

3°) non ha corrisposto ai propri dipendenti somme di denaro relative agli aumenti ed arretrati derivanti dagli accordi sul conglobamento;

4°) ha commesso numerose violazioni delle leggi sociali attualmente in vigore, specie di quelle relative alla igiene e sicurezza del lavoro (paga fuori busta straordinari ed utili di cottimo; non ha provveduto ad attrezzare un refettorio; non ha sufficientemente munito l'azienda di lavandini, docce, latrine, ecc.).

(21829)

« INGRAO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere entro quale data approssimativa entrerà in servizio la nuova motonave *Arborea* e a quale delle linee tra la Sardegna e il continente verrà destinata; per conoscere il programma relativo alla costruzione delle altre motonavi da destinare alle linee da e per la Sardegna;

per sapere se, in considerazione del fatto che la traversata Olbia-Civitavecchia si svolge di norma durante le ore notturne, non ritenga opportuno tener conto, nel programma di costruzione, della esigenza di destinare alla linea Olbia-Civitavecchia motonavi dotate del maggior numero possibile di posti-letto.

(21830)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della strada San Massimo Campitello (Campobasso).

(21831)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al miglioramento dei pascoli montani di proprietà del comune di San Massimo (Campobasso).

(21832)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Ferrazzano (Campobasso).

(21833)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso).

(21834)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se è a conoscenza del fatto che già da alcuni mesi è stato depositato per l'approvazione il progetto relativo alla costruzione di un acquedotto sussidiario per il comune di Bolotana

(Nuoro) la cui popolazione è costretta a ricorrere a fonti di campagna che forniscono acqua inquinata;

per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'esame e l'approvazione del citato progetto.

(21835)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — data l'importanza delle miniere di bauxite del territorio garganico e delle provincie limitrofe — e l'incidenza del costo del trasporto del materiale grezzo negli stabilimenti industriali di trasformazione siti nelle provincie settentrionali e la necessità di incrementare in Puglia lo sviluppo di nuove fonti di lavoro — non ritengano di stimolare, anche attraverso le industrie controllate dallo Stato, il sorgere di stabilimenti per la trasformazione della bauxite in territorio garganico.

(21836)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione della città dell'Aquila dalla classifica di capoluogo di provincia di importanza turistica ed a seguito a tale lamentata esclusione non ha potuto beneficiare di alcun finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno riservato a comuni turistici.

« L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del commissario sulle bellezze artistiche e storiche, costruzioni romaniche del duecento e trecento, ecc., chiede altresì se non ritenga opportuno riesaminare il provvedimento, nel senso che anche la città dell'Aquila venga dichiarata, a tutti gli effetti, di importanza turistica.

(21837)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere a quale punto si trovino le trattative col Governo brasiliano per lo sblocco dei beni di proprietà di cittadini italiani.

« Il decreto brasiliano del 29 dicembre 1952, n. 32013, ha sospeso la procedura di liberazione di beni degli italiani. Da undici anni è terminata la guerra ed ancora non si è trovato modo di sanare un problema che assilla molti italiani residenti in terra brasiliana.

(21838)

« BIAGIONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli sul sequestro da parte di motovedette jugoslave dei motopescherecci sambenedettesi *Franca Amedea* e *San Pietro-San Giuseppe*, effettuato il 10 settembre 1956.

(21839)

« CAPALOZZA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale interpretazione venga data dalla questura di Mantova alla legge e alle disposizioni vigenti in materia di pubblici spettacoli e trattenimenti danzanti, allorquando tradizionalissimi veglioni e balli debbano svolgersi nel comune di Asola, ed in tale comune soltanto, in determinate ricorrenze radicali nella consuetudine locale.

« Infatti quest'anno, per la prima volta, è stato interrotto alla mezzanotte del 27 gennaio 1956, festa del patrono della città di Asola, San Giovanni Crisostomo, il veglionissimo la cui origine si perde nella notte dei tempi e che mai aveva subito così drastiche limitazioni.

« Poi, sempre nell'anno in corso, il 26 luglio, in occasione delle sagre in onore di Sant'Anna, in tre frazioni del comune ogni ballo è stato addirittura vietato. Ora infine per il giorno di San Luigi, il 3 settembre 1956, di nuovo ad Asola è negata l'autorizzazione a tenere qualsiasi trattenimento danzante in pubblici locali.

(21840)

« MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando intenda procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'I.N.A.D.E.L. essendo il mandato del vecchio consiglio scaduto fin dal 24 maggio 1956 e non essendo concepibile che un istituto di tale importanza e con tali delicate funzioni resti a lungo senza il suo legittimo e normale organo di amministrazione.

(21841)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando potrà essere fatta la revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie.

(21842)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i suoi intendimenti in ordine al problema dell'adeguamento delle tariffe professionali fo-

rensi in relazione all'aumento della competenza per valore dei conciliatori e dei pretori di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 761.

(21843)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere se consti loro che talune cancellerie di pretura richiedono la redazione in carta bollata competente ai sensi dell'articolo 43 della tariffa A del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per le istanze di autorizzazione e relativi provvedimenti del giudice tutelare in materia di patria potestà (articolo 329 del codice civile), e ciò in contrasto con l'articolo 48, allegato B, dello stesso decreto; e per conoscere quali iniziative intendano prendere ad evitare tale interpretazione *contra legem*.

(21844)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro e il ministro per la riforma della burocrazia, per sapere se non ritengano di dover modificare l'articolo 1, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, o quanto meno provvedere alla riliquidazione dell'assegno *ad personam* (articolo 4 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395) a favore dei primi cancellieri e primi segretari giudiziari (grado IX, gruppo B), provenienti dal soppresso ruolo degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie (grado IX, gruppo C), per i quali, lo stipendio annuo, a seguito del passaggio dal gruppo inferiore C a quello superiore B (stesso grado IX) è fissato in misura inferiore a quella che loro spetterebbe se non fossero stati promossi al gruppo B.

(21845)

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Manzo Giuseppe fu Angelo, da Duronia (Campobasso), già pensionato della guerra 1915-18, che ha chiesto nuovi accertamenti sanitari e nuova pensione, essendosi le sue infermità aggravate.

(21846)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali siano i motivi per i quali la Cassa depositi e prestiti rifiuti la concessione di mutui all'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

mutilati e gli invalidi per servizio, il quale ne ha fatto reiteratamente istanza,

e se sia stata tenuta presente la legge 23 marzo 1956, n. 183, la quale equipara l'istituto suddetto agli Istituti autonomi per le case popolari provinciali, per i quali esiste la garanzia dello Stato sui mutui in parola;

e se, prima di rifiutare la concessione di cui sopra, siano stati tenuti presenti gli atti parlamentari, dai quali risulta chiaramente come il legislatore, nell'emanare le norme contenute nella citata legge n. 183 del 1956, abbia inteso estendere all'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati e gli invalidi per servizio, il diritto di ottenere i mutui in parola così come li ottengono di fatto gli altri Istituti case popolari,

e se sia tenuto ancora presente che l'istituto più volte citato esercita la propria attività edilizia a favore di ex dipendenti dello Stato, i quali riuniti in cooperative edilizie potrebbero ottenere facilmente dalla stessa Cassa depositi e prestiti i mutui.

(21847)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica di pensione del signor Brancaccio Nunzio, domiciliato in Napoli a via Antonietta De Pace, n. 25.

« La pratica n. 1291523 sarebbe bloccata dalle insufficienti informazioni sul periodo di spedalizzazione durante la campagna di Russia.

(21848)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se ritengono opportuno e doveroso accogliere la richiesta avanzata dal consiglio comunale di Asciano (Siena) al Ministero della pubblica istruzione in data 14 agosto 1956, intesa ad ottenere l'invio di un ispettore centrale al fine di definire, nel rispetto delle norme democratiche e degli interessi della popolazione interessata, la questione dell'assegnazione definitiva dell'area per la costruzione dell'edificio scolastico rurale nella zona Mucigliani-Vescona di quel comune.

« Nella relazione redatta da una commissione tecnico-didattico-sanitaria all'uopo nominata, sul sopraluogo da questa effettuato in data 27 febbraio 1954, designando l'area per la costruzione dell'edificio scolastico in questione nella località Santa Caterina, sita a metà strada fra il centro abitato di Mucigliani e di Vescona, è scritto. « tale area risulta di

facile accesso, lontana da pericoli e da cause di insalubrità, idonea sotto ogni aspetto allo scopo e centrale rispetto alla zona di affluenza degli alunni ».

« È convinzione dell'interrogante che la costruzione dell'edificio scolastico in tale zona risolverebbe in pieno il problema edilizio scolastico in tutto quel centro rurale e, con la unificazione delle scuole di Mucigliano e Vescona, consentirebbe lo sdoppiamento delle classi potendosi beneficiare di due insegnanti.

« Questa logica e funzionale soluzione è però avversata da un religioso del luogo per il fatto che la scuola sussidiata di Vescona è attualmente in locali attigui alla chiesa e tale avversione, si pensa, abbia indotto il provveditore agli studi de l'epoca a far nominare una nuova commissione la quale, su richiesta della prefettura di Siena effettuò, in data 26 maggio 1955, altro sopraluogo designando l'area per la costruzione della nuova scuola nell'abitato di Mucigliani, contrariamente al deliberato della precedente commissione.

« Tale fatto ha provocato vivo risentimento nei cittadini interessati e ad aggravarlo è intervenuta la prefettura di Siena che, con decreto del 19 luglio 1956, n. 25078, annullava la delibera del consiglio comunale del 29 giugno 1956, n. 70, con la quale veniva richiesto un ulteriore sopraluogo della commissione tecnico-didattico-sanitaria. Inoltre, il Genio civile del Siena, con nota del 23 luglio 1956, n. 10977, intimava al comune di indire, entro sessanta giorni, regolare gara ufficiosa per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico di Mucigliani, avvertendo che trascorso tale periodo sarebbe venuto a mancare il contributo dello Stato.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sulla gravità della intimazione fatta dal Genio civile di Siena al comune di Asciano con la quale si è voluto porre questo di fronte all'alternativa, o di non tenere in nessun conto i legittimi interessi della grandissima maggioranza della popolazione della zona, il parere di una commissione tecnico-didattico-sanitaria dato in piena indipendenza di giudizio e la volontà del consiglio comunale, o di dover rinunciare al contributo dello Stato sulla spesa per il costruendo edificio scolastico al quale il comune ha diritto in virtù di vigenti disposizioni legislative.

(21849)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

sulla cessione da parte del comune di Fano di area pubblica a giardino alberato per la costruzione di un impianto per la distribuzione di benzina di vasta mole, a ridosso dell'edificio scolastico « Filippo Corridoni », in violazione delle norme positive che tutelano la sicurezza pubblica, l'estetica urbana, il patrimonio arboreo e le opere dell'ingegno.

(21850)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando le commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali, espletatisi durante l'anno scolastico 1954-55, potranno riscuotere le competenze spettanti, tante volte richieste e tante volte promesse.

(21851)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dei docenti delle scuole medie, mutilati ed invalidi di guerra, di essere immessi nei ruoli ordinari dopo aver favorevolmente superato il triennio di prova.

(21852)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) di un sussidio di lire 2.726.000 indispensabili per l'arredamento scolastico.

(21853)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che a favore dei combattenti, elencati nelle graduatorie provinciali dei richiedenti un incarico di insegnamento nelle scuole secondarie e in quelle elementari, siano tenute valide le condizioni preferenziali dei passati anni.

(21854)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno impedito la conferma delle cosiddette assegnazioni di insegnanti elementari, i quali da anni prestano servizio presso i Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, mentre lo sono state per altri enti — quali l'Ente per la protezione morale del fanciullo, il Servizio di orientamento professionale del comune di Roma, i Patronati scolastici, oltre i Provveditorati agli studi, gli Ispettorati sco-

lastici, le direzioni didattiche, ecc. — la cui attività non è del tutto pertinente all'istruzione, come quella dei consorzi.

« Siccome è evidente la insussistenza dei motivi che vengono addotti a giustificazione della non conferma delle assegnazioni anzidette, l'interrogante desidera sapere quando sarà affrontato definitivamente e in modo organico l'annoso e improrogabile problema dell'assetto amministrativo dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

(21855)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) di una rete di fognature.

(21856)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico di Larino (Campobasso).

(21857)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Campobasso, della rotabile che dovrebbe unire i comuni di Macchia d'Isernia e di Fornelli.

(21858)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto, e pare non si intenda provvedere, alla riparazione della strada statale n. 157 in valle del Biferno (Campobasso); la quale presenta frane ed abbassamenti in più punti del piano stradale che intralciano il regolare traffico.

(21859)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potranno a Campolieto (Campobasso), che ne ha assoluto bisogno, essere costruite case popolari.

(21860)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra al cimitero, alla scuola, alla casa comunale, allo stabilimento, al largo Monastero, adibito a caserma dei carabinieri, ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

alle strade interne (via Roma, via Monastero, via Salita Monastero), del comune di Campolieto (Campobasso).

(21861)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campolieto (Campobasso) dell'edificio scolastico e asilo infantile, tanto atteso da quella popolazione.

(21862)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Miranda (Campobasso) dell'edificio scolastico, che da anni ansiosamente si attende.

(21863)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Miranda (Campobasso), dell'asilo infantile.

(21864)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno invitare la direzione generale dell'A.N.A.S. perché provveda alla ricostruzione e bitumatura del tratto di strada della statale n. 120, dal chilometro 157 al bivio di Malamugliera, che congiunge i comuni di Cesarò e San Teodoro (Messina) al capoluogo e ad altra città dell'isola.

« Si tratta di poco più di dieci chilometri di strada che, per i cittadini dei suddetti comuni, rappresenta il soddisfacimento delle loro aspirazioni.

(21865)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che agli insegnanti medi idonei, richiedenti la sistemazione in cattedra, occorra lasciare almeno 60 giorni di tempo per presentare la domanda, dalla data di pubblicazione dell'ordinanza sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(21866)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi abbiano indotto l'Ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia ad emanare la

circolare n. 3713 dell'8 maggio 1956 che dispone di non riconoscere contributi in contanti per i fabbricati distrutti da eventi bellici e costituiti da una sola unità immobiliare di abitazione, ritenendo annullato anche quanto già concesso nell'ultimo periodo, per pretesa errata interpretazione della legge.

« L'interrogante fa rilevare che bene ha deciso il legislatore con la legge 30 dicembre 1953, n. 968, estendendo, nei comuni superiori ai 10.000 abitanti, il riconoscimento per il contributo in contanti anche ai casi in cui l'unica unità immobiliare distrutta rientri in un fabbricato più complesso, composto da più unità immobiliari di abitazioni appartenenti a condomini diversi o vi siano pertinenze di altri fabbricati, in luogo della condizione della precedente legge sulla materia, del 25 giugno 1949, n. 409, che richiedeva esplicitamente l'appartenenza della unità distrutta ad un fabbricato che non avesse altre unità o pertinenze.

« Sulla base del disposto della legge 30 dicembre 1953, n. 968, gli uffici del Genio civile dal 1954 hanno autorizzato ricostruzioni con contributo in contanti per tutti i proprietari di una sola unità immobiliare, anche se queste unità non costituivano l'unica componente del fabbricato distrutto, e pertanto vi sono in tutta Italia ricostruzioni già ultimate, altre in corso di completamento, altre già autorizzate.

« Per tali motivi l'interrogante, oltre a far notare che la circolare citata non può abrogare le leggi vigenti che regolano la materia ma ne costituisce una palese violazione, chiede che essa venga annullata, per non sottoporre illegittimamente a dure conseguenze finanziarie una vasta categoria di cittadini già duramente colpita dagli eventi bellici.

(21867)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio delle urgenti ed indifferibili opere pubbliche necessarie alla esistenza ed al progresso del comune di Montemilone (Potenza), fra le quali soprattutto.

1°) rete d'illuminazione pubblica, tenendo presente che la popolazione rurale del comune è costretta a recarsi al lavoro alle 4 del mattino, torna dai campi a notte inoltrata e non ha visibilità per provvedere allo scarico dei mezzi e alla loro sistemazione:

2°) strade interne del paese che sono impraticabili per la quasi totalità, provocando

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

disagio e spesso danni fisici agli abitanti del comune;

3°) costruzione della rete idrica, provvedendo al finanziamento per lire 55 milioni del progetto di ampliamento già redatto dai competenti organi comunali, tenendo presente che la popolazione richiede da decenni tale costruzione, resa indispensabile dalla scarsità d'acqua che in alcune vie è addirittura erogata una sola volta al giorno, mentre spesso risulta inquinata per deficienza delle vecchie condutture.

(21868)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la somma di 50.000.000, a suo tempo stanziata per la costruzione delle fognature nel comune di Lavello (Potenza), sarebbe stata assegnata all'Ente per l'acquedotto pugliese per l'esecuzione dell'opera stessa anziché all'amministrazione comunale che avrebbe curato la realizzazione dell'opera in breve tempo e secondo criteri razionali.

« Si tenga presente che la cittadinanza è indignata per tale stato di cose che rimanda *sine die* la soluzione di un problema che preoccupa gli abitanti, poiché le fognature mancano per tre quarti del fabbisogno, proprio in una delle zone più calde della Lucania, soggetta, pertanto, a possibili epidemie.

(21869)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza ed energia perché gli organi periferici provvedano alla sistemazione generale del Parco delle rimembranze posto al centro del comune di Lavello (Potenza), nella cui area è compreso il monumento ai caduti, tenendo conto che la popolazione attende con ansia il ripristino di questo luogo sacro alle memorie del popolo di Lavello, secondo la sistemazione esistente prima della guerra, quando il parco era curato amorevolmente ed esteticamente recintato.

(21870)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il consorzio montano Fortere Molisano perché dia al comune di Campolieto annualmente il rendiconto della gestione, evitando

così che il comune insista nella decisione di uscire dal consorzio.

(21871)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è vero quanto pubblicato da alcuni giornali e cioè che un grave scandalo si sarebbe verificato nel consorzio generale di bonifica di Capitanata circa la costruzione delle opere di banchinaggio sul lago Varano.

« Tali opere, eseguite sotto la direzione di un tecnico dell'ente appaltante, ancora prima della loro ultimazione sarebbero andate parzialmente distrutte perché l'impresa appaltatrice le avrebbe costruite senza fondamenta.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati se quanto sopra risponde a verità, tenuto presente che altri scandali si sono già verificati nel consorzio suddetto.

(21872)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che in parecchi poderi dell'agro di Apricena (Foggia) dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, i vigneti sono andati distrutti perché impiantati su terreni infestati da gramigna, nonostante la ferma opposizione degli assegnatari.

« L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover provvedere all'impianto di nuovi vigneti su altre fasce di terreni, senza che gli assegnatari debbano subire l'addebito delle relative spese.

(21873)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, a proposito dell'illuminazione della stazione ferroviaria di Sepino, che trovasi sul tronco Termoli-Campobasso-Benevento, e che è ancora priva di luce elettrica, è stata definitivamente presa la decisione di migliorare l'illuminazione della stazione stessa con un impianto di illuminazione a gas liquido.

(21874)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione del soprapassaggio a livello in prossimità del rione Santa Maria di Potenza, al fine di evitare l'ingorgo di decine di automezzi diretti soprattutto all'ospe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

dale provinciale, che sostano giornalmente in attesa del passaggio dei treni oltre ad impedire il libero transito alla popolazione e dei numerosi bambini che devono recarsi a scuola.

« Si tenga presente che l'auspicato soprapassaggio servirebbe anche a sistemare definitivamente il nuovo rione Santa Maria, come progettato dal piano regolatore della città di Potenza.

(21875)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui alla vettura per Potenza dell'automotrice in partenza da Salerno alle ore 17,45 sono ammessi solo i viaggiatori di prima classe, mentre nell'altra vettura dello stesso convoglio diretta a Lagonegro, sono ammessi anche i viaggiatori di seconda classe.

« Lo stesso inconveniente si verifica nell'automotrice 367 in partenza da Salerno alle ore 21,40 diretta a Potenza.

« Si tenga presente, in proposito, che la popolazione della Lucania è composta prevalentemente di lavoratori poco abbienti, per cui appare ingiustificata questa disparità di trattamento per cittadini della stessa povera regione costretti a viaggiare per motivi di lavoro su vetture antiquate di terza classe a prezzi maggiorati.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ammettere, sulle citate vetture per Lagonegro e Potenza, anche i viaggiatori di seconda classe.

(21876)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico nella frazione Campagna del comune di Bettona (Perugia).

« Secondo gli interessati tale istituzione dovrebbe aver luogo in base alla lettera D dell'articolo unico, della legge regolatrice della materia.

(21877)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa al collegamento telefonico della località Piano d'Olmo al comune di Sepino (Campobasso), da quella popolazione tanto vivamente atteso.

(21878)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti della Camera di commercio di Napoli per raggiungere una sistemazione il più possibile aderente alla normale struttura dell'istituto. Infatti la Camera di commercio di Napoli è ancora retta da una giunta nominata oltre dieci anni fa con criteri empirici, nel periodo di emergenza post-bellica, e che quindi non rappresenta sostanzialmente le categorie interessate; situazione questa che ha determinato un diffuso scontento nelle categorie stesse, una carenza funzionale nei confronti dei compiti che l'istituto dovrebbe svolgere e persino una prolungata agitazione del personale dipendente, agitazione di cui non si individuano esattamente i motivi e le finalità. Si sottolinea a tal uopo la grave ripercussione che tale posizione irregolare ha avuto di recente sulla cittadinanza e nella stampa napoletana creando sospetti di situazioni poco chiare.

(21879)

« ROBERTI, FOSCHINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se la commissione per l'assegnazione degli alloggi I.N.A. presso l'ufficio regionale del lavoro di Palermo intende prendere in considerazione le necessità del ferroviere Bandi Giovambattista che dal 1951 ha presentato la regolare richiesta di alloggio, adattandosi nel contempo, con gravissimi disagi, in una stanza terrena sita in Palermo, vicolo Ciminnita n. 6, priva di servizi igienici con una famiglia composta di 6 persone

(21880)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere attuato il prolungamento del cantiere di lavoro numero 018934 che, mentre recherà notevole del comune di Miranda (Campobasso), gioverà al completamento della costruzione della importante strada Miranda-Pesche.

(21881)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando gli operai, che hanno lavorato nel cantiere n. 018934/L del 1955, istituito nel comune di Miranda (Campobasso), potranno percepire il premio finale aiuto ai disoccupati del posto, e soprattutto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

(lire 1.000 al mese per ogni 25 giornate lavorative e, quindi, nella specie, di lire 3.000 *pro capite*).

(21882)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se il numero troppo elevato di vite umane perdute in seguito ad incidenti occorsi a pullman turistici, abbia portato a considerare tra le altre cause quella non secondaria derivante dalle condizioni di lavoro in cui si trova il personale delle società private di autoservizi extraurbani.

« Anche la più sommaria inchiesta in questo campo porta ad accertare come il personale di linea sia sottoposto non di rado ad orari di servizio di 14-15 ore e in determinati casi (noleggio, gite turistiche) di 20-22 ore consecutive.

« Ciò avviene anche perché, nonostante l'impegno preso dal Governo sin dal novembre 1949, a tutt'oggi i lavoratori degli autoservizi di linea extraurbani sono gli unici in Italia a non avere orario di lavoro e rapporto di impiego regolati da apposita legge.

« L'interrogante chiede quindi se non venga considerata ormai improrogabile l'approvazione di una legge regolatrice di tale materia, anche in considerazione del fatto che, già nel 1954, i rappresentanti del Governo, dei datori di lavoro e dei lavoratori italiani presso l'ufficio internazionale del lavoro approvarono assieme a tutti i componenti quella assemblea la convenzione n. 67 dedicata all'argomento in questione.

« L'interrogante chiede infine se in attesa della legge, non possano essere subito impartite opportune rigorose disposizioni agli ispettorati del lavoro ed a quelli della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione affinché abbiano a vigilare sulla integrale applicazione delle norme contrattuali nel quadro di una più efficiente tutela dei diritti dei lavoratori e di una maggiore sicurezza dei pubblici servizi di trasporto.

(21883)

« MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando e come la Cassa per il Mezzogiorno deciderà di occuparsi dell'approvvigionamento idrico del comune di Miranda (Campobasso), il cui acquedotto, come è stato denunciato da anni, deve essere riparato ed integrato.

(21884)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha possibilità di effettuare la costruzione dell'importante strada interpoderale, che dovrebbe snodarsi lungo la strada Capracotta Guado-Licia e precisamente nella contrada Orto Janiri, per raggiungere le numerose masserie della frazione Guastra, in provincia di Campobasso.

(21885)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) della sistemazione idraulica del Vallone Grande e del fiume Tamaro, e di costruzione di una passerella sul Vallone Grande, prevista nel progetto n. 2557 del 14 luglio 1956 dal Genio civile di Campobasso.

(21886)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni e quelle della Cassa per il Mezzogiorno in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) di completamento della sistemazione idrica del Saraceno e del Tappone e della costruzione di una passerella sul Tappone e sulla Chiusa della Carraia prevista nel progetto n. 759 del 14 gennaio 1956 del Genio civile di Campobasso.

(21887)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in quale modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla soluzione del problema della alimentazione idrica del comune di Capracotta (Campobasso).

(21888)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale aliquota dei 300 milioni assegnati all'Ente nazionale industrie cinematografiche — come contributo per l'esercizio 1955-56, ai sensi dell'articolo 30, lettera c), della legge n. 897 del 31 luglio 1956 — e quale aliquota dei 300 milioni del contributo 1956-57, siano state a tutt'oggi impiegate per lo scopo vo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

luto dalla legge; per essere informato con quali criteri ed entro quale limite di tempo (in considerazione delle particolari contingenti difficoltà gravanti sulla produzione italiana, che determinarono anche al contributo specifico di cui all'articolo 30 la volontà del legislatore, ed in considerazione che i 300 milioni dell'assegnazione 1955-56 appartengono ad esercizio già decorso) i fondi in questione saranno utilizzati dall'ente assegnatario.

(21889)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno un intervento presso l'A.G.I.S. (Associazione generale italiana dello spettacolo) e presso la A.N.E.C. (Associazione nazionale esercenti cinematografici) ai fini di ridurre convenientemente il tempo dedicato nelle pubbliche sale cinematografiche alle proiezioni a carattere pubblicitario commerciale e di annuncio di programmazioni future, essendo tale abuso nocivo allo spettacolo cinematografico, contrario in ogni caso allo spirito che ha determinato la concessione di provvidenze governative, e che — imperversando sempre più — può portare all'allontanamento del pubblico dalle sale con nocuo agio agli stessi organizzati dell'Associazione dello spettacolo e dell'Associazione degli esercenti.

(21890)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere

1°) per quale ragione, considerata la pericolosità delle miniere belghe, i lavoratori destinati alle miniere stesse non siano stati sottoposti ad un preventivo esame tecnico da parte del Corpo delle miniere italiano, o ad un preventivo corso di qualificazione a cura di tale organo, al fine di renderli edotti oltre che della tecnica, dei pericoli delle miniere grisuose e dei più elementari accorgimenti di sicurezza,

2°) se tali lavoratori siano stati e siano, o meno, sottoposti a preventiva visita medica da parte dell'Ispettorato medico del lavoro, o di altro organo sanitario qualificato, per l'accertamento delle caratteristiche fisiche necessarie a sopportare senza danno eccessivo il lavoro in sotterraneo nelle miniere predette.

« In caso positivo, l'interrogante desidera conoscere dove e quando dette visite siano state effettuate e si effettuino;

3°) per quale ragione, considerato il ragguardevole numero di minatori italiani impiegati nelle miniere belghe e la nota citata pericolosità delle stesse, non siano provveduto, e non si provveda, a distaccare presso l'Ambasciata di Bruxelles, o presso i consolati interessati, uno o più ingegneri del Corpo delle miniere italiano al fine di seguire, ove consentito dalle autorità belghe, il lavoro dei nostri connazionali o almeno al fine di sentire periodicamente i medesimi e di intervenire a favore di essi, segnalando al Corpo delle miniere belghe, in forma tecnica adeguata, la inadeguatezza delle misure di sicurezza apprese dai lavoratori e di assistere i lavoratori stessi con opportuni consigli tecnici;

4°) per quale ragione, appreso il grave disastro di Marcinelle, siano lodevolmente recato sul posto unicamente il ministro del lavoro e della previdenza sociale, incompetente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, in merito alla prevenzione degli infortuni nelle miniere, ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e non anche, invece, un rappresentante qualificato del ministro dell'industria e del commercio con ingegneri del dipendente Corpo delle miniere, unici tecnicamente preparati e qualificati a prendere cognizione delle cause di detto disastro minerario attraverso opportuni contatti col Corpo delle miniere belghe ed a collaborare, ove possibile, nei tentativi di salvataggio e nell'accertamento delle responsabilità;

5°) per quale ragione, come rilevasi nella dichiarazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale a pagina 3 del periodico *Epoca* del 26 agosto 1956, il Governo italiano, nel chiedere attraverso la C.E.C.A. l'accertamento delle cause della catastrofe, della tempestività ed efficienza delle operazioni di salvataggio, dello stato delle misure di sicurezza e delle attrezzature, nonché la nomina di fiduciari per i bacini carboniferi con funzioni tecniche nel campo della sicurezza e l'ammissione di sindacalisti e diretti rappresentanti dei lavoratori nell'applicazione e vigilanza delle misure di sicurezza, non abbia specificamente richiesto, anche e soprattutto, l'intervento, in tali sedi, di ingegneri del Corpo delle miniere italiane del quale non è alcun cenno in tale dichiarazione, che potrebbero dare alla trattazione della materia un qualificato, serio indirizzo tecnico specialistico, coadiuvando, con lo stesso linguaggio, il Corpo delle mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

niere belga all'infuori di probabilmente sterile esperimento dilettantistico o propagandistico e, ciò che conta, ad effettiva salvaguardia dei minatori;

6°) per quale ragione il Corpo delle miniere italiano non appare dotato di un capo tecnico responsabile che ne coordini, con competenza tecnica, l'attività specie per quanto concerne la prevenzione degli infortuni nelle lavorazioni minerarie ed il pronto intervento, con mezzi di locomozione e tecnici adeguati, in caso di gravi infortuni e disastri, materia che, per la sua natura squisitamente tecnica ovviamente esula dalla specifica competenza amministrativa del direttore generale delle miniere dal quale detto Corpo dipende:

7°) se qualora, come l'interrogante auspica, venga approvato anche dal Senato della Repubblica l'emendamento costituente il comma primo dell'articolo 48 del disegno di legge sugli idrocarburi approvato dalla Camera dei deputati, emendamento che delega al Governo il riordinamento del Corpo delle miniere, il ministro dell'industria e del commercio intenda o meno dotare finalmente il Corpo in parola ed il servizio minerario di esso, ambedue acefali, di capi tecnici responsabili, il primo dei quali risponda direttamente e personalmente a lui per quanto concerne la prevenzione infortuni, e se intenda, o meno, dotare i distretti minerari di mezzi di trasporto e di apparecchiature tecnico-scientifiche adeguati all'efficace svolgimento della prevenzione suddetta ed al pronto efficace intervento in caso di infortuni o disastri minerari.

(21891)

« DEL FANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere:

1°) se sono vere le notizie apparse sulla stampa sarda secondo le quali sono in corso di allestimento a Cagliari, Alghero, Teulada, Perdasdefogu, ecc., basi militari della N.A.T.O., attrezzate per la difesa antiatomica, destinate a rifugi di sottomarini atomici e al lancio di missili teleguidati;

2°) se corrisponde a verità che reparti militari della N.A.T.O. verrebbero dislocati in Sardegna e che per essi si stanno già predisponendo gli alloggi come, ad esempio, è stato rivelato da una lettera della Carbosarda al comune di Carbonia;

3°) se è pertanto vero che questi preparativi rientrano nell'attuazione dei piani militari della N.A.T.O. che assegnerebbero alla

Sardegna la funzione di « inaffondabile portaerei del Mediterraneo »;

4°) se non ritengano che affidare questa funzione alla Sardegna possa rappresentare per l'isola e per l'intero paese un grave pericolo, tanto più che una seria minaccia di guerra grava sul Mediterraneo.

« L'interrogante fa rilevare che l'attuazione di un simile piano militare, che richiede ingentissimi investimenti del denaro pubblico, non mancherà di suscitare la preoccupata indignazione delle popolazioni sarde, che ancora attendono il primo stanziamento per il piano organico di rinascita previsto dallo statuto autonomistico e non ancora attuato.

(21892)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere se non sono a conoscenza della gravissima crisi che travaglia l'industria della pasta alimentare nel Molise, dove decine di pastifici hanno dovuto troncane la propria attività produttiva e lasciare, di conseguenza, senza lavoro operai specializzati loro dipendenti, per il fatto, accertato ed evidente, della forte contrazione dello smercio del prodotto dovuto in linea principale alla frequente distribuzione gratuita di pacchi, contenenti appunto paste alimentari; se non ritengano, pertanto, anche in conformità della relazione prefettizia in possesso del Ministero dell'interno, disporre perché non resti monopolio di una sola ditta — od anche di solo poche ditte — la confezione e la distribuzione delle paste e dei pacchi per conto di enti assistenziali vari, ma le future commesse di pasta, a tal fine destinata, vengano affidate anche ai pastifici, peraltro assai noti e distinti, della provincia di Campobasso.

(21893)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere le ragioni per le quali non si è ritenuto di impartire alle singole amministrazioni dello Stato, interessate all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, opportune direttive affinché i bandi di concorso per esame speciale fossero emanati in conformità del parere recentemente espresso dal Consiglio di Stato.

« Si ricorda che tale parere venne richiesto con motivata relazione dal ministro per la riforma, il quale ebbe ad esprimere la pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

pria soddisfazione per le soluzioni che in esso non si contengono circa i dubbi sorti in sede di interpretazione del provvedimento.

« In assenza delle conseguenti direttive da parte del ministro per la riforma alle amministrazioni statali, talune di queste hanno proceduto alla emanazione di bandi di concorso adottando i criteri restrittivi di interpretazione che avevano già suscitato allarme e disagio nel personale interessato, il quale è ora nuovamente deluso e preoccupato nel constatare che, nonostante tutto, le finalità del provvedimento vengono nuovamente frustrate, a causa, principalmente, della grave limitazione determinatasi per il numero dei posti messi a concorso e per la scarsa applicabilità della percentuale del soprannumero.

« L'interrogante chiede di conoscere pertanto se il ministro intenda intervenire per l'applicazione dei criteri suggeriti dal Consiglio di Stato, anche ad evitare che pervengano all'alto consesso numerosi ricorsi da parte del personale interessato.

(21894)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — premesso che la risposta del ministro n. 666/6084 alla interrogazione n. 20867 esclude ogni responsabilità da parte della prefettura di Salerno, circa l'eventuale ordine di rilasciare certificati medici per il comune di Roccapiemonte, da parte di medici non autorizzati e cioè medici condotti, ufficiale sanitario e medico provinciale — se non intende aprire una accurata inchiesta circa l'operato del sindaco e del segretario comunale di Roccapiemonte per le gravi irregolarità da questi ultimi commesse durante le operazioni elettorali del 27 e 28 maggio 1956. Infatti non risponde a verità l'affermazione del sindaco che solamente verbalmente avvertì i presidenti dei seggi elettorali di accettare a loro discrezione certificati medici di altri medici (non condotto, ufficiale sanitario, medico provinciale) purché visti dall'autorità comunale, in quanto assente dal comune il medico condotto. Risulta invece che nelle prime ore della mattinata del 27 maggio il sindaco di Roccapiemonte inviava per iscritto a mezzo messo comunale una circolare a tutti i sei presidenti dei seggi, nella quale chiariva che in deroga all'attuale legge elettorale amministrativa, e specificamente all'articolo 23, la prefettura di Salerno aveva autorizzato il rilascio di certificati medici da parte di qualsiasi medico, come già prescriveva la vecchia legge elettorale. A riguardo di detta circolare del sin-

daco, il presidente della prima sezione elettorale, giudice Cammarano del tribunale di Salerno, il giorno 29 maggio, all'atto della proclamazione degli eletti, dichiarava ad un elettore che chiedeva spiegazione sul sovvertimento della legge, che egli conservava in borsa l'ordine del sindaco. La cosa fu verbalizzata.

« Lo stesso segretario comunale di Roccapiemonte, ad alcuni elettori che chiesero di leggere il fonogramma della prefettura, rispose che fonogramma non vi era, ma solamente una telefonata del dottor De Renzi (e non De Blasi come erroneamente scritto). Non risponde poi assolutamente a verità l'affermazione del sindaco circa l'assenza del medico condotto dottor Mario Botta dal comune, in quanto risulta dai verbali elettorali che detto medico ha rilasciato circa trenta certificati medici sia nella giornata della domenica, sia in quella del lunedì. Risulta ancora che il medico condotto durante le operazioni elettorali non si è mai allontanato dal comune, anzi si è sempre trattenuto per tutto il periodo nel corpo di guardia del comune a disposizione degli elettori per certificare.

« È assolutamente inesatta infine l'affermazione che nessun ricorso sia stato presentato avverso le operazioni elettorali, in quanto sin dal 16 giugno 1956, quindi un mese prima della risposta del ministro, istante il dottor Luigi Cioffi, è stato presentato e notificato alla segreteria del comune ed a tutti i consiglieri eletti regolare ricorso avverso i risultati elettorali.

(21895)

« AMENDOLA PIETRO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali assistenze morali e materiali siano state disposte in favore delle famiglie che hanno iniziato, in questi giorni ed a piccoli gruppi, il rimpatrio dall'Egitto.

« La domanda è giustificata dal fatto che un gruppo di tali famiglie è sbarcato a Bari in questi giorni senza che ne sia stata data alcuna notizia al pubblico, e, soprattutto, senza che risulti sia stata effettuata particolare opera assistenziale, nel senso descritto, a questi sfortunati compatrioti.

(21896)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano state osservate le norme disciplinatrici della stampa periodica e quelle relative alla consegna delle copie d'obbligo, per la pubblicazione e l'affissione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

noto giornale murale contenente aspre, faziose ed insolenti critiche alla Corte costituzionale; e per conoscere, nell'un caso e nell'altro, se e quali provvedimenti siano stati presi.

(21897) « CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi il giorno 23 agosto 1956 la forza pubblica del comune di Acquasanta (Ascoli Piceno) sia intervenuta violentemente contro la pacifica popolazione della piccola frazione di San Gregorio che richiedeva soltanto l'adempimento dell'annosa promessa della costruzione di un braccio di strada per la propria contrada, servita finora solo da mulattiere. La forza pubblica impediva invece il proseguimento dei lavori già in corso da parte della ditta appaltatrice, arrivando a colpire una donna in stato interessante — Cesarini Vincenza — e malmenando un ragazzo di 16 anni.

« L'interrogante chiede quindi che il divieto venga tolto, e che si prendano provvedimenti contro i responsabili di simili violenze.

(21898) « CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere nei confronti dei proprietari della Fiat di Torino i quali adibiscono le guardie giurate alle loro dipendenze, non solo « alla vigilanza o custodia delle loro proprietà mobiliari od immobiliari », come stabilisce la legge di pubblica sicurezza (articolo 133), ma altresì a compiti disciplinari e di polizia nei confronti dei lavoratori dell'azienda, il che è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge citata.

« L'interrogante rileva:

1°) che ad una interrogazione rivolta dall'onorevole Silvio Ortona al ministro dell'interno per « avere assicurazioni che le guardie particolari a disposizione di numerosi imprenditori della provincia di Vercelli non saranno più adibite a compiti disciplinari e di polizia », lo stesso Ministero dell'interno rispondeva (in data 28 marzo 1956, n. 666/5915 di protocollo): « Non consta che nelle fabbriche della provincia di Vercelli si verificino episodi del genere segnalati dall'onorevole interrogante. Risulta invece che in detta provincia le guardie giurate vengono adibite esclusivamente alle funzioni proprie di custodia. In caso di accertate manchevolezze,

comunque, l'autorità di pubblica sicurezza non mancherà di disporre gli opportuni interventi ai sensi delle vigenti norme di legge »;

2°) che in una lettera indirizzata alla Unione sindacale provinciale di Vercelli in data 16 aprile 1956, il questore di quella provincia confermava, se pur ve n'era bisogno, che la legge di pubblica sicurezza « limita le funzioni delle guardie giurate alla vigilanza e custodia delle proprietà mobiliari ed immobiliari di enti o privati »;

3°) che ancora nei giorni scorsi la direzione della Fiat di Torino ha proceduto al licenziamento dell'operaio Eligio Gervasoni della sezione « Grandi motori » e degli operai Carlo Sandri, Giuseppe Castagno e Carmelo Grillo della sezione « O.S.R. », riconoscendo apertamente — anche in sede di esame conciliativo da parte dell'organizzazione padronale e di quella dei lavoratori, alla presenza dell'interrogante — che tale provvedimento era provocato da denunce di guardie giurate della Fiat, le quali avrebbero sorpreso gli operai colpiti a commettere atti d'indisciplina;

4°) che pertanto ci si trova di fronte ad una evidente violazione della legge di pubblica sicurezza contro la quale violazione le autorità, e precisamente (secondo il regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1952), il questore e il prefetto di Torino hanno l'obbligo d'intervenire ponendo fine ad una situazione basata sull'illegalità e sui soprusi che crea un profondo malessere in tutti i lavoratori e in quanti ritengono che la legge debba essere rispettata da tutti: anche dai proprietari delle grandi aziende monopolistiche.

(21899) « MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia di quanto si verifica nelle città della riviera riminese, in cui parecchi rappresentanti sindacali chiedono ai proprietari di pubblici esercizi (e specialmente di alberghi, pensioni e ristoranti) il versamento di contributi a favore delle loro organizzazioni, rilasciando ricevute stampate, su cui figurano congiuntamente i nomi della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere da quale autorità provinciale sia stata autorizzata questa forma di strana tassazione e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili i quali — apparentemente divisi nel campo politico e nello stesso campo sindacale — trovano poi modo di riunirsi per carpire contributi agli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

esercenti che, spesso, non oppongono un rifiuto, nel timore di essere tacciati di ostilità verso i lavoratori.

(21900)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se rispondono a verità le voci riguardanti la soppressione delle preture di Alvito ed Atina, in provincia di Frosinone.

(21901)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando finalmente verrà assegnata la pensione di guerra alla signora Murari Giuseppa fu Antonio vedova Rossetto di Minerbe (Verona), posizione n. 562938. La signora Murari ha perduto « quindici anni fa due figli in guerra » — Rossetto Mario e Leonello — e da allora attende invano che lo Stato riconosca il suo debito di riconoscenza.

« L'interrogante è sicuro che un attento esame della pratica e la più ovvia considerazione della particolarità del caso impediranno il sorgere di nuove offensive difficoltà di carattere burocratico.

« La pensione era stata assegnata al padre dei caduti Rossetto Luigi fu Santo che sfortunatamente morì dieci giorni dopo il ricevimento del libretto senza poter riscuotere. Cosicché adesso si tratta di concedere la reversibilità alla vedova e di liquidare i ratei insoluti agli eredi. A questo proposito l'ufficio provinciale del tesoro di Verona, con lettera del 14 maggio 1956, n. 10328 di protocollo, Reparto IV, invitò gli eredi ad effettuare la denuncia di successione per poter procedere al pagamento del rateo insoluto sul certificato d'iscrizione n. 5421741, posizione u. 562938, di Rossetto Luigi fu Santo.

« La ricevuta della avvenuta denuncia richiesta è stata depositata all'ufficio provinciale del tesoro che però adesso sostiene di non poter pagare essendo in attesa della autorizzazione del Ministero. La amara conclusione è questa: una famiglia poverissima non ottiene né la reversibilità, né il pagamento del rateo insoluto.

« L'interrogante si attende che la pratica venga risolta con grande sollecitudine e comprensione.

(21902)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di

pensione di guerra di Saggese Donato (posizione n. 1071822), da Monticelli di Mercato San Severino (Salerno).

(21903)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata assegnata la pensione di guerra a Lotartaro Sabato, da Vilsonati (Salerno), per il figlio Lotartaro Umberto, della classe 1917, deceduto in guerra.

(21904)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda disporre la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra della quale è beneficiario Perna Giuseppe fu Salvatore della classe 1907. Detta pratica da tempo è in corso presso il servizio dirette nuova guerra e la sua conclusione viene di continuo differita per l'asserita mancanza del prescritto foglio matricolare che l'interessato non è in grado di produrre e direttamente esibire.

(21905)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga di chiarire agli uffici dipendenti che la dichiarata incostituzionalità dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza colpisce anche l'articolo 93 della tabella allegata A del testo unico 20 marzo 1953, n. 112. Ne discende la manifesta infondatezza della pretesa (avanzata, se non da altre, dalla Intendenza di finanza di Padova) di far pagare la tassa sulle concessioni governative a chi non ha chiesto alcuna concessione né è tenuto a chiederla.

(21906)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno, in relazione alla disposta « revisione della organizzazione territoriale », di rivedere le norme concernenti la soppressione di alcuni distretti militari e il declassamento di altri, al fine di evitare l'adozione di un provvedimento che comporterebbe un notevole danno alle popolazioni interessate e alla funzionalità dello stesso istituto, infrangendo una secolare tradizione. A parere dell'interrogante non si dovrebbe parlare di « ridimensionamento dei distretti », che dovrebbero rimanere nel numero di uno per provincia, in quanto essi assolvono essenzialmente una funzione provinciale, quanto mai delicata e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

insostituibile, che i competenti organi militari e civili ben conoscono; mentre, ove si trattasse di esigenze economiche, si dovrebbe arrivare al « ridimensionamento nei distretti » riducendo opportunamente l'organico e migliorandolo nella qualità.

(21907)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover accogliere la richiesta del comune di Capaccio (Salerno) per la istituzione di una scuola media in quell'importante centro, tanto più che il comune si è impegnato a fronteggiare tutte le spese necessarie.

(21908)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se si proponano di dare corso alla pratica per la costruzione del caseggiato scolastico del comune di Fordongianus (Cagliari) già trasmesso al Ministero della pubblica istruzione dal Provveditorato agli studi; e ciò tenendo conto della particolare situazione in cui si trova il predetto comune, ove non esiste la possibilità di sistemare gran parte delle scuole neppure in locali privati.

(21909)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre — a mezzo dei suoi organi periferici — la sistemazione decorosa delle sue importanti biblioteche comunali di Grumento Nova e Moliterno (Potenza), composte da pregevoli opere soprattutto relative alla storia politica e sociale della Lucania, provvedendo ad un razionale ordinamento delle stesse e alla pubblicazione dei relativi cataloghi da cui gli studiosi potrebbero attingere larga materia per i loro lavori, così come ha fatto presente la stampa locale (vedi il *Mattino* del 6 settembre 1956).

(21910)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) quali provvedimenti siano stati disposti in relazione all'offerta formulata da parte di cittadini elvetici di costruire a loro spese un ponte sullo stretto di Lavagna (Varese) al fine di creare un valico di frontiera sussidiario a quello di Ponte Tresa;

2°) se il progetto del ponte in parola, presentato tramite il Genio civile di Varese, è stato approvato.

(21911)

« ALESSANDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere particolareggiatamente quali siano il giudizio espresso e i rilievi fatti dal competente Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona al progetto del « piano regolatore generale » del comune di Fano, approvato dal consiglio comunale nell'aprile 1956.

(21912)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire affinché siano finalmente ultimati i lavori di costruzione del braccio di strada della frazione San Gregorio del comune di Acquasanta (Ascoli Piceno). Tali lavori, già in corso da parte della ditta appaltatrice, furono violentemente interrotti con l'intervento della forza pubblica il 23 agosto 1956, provocando incidenti e vivissimo malumore fra la popolazione, che dispone soltanto di mulattiere per allacciarsi alla rotabile, mulattiere che oggi sono rese intransitabili.

« L'interrogante chiede quindi un pronto intervento per soddisfare l'annosa aspettativa di quella popolazione così ingiustamente maltrattata.

(21913)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza che il Genio civile di Como ha inviato ai danneggiati dalla rappresaglia nazi-fascista una lettera ove si legge: « Questa amministrazione invita la S.V. a versare alla Cassa dello Stato la somma di lire . . . essendo risultata percepita indebitamente dalla S.V. per il ripristino dell'immobile . . . colpito dalla guerra » *omissis*, e che da contatti avuti dall'interrogante con il Genio civile è risultato che tali lettere sono state inviate al solo fine di interrompere i termini prescritti dallo scadere del decennio.

« Risultando che al Genio civile e ai carabinieri della stazione locale, recentemente incaricati di una ennesima informazione, nulla risulta che provi la contestazione dell'« indebitamente percepito », ritiene l'interrogante che tale procedura è lesiva all'onore e alla persona dei cittadini interessati che si vedono contestare sul loro nome

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

una accusa non provata e che nessuno è in condizioni di provare.

« Chiede l'interrogante che siano date immediate disposizioni per sospendere tale procedimento che non trova alcuna giustificazione anche in rapporto alla esiguità della somma percepita e al danno subito.

(21914)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritengano potersi disporre la costruzione del tronco stradale che, dalla località ponte San Mauro, della strada statale n. 86 « Istoma », attraversando la popolosa frazione Castiglione di Carovilli, raggiunga lo scalo ferroviario Carovilli-Roccasicura, onde accorciare l'attuale percorso Agnone-Carovilli e dare, ad un tempo, utile sfogo alla suddetta frazione, che attualmente è chiusa a migliori possibilità di vita.

« L'interrogante fa osservare che la risposta n. 4647 ICS, data 13 settembre 1956, del ministro dei lavori pubblici, non risponde alla interrogazione n. 21280 da lui presentata.

(21915)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di restauro alla chiesa parrocchiale, di costruzione delle fognature e dell'edificio scolastico, oltre alla sistemazione già sollecitata da altra interrogazione del rione San Rocco, nel comune di Armento (Potenza), tenendo conto che le richieste già progettate opere pubbliche sono attese da anni dalla popolazione e dalle autorità locali che non hanno mai ottenuto alcuna risposta soddisfacente alle loro legittime aspettative.

(21916)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di sistemazione della strada statale n. 92, nel tratto torrente Favoleto-Corleto-Sant'Arcangelo (Potenza), resa impraticabile dall'incuria e dal maltempo, tanto da compromettere l'incolumità dei pedoni e degli automobilisti, tenendo presente che la realizzazione della indispensabile opera pubblica, servirebbe anche ad assorbire una larga aliquota della mano d'opera disoccupata dei vicini comuni di Gallicchio, Missanello ed Armento (Potenza).

(21917)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita ultimazione della strada Castelsaraceno-San Chirico Raparo (Potenza), per la quale sono già stati spesi 100 milioni, tenendo conto che il breve tratto, di appena 14 chilometri, servirebbe a collegare direttamente i due paesi e soprattutto San Chirico Raparo con Lagonegro, evitando un giro vizioso che allunga il percorso di ben 40 chilometri.

« La strada in questione è stata costruita quasi totalmente e si è arrestata quando sembrava ormai al termine, per difficoltà economiche delle ditte appaltatrici che dovevano costruire un ponte: questa situazione contribuisce a rendere inutili i cento milioni già spesi, per il deperimento cui va incontro la strada, mentre la realizzazione darebbe vita, respiro e avvenire ad un paese tagliato fuori dal consorzio civile.

(21918)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare onde alleviare la crisi economica che travaglia ancora il settore delle patate da consumo e che desta preoccupazioni tra i coltivatori a causa delle notevoli quantità di prodotto invenduto.

« L'interrogante ricorda come i coltivatori abbiano sopportato sensibili sacrifici economici all'atto della semina per fare fronte all'acquisto dei tuberi a prezzi assai sostenuti, nonché per i maggiori oneri di coltivazione a causa dell'eccezionale andamento stagionale climatico dello scorso inverno.

« L'interrogante ritiene che la pesantezza del mercato è influenzata dalla sorpassata struttura dei mercati generali ortofrutticoli e dagli oneri eccessivi dell'intermediazione, nonché dall'importazione di patate dall'estero. Sarebbe, pertanto, opportuno vietarne l'importazione fino a esaurimento della produzione nazionale e, nel contempo, adottare provvedimenti atti a facilitare, come in qualche provincia è già avvenuto, la vendita diretta delle patate da parte dei produttori sui mercati di consumo.

(21919)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita emanazione di provvidenze in favore degli agricoltori del comune di Armento (Potenza) i quali — a causa del maltempo dello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

scorso anno — non hanno raccolto neppure il 20 per cento dei prodotti della terra rispetto agli anni precedenti, mentre sono obbligati a corrispondere regolarmente i gravosi e indiscriminati tributi, con grave turbamento della loro fiducia nello Stato da cui attendono invano il riconoscimento dei propri diritti.

(21920)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non crede, dopo il responso dell'apposita commissione istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con il decreto ministeriale del 18 gennaio 1947, n. 16, di dover disporre l'inizio della costruzione della ferrovia Fano-Arezzo, ed in particolar modo del tronco Arezzo-San Sepolcro, già in esercizio e che risulta pronto il progetto da diverso tempo.

(21921)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno razionalizzare la situazione del servizio postale nella provincia di Matera, istituendo nel capoluogo il reparto ispezioni, i reparti amministrativi, ragioneria ed economato, per i quali dipende dalla direzione provinciale di Potenza, con conseguente appesantimento dei servizi e lungaggini burocratiche, poiché ogni richiesta, domanda, reclamo o quesito deve essere trasmesso alla direzione di Potenza.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno dare la completa autonomia alla direzione provinciale di Matera, accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione locale, dalla camera di commercio e dalla stampa quotidiana. (Vedi *Il Tempo* del 7 settembre 1956).

(21922)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale sistemazione del servizio telefonico nel comune di Palazzo San Gervasio (Potenza), tenendo presente che da questa località è impossibile telefonare ai vicini comuni di Banzi, Genzano e Forenza (distanti da un minimo di 12 ad un massimo di 22 chilometri da Palazzo San Gervasio) prima di due ore di attesa, mentre con una sola ora di automobile si raggiunge addirittura Bari.

« Si tenga infine presente che la popolazione locale e la stampa (vedi *Giornale d'Italia* del 3 settembre 1956) auspicano da tempo la installazione di un centralino semi-automatico, per risolvere la situazione, in aperto contrasto con quella di altre regioni.

(21923)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario, di fronte ai recenti infortuni mortali che hanno posto all'ordine del giorno della Nazione le condizioni di sfruttamento e i metodi di produzione all'interno delle fabbriche Falk, promuovere una inchiesta e un intervento delle autorità competenti nei confronti della fonderia Falk con sede a Dongo (Como).

« Presso la fabbrica gli incidenti sul lavoro sono all'ordine del giorno da diversi mesi, con più di un caso mortale. Nel solo periodo da metà luglio a metà agosto vi sono stati tre infortuni sul lavoro, tra cui uno mortale che è costato la vita all'operaio carpentiere Trincherò Romolo, di anni 40, ammogliato con 2 figli.

« Si deve rilevare che l'inchiesta deve garantire ai lavoratori la massima sicurezza contro eventuali rappresaglie della direzione che già nel passato, attraverso una aperta azione di intimidazione, pose a silenzio alcuni particolari su dei gravi infortuni, impedendo così una fattiva azione dell'Ispettorato del lavoro e delle organizzazioni sindacali.

(21924)

« PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — visto il sempre più tragico ripetersi dei mortali o gravissimi infortuni del lavoro nelle fabbriche milanesi (in particolare alla Breda ed alla Falck) e nei cantieri edili — quali misure di urgenza intenda prendere sia per procedere ad una severa, approfondita inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche sopracitate sia per fare rispettare le leggi vigenti antinfortunistiche e comunque protettive.

« Gli interroganti denunciano nella evidente insufficienza o nella mancanza dei metodi preventivi contro gli infortuni, nell'esagerato sfruttamento al quale i lavoratori vengono sottoposti ed infine nella creduta, sicura impunità dei responsabili delle aziende, le cause di così gravi sciagure, che non solo gettano nel più profondo dolore e nella più nera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

miseria famiglie di lavoratori, ma che anche rappresentano per il buon nome della Milano operosa e lavoratrice un immeritato oltraggio. (21925) « SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per risolvere la grave situazione di circa 70 lavoratori edili di Pietragalla e di Avigliano (Potenza) ai quali, da ben tre mesi, non vengono corrisposti il salario né gli assegni familiari da una impresa di costruzioni edili e stradali, nonostante l'intervento delle autorità locali e la aperta deplorazione della stampa locale. (Vedi *Il Mattino* del 1° settembre 1956). (21926) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in relazione al nuovo infortunio mortale avvenuto il 14 settembre 1956 all'officina Falck di Arcore, che fa salire a 10 il numero dei morti sul lavoro in pochi mesi all'officina Falck — il ministro del lavoro non intenda promuovere una pronta e rigorosa inchiesta che valga ad accertare le responsabilità dei ripetuti e dolorosi eventi.

« Detta inchiesta è richiesta dalla voce unanime dei lavoratori e dei cittadini della provincia di Milano, commossi e colpiti dal susseguirsi di tante gravi sciagure. (21927) « VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario provvedere perché l'importante comune di Tramonti, disastroso nell'alluvione del 25 ottobre 1954, risolva finalmente il grave problema idrico, particolarmente assillante durante la stagione estiva.

« L'interrogante fa presente che il problema e sotto l'aspetto tecnico e sotto quello finanziario non presenta difficoltà insormontabili, potendo il comune di Tramonti essere allacciato o all'acquedotto di Maiori (le cui sorgenti ricadono nel tenimento del comune di Tramonti) o all'acquedotto del Ceraso, che rifornisce i vicini comuni di Ravello, Amalfi, ecc., o, infine, alla diramazione dell'acquedotto dell'Ausino destinata a portare l'acqua fino all'isola di Capri, diramazione che attraversa una località del tutto prossima al comune di Tramonti. (21928) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sono in programma iniziative per fornire della fognatura il comune di San Mango Piemonte (Salerno) e, soprattutto, per allacciare all'acquedotto dell'Ausino le frazioni Monticelli e Trinità del predetto comune a tutt'oggi sprovviste d'acqua. (21929) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se risponda a verità che le pubbliche amministrazioni non tutte applicano e integralmente la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti — già non di ruolo — statali e parastatali.

« Non si procede infatti alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti, di cui all'articolo 2; né si concedono i benefici previsti dall'articolo 3 della stessa legge in favore dei dipendenti provenienti da enti pubblici non dello Stato.

« Il Governo nella interpretazione della chiara dizione « a tutti gli effetti » (articolo 2) non può non ritenere che la unicità del rapporto d'impiego debba estendersi ai pubblici dipendenti e la norma debba essere interpretata come una disposizione che miri essenzialmente al riconoscimento dell'anzianità di servizio prestato presso gli enti di provenienza e, quindi, alla ricostruzione di carriere interrotte a causa di eventi bellici o politici.

« Sotto tale profilo, l'interrogante chiede che il Governo — ritenuta indispensabile la emanazione di disposizioni chiarificatrici degli articoli 2 e 3 della legge — promuova il relativo provvedimento in modo che la legge di cui sopra trovi piena applicazione nel senso voluto dal legislatore e non si presti più a dubbia interpretazione o diversità di applicazione da parte delle varie amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. (21930) « DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se ritengano costituzionalmente opportuno, oltreché legittimo, l'operato di alcuni prefetti della Sicilia, ed in particolar modo di quello di Palermo, i quali indiscriminatamente applicano le norme delle leggi di pubblica sicurezza relative al confino di polizia senza tener conto della Costituzione e delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

sentenze della Corte costituzionale, le quali hanno definitivamente stabilito — in materia di ammonizione e comunque di provvedimenti amministrativi limitativi della libertà personale — che compiti del genere spettano solo alla magistratura ordinaria; e se intendano dare, nelle more che la Corte costituzionale si pronuci definitivamente, ordini sospensivi ai predetti prefetti.

(21931)

« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per i gravissimi danni riportati dalla zona di Golfo Aranci (Sassari) a seguito del tremendo fortunale nella notte del 21 settembre 1956.

(21932)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in ordine alla controversia sorta sulle operazioni elettorali del comune di Belforte all'Isauro del 27 maggio 1956.

« Diversi elettori di detto comune presentarono tre distinti ricorsi al consiglio comunale contro le operazioni elettorali del 27-28 maggio 1956. Il consiglio comunale nominò due consiglieri con l'incarico di esaminare le schede, ma omise la pronuncia definitiva nel termine di due mesi prescritta dall'articolo 75 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203 (modificato dall'articolo 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136). Gli interessati allora presentarono il previsto ricorso alla giunta provinciale amministrativa (sezione giurisdizionale) per l'avocazione della decisione. Due ricorsi furono depositati il 1° settembre 1956, il terzo l'8 settembre 1956; per tutti venne fissata l'udienza del 26 settembre. Tuttavia, il consiglio comunale prese in esame i tre ricorsi nella seduta del 17 settembre 1956.

« Nonostante che il consiglio comunale di Belforte non avesse richiesto i plichi delle schede (poiché come si è detto, nominò due consiglieri per l'esame e non adottò in seguito alcun diverso provvedimento), nonostante che il prefetto fosse stato avvertito, con atto formalmente notificato il 15 settembre, della pendenza dei ricorsi dinanzi alla giunta provinciale amministrativa, questi inviò al consiglio comunale di Belforte i plichi e le schede, conformemente al suo decreto 1664/56/Gab., che è difficile comprendere in base a quali norme di legge sia stato emanato.

(21933)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, considerata la sempre maggior diffusione dei *camping* in Italia, non creda necessario ed urgente disciplinarne la vita con quella sensibilità morale e vigilanza civile, che il costume del nostro paese reclama.

(21934)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora pubblicata la graduatoria, già pronta da quattro mesi, dei cancellieri e segretari giudiziari promossi al grado ottavo.

(21935)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata assegnata la pensione di guerra a Vecchini Salvatore, da Tramonti (Salerno), per il figlio Vecchini Antonio, deceduto per causa di servizio nel 1941. La pratica ha il n. 561923 di posizione.

(21936)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla pensione di guerra, invano chiesta da tempo dal signor Pinel Giovanni di Adolfo, da Issogne (Aosta), ex militare della classe 1922, del distretto di Ivrea (ora Chivasso).

(21937)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, al fine di conoscere lo stato della pratica di pensione chiesta da Del Rosso Gemma per la morte del marito Iezzi Leontino (ammalatosi per cause di servizio militare e morto nel 1939).

« La vedova Iezzi — che ha perduto due figli nella tragedia di Marcinelle — ha avanzato domanda di pensione in data 5 agosto 1955, con raccomandata n. 3033, diretta al Ministero della difesa, ed in data 26 giugno 1956, con raccomandata n. 0865, diretta al Ministero del tesoro. Nessuna risposta le è però ancora pervenuta.

(21938)

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere perché non è stato ancora provveduto a chiamare a visita Di Crescenzo Costantino fu Pompeo da Guardigliere beneficiario pensione diretta nuova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

guerra, libretto n. 5914294), il quale è beneficiario di pensione di sesta categoria, tabella D, per sapere, altresì, quando si provvederà per la visita suddetta e se, in attesa della visita, si diano disposizioni affinché venga prorogato l'assegno attuale sospeso dal luglio scorso.

(21939)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui il signor Angerame Leonardo di Antonio, classe 1920, da Cirigliano (Matera) — posizione n. 2061464 — attende dal 1942 di essere chiamato a visita medica per ottenere la pensione di guerra, senza che gli sia pervenuto il minimo cenno di notizia in merito alla domanda a suo tempo inoltrata.

(21940)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se abbia notizia dell'inaudita ingiustizia a danno della signora Calciano Adele da Ferrandina (Matera), vedova del caduto in guerra Serrano Italo, la quale attende di ottenere la pensione di guerra da ben tredici anni !

« Per colmo di beffa, la signora Calciano ha dovuto rinnovare cinque volte i documenti richiesti, perché ogni volta sono andati smarriti negli uffici competenti, mentre la vedova, nullatenente, ammalata e con una figlia a carico, considera con molta perplessità la diligenza della burocrazia italiana.

(21941)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il suo avviso in relazione ad alcune incongruenze riscontrate su un recente bando di concorso, a firma del defunto generale Vallone, per l'ammissione di 60 allievi operai alla Scuola allievi operai nell'arsenale marittimo militare di Taranto.

« All'articolo 2 del bando, lettera a), si legge, tra l'altro, che gli aspiranti al concorso devono essere « di buona condotta (per un evidente errore manca « morale ») e politica ».

« A questo proposito l'interrogante chiede di conoscere con cortese precisione, se l'aspirante allievo operaio debba premunirsi della tessera della democrazia cristiana, oppure di quella dell'Azione cattolica, o essere infine iscritto negli elenchi dei *boys scouts*, per poter essere ammesso ai corsi. È evidente che, con la richiesta di un certificato di buona condotta

politica, si cerca di eliminare elementi di « cattiva condotta politica », quali ad esempio possono essere i comunisti o figli di comunisti. Vien fatto di pensare che non già un corso di allievi operai si voglia organizzare, ma un centro-scuola di azione cattolica, con tutto il rispetto per questa associazione. A parte queste considerazioni, appare evidente che ancora non ci si vuole abituare all'idea dell'esistenza di una Costituzione, che da tutti deve essere rispettata e applicata nei suoi postulati, come nel caso presente, evitando di perseguire ancora la strada delle discriminazioni.

« All'articolo 2, lettera c), segue che occorre « possedere l'idoneità fisica per il servizio militare marittimo, secondo le norme vigenti per la gente di leva e lo sviluppo organico richiesti per gli arruolamenti volontari del C.E.M.M. da accertarsi mediante visita medica militare ». Si ha subito un senso di contrasto con la realtà, alla lettura di questa condizione, poiché è accertato che tra i 13 e i 15 anni in un adolescente può benissimo verificarsi uno sviluppo organico che non si sia manifestato prima dei 13 anni. D'altra parte, ad avviso dell'interrogante, è impossibile ritrovare in un tredicenne i requisiti fisici di un diciassettenne (arruolamento nel C.E.M.M.).

« All'articolo 5, inoltre, alla lettera z), si richiede una dichiarazione firmata dal concorrente in cui si attesti essere questi a conoscenza che l'amministrazione non assume alcun impegno circa l'assunzione al lavoro dell'allievo alla fine dei corsi, anche se ultimati con profitto ». Questo è in patente contrasto con quanto il ministro ha sempre affermato; ed ancora recentemente, in sede di discussione del bilancio della difesa alla Camera, precisava: « ...Indubbiamente, accanto ad una esuberanza di personale sul piano quantitativo, vi è una insufficienza in alcuni settori sul piano qualitativo... » e « ...Assumeremo i giovani, appunto per poter dare una maggiore qualificazione a questo personale... ».

« Lo spirito di tali affermazioni è quindi lesivo, e per lo meno si deve dubitare che il generale Vallone abbia conosciuto tali propositi, perché questa condizione non infonde minimamente nel giovane una speranza di avvenire, lo distoglie indubbiamente dalla volontà di apprendere con profitto, non si qualifica quella manodopera di cui si afferma la deficienza, si commette un'illecita azione col lasciare senza lavoro un giovane dopo che, sia pure indirettamente, gli si è precluso per tre anni un diverso indirizzo, e lo si sfrutta infine, contro ogni umano principio, immet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

tendolo, come di consueto, nella produzione diretta al terzo anno di corso, senza retribuzione adeguata.

« Quest'ultimo giudizio è aggravato dal fatto che, come si legge sul bando di concorso (articolo 7), l'allievo riceverà una « retribuzione globale (comprensiva di ogni spettanza) attualmente fissata in lire 25 » (si spera che tale cifra debba attribuirsi ad un errore di stampa), e dovrà provvedere per proprio conto a tutto quanto gli necessita, ivi compresi i libri di testo. A ciò si aggiunga il fatto che gli allievi operai non fruiscono della riduzione ferroviaria prevista per i dipendenti dello Stato, per cui viene a mancare ogni intenzione di facilitare e la frequenza ai corsi e la qualificazione di quella manodopera che mancherebbe negli arsenali.

« Si chiede pertanto di sapere se non si intendano apportare a tale bando le opportune modifiche, soprattutto in relazione a quanto sopra descritto.

(21942)

« CANDELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è vero che 7.000 ettari di terra coltivata e coltivabile stanno per essere espropriati nel comune di Teulada (Cagliari) e destinati ad una base aero-navale della N.A.T.O.;

se sono a conoscenza che tra questi terreni vi sono 700 ettari che l'E.T.F.A.S. doveva assegnare ai contadini e che, data questa nuova destinazione delle terre, l'E.T.F.A.S. ha fin d'ora licenziato 150 braccianti, aggravando la disoccupazione già preoccupante della zona;

quali provvedimenti intendono prendere a favore delle 70 famiglie residenti su queste terre, e che dovrebbero lasciare la zona, tenendo presente che, per intanto, la situazione di queste famiglie è la seguente:

non hanno ricevuto nessuna comunicazione ufficiale di esproprio, non ne conoscono le condizioni, non sanno neanche approssimativamente la data di un loro eventuale trasferimento (si parla di pochi giorni o di un anno);

gli ufficiali incaricati delle rilevazioni sui terreni hanno « consigliato » loro di non arare e di non seminare, e pertanto è urgente che venga fatta una chiara comunicazione per impedire che perdano l'annata agraria già oggi in parte compromessa;

che alcune di queste famiglie hanno sospeso opere di miglioria per le quali ave-

vano ottenuto il concorso della regione, rischiando di perdere definitivamente il contributo regionale e le spese già sostenute.

(21943)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere — considerato che le nuove disposizioni in materia di avanzamenti danno solo ad un limitatissimo numero di tenenti colonnelli la possibilità di giungere al grado di colonnello — se non creda opportuno — allo scopo di dare agli ufficiali, che hanno lodevolmente servito nell'esercito per 30-35 anni, un tangibile segno di riconoscimento ai loro meriti — esaminare la possibilità, per quei tenenti colonnelli giudicati idonei dalla commissione superiore di avanzamento e non più ammessi a riesame perché colpiti nell'anno dai limiti d'età, di promuoverli al grado superiore il giorno in cui vengono collocati in ausiliaria, in maniera che possano così acquisire il diritto di quiescenza nel nuovo grado.

« Trattasi di un ristretto numero di tenenti colonnelli, che dovrebbero esser presi in tale considerazione e per uno o due anni ancora. In seguito tutti quelli che giungono all'avanzamento sono giovani e in tempo per essere riesaminati.

(21944)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se non ritenga opportuno un immediato ma concreto e definitivo intervento per porre fine seriamente agli abusi ed alle speculazioni annualmente praticate sui libri scolastici, a discredito della serietà dell'insegnamento ed a danno degli studenti e delle loro famiglie.

(21945)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi che ritardano l'autorizzazione ministeriale all'apertura di una scuola di grado commerciale nel comune di Corsico (Milano). L'amministrazione comunale decise a suo tempo, dopo avere costruita una nuova scuola, di adibire il vecchio edificio a sede di scuola di grado commerciale; sulla base di un *referendum* popolare e tenuto conto delle esigenze della popolazione, l'amministrazione ha deciso appunto tale tipo di scuola; la stessa amministrazione ha già stanziato 4 milioni in sede di bilancio 1956. Manca soltanto l'autorizzazione ministeriale. Gli in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

terroganti fanno notare che l'apertura dell'anno scolastico è vicina e che ogni ulteriore ritardo da parte di cotesto Ministero sarebbe esiziale ai fini dell'inizio dei corsi.

(21946) « CAVALLOTTI, SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ai fini del conseguimento dell'abilitazione didattica da parte degli insegnanti di educazione fisica, non ritenga che la legge possa essere esattamente interpretata nel senso che i corsi informativi e quelli di perfezionamento autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione nel 1949 e nel 1950, abbiano lo stesso valore dei corsi di perfezionamento indetti dal Ministero stesso nel 1942 ed anni successivi, in modo da dare essi egualmente titolo per il conseguimento dell'abilitazione didattica da parte degli insegnanti di educazione fisica con cinque o più anni di servizio.

(21947) « DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere la validità della circolare n. 4800 diretta ai rettori delle università e ai direttori degli istituti di istruzione superiore e relativa al contributo degli studenti per attività assistenziali e sportive delle organizzazioni rappresentative studentesche, in forza della quale viene virtualmente sospeso ogni contributo a favore dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (U.N.U.R.I.), in attesa della discussione e della eventuale approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Malagodi, Bozzi e Colitto in merito al riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi studenteschi che agli articoli 13 e 14 reca una più precisa regolamentazione della materia conforme anche ai desideri delle organizzazioni universitarie.

(21948) « MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che diversi Provveditorati agli studi, e tra gli altri quello di Roma, non hanno ancora provveduto a corrispondere ai professori commissari agli esami di Stato le indennità relative agli esami della sessione estiva o hanno solo corrisposto degli anticipi;

e se non ritenga di dovere urgentemente intervenire perché sia rimediato uno stato di

cose che non giova certo né alla dignità della scuola e degli insegnanti né allo svolgimento sereno della seconda sessione di esami, ormai iniziata.

(21949) « NATTA, LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla asfaltatura di Pieve di Soligo del comune di Vidor (Treviso).

« Il relativo progetto per l'importo di lire 106.331.858 venne trasmesso al Genio civile di Treviso in data 2 marzo 1954. L'opera è stata ammessa a contributo statale per uno stralcio di lire 70.000.000.

« Si rende ora urgente l'emanazione da parte di codesto dicastero del relativo decreto di ammissione al contributo per poter contrarre il mutuo relativo che però la Cassa depositi e prestiti, almeno per ora, non ha concesso.

« Per l'asfaltatura della strada Pieve di Soligo-Vidor è stato da tempo costituito un consorzio fra i comuni di Sernaglia della Battaglia, Moriago e Vidor, con capoversorio il primo comune.

(21950) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando l'Ispettorato generale della ricostruzione edilizia provvederà alla liquidazione del contributo statale dovuto in base alla legge 9 agosto 1954 alla ditta Liberatore Giuseppe e Michele con sede in Pescara a rimborso del mutuo di lire 5.750.000 fatto allo stesso dalla II giunta del comitato amministrativo soccorsi ai senzatetto (atto Giuliani 31 agosto 1954) per la ricostruzione della casa di proprietà di essi fratelli Liberatore, distrutta dalla guerra, senza di che essi saranno costretti a pagare all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione l'intero importo della semestralità che sta per scadere.

(21951) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere materialmente occupati dalle persone cui sono stati assegnati da oltre un anno, gli alloggi dei palazzi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Verres (Aosta), non comprendendosi dagli interessati tanta lungaggine.

(21952) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione delle fognature nel comune di Guglionesi (Campobasso), potendosi da un momento all'altro sviluppare una epidemia di tifo, dato che le acque di rifiuto sono immesse in cunette ricoperte, ma con fori ai lati per la raccolta delle acque piovane, fiancheggianti il viale Margherita e la via Marconi per riversarsi poi nei pressi dei pozzi di presa dell'acquedotto, e dato che la « cloaca massima » sfocia nelle immediate vicinanze del paese.

(21953)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni la direzione generale dell'A.N.A.S. non ha approvato il progetto di spostamento della strada statale n. 67 (toscoromagnola) dal centro abitato di Riglione (comune di Pisa) a più conveniente sede, al fine di migliorare la viabilità della predetta strada e di escludere il centro abitato.

« Per la soluzione di tale problema, da anni giustamente richiesta dagli abitanti di Riglione, l'amministrazione provinciale cedeva gratuitamente fin dal 1952 il terreno sede della ex tramvia Pisa-Pontedera, che consentendo la rettifica della strada porterebbe al duplice risultato di migliorare sensibilmente la viabilità e di liberare il centro abitato di Riglione da un traffico pericoloso, causa di frequenti incidenti. Di fronte a questo atto della provincia l'A.N.A.S. si impegna formalmente ad eseguire la rettifica entro il 1957.

« In seguito alla notizia che la direzione generale dell'A.N.A.S. non ha approvato il progetto che era stato approntato dal compartimento di Firenze, l'interrogante chiede cosa intende fare il ministro perché siano superate le incomprensibili ed ingiustificate difficoltà e sia mantenuto l'impegno di eseguire nel termine previsto tale necessaria modifica ad un tratto stradale fra i più pericolosi esistenti nel comune di Pisa.

(21954)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di una strada interpoderale nella zona « Caputo » del comune di Stigliano (Matera), al fine di permettere l'accesso alle aziende agricole adiacenti condotte da oltre cento famiglie

di coloni, i quali sono costretti a servirsi dei quadrupedi per decine di chilometri per trasportare i prodotti nel paese.

« Si tenga presente, in proposito, che l'Ente riforma, dopo aver espropriato nella suddetta zona alcune centinaia di ettari di terreni, si è ben guardato dal costruire le case coloniche per gli assegnatari o la strada podereale per raggiungere i lotti tanto frettolosamente assegnati.

(21955)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno stanziare i fondi necessari per ultimare un gruppo di una decina di casette rurali costruite fin dal 1938-39 nel rione Serra del comune di Ferrandina (Matera), abbandonate alle intemperie ed alla distruzione, mentre servirebbero ottimamente per tanti cittadini del comune che vivono in disagiatissime condizioni economiche.

« Si tenga presente che le casette in questione (che facevano parte di un complesso rurale che prevedeva illuminazione, fognature, chiesetta, scuole, ecc.), sono complete dei muri perimetrali, mentre mancano di copertura, infissi ed intonaci, per cui la popolazione e le autorità di Ferrandina si domandano quale ostacolo si opponga alla realizzazione dell'importante opera pubblica.

(21956)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere:

a) per evitare l'attuazione pratica della decisione degli industriali pastai e mugnai dell'Italia centro-meridionale e insulare di sospendere l'attività lavorativa a causa della mancata assegnazione di grano duro da parte della gestione statale;

b) per sostenere il prezzo del grano duro senza che ciò incida sui costi della pastorificazione.

(21957)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire perché sia liquidato l'indennizzo a numerosi contadini della contrada Zaccardone del comune di Grassano (Matera) i quali, sei anni or sono, furono espropriati di alcune particelle di terreno (su cui fu co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

struita una strada interpodereale) con il conseguente abbattimento di alberi da frutto ed olivi.

« Pochi dei cinquanta contadini — validamente appoggiati — hanno ricevuto l'indennizzo, mentre gli altri attendono invano un cenno di notizia.

« Tenendo conto dello scarso raccolto della zona e del grave disagio economico dei contadini locali, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare gli aventi diritto ai pochi privilegiati di cui sopra.

(21958)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se si proponga di provvedere con la necessaria urgenza alla sistemazione della stazione ferroviaria di Sassari e dei relativi servizi, più volte promessa e non ancora attuata.

(21959)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non crede opportuno riesaminare il provvedimento, con il quale si è fatto divieto di transito agli autotreni sulla Gardesana occidentale e su quella orientale, per modo che le due importanti arterie, che collegano Trento alla Lombardia e al Veneto, sono state così chiuse completamente al traffico delle merci con danni non lievi degli autotrasportatori, specie di quelli della zona del basso Sarca, che, a seguito del provvedimento predetto, vengono a trovarsi privi dei più naturali sbocchi e, quindi, nell'impossibilità di acquisire trasporti, dovendo effettuare deviazioni, che rendono antieconomico il trasporto stesso; e per conoscere, altresì, se non ritenga, in conseguenza, indispensabile riaprire le due strade al traffico o, quanto meno, attuare soluzioni di compromesso (criterio del senso unico, permessi speciali, che consentano la effettuazione dei carichi locali), che, senza escludere in modo assoluto il transito pesante, evitino la pericolosità del traffico, che forse è stata causa del provvedimento.

(21960)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, per conoscere se non ritengono necessario ed urgente chiarire di concerto come si debbono comportare coloro che guidano i trattori in servizio di traino su strada non atti a sviluppare velocità superiori ai 15 chilometri orari.

« Il Ministero dei trasporti ha comunicato agli Ispettorati compartimentali che occorre la patente e si cita a proposito la circolare n. 1435-A.45 del 20 aprile 1956 del Compartimento della motorizzazione per il Veneto; il ministro dell'interno invece, con circolare 300/38000 del 28 marzo 1956, direzione pubblica sicurezza, divisione polizia trasporti, ha precisato che nello stesso caso suddetto non occorre la patente di guida.

(21961)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se esista un progetto per la costruzione di case per ferrovieri in Isernia, e, in caso positivo, per quale importo; ed infine se non ritenga di intervenire per il sollecito finanziamento, considerato il fatto della grave deficienza di alloggi nella predetta città che ebbe a subire la distruzione di circa il 60 per cento dei fabbricati, a causa dei bombardamenti aerei.

(21962)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità il fatto che nel programma di smantellamento delle ferrovie complementari della Sardegna siano stati inclusi i tronchi Villacidro-Isili e Villamar-Ales; per sapere se non giudichi l'inclusione dei due tronchi citati nel programma di smantellamento contrario allo spirito della legge n. 1221 del 2 agosto 1952 e non ritenga necessario includerli nel programma di ammodernamento. Per conoscere gli intendimenti del ministro circa la futura sistemazione del personale oggi adetto alle due linee.

(21963)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno dotare di carta igienica e di sapone le toilette delle vetture di prima e seconda classe dei treni per il Meridione d'Italia, tenendo presente che — a parte i disagi derivanti ai viaggiatori dalla cosiddetta « riforma ferroviaria », che li costringe a viaggiare su vecchie vetture di terza classe al prezzo della seconda — i treni diretti al sud sono privi di ogni servizio igienico, quasi che le regioni meridionali non appartenessero alla stessa nazione ed i passeggeri non potessero esigere gli stessi diritti, avendo osservato gli stessi doveri degli altri.

(21964)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo i voti già espressi in una precedente interrogazione) disporre un razionale ampliamento del piazzale della stazione ferroviaria di Potenza Inferiore, per adeguarlo all'importanza del servizio, dotandolo di una pensilina per il secondo binario, evitando così ai viaggiatori di dover sostare sotto le intemperie.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno dotare la stessa stazione di un impianto di altoparlanti, per permettere ai viaggiatori (specialmente a quelli meno esperti) di poter seguire l'arrivo e la partenza dei treni.

(21965)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di migliorare i servizi postali della città di Oristano aprendo il nuovo ufficio per lo scambio della corrispondenza e dei pacchi alla stazione ed una succursale cittadina nella zona di Sant'Efisio, e ciò tenendo conto che Oristano è diventato un centro di particolare importanza per il numero notevolmente accresciuto degli abitanti e per il suo sviluppo agricolo, industriale e commerciale, al quale fanno capo numerosi paesi vicini anche per il servizio di corrispondenza e pacchi.

(21966)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Povegliano (Treviso) e precisamente nelle seguenti località: frazione Camalò e frazione Sant'Andrea.

(21967)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Oderzo (Treviso) e precisamente nelle seguenti località: frazione di Rustignè, frazione di Fratta e frazione di San Vincenzo.

(21968)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Vidor (Treviso) e precisamente nella frazione Bosco,

« La relativa domanda è stata presentata alle competenti autorità.

(21969)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di una linea telefonica tra la frazione Pruno ed il comune di Laurino (Salerno) ed il centro.

(21970)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà disposto il passaggio nell'albo nazionale dei supplenti postali attualmente in servizio ed iscritti nell'albo di riserva ai sensi dell'articolo 108 del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656.

(21971)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio postale in Isernia.

(21972)

« DI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero circa il fondamento giuridico delle deliberazioni con le quali le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale invalidi di guerra sospendono gli iscritti dai benefici attribuiti dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, e negano, di conseguenza, i relativi certificati, allorché ricevono comunicazione dal Ministero del tesoro che è stata sospesa la pensione.

« In particolare se non ritenga che la sospensione esuli dai poteri dell'Opera, la quale può prendere i provvedimenti di cancellazione solo quando i riconoscimenti delle qualifiche e le concessioni di pensione siano revocate con provvedimento definitivo e ciò tanto più in quanto la sospensione considerata appare in contrasto con l'articolo 6, n. 1 (in fine), della legge 3 giugno 1950, n. 375, e con l'articolo 4, n. 1, lettera b), del decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 1176, che ammettono l'iscrizione all'Opera delle persone che hanno inoltrato domanda di pensione, prima che ne abbiano conseguita la concessione.

« Se non ritenga, infine, l'opportunità di ristabilire prontamente il diritto leso, per consentire i benefici legali nella ricerca del posto di lavoro ed anche per scongiurare eventuali azioni giudiziarie per danni,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Gli interroganti sono a conoscenza del pregiudizio che il comportamento della rappresentanza provinciale di Pesaro ha causato al geometra Alfio Mauri, il quale ha presentato al ministro del lavoro e della previdenza sociale formale ricorso, notificato il 27-28 giugno 1956.

(21973)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Pietrabbondante (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada Colli-Ortovecchio.

(21974)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti del collocatore di Villalba, Ferreri Alfredo, responsabile di gravi irregolarità nell'avviamento al lavoro degli operai edili di quel comune e degli incidenti verificatisi nell'ufficio di collocamento il 4 settembre 1956 nel corso dei quali il Ferreri, spalleggiato da noti maffiosi del luogo, è arrivato addirittura a sparare fortunatamente senza gravi conseguenze.

(21975)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda con urgenza provvedere alla emanazione di precise disposizioni a chiarimento della legge 4 agosto 1955, n. 692 (assistenza malattia ai pensionati) circa il diritto all'assistenza di quei lavoratori che, collocati a riposo per raggiunti limiti di età, devono attendere anni prima di ottenere il certificato di pensione.

« La questione riguarda particolarmente i lavoratori assicurati alla Cassa di previdenza dei dipendenti di enti locali e dei fondi speciali di previdenza gestiti dall'I.N.P.S., i quali in attesa del regolare certificato di pensione usufruiscono di acconti erogati dall'ente da cui dipendevano, ma ugualmente l'I.N.A.M. non accetta l'iscrizione negando validità alla apposita dichiarazione rilasciata dall'ente e validata dal prefetto attestante che il lavoratore è stato collocato a riposo ed ha conseguito diritto a pensione.

« Pare all'interrogante che non possa interpretarsi lo spirito che ha animato il legi-

slatore come negativo nei riguardi di categorie di lavoratori che solo per ragioni burocratiche ritardano nel venire in possesso del certificato di pensione, ma la cui configurazione giuridica appare chiaramente essere quella di pensionati a partire dal giorno successivo al collocamento a riposo e quindi col pieno diritto di usufruire dalla stessa data dell'assistenza di malattia.

(21976)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sarà disposta la costruzione della strada litoranea Alghero-Bosa della quale è evidente l'interesse di bonifica, la grande importanza turistica e per le comunicazioni fra i due popolosi centri.

(21977)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Capo d'Orlando (Messina), la cui popolazione, costretta a comprare l'acqua come il pane, non riesce a vedere né risolto — e sono passati ormai sette anni! — né comunque avviato a soluzione il problema importante del quale peraltro tutti con una certa demagogia dicono di occuparsi.

(21978)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di San Mauro Castelverde (Palermo), la cui popolazione è profondamente addolorata, perché, pur avendo indilazionabile bisogno di acqua, non riesce neppure ad ottenere che si effettui lo studio delle possibilità, che pure non mancano, per provvedere a quelle necessità, non potendosi negare che in contrada Pirato esiste una manifestazione sorgentizia, denominata « Acqua Grande », molto importante, ed altre ne esistono nel raggio di un chilometro « versante sorgente Canalicchio », che, captate, ben potrebbero assicurare il desiderato approvvigionamento idrico, in quanto di tali acque la portata con quella in dotazione della sorgente « Pirato » è complessivamente superiore ai cinque litri-secondo.

(21979)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quando potrà essere definita la pratica per liquidazione di assegni coloniali portante il n. 3-6/1741, fascicolo 8629 (presso la II sezione assegni civili coloniali della divisione III del Ministero dell'Africa italiana), riguardante il geometra Pietro Bordet, residente in Pont Saint Martin (Aosta), che, assunto a contratto straordinario alle dipendenze del Governo Galla e Sidamo nel novembre 1938 in qualità di geometra, inquadrato nella categoria 2^a, grado XI, e, dopo essere stato internato nel Kenia, rimpatriato il 28 gennaio 1947, non ancora riesce ad ottenere la liquidazione degli stipendi a lui spettanti dal 1° settembre 1941 al 28 gennaio 1947, in conto dei quali ha ricevuto solo lire 150.000.

(21980)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale azione intenda intraprendere a seguito della recente decisione del Governo jugoslavo di procedere alla chiamata per il servizio militare nell'esercito jugoslavo dei giovani della classe 1936 nati in Istria nel territorio della ex Zona B affidato provvisoriamente all'amministrazione fiduciaria jugoslava.

« Tali giovani, tuttora cittadini italiani in quanto nessun cambiamento della loro cittadinanza è avvenuto né poteva avvenire in forza di nessun principio di diritto internazionale, sono ora chiamati a prestare servizio militare in uno Stato che non è il loro, esponendoli a forme odiose di coercizione oppure inducendoli all'avventura dell'esodo clandestino col rischio di ogni prevedibile conseguenza. Da parte sua l'Italia, ferma nella sua interpretazione del *memorandum*, evidentemente non condivisa dalla Jugoslavia, non ha ritenuto di estendere la coscrizione nei territori affidati alla sua amministrazione in modo che ai giovani di Trieste non è concesso l'onore di servire nell'esercito italiano.

« L'attuale decisione jugoslava è evidentemente indebita ed illegittima e si aggiunge alle altre analoghe già prese (modifica della legislazione, cambio di valuta, elezione dei deputati di Capodistria e di Buie alla Skupcina di Belgrado, ecc.), contro le quali l'opinione pubblica è in legittimo stato di apprensione e d'inquietudine riscontrando in esse una grave lesione ed una arbitraria interpretazione unilaterale al carattere di provvisorietà sancito dal *memorandum* di Londra

e sul cui carattere il Governo a suo tempo si è basato per sottrarre il *memorandum* all'approvazione del Parlamento e per farlo accettare così al popolo italiano e particolarmente alla colpita popolazione giuliana.

« Nelle tormentate due zone dell'ex territorio libero di Trieste si sta così creando, oltre al disagio morale, politico ed economico, uno spaventoso ibridismo giuridico che sovverte ogni principio di diritto e sta consacrando la inaccettabile validità dei fatti compiuti e dei soprusi, con l'inspiegabile o almeno con l'ingiustificabile acquiescenza del Governo italiano e degli altri Governi responsabili di tale soluzione della conseguente situazione.

« Mentre un portavoce ufficiale jugoslavo ha affermato erroneamente che « la chiamata alle armi nell'ex zona B è in accordo con i diritti riconosciuti alla Jugoslavia dal *memorandum* di Londra, dato che si tratta di persone residenti in territori nei quali la Jugoslavia esercita la propria giurisdizione, un pronto e deciso intervento del nostro Governo che valga a chiarire ed a definire finalmente questa situazione ibrida e odiosa sembra doveroso ed è auspicato dalla popolazione, come lo dimostrano gli unanimi e appassionati interventi nell'attuale circostanza.

(21981)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Sassari non sia intervenuto, malgrado i ricorsi ricevuti, per la convocazione del consiglio comunale di Burgos nel quale il sindaco non accoglie le istanze di convocazione firmate dal numero di consiglieri richiesti per legge o favorisce artificiosamente una situazione di autentico sabotaggio dell'attività del consiglio facendo mancare il numero legale.

(21982)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in che stadio trovasi la pratica di spettanza dell'ex vigile del fuoco Ragazzoni Giovanni, di anni 55, residente a Rovigo, via Sacro Cuore n. 18, il quale ha avuto, su diciassette mesi di pensione, sinora solo dieci mila lire di acconto.

« Parimenti l'interrogante chiede di sapere se il Ministero dell'interno non trova conveniente l'unificazione delle retribuzioni della categoria dei vigili del fuoco collocati in pensione.

(21983)

« CAVAZZINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per alleviare le condizioni delle molte famiglie contadine dei comuni di Codognè, Mareno, Gaiarine, Susegana, San Pietro di Feletto — in provincia di Treviso — gravemente colpite dalla recente grandinata che ne ha rovinato la case e il raccolto dei campi.

(21984)

« LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il testo integrale della circolare che si presume essere stata indirizzata agli organi del pubblico ministero, in dipendenza dell'ordine del giorno della Camera in data 29 luglio 1955 sul preventivo esame da parte dell'autorità giudiziaria delle accuse penali mosse a parlamentari.

(21985)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali atti siano ancora necessari per liquidare la pensione di guerra spettante a Debbono Maria fu Tomaso vedova Martinoglio, residente in Alba. Detta pensione era già stata definita e liquidata al nome del marito Martinoglio Pietro, deceduto il 26 novembre 1952, ma la vedova, madre di otto figli e versante in indigenza, non è tuttora riuscita ad ottenere la reversibilità della pensione, per cui si instaura vivamente che dopo quattro anni di attesa sia riconosciuto alla vedova il suo diritto.

(21986)

« RUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la liquidazione della pensione di guerra spettante a Balacco Paolo fu Cesare, residente a Trezzo Tinella (Cuneo) (fratello di Balacco Settimo disperso in Russia), e che da oltre tre anni ha passato la visita alla commissione medica di Torino che ne avrebbe accertata la invalidità; data la lunga attesa e la condizione di bisogno del richiedente si confida nella sollecita definizione della domanda.

(21987)

« RUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, onde sapere a che punto si trova la pratica di pensione di guerra del signor Masiero Pietro fu Achille, pratica di pensione di guerra della posizione n. 203363.

Decreto ministeriale n. 2552591. L'interessato risiede a Rovigo ed è nato a San Martino di Venezze.

(21988)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, onde sapere a che punto trovi la pratica di pensione di guerra del signor Masato Luigi fu Gaetano, padre del caduto di guerra Mario.

(21989)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è lui noto il vivo allarme suscitato negli ambienti operai ed economici, nelle organizzazioni sindacali e nella pubblica amministrazione, a seguito del recente provvedimento con il quale si è deciso di trasformare la Direzione artiglieria-esercito di Taranto in sezione distaccata dipendente da Napoli.

« Si considera che tale provvedimento indurrà inevitabilmente, prima o poi, gli ambienti ministeriali a smobilitare sia pure parzialmente l'attuale personale dipendente militare, impiegatizio e salariato, con conseguenti trasferimenti in altra sede, cosa questa che aggraverà ulteriormente la già martoriata situazione economica tarantina, colpita, come è a conoscenza del ministro interrogato, da una progressiva smobilitazione degli stabilimenti militari, che in un solo anno sono venuti a mancare di altre mille unità di dipendenti.

« Si chiede pertanto se non si possa ritenere opportuno annullare tale provvedimento in maniera che la Direzione artiglieria rimanga tale, o in via subordinata, e sempre al fine di evitare qualsiasi smobilitazione o trasferimenti di sorta, dichiarare la stessa « Sezione autonoma »; si desidera infine avere assicurazione che alcun licenziamento non sarà posto in atto.

(21990)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di una nuova via nel centro abitato di Follina (Treviso).

« La domanda documentata per ottenere il contributo statale ai sensi dell'articolo 2, n. 1, della legge 15 febbraio 1953, n. 184, è stata trasmessa al Genio civile di Treviso il 31 dicembre 1954, n. 4478. Dal Genio civile è passata al Magistrato delle acque nel marzo 1956

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

e da questo ultimo al Ministero dei lavori pubblici nell'aprile successivo. Detta strada congiungerebbe con due strade di accesso a Vittorio Veneto, capoluogo del mandamento, e quindi alla statale « Alemagna », e, a sud, alla stazione ferroviaria più prossima di Susegana ed alla statale « Pontebbana ».

Il costo dell'opera sarebbe di lire 5.800.000.
(21991) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito all'ampliamento dell'edificio scolastico della frazione di Ferrò del comune di Follina (Treviso).

« L'opera riguarda la costruzione di una nuova aula scolastica, oltre a quella già esistente, e di due piccoli alloggi per gli insegnanti, annessi al fabbricato da ampliare.

« Il costo dell'opera è di lire 4.300.000 più lire 880.000 per l'arredamento della nuova aula e degli alloggi.

« La domanda documentata per il contributo statale ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, è stata inviata al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi di Treviso, con foglio 26 agosto 1955, n. 2687.

(21992) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di case popolari in sostituzione delle baracche — legge 9 agosto 1954, n. 640 — nel comune di Refrontolo (Treviso).

« La relativa domanda è stata inoltrata all'Istituto autonomo case popolari di Treviso il 18 novembre 1954 (n. 2494 di protocollo), contenente la richiesta per la costruzione di n. 4 piccole abitazioni.

(21993) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di un acquedotto nel comune di Susegana (Treviso) e precisamente nella frazione di Collalto dove non vi sono corsi d'acqua. Esiste un acquedotto derivato da sorgente locale assai superficiale, che a tempi di magra non arriva a 30 litri al minuto primo. La frazione è meta di turisti che vanno a visitare i ruderi del castello di Collalto del quale esiste tuttora intatta la torre.

(21994) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo la concessione formale al comune di Pietrabbondante (Campobasso) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 10.000.000 prevista per la costruzione ivi della rete idrica e di alcuni tratti della fognatura.

(21995) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile la sistemazione e la depolverizzazione del breve tratto di strada (appena 2 chilometri) che va dalla contrada Pinocchio, che trovasi alla periferia della città di Ancona, al bivio con la statale n. 16, consentendosi così al traffico pesante di abbandonare il valico del Pinocchio, avente la pendenza del 10 per cento e seguire una strada a minore pendenza, ed evitandosi, in conseguenza, l'imbottigliamento spesso completo dei movimenti degli automezzi, effettuandosi, in una parola, un enorme snellimento del traffico da e per Ancona verso sud.

(21996) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato del diffuso malcontento esistente fra i contadini di Cellere (Viterbo) che hanno diritto all'assegnazione delle terre ancora in possesso dell'Ente Maremma e che temono di essere estromessi dalle terre stesse in vista di eventuali assegnazioni;

« Per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire con opportuni provvedimenti affinché siano accolte le richieste dei contadini di cui sopra, per il mantenimento delle concessioni precarie in località Campomorto anche per la prossima annata agraria e per garantire la più assoluta imparzialità, non escludendo un eventuale sorteggio fra tutti gli aventi diritto, in caso di assegnazione.

(21997) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per risolvere infine l'annoso problema del trasporto dei pacchi postali dagli uffici di Palermo a quelli dei vari comuni delle Madonie (zona montana della provincia di Palermo). In atto i pacchi rimangono per molti giorni presso gli uffici postali di Palermo, con gravissimo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

danno delle popolazioni interessate, specie di quelle dei comuni di Petralia Sottana e di Petralia Soprana, posti in alta montagna. Occorrerà, fra l'altro, aggiornare il vecchio contratto di circa trenta anni addietro alle nuove ed aumentate esigenze del commercio e del traffico.

(21998)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Follina (Treviso) e precisamente nelle seguenti località.

1°) centro urbano dell'altipiano di Farrò sito nella frazione omonima. È stata inoltrata domanda di istituzione del collegamento telefonico ai sensi dell'articolo 1, lettera d), della legge 22 novembre 1954, n. 1213, con atto 18 febbraio 1955, n. 671 di protocollo, diretto all'Ispettore generale delle telecomunicazioni. La pratica ministeriale porta il numero 9240/2026, Servizio VI, Ufficio I;

2°) centro urbano di Pedeguarda sito nella frazione di Farrò. È stata presentata domanda il 15 novembre 1955 al Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia.

(21999)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito all'istituzione dei seguenti posti telefonici pubblici nel comune di Conegliano (Treviso):

1°) frazione Scomigo centro, poiché l'attuale posto telefonico pubblico ne è discosto circa metri 1.500;

2°) località Marcorà (frazione di Oghano) con circa 400 abitanti e scuola;

3°) località Due Osterie (in frazione di Scomigo) sulla statale n. 51 con circa 500 abitanti ed in continuo sviluppo;

4°) località Guizza (in frazione di Collalbrigo) a cui fanno capo circa 500 abitanti, parte in questo comune e parte in comune San Pietro di Feletto;

5°) località Campidui (in frazione di Collalbrigo) a cui fanno capo circa 400 abitanti, di cui in parte del vicino comune di Santa Lucia di Piave.

« Dette domande sono state fatte al Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia in data 12 novembre 1955, con nota n. 13275/IV.

(22000)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione del telefono nelle frazioni del comune di Resana (Treviso) e precisamente in località Brusaporco (abitanti 1746), domanda presentata il 22 maggio 1953; San Marco (abitanti 1114), domanda presentata il 22 maggio 1953.

(22001)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nelle seguenti frazioni del comune di San Pietro di Feletto (Treviso):

1°) San Pietro Vecchio;

2°) Bagnolo;

3°) San Michele.

« La domanda relativa è stata inoltrata in data 14 novembre 1955, numero di protocollo 3055.

(22002)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di collegamento telefonico delle frazioni del comune di Sernaglia della Battaglia (Treviso) e precisamente nelle seguenti località:

Fontigo: abitanti circa 800, distanza dal posto telefonico pubblico chilometri 3. In detta località vi sono: laboratori, opificio, autotrasporti. Manca pure l'ufficio postale e telegrafico.

Villanova: ora congiunta con la località Telliera. Assieme contano 500 abitanti, entrambe distanti circa 3 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

(22003)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione dei seguenti posti telefonici pubblici nel comune di Valdobbiadene (Treviso):

1°) frazione Saccol di San Giovanni. Saccol è il posto dove si produce uva pregiata per la fabbricazione del « cartizze » e « prosecco ». La necessità sarebbe immediata:

2°) Pianezza, a metri 1080 sul livello del mare, ospita durante la bella stagione persone

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

che hanno bisogno di aria balsamica e, durante la stagione rigida, è meta di sportivi che colà si recano a sciare.

(22004)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Susegana (Treviso) e precisamente nella frazione di Collato — abitanti 857 — chilometri 6 dal capoluogo. Esistendo una unica condotta sanitaria con sede nel capoluogo è evidente la necessità del posto telefonico.

« La relativa domanda è stata presentata l'11 febbraio 1955 al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ufficio I, via del Seminario, Roma.

(22005)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Monfumo (Treviso) nelle seguenti località:

frazione Castelli,
regione La Valle.

(22006)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Crocetta al Montello (Treviso) e precisamente nelle seguenti località;

frazione Ciano, via Fantin, località Crosera;

frazione Nogarè, località Ponte dei Romani;

frazione Ciano, località Santa Mama,
frazione Crocetta, località Belvedere,
frazione Ciano, borgo Martinelli.

(22007)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda considerare i continui esposti che al suo Ministero pervengono dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori panettieri e delle industrie alimentari, relativamente agli abusi che vengono perpetrati dai datori di lavoro che infrangono, in maniera quasi permanente, le norme sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

« La legge 22 marzo 1908, n. 15, modificata l'11 febbraio 1952 dal decreto-legge n. 63, fa divieto assoluto di lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie, nelle ore comprese tra le ore 21 e le 4, mentre in Taranto vi sono fornai che lavorano nottetempo perfino anche con le porte aperte, prepotentemente, in spregio alle cennate disposizioni e con assoluta noncuranza di chi alla tutela della legge è preposto.

« Risulterebbe inoltre che, nonostante le pressioni esercitate sull'ispettorato del lavoro, questi dispone delle ispezioni ogni 30-40 giorni limitandole a 2 o 3 panifici. Si lamenta infine il continuo arbitrio e la violazione del contratto di lavoro, relativamente all'assunzione nei panifici di operai non regolarmente iscritti agli enti preposti.

« Si renderà perciò conto, il ministro interrogato, dell'aggravio fisico a cui vanno incontro gli operai che lavorano nottetempo, creando delle situazioni insostenibili che vanno speditamente affrontate e risolte.

(22008)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Giuliano del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della strada che dal comune porta al cimitero.

(22009)

« COLITTO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, sulle sue intenzioni, secondo le dichiarazioni fatte in pubblico, di riorganizzare e potenziare l'arsenale di Piacenza, allo scopo di assumere nuova mano d'opera e soprattutto indirizzare la produzione secondo gli interessi della nostra difesa nazionale e la produzione di beni che servano allo Stato e all'economia italiana.

(481)

« CLOCCHIATTI ».

« La sottoscritta chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del bilancio, per sapere:

se ricordano le entusiastiche manifestazioni delle autorità cittadine e governative durante il periodo dell'ultima campagna elettorale quando le acque del Flumendosa furono immesse nella rete idrica di Cagliari, le so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

lenni inaugurazioni, i discorsi esaltanti la grandezza dell'opera compiuta;

in base a quali elementi le autorità cittadine e governative poterono allora solennemente affermare che l'arsura era stata sconfitta e che l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico di Cagliari era stato definitivamente risolto;

perché subito dopo la campagna elettorale l'acqua è stata nuovamente e drasticamente ridotta nel momento di maggiore necessità, mentre i canoni dell'acqua sono stati aumentati di più del 50 per cento;

quando potrà essere assicurata una regolare distribuzione dell'acqua alla popolazione di Cagliari e se almeno per le prossime elezioni regionali sarà concesso un mese di abbondante erogazione.

(482) « GALLICO SPANO NADIA ».

« La sottoscritta chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti definitivi sono stati presi affinché gli operai italiani non abbiano, nell'era delle scoperte atomiche, ad incontrare la morte fisica, tutte le volte che cercano lavoro all'infuori del territorio nazionale e che cosa, soprattutto, pensano di fare sindacati e Ministero del lavoro perché i poveri figli dell'Italia del sud non abbiano ad affrontare i lavori di miniera senza aver mai prima avuto in mano moto-picche, attrezzi minerari ed aver acquisito almeno una rudimentale cognizione della sicurezza dagli incidenti di lavoro.

(483) « DELLI CASTELLI FILOMENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulle responsabilità — dirette ed indirette — della tragica sciagura della miniera Marcinelle, nonché sulle misure prese o preventivate per la tutela della sicurezza dei minatori italiani attualmente in Belgio.

(484) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali provvedimenti sono stati adottati per provocare una rigorosa indagine sulle cause e sulle responsabilità della tragedia mineraria di Charleroi;

2°) quale azione intende svolgere il Governo e quali cautele adottare per garantire e

proteggere la vita dei nostri lavoratori all'estero;

3°) quali iniziative, anche di carattere parlamentare, intende prendere il Governo anche per i lavoratori delle miniere italiane.

(485) « MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale tempestiva ed efficace azione intendano intraprendere al fine di tutelare la vita, il lavoro e la dignità degli italiani che lavorano nelle miniere del Belgio.

« Per sapere altresì in quale misura fossero le competenti autorità del Governo italiano a conoscenza delle inumane condizioni di lavoro alle quali sono soggetti i nostri emigrati; e cosa abbiano fatto per evitare la tragica catena di omicidi bianchi, di cui quello di Mircinelle è l'ultimo e più spaventoso episodio.

(486) « CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per assicurare il rispetto della legge così gravemente compromessa dall'inaudito arbitrio prefettizio consumato ai danni del Consiglio provinciale di Roma.

(487) « GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali dal 1947 ad oggi, malgrado il ripetersi annuale di evitabili sciagure minerarie nel Belgio col sacrificio annuale di vite italiane e dopo che in una sua personale ispezione il sottosegretario Del Bo aveva dichiarato intollerabili le condizioni di non sicurezza e non assistenza sociale di quei nostri lavoratori, il Governo si sia molto tardivamente limitato a interrompere l'afflusso di nostri minatori in quelle miniere schiavisticamente sfruttate e non abbia sentito il dovere di richiamare in patria la nostra grande massa rimasta colà provocando così ogni anno nuovi contingenti di vittime italiane.

(488) « GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere:

se non ritenga ormai inderogabile ripristinare la situazione giuridica normale in seno al Consiglio provinciale di Roma, visto che il provvedimento del prefetto col quale si sospen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

deva la normale attività di quel consiglio e si nominava un commissario, giustificandolo con « l'assoluta impossibilità di costituzione degli organi ordinari dell'amministrazione » non rispondeva alla reale situazione del consiglio, legalmente convocato, precedentemente al provvedimento, per una nuova seduta, e in grado di eleggere, in tale nuova seduta, come i fatti hanno dimostrato, il suo presidente;

se, in presenza di questo e altri lamentati episodi, non ritenga dannoso all'autorità degli organi dello Stato, che sorga il sospetto che l'uso dei poteri conferiti dalla legge sia sottoposto a considerazioni di ordine politico, o, addirittura, a eventuali pressioni politiche;

se non ritenga necessario togliere ogni equivoco e ogni preoccupazione in proposito, ricordando a tutti gli organi periferici dello Stato che essi rispondono del loro operato esclusivamente di fronte alle autorità centrali, nell'osservanza stretta delle norme di legge, obiettivamente interpretate.

(489)

« LA MALFA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) quali le ragioni della lunga inerzia del Governo nei confronti dei proprietari intimati nel fare applicare le disposizioni di legge sulla trasformazione agraria, con particolare riferimento alla regione pugliese ed al decreto ministeriale del 13 ottobre 1948;

2°) se, essendo trascorsi inutilmente i termini previsti dalle leggi, non ritenga di porre rimedio a tale grave carenza col disporre il più rapido e rigoroso rispetto della legge; provvedendo da una parte agli espropri, da tempo ormai obbligatori, e dall'altra al completamento di tutte le incombenze per la totale applicazione delle leggi stesse, affidando le proprietà espropriate, per la esecuzione delle trasformazioni, alle cooperative di braccianti e contadini, assicurandone il congruo finanziamento.

(490)

« ASSENNATO, DI VITTORIO, SCAPPINI, MAGNO, FRANCAVILLA, PELOSI, DEL VECCHIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere se dopo la tragica conclusione del disastro di Marcinelle (Belgio), se i ministri interessati abbiano preso le misure necessarie a salvaguardare l'incolu-

mità fisica dei nostri lavoratori emigrati in paesi esteri, in particolare nel Belgio e più specificatamente per quelli adibiti ai lavori del sotterraneo e se le misure di difesa dei nostri lavoratori all'estero siano state estese alle condizioni ambientali di carattere igienico-sanitario; di alloggio e vitto, per quelle industrie nelle quali i nostri emigrati si alimentano nelle mense aziendali e per tutto ciò che riguarda le condizioni disciplinari e morali. L'interpellante chiede l'urgenza della discussione della presente interpellanza o comunque nella prima seduta della ripresa dei lavori parlamentari.

(491)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare, di fronte ad alcuni aspetti preoccupanti della nostra emigrazione — drammaticamente rivelati dall'immane sciagura di Charleroi — per assicurare ai nostri emigranti una maggiore tutela e per intervenire a sollevare le condizioni di vita nelle zone del nostro paese nelle quali la più intensa e massiccia spinta migratoria rivela l'assoluta insufficienza delle locali possibilità di lavoro.

(492)

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere l'opera svolta dal Governo in occasione della tragedia mineraria di Marcinelle al fine di accertarne le responsabilità ed assistere le famiglie delle vittime, nonché le misure che si intendono adottare nei confronti della emigrazione di minatori italiani nel Belgio, stante il ripetersi, specie in talune zone di tale paese, di così gravi sciagure.

(493)

« STORCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per scongiurare i 759 licenziamenti di operai, tecnici e impiegati adottati dalla « Magona » di Piombino.

« Gli interpellanti rendono noto che, nonostante i 3 miliardi circa concessi dal Governo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

alla Magona, la suddetta azienda ha ridotto in 3 anni le proprie maestranze dal numero di 2650 a quello di 1140 e vorrebbe ora arrivare a sole 450 unità sospendendo del tutto la laminazione a caldo.

« Poiché un simile provvedimento non solo ridurrebbe alla miseria 759 famiglie, ma darebbe un colpo definitivo alla economia di Piombino, gli interpellanti chiedono che il Governo, ed in particolare il Presidente del Consiglio ed i ministri competenti, adottino urgenti misure che impediscano l'attuazione dei minacciati licenziamenti e la conseguente smobilitazione della Magona, e che siano per contro tese a dare una concreta soluzione alla crisi produttiva che incombe su Piombino.

(494) « DIAZ LAURA, JACOPONI, GATTI CAPORASO ELENA, AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le misure prese per l'accertamento di tutte le responsabilità sulla tragica sciagura di Marcinelle e l'azione svolta per tutelare la sicurezza dei minatori italiani nel Belgio.

(495) « LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali siano, a circa due mesi dalla sciagura di Marcinelle, i provvedimenti concreti adottati dalla direzione delle miniere e dal Governo belga per garantire la sicurezza dei lavoratori italiani addetti alle miniere, quali garanzie il Governo italiano abbia ottenuto in merito alla obiettività dell'inchiesta annunciata, e se ad essa partecipano rappresentanti dei lavoratori italiani; con quali modalità e controlli si organizza la erogazione dei soccorsi raccolti da ogni parte per i superstiti ed i famigliari delle vittime; se e in che modo si stia provvedendo all'avviamento al lavoro ed al soccorso immediato di quei lavoratori che hanno ritenuto, dopo il disastro, di abbandonare le miniere e far ritorno in Italia.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali, contrariamente agli accordi preliminari raggiunti da tutte le organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., C.I.S.N.A.L., U.I.L.), nelle riunioni tenutesi presso il Ministero degli esteri, il Ministero del lavoro abbia invece limitato la partecipazione alla conferenza di Lussemburgo ai soli rappre-

sentanti dei sindacati di proiezione governativa (C.I.S.L., U.I.L.).

(496) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a tutela dei principi democratici, dell'autonomia degli enti locali, e della legalità, a seguito dell'atto, gravissimo ed allarmante nei suoi aspetti politici e legali, con il quale il prefetto di Roma ha inteso sospendere il Consiglio provinciale di Roma a mezzo di sua deliberazione — risultante obiettivamente idonea al fine istituzionale, in contrasto con la premessa dell'atto prefettizio — per la formazione democratica dei propri organi normali; quali provvedimenti, quindi, intenda adottare, per ripristinare la vita democratica del detto Consiglio provinciale e darle corso normale; e, in via generale, per assicurare che da parte dei dipendenti uffici siano rispettate le norme democratiche, della Costituzione e delle leggi, e che non siano tollerate ingerenze a evidente sfondo politico compiute da funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, né uso da parte loro della loro discrezionalità per scopi che con la stessa non collimano, né sono consentiti dall'ordinamento vigente.

(497) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro, perché vogliano far note al Molise le ragioni per le quali, quasi alla vigilia di una nuova stagione invernale, l'A.N.A.S. non abbia potuto provvedere alla riparazione se non di pochissimi dei molteplici, innumerevoli danni subiti, durante la scorsa invernata, dalla rete delle strade statali, che, com'è noto, abbraccia un percorso lineare di circa 600 chilometri. Vivo disappunto, infatti, si appalesa nella pubblica opinione molisana, costretta a constatare il nulla di fatto, in tema di riparazione di frane, alcune addirittura spaventose, particolarmente lungo le strade statali n. 86, n. 87, n. 157 e n. 158, le quali minacciano di imporre la paralisi del traffico alle prime piogge autunnali, preludio certo a più gravi sacrifici e maggiori danni alla vita economica e sociale di quella già tanto povera regione.

(498) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulla sciagura mineraria di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

Marcinelle e sulle misure che si intende adottare per tutelare la vita dei minatori italiani all'estero.

(499)

« BRODOLINI ».

Mozioni.

« La Camera,

preso atto delle intese intervenute tra le direzioni dei partiti P.S.D.I. e P.S.I., che contengono anche l'impegno di concertare e svolgere di volta in volta una azione comune sul piano parlamentare in relazione alle singole questioni di ordine politico e legislativo,

invita il Governo

a voler precisare quale sia il proprio orientamento a seguito di queste intese e in relazione alla linea politica del Governo stesso, dal momento che uno dei due partiti fa parte della coalizione governativa e l'altro della opposizione marxista.

(79)

« ROBERTI, MICHELINI, GRAY, FORMICHELLA, CUCCO, SPONZIELLO, FOSCHINI, LATANZA, DE TOTTO, COLOGNATTI, ROMUALDI, DE MARZIO, NICOSIA ».

« La Camera,

di fronte al pericolo imminente di un conflitto armato nel Mediterraneo e all'aggravata tensione internazionale;

considerando che è interesse fondamentale dell'Italia che sia salvaguardata la pace e sia evitato ogni gesto, che possa inasprire la situazione e rendere più difficile una soluzione negoziata della questione del Canale di Suez, la quale garantisca la libertà di navigazione nel rispetto pieno della sovranità egiziana;

anche in ragione della posizione geografica del nostro Paese e della somma di interessi italiani che sarebbero colpiti dallo scoppio di un conflitto nel Mediterraneo,

invita il Governo:

a non aderire alla annunciata « Associazione degli utenti del Canale di Suez » (per la cui costituzione, d'altra parte, non sono state consultate né l'Italia né le altre potenze partecipanti alla conferenza di Londra);

a prendere le opportune iniziative perché la controversia sorta intorno alla questione del Canale sia affrontata e discussa nella sede dell'O.N.U.;

a dichiarare che l'Italia condanna qualsiasi atto diretto a imporre con la forza una

soluzione di tale controversia decisa unilateralmente da un gruppo di potenze.

(80)

« ALICATA, AMENDOLA PIETRO, AMENDOLA GIORGIO, BERTI, CAVALLARI VINCENZO, DIAZ LAURA, D'ONOFRIO, LACONI, LI CAUSI, BARDINI, LONGO, MAGLIETTA, PAJETTA GIAN CARLO, PAJETTA GIULIANO, GULLO, PESSI, INGRAO, NATOLI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGLIATTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, saranno fissate in seguito le date di discussione.

La seduta termina alle 20,30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11:

Comunicazioni del Governo.

Alle ore 16,30:

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

TRUZZI: Modifica delle norme concernenti l'imposta generale sull'entrata per il commercio delle acque minerali naturali medicinali o da tavola (1767);

COLITTO: Modificazione all'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110 (1826);

— *Relatore:* Vicentini;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore:* Menotti.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

strazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2020) — *Relatore*: Berloff;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di base e degli Accordi supplementari n. 1 e n. 2 relativi all'assistenza tecnica in materia di formazione professionale, conclusi in Roma il 4 settembre 1952 fra l'Italia e l'Organizzazione internazionale del lavoro (*Approvato dal Senato*) (2075) — *Relatore*: Malvestiti;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2076) — *Relatore*: Malvestiti;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per il regolamento di alcune questioni in sospeso fra i due paesi, concluso a Roma il 28 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2151) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alle formalità prescritte per le domande di brevetto, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (*Approvato dal Senato*) (2152) — *Relatore*: Malvestiti;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla classificazione internazionale dei brevetti per invenzioni industriali, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (*Approvato dal Senato*) (2153) — *Relatore*: Malvestiti;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale relativo alla regolamentazione economica dei trasporti stradali internazionali con annessi Capitolo d'onori e Protocolli addizionale e di firma, concluso a Ginevra il 17 marzo 1954 (2272) — *Relatore*: Malvestiti;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini, conclusa a Parigi il 13 ottobre 1954 (2273) — *Relatore*: Malvestiti;

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955: *a*) Accordo commerciale, con annessi scambi di note; *b*) Accordo di pagamento, con annessi scambi di note; *c*) Accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia, Udine e di Sesana, Nuova Gorizia, Tolmino, con annesso scambio di note; *d*) Accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e

Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note (2277) — *Relatore*: Di Bernardo;

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (*Approvato dal Senato*) (2038) — *Relatore*: Scoca.

3. — *Discussione delle proposte di legge.*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, numero 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvato dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

DI GIACOMO e altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669).

4. — *Discussione del disegno di legge.*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

ALLEGATO

ORDINANZE DELL'AUTORITÀ GIURISDIZIONALE RELATIVE A GIUDIZI NEL CORSO DEI QUALI SONO STATE SOLLEVATE QUESTIONI DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

Ordinanza della Corte di cassazione (Sezioni unite penali) — in data 14 aprile 1956 — nel procedimento penale a carico di Lasco Umberto, per il giudizio di legittimità sugli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 17 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Cuneo — in data 13 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di Marengo Giovanni Maria, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Cuneo — in data 13 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di Carletti Giuliano, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di appello di Bari — in data 25 maggio 1956 — nel procedimento civile promosso da Romanazzi Carducci Guglielmo principe di Santo Mauro contro la Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente irrigazione per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per il giudizio di legittimità sulla legge « stralcio », n. 841, del 1950, in relazione agli articoli 42, 44 e 73 della Costituzione.

Ordinanza della Commissione distrettuale per le imposte dirette e indirette sugli affari di Como — in data 18 giugno 1956 — sul ricorso di Gerosa Mario di Giovanni, per il giudizio di legittimità sugli articoli dal 22 al 32 del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, e su-

gli articoli da 1 a 10 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, in relazione all'articolo 102 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Enna — in data 28 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Cali Salvatore, per il giudizio di legittimità sugli articoli 174 e 166 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione agli articoli 13 e 16 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di cassazione — in data 9 luglio 1956 — nel ricorso proposto da De Anna Michele, per il giudizio di legittimità sull'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, in relazione all'articolo 25 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Bolzano — in data 16 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di Nonna Ruperto ed altri, per il giudizio di legittimità sugli articoli 11 e 13 del regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, in relazione all'articolo 41 della Costituzione.

Ordinanza del giudice conciliatore di Trieste — in data 24 agosto 1956 — nella causa civile Associazione esercenti pubblici esercizi contro Cavalli in Brumez Ida, per il giudizio di legittimità sul decreto presidenziale 27 ottobre 1954 e sul decreto del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste 8 agosto 1956, n. 270, in relazione agli articoli 97, 70, 76 e 80 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Fermo — in data 27 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Marilungo Nazzareno, per il giudizio di legittimità sull'articolo 509, primo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

comma, del Codice penale, in relazione all'articolo 39 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Siracusa — in data 21 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di Zammarano Mario ed altri, per il giudizio di legittimità sull'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Salerno — in data 25 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di De Santis Carmine ed altri, per il giudizio di legittimità sugli articoli 8, 13 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione agli articoli 2, 3, 4 e 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Agrigento — in data 21 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Tortorici Santo ed altri, per il giudizio di legittimità sull'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 17 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Reggio Calabria — in data 31 luglio 1956 — nel procedimento penale a carico di Labate Luigi, per il giudizio di legittimità sull'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, in relazione all'articolo 41 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Finale Emilia — in data 22 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di De Sivo Clemente, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Cuneo — in data 3 agosto 1956 — nel procedimento penale a carico di Mele Dalmazio per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Napoli — in data 28 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Guarino Francesco, per il giudizio di legittimità sull'articolo 4 delle norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666, in relazione all'articolo 169 del Codice di procedura penale.

Ordinanza del tribunale di Napoli — in data 20 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Amendola Antonio ed altri, per il giudizio di legittimità sull'articolo 4 del decreto presidenziale 8 agosto 1955, n. 666, in relazione all'articolo 169 del Codice di procedura penale.

Ordinanza del pretore di Milano — in data 10 luglio 1956 — nella causa civile Società immobiliare San Giorgio contro Società Santo Giacalone, per il giudizio di legittimità sull'articolo 10, n. 2, della legge 23 maggio 1950, n. 253, in relazione all'articolo 3 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Sondrio — in data 19 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Tuia Arturo, per il giudizio di legittimità sugli articoli 57, n. 1, del Codice penale e 3 della legge 28 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 27 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Venezia — in data 21 marzo 1956 — nella causa civile Duse Masin Co. Alvisè contro Ente per la colonizzazione del Delta Padano, per il giudizio di legittimità sugli articoli: 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841; 1 della legge 21 ottobre 1952, n. 1206; e sul decreto legislativo di esproprio 28 dicembre 1952, n. 4170, del Capo dello Stato, in relazione agli articoli 76, 42 e 44 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Nuoro — in data 12 luglio 1956 — nella causa civile Muzio Pasquale contro Muzio Salvatore ed Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna, per il giudizio di legittimità sul decreto presidenziale 3 ottobre 1952, n. 1613, in relazione all'articolo 8 della legge 18 maggio 1951, n. 333.

Ordinanza del tribunale di Bari — in data 30 maggio 1956 — nel procedimento civile promosso da Carrano Maria vedova Norante e Norante Domenico contro Ente sviluppo e trasformazione fondiaria Puglia e Lucania, per il giudizio di legittimità sulle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1952, n. 4269, in relazione all'articolo 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, all'articolo 1 della stessa legge e all'articolo 1, n. 8, del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1951, n. 61.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1956

Ordinanza del pretore di Ploaghe — in data 18 maggio 1956 — nel procedimento penale a carico di Biddau Antonio Gavino, per il giudizio di legittimità sull'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 17 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Parma — in data 22 giugno 1956 — nel procedimento penale a carico di Montanini Arturo, per il giudizio di legittimità sull'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione agli articoli 17 e 18 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Varallo Sesia — in data 18 settembre 1956 — nel procedimento penale contro Malvestito Cesare ed altri, per il giudizio di legittimità sul decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, e sul decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, in relazione all'articolo 41 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di appello di Bari — in data 4 luglio 1956 — nel procedimento civile, in grado di appello, promosso da Lenti Chiara ed altri contro Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per il giudizio di legittimità sull'articolo 5 della legge 12 maggio 1950, n. 230, in relazione all'articolo 113 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di appello di Bari — in data 13 luglio 1956 — nel procedimento civile promosso da Cuttano Matteo e Giu-

seppe contro la Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per il giudizio di legittimità sul decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1952, n. 4249, in relazione all'articolo 5 della legge 12 maggio 1950, n. 230, in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Palermo — in data 10 settembre 1956 — nel procedimento penale contro Ditta Ciro ed altri, per il giudizio di legittimità sugli articoli dal 180 al 189 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 13 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Palermo — in data 27 aprile 1956 — nel procedimento civile promosso da Scaduto Scardina Giovanni e Scaduto Onofrio contro I.N.A.-Case, per il giudizio di legittimità sull'articolo 23 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, e sulla legge 15 gennaio 1885, n. 2892, in relazione all'articolo 42 della Costituzione.

Ordinanza della Commissione distrettuale per le imposte dirette e indirette sugli affari di Como — in data 18 giugno 1956 — sul ricorso di Gavarrini Andrea, per il giudizio di legittimità sugli articoli dal 22 al 32 del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, e sugli articoli da 1 a 10 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, in relazione all'articolo 102 della Costituzione.